



Regione Puglia



COMUNE DI NOVOLI

Provincia di Lecce

PIANO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE

R01 Relazione Tecnica

Sindaco

dott. Marco DE LUCA

Assessore delegato

dott. Giovanni D'AMBROSIO

Responsabile Polizia Locale e Protezione Civile

vice Com.rio Francesco MIGLIETTA

Supporto Tecnico

Gruppo di Lavoro Comunale

dott. Salvatore PICHIERRI

ing. Giuseppe CARRONE
Responsabile Settore Area Tecnica

ing. Giacomo PARLANGELI

arch. Paola MIGLIETTA
uff. Urbanistica

dott.ssa Doriana MACCHIA

arch. Daniela DE TOMMASI
uff. Attività Produttive

geom. Bruno PICCINNO
uff. Patrimonio - Ambiente

11 dicembre 2021

Indice

1 INTRODUZIONE	6
1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	9
1.1.1 NORMATIVA NAZIONALE	9
1.1.2 NORMATIVA REGIONALE	11
1.2 ORGANISMI INTERESSATI E COMPETENZE.....	12
1.2.1 PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.....	13
1.2.2 DIPARTIMENTO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	13
1.2.3 STRUTTURE OPERATIVE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (SNPC)	14
1.2.4 REGIONE.....	14
1.2.5 PREFETTO.....	15
1.2.6 PROVINCIA	16
1.2.7 COMUNE E SINDACO	16
1.3 GLOSSARIO.....	18
1.4 ACRONIMI	27
1.5 STORIA DEL PCPC DEL COMUE DI NOVOLI E CRITERI ADOTTATI PER L'AGGIORNAMENTO	36
1.5.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	37
1.6 CONTENUTI E STRUTTURA DEL PIANO	37
2 DATI DI BASE.....	40
2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE (40°23'N 18°03'E).....	40
2.2 INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE E TRASPORTI.....	41
2.3 RETI TECNOLOGICHE	42
2.3.1 RETE ELETTRICA E PUBBLICA ILLUMINAZIONE.....	42
2.3.2 RETE DISTRIBUZIONE GAS NATURALE	43
2.3.3 RETE IDROPOTABILE E FOGNANTE	44
2.3.4 RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI	44
2.4 LINEAMENTI IDROGEOMORFOLOGICI.....	44
2.5 CLIMA.....	46
2.6 POPOLAZIONE	46
2.7 ECONOMIA.....	50
2.8 BENI CULTURALI, ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI.....	50
2.8.1 ARCHITETTURE RELIGIOSE.....	50
2.8.2 ARCHITETTURE CIVILI.....	53
2.8.3 SITI ARCHEOLOGICI	53

3 SCENARI DI RISCHIO	54
3.1 ANALISI DEI RISCHI	55
3.1.1 VARIABILI DEL RISCHIO	55
3.1.2 PANORAMICA DEI RISCHI	57
3.2 RISCHIO METEOROLOGICO.....	58
3.2.1 NEVicate ABBONDANTI	59
3.2.2 ANOMALIE TERMICHE (ONDATE DI CALORE)	61
3.2.3 TROMBE D'ARIA.....	62
3.2.4 FORTI TEMPORALI E NUBIFRAGI	63
3.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO	64
3.3.1 ANALISI DEL RISCHIO DI ALLUVIONE A LIVELLO LOCALE	69
3.4 RISCHIO GEOMORFOLOGICO	75
3.5.1 ANALISI DEL RISCHIO A LIVELLO LOCALE.....	76
3.5 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA	78
3.5.1 PROFILO DEL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA	79
3.5.2 CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERFACCIA	80
3.5.3 STIMA DELLA PERICOLOSITÀ PER LA FASCIA PERIMETRALE	83
3.5.4 ANALISI DELLA VULNERABILITÀ DEGLI ESPOSTI.....	89
3.5.5 ANALISI DEL RISCHIO	90
3.5.6 FUNZIONI E OBBLIGHI DEI COMUNI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO	92
3.5.7 CENSIMENTO DEI PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO	94
3.6 RISCHIO DA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE	96
3.7 RISCHIO SISMICO	100
3.7.1 ANALISI DEL TERRITORIO	100
3.7.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO	102
3.8 RISCHIO CROLLO EDIFICI.....	102
3.9 RISCHIO VIABILITÀ E TRASPORTI.....	103
3.10 RISCHIO INDUSTRIALE	110
3.11 RISCHIO BLACK-OUT.....	110
3.12 RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE.....	112
3.13 RISCHIO ACCIDENTALE	113
4 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	114
4.1 STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	115
4.1.1 IL SINDACO.....	116
4.1.2 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	119
4.1.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE.....	120
4.1.3.1 UBICAZIONE.....	120
4.1.3.2 SALE ATTIVE IN CASO DI EMERGENZA, IMPIANTI E DOTAZIONI	121

4.1.3.3 ORGANIZZAZIONE IN FUNZIONE DI SUPPORTO	122
4.1.3.4 UNITA' DI COORDINAMENTO	125
4.1.3.5 TECNICA DI VALUTAZIONE	125
4.1.3.6 SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	126
4.1.3.7 VOLONTARIATO	126
4.1.3.8 LOGISTICA	126
4.1.3.9 SERVIZI ESSENZIALI	127
4.1.3.10 CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITA'	127
4.1.3.11 ACCESSIBILITA' E MOBILITA'	127
4.1.3.14 STAMPA E COMUNICAZIONE	129
4.1.3.15 SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO	130
4.1.3.16 COMUNITA' AMMINISTRATIVA	130
4.1.4 PRESIDIO OPERATIVO	131
4.1.5 PRESIDIO TERRITORIALE	132
4.2 VOLONTARIATO LOCALE	133
4.3 RAPPRESENTANZE DELLE STRUTTURE OPERATIVE E DEI BENI CULTURALI	139
4.4 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO SOVRACOMUNALE	140
4.4.1 CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE (CO E DICOMAC)	141
4.4.2 CENTRO OPERATIVO REGIONALE (COREM)	142
4.4.3 CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI	143
4.4.4 CENTRO OPERATIVO MISTO (COM)	145
4.5 FUNZIONALITA' DELLE COMUNICAZIONI	148
4.6 FORMAZIONE, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E SISTEMI DI ALLARME	150
4.7 CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE A RISCHIO	154
4.8 INDIVIDUAZIONE E VERIFICA DELLE AREE DI EMERGENZA	154
4.8.1 AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	155
4.8.2 AREE E CENTRI DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	157
4.8.3 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE	159
4.8.4 ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA	161
4.9 SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE	163
4.10 RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI	164
4.11 RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI	164
4.12 SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO	165
4.13 INFORMAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA	165
4.14 SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI	166
4.15 GESTIONE AMMINISTRATIVA DELL'EMERGENZA	166
4.16 VERIFICA ED AGGIORNAMENTO PERIODICO DEL PIANO	167
 5 MODELLO DI INTERVENTO	 169
 5.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	 169

5.2 RISCHIO METEOROLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	173
5.2.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO	173
5.2.2 ATTORI E FLUSSI INFORMATIVI	175
5.2.3 ZONE DI ALLERTA DELLA PUGLIA	179
5.2.4 SCENARI DI EVENTO, LIVELLI DI CRITICITÀ, STATI DI ALLERTA	181
5.2.5 SOGLIE PLUVIOMETRICHE	189
5.2.6 DOCUMENTI PREVISIONALI ED ALLERTAMENTO	191
5.2.7 BOLLETTINO DI CRITICITÀ REGIONALE	192
5.2.8 AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE	193
5.2.9 BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO REGIONALE	194
5.2.10 MESSAGGIO DI ALLERTA	195
5.2.11 PROCEDURE OPERATIVE	196
5.2.12 FASE DI ATTENZIONE	198
5.2.13 FASE DI PREALLARME	200
5.2.14 FASE DI ALLARME	202
5.3 RISCHIO TROMBA D'ARIA	207
5.3.1 PROCEDURE OPERATIVE	208
5.3.1.1 FASE DI ALLARME	208
5.4 RISCHIO NEVE	211
5.4.1 PIANO EMERGENZA NEVE PREFETTURA DI LECCE–UTG EDIZIONE 2020-2021	211
5.4.2 PROCEDURE OPERATIVE	218
5.4.2.1 FASE DI ATTENZIONE	218
5.4.2.2 FASE DI PREALLARME	220
5.5 RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	224
5.5.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO	224
5.5.1.1 PRINCIPALI ATTORI E FLUSSI INFORMATIVI	224
5.5.1.2 DOCUMENTI INFORMATIVI E LIVELLI DI ALLERTA	230
5.5.2 PROCEDURE OPERATIVE	237
5.5.2.1 FASE DI PREALLERTA	237
5.5.2.2 FASE DI ATTENZIONE	238
5.5.2.3 FASE DI PREALLARME	239
5.5.2.4 FASE DI ALLARME	243
5.6 RISCHIO SISMICO	247
5.6.1 PROCEDURE OPERATIVE	248
5.6.1.1 FASE DI ALLARME	248
5.7 RISCHIO VIABILITÀ E TRASPORTI	254
5.7.1 PROCEDURE OPERATIVE	256
5.7.1.1 FASE DI ALLARME	256
5.8 RISCHIO DA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE	259
5.8.1 PROCEDURE OPERATIVE	259
5.9 RICERCA DI PERSONE SCOMPARE	264
5.9.1 PROCEDURE OPERATIVE	264

5.9.1.1 ALLARME SCOMPARSA E FASE INFORMATIVA	264
5.9.1.2 ATTIVAZIONE DEL PIANO DI RICERCA	265
5.9.1.3 PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO	266
5.9.1.4 GESTIONE DELL'INTERVENTO	267
5.9.1.5 SOSPENSIONE O CHIUSURA DELLE RICERCHE	267
5.9.1.6 RAPPORTO FINALE	268
5.9.1.7 RAPPORTI CON I FAMILIARI DEGLI SCOMPARI	268
5.9.1.8 RAPPORTI CON I MASS MEDIA	268
5.10 RISCHIO ACCIDENTALE	269
5.10.1 PROCEDURE OPERATIVE	269
5.10.1.1 FASE DI ALLARME	269
<u>6 NORME DI AUTOPROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE</u>	<u>272</u>
6.1 RISCHIO METEOROLOGICO.....	272
6.1.1 TEMPORALI E FULMINAZIONI	273
6.1.2 NEVE E GELO	274
6.1.3 VENTO FORTE.....	275
6.1.4 NEBBIA.....	276
6.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	276
6.2.1 ESONDAZIONI E ALLUVIONI	276
6.2.2 ALLAGAMENTI E FRANE	277
6.3 ONDATE DI CALORE	278
6.4 CRISI IDRICA	279
6.5 INCENDIO BOSCHIVO.....	280
6.6 INCENDIO DOMESTICO.....	281
6.7 INCIDENTE INDUSTRIALE.....	281
6.8 TERREMOTO	282
6.9 BLACKOUT	283
6.10 RISCHIO SANITARIO ED ASSISTENZA IN EMERGENZA A PERSONE DISABILI.....	284
6.10.1 EPIDEMIE E PANDEMIE INFLUENZALI.....	284
6.10.2 ASSISTENZA ALLE PERSONE CON DISABILITÀ.....	285
<u>7 CONCLUSIONI</u>	<u>289</u>

1 INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile Comunale è lo strumento di pianificazione previsto dalla normativa, all'art.12 e all'art. 18 del Codice della Protezione Civile, necessario alla Civica Amministrazione per fronteggiare le emergenze locali al verificarsi di eventi calamitosi.

Il documento, redatto secondo i concetti di semplicità, flessibilità e facile consultazione, contiene una serie di norme e procedure da attivare di volta in volta, in base al tipo di emergenza che potrebbe verificarsi.

In definitiva il Piano di Protezione Civile è lo strumento che in caso di evento calamitoso contiene le azioni per prevenire, mitigare gli effetti e gestire al meglio i soccorsi.

A livello comunale è necessario, infatti, con il maggiore dettaglio possibile, raccogliere e organizzare le conoscenze relative al territorio per definire lo scenario dei rischi presenti e consentire agli operatori di avere un quadro di riferimento corrispondente alla dimensione dell'evento, della popolazione coinvolta, della viabilità alternativa, delle possibili vie di fuga, delle aree di attesa e di ricovero.

Il piano rappresenta lo strumento che consente alle autorità locali di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni presenti in un'area a rischio, così da garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile" messo in crisi da una situazione che può comportare disagi fisici e psicologici.

Le attività di Protezione Civile, in riferimento alla Legge istitutiva n. 225/1992, come ribadito dall'art. 3 della Legge 12.07.2012, n. 100 (norme oggi entrambe sostituite dal D. Lgs. n. 1 del 02.01.2018 "*Codice della Protezione Civile*"), sono sostanzialmente quattro:

- **previsione;**
- **prevenzione;**
- **soccorso (protezione);**
- **superamento dell'emergenza.**

La **PREVISIONE** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo

reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

La **PREVENZIONE** consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Il **SOCCORSO (PROTEZIONE)** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare, alle popolazioni colpite dagli eventi, ogni forma di prima assistenza.

Il **SUPERAMENTO dell'EMERGENZA** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Il D.Lgs. n.1 del 02.01.2018 “Codice della Protezione Civile”, prevede che dette attività vengano svolte dal Servizio Nazionale di Protezione Civile, costituito da una pluralità di istituzioni (Comuni, Province, Regioni, Stato) denominate “*componenti*” e da “*strutture operative*” (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Volontariato, etc.), le quali, ordinariamente, svolgono i propri compiti istituzionali mentre, in situazione di emergenza, devono intervenire in modo coordinato come se costituissero uno specifico servizio destinato a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente, dai danni o dal pericolo di questi ultimi, derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi.

Il **Sindaco**, ai sensi dell'art. 15, comma 3, della Legge n. 225/1992 (oggi art. 3, comma 1, lett. c) del suddetto “Codice”), nell'ambito del territorio di competenza, è l'Autorità comunale di Protezione Civile. Lo stesso, al verificarsi delle emergenze, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite avvalendosi

della struttura comunale di protezione civile ed ha l'obbligo di comunicare tempestivamente al Prefetto ed al Presidente della Regione lo stato di emergenza.

Il Sindaco gestisce l'emergenza avvalendosi del P.C.P.C., per cui ogni Comune deve dotarsi del suddetto strumento di pianificazione insieme ad una struttura comunale di protezione civile.

La pianificazione rappresenta il fulcro del sistema di Protezione Civile, è grazie ad essa che, in occasione di eventi calamitosi tali da mettere a rischio la sopravvivenza dei cittadini e dell'ambiente circostante, si riescono ad attivare rapidamente tutte le risorse e gli strumenti che costituiscono la *"macchina dei soccorsi"*.

La pianificazione permette di anticipare il maggior numero di eventi possibili, ed in caso di emergenza ridurre al massimo i tempi di intervento dei soccorsi.

In definitiva, il Piano Comunale di Protezione Civile attraverso le seguenti tre azioni cardine:

1. Affidare responsabilità all'amministrazione locale, alle strutture tecniche, alle organizzazioni e agli individui per l'attivazione di specifiche azioni in via ordinaria, in caso di incombente pericolo o di emergenza.
2. Definire la catena di comando e le modalità di coordinamento necessarie all'individuazione e all'attuazione degli interventi urgenti.
3. Individuare le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare le situazioni di emergenza.

è il documento finalizzato alla salvaguardia dei cittadini e dei beni che funge da guida al sistema locale di Protezione Civile in qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza.

Il presente Piano, redatto seguendo il modello e le direttive dell'Agenzia Nazionale di Protezione Civile denominato *"Metodo Augustus"*, oltre ad essere uno strumento conoscitivo, informativo, è soprattutto uno strumento operativo in grado di dirigere e coordinare l'Amministrazione Comunale nella gestione delle emergenze sul territorio, prevedere ed elaborare azioni di prevenzione ed informazione verso i cittadini.

1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1.1 Normativa Nazionale

Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 – Codice della protezione civile

Il nuovo “Codice della protezione civile”, offre a tutti gli operatori del settore un quadro organico e coerente della normativa di protezione civile italiana. Il decreto legislativo, infatti, raccoglie, coordina e semplifica disposizioni che erano prima sparse in molti provvedimenti diversi e assicurando così maggiore operatività ed efficacia.

Raccomandazioni operative per prevenire il rischio idrogeologico nelle aree interessate da incendi boschivi del 01 agosto 2017

Le raccomandazioni sollecitano tutte le autorità interessate a intervenire prontamente nelle aree interessate da incendi boschivi, valutando le eventuali azioni di protezione civile necessarie laddove il passaggio del fuoco abbia determinato o aggravato situazioni di criticità idrogeologica. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi, infatti, oltre alla perdita di suolo fertile e di vegetazione, possono favorire fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense o prolungate, l'erosione del terreno e il possibile innesco di frane o di caduta massi improvvisa.

Indicazioni Operative recanti “Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile” del 10 febbraio 2016

Attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., inerente “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile” e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, recante “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”.

Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105

Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 31 marzo 2015, n. 1099

Indicazioni operative inerenti “La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”.

Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012

Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato

all'attività di protezione civile.

Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 17 ottobre 2011

Indicazioni operative per eventuali emergenze legate al rischio idrogeologico.

Direttiva Europea 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni), recepita in Italia dal D. Lgs. 49/2010 e s.m.i.

Istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni.

Decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106

Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008

Organizzazione e funzionamento di Sistema (centro di coordinamento nazionale) presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile.

Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606

Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.

Atto di indirizzo della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2006

Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connessi a fenomeni idrogeologici e idraulici.

Decreto Presidente Consiglio dei Ministri – Dipartimento Protezione Civile 27 febbraio 2004

Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.

Decreto Presidente Consiglio dei Ministri – Dipartimento Protezione Civile 28 marzo 2003

Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla tutela della pubblica incolumità nell'attuale situazione internazionale.

Decreto Presidente Consiglio dei Ministri – Dipartimento Protezione Civile 12 aprile 2002

Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 marzo 2002

Costituzione del Comitato operativo della Protezione Civile.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 dicembre 2001

Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Legge 21 novembre 2000, n. 353

Legge quadro in materia di incendi boschivi.

Legge 10 agosto 2000 n. 246

Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334

Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 maggio 1998, n. 429

Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

Legge 18 maggio 1989, n. 183

Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

1.1.2 Normativa Regionale

Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 266/2018

Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2018, ai sensi della L. 353/2000 e della L.R. 7/2014.

Delibera Giunta Regionale 10 aprile 2018, n. 585

L. 353/2000 e L.R. 7/2014 “Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018-2020”. Approvazione.

Delibera Giunta Regionale 03 ottobre 2017, n. 1571

Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico.

Delibera Giunta Regionale 29 maggio 2017, n. 797

L. 353/2000 e L.R. 7/2014: “Procedure di sala operativa per la lotta attiva agli incendi boschivi (S.O.U.P.). Aggiornamento. Presa d’atto.

Legge Regionale 12 dicembre 2016, n. 38

Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia.

Regolamento Regionale 11 febbraio 2016, n. 1

Disposizioni relative al Volontariato di Protezione Civile della Regione Puglia.

Delibera Giunta Regionale del 26 maggio 2015, n. 1119

Piano di gestione del rischio alluvioni Sezione B (D. Lgs. n. 49/2010 art. 7, comma 3 lettera b) – Sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Puglia.

Legge Regionale 10 marzo 2014, n. 7

Sistema regionale di protezione civile (pubblicata sul BURP n. 33 del 10.03.2014).

Delibera Giunta Regionale 9 luglio 2013, n. 1290

Programma Operativo di Azione per la Campagna AIB 2013.

Delibera Giunta Regionale 7 marzo 2005, n. 255

Linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile.

Legge regionale 30 novembre 2000, n. 18

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi.

1.2 ORGANISMI INTERESSATI E COMPETENZE

Il Decreto Legislativo n. 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, ha assegnato tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio dei Ministri, per delega di quest’ultimo, al Ministro dell’Interno e di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

1.2.1 Presidente del Consiglio dei Ministri

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, per il conseguimento delle finalità del Servizio Nazionale della Protezione Civile, promuove e coordina le attività:

- delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato;
- delle regioni, delle province e dei comuni;
- degli enti pubblici nazionali e territoriali;
- di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio.

1.2.2 Dipartimento Nazionale di Protezione Civile

Sono istituiti presso il Dipartimento della protezione civile, quali organi centrali del Servizio nazionale della protezione civile, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile.

La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi è un organo consultivo e propositivo del Servizio nazionale della protezione civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio. La Commissione fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti.

Il Comitato operativo della protezione civile ha il compito di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento dell'attività di emergenza:

- Esamina i piani di emergenza predisposti dai prefetti;
- Valuta le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle interessate dall'emergenza;
- Coordina in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni e degli enti interessati al soccorso;
- Promuove l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dalla emergenza.

1.2.3 Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile (SNPC)

Le strutture operative che fanno parte e costituiscono il SNPC sono:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Forze Armate;
- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Corpo Forestale dello Stato;
- C.N.R.;
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;
- E.N.E.A.;
- Croce Rossa Italiana;
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

Le strutture operative nazionali svolgono, a richiesta del Dipartimento della protezione civile, le attività previste dalla normativa vigente nonché compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio nazionale della Protezione Civile.

1.2.4 Regione

Le regioni, nell'ambito delle competenze ad esse attribuite dalla legge 8 giugno 1990, n.142, provvedono:

- alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali;
- all'ordinamento degli uffici ed all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di Protezione Civile, avvalendosi di un apposito Comitato regionale di Protezione Civile (COR).

La Regione assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita, agendo soprattutto su cinque fattori:

- **prevenzione a lungo termine**, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del

territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;

- **prevenzione a breve – medio termine**, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella pianificazione d'emergenza degli Enti locali;
- **previsione a brevissimo termine**, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;
- **gestione delle emergenze**, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- **ritorno alla normalità**, predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

1.2.5 Prefetto

Il Prefetto, in ambito Provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.

Anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia e ne cura l'attuazione.

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 225/92, il prefetto:

- informa il D.P.C., il presidente della giunta regionale e il Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno;
- assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati;
- adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;
- vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di P. C., dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.

Il prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera quale delegato del P.C.M. o del Ministero dell'Interno, con i poteri ad egli conferiti dal comma 2 dell'art. 5 – L. 225/92.

Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il prefetto si avvale della struttura della prefettura, nonché di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso.

1.2.6 Provincia

Sulla base delle competenze ad essa attribuita dagli articoli 14 e 15 della Legge 8 giugno 1990, n. 142 partecipa all'organizzazione ed all'attuazione del S.N.P.C., assicurando:

- lo svolgimento dei compiti di rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati inerenti la protezione civile;
- la predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

Per le finalità del S.N.P.C. in ogni capoluogo di provincia è istituito il Comitato provinciale di protezione civile, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale o da un suo delegato. Del Comitato fa parte un rappresentante del Prefetto.

1.2.7 Comune e Sindaco

L'art.108 del D. Lgs n. 112/98, in particolare, attribuisce al Comune le funzioni relative:

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessaria ad assicurare i primi soccorsi in caso d'eventi calamitosi in ambito comunale;
- alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali d'emergenza, anche nelle forme associative di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990 n. 142, e alla cura della loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali;
- all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi

urgenti;

- all'utilizzo del volontariato di protezione civile comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Oltre al succitato D.Lgs, l'articolo 15 della Legge n. 225 del 24 febbraio 1992, delinea il ruolo del Sindaco nel Sistema di Protezione Civile e relative competenze attribuitegli, stabilendo nella figura del Sindaco l'Autorità comunale di protezione civile.

Al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile. Inoltre, il Sindaco deve assicurare un'adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta ed assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta.

Insistono alcune novità rilevanti a seguito delle modifiche introdotte dal decreto-legge 15 maggio 2012, n.59, come convertito in Legge 12 luglio 2012, n.100.

La prima novità consiste nel riconoscere al Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, l'attribuzione di compiti di direzione dei servizi in emergenza che insistono sul territorio del Comune, oltre a confermare quella già conosciuta di coordinamento dei servizi di soccorso e di coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Inoltre, avendo il legislatore aggiornato il riferimento alla possibilità di dotarsi di una struttura di protezione civile a livello comunale, sembrerebbe confermare quel ruolo propositivo che il Comune può esercitare ed utile per dotarsi di una struttura che vada "oltre" il Servizio comunale di protezione civile inteso come coinvolgimento più ampio dell'amministrazione comunale anche attraverso un coinvolgimento più ampio dei soggetti pubblici e privati presenti sul territorio.

Il Sindaco è così chiamato ad esercitare una nuova ulteriore competenza al verificarsi delle

emergenze in relazione alla definizione delle procedure di emergenza tra Sindaco, Autorità comunale di protezione civile e Prefetto.

1.3 GLOSSARIO

Ag: Accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante.

Altezza sul livello del mare (s.l.m.): L'anomalia positiva (ampiezza dell'onda) causata da un maremoto, in prossimità della costa.

ANTROPICO: Relativo all'uomo e alle sue attività.

ANTROPIZZAZIONE: Ambiente in cui le caratteristiche naturali originarie (es. vegetazione o fauna), sono state alterate dalla presenza o dall'intervento dell'uomo.

AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE: Luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE: Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue.

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE: Luoghi di prima accoglienza per la popolazione. Possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto.

AREE DI EMERGENZA: Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- aree di accoglienza o di ricovero della popolazione;

- aree di ammassamento soccorritori e risorse;
- aree di attesa della popolazione.

ATTIVITA' ADDESTRATIVA: Attività diretta a verificare la prontezza e l'efficacia delle strutture operative e delle componenti di protezione civile, attraverso esercitazioni, per la verifica dei piani di protezione civile e, in generale, per la verifica operativa di procedure da attuare in emergenza.

AUTOCOMBUSTIONE: Fenomeno legato a processi fermentativi con produzione di calore e di gas che, a contatto con l'ossigeno, possono provocare un vero e proprio incendio. L'autocombustione difficilmente si verifica nei boschi.

AVVISO: Documento emesso dal D.P.C. o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità.

AVVISO DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE: Documento emesso dal D.P.C. o dalle Regioni in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza, a scala nazionale o regionale.

BENEFICI: Insieme di garanzie riconosciute dalle leggi ai volontari di protezione civile. I volontari lavoratori hanno il diritto di assentarsi legittimamente dal posto di lavoro per attività autorizzate dal Dipartimento della Protezione Civile o dalle autorità territoriali di protezione civile che abbiano adottato propri strumenti regolamentari, hanno diritto alla retribuzione nei giorni di assenza e alla conservazione del posto di lavoro. Il datore di lavoro è tenuto a consentire lo svolgimento delle attività e ha il diritto di chiedere al Dipartimento della Protezione Civile o all'autorità territoriale il rimborso dei compensi versati al lavoratore.

BOLLETTINO: Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni (ad esempio temporali). Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

CALAMITA': E' un evento provocato da cause naturali o da azioni umane, nel quale le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

CANCELLI: Posti di blocco sulle reti di viabilità, in corrispondenza degli incroci, presidiati dalle Forze dell'Ordine, che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area di rischio.

CATASTROFE: E' un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale le strutture fondamentali della società sono distrutte o rese inagibili su un determinato ambito territoriale.

CATENA DEI SOCCORSI: Sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe ad effetto più o meno limitato. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori di intervento per il salvataggio delle vittime.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.): E' presieduto dal Sindaco e provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza alla popolazione del Comune.

DANNO: Indica le potenziali conseguenze derivanti al sistema antropico e ambientale in termini sia di perdite di vite umane sia di danni materiali agli edifici, alle infrastrutture, al sistema produttivo e ai beni ambientali, nel caso si verifichi un evento calamitoso.

DISASTRO: Implica sempre un danno, la perdita o la distruzione di qualcosa rispetto all'ambiente naturale o alle attività umane. I disastri possono essere di tre tipi:

- a) naturali (terremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni, frane, mareggiate, incendi);
- b) influenzati dall'uomo (alluvioni, frane, incendi);
- c) causati dall'uomo (incendi, dispersione di inquinanti nell'ambiente).

ESPOSIZIONE: E' il valore degli elementi che possono subire un danno (o che lo hanno subito), a seguito di un fenomeno calamitoso.

ESERCITAZIONE: Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento, nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locale e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

EVENTO: Fenomeno di origine naturale o antropica, in grado di arrecare danno alla

popolazione, alle attività, alle strutture ed infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile si distinguono in tre tipologie (art. 7 del “*Codice della Protezione Civile*”):

a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e/o Amministrazioni competenti in via ordinaria (comma 1, **lett. a**);

b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per la loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più Enti e/o Amministrazioni competenti in via ordinaria (comma 1, **lett. b**);

c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che, in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (comma 1, **lett. c**).

Sulla base delle attività di previsione dei fenomeni naturali o antropici, gli eventi si suddividono in:

- **EVENTI ATTESI:** rappresentano gli eventi, in tutte le loro caratteristiche (intensità, durata, etc.), che la comunità scientifica si aspetta possano accadere in una certa porzione del territorio, entro un determinato periodo;
- **EVENTI PREVEDIBILI:** un fenomeno si definisce “prevedibile” quando è preceduto da fenomeni precursori;
- **EVENTI NON PREVEDIBILI:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che ne consenta la previsione.

FASI OPERATIVE: E' l'insieme delle azioni di protezione civile da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento. Le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta/attenzione, preallarme e allarme.

FUNZIONI DI SUPPORTO: Costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni Funzione di Supporto si individua un Responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure e, in emergenza, coordina gli interventi.

INCENDIO DI INTERFACCIA: Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

LIVELLI DI ALLERTA: Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori, o in alcuni casi, a valori

soglia.

LIVELLI DI CRITICITA': Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico, ad esempio, sono definiti i livelli di *“criticità ordinaria, moderata ed elevata”*. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

MAGNITUDO: Misura dell'energia liberata da un terremoto all'ipocentro. È calcolata a partire dall'ampiezza delle onde sismiche registrate dal sismografo ed è riportata su una scala di valori logaritmica delle energie registrate, detta “Scala Richter”. Ciascun punto di magnitudo corrisponde ad un incremento di energia di circa 30 volte: l'energia sviluppata da un terremoto di Magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di Magnitudo 5 e circa 1000 volte maggiore di quella prodotta da un terremoto di Magnitudo 4.

METODO AUGUSTUS: E' uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'Imperatore Ottaviano Augusto secondo la quale *“Il valore della pianificazione diminuisce in conformità con la complessità dello stato delle cose”*.

MITIGAZIONE: E' l'insieme delle attività orientate alla riduzione degli effetti di un evento calamitoso.

MODELLO DI INTERVENTO: Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale.

MONITORAGGIO: E' riferito all'osservazione di eventi naturali o dei loro effetti per una verifica della loro evoluzione (pioggia, frana, erosione, etc.). In protezione civile si preferisce il monitoraggio in tempo reale poiché esso permette di predisporre allarmi in caso di superamento di soglie critiche prefissate.

NORMATIVA ANTISISMICA: Norme tecniche “obbligatorie” che devono essere applicate nei territori classificati sismici quando si voglia realizzare una nuova costruzione o quando si voglia migliorare una costruzione già esistente.

OSPEDALE DA CAMPO: Dispositivo di intervento composto da uomini e mezzi in grado

di assicurare alle vittime di una catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso e il trattamento definitivo. È una struttura adibita a interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e degenza di osservazione clinica.

ORGANIZZAZIONE REGIONALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE

CIVILE: Organismo liberamente costituito e senza fini di lucro che svolge o promuove attività di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile. Si avvalgono prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, curandone anche le attività di formazione e addestramento. L'organizzazione è iscritta negli elenchi regionali ed eventualmente anche nell'Elenco Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

PERICOLOSITA': E' la probabilità, espressa in termini statistici, che un fenomeno si verifichi in un dato luogo, con una certa intensità.

PERIODO DI INTERVENTO: Nel periodo d'intervento vanno attuate tutte quelle attività che interagiscono direttamente con il sistema, inteso come tessuto socio-economico (limitazioni preventive di funzioni, divieti, limitazioni d'uso, etc.). In questo periodo sono progressivamente coinvolte le strutture operative e gli uffici comunali con compiti specifici.

PERIODO ORDINARIO: Nel periodo ordinario vanno prefigurate tutte quelle attività che non prevedono interazioni dirette con la popolazione ma che sono indispensabili per l'attivazione del sistema comunale con sufficiente anticipo rispetto al tempo di accadimento dell'evento previsto e che risultano comunque preparatorie alle fasi successive.

PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA: Consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario.

POTERE DI ORDINANZA EXTRA ORDINEM: E' il potere dell'autorità di Protezione Civile (Sindaco, Prefetto o Commissario delegato) di agire, in seguito alla dichiarazione dello "stato di emergenza", per mezzo di ordinanze contingibili ed urgenti, anche in deroga ad ogni disposizione vigente purché nel rispetto dei principi dell'ordinamento giuridico.

PRECURSORI: Grandezze e relativi valori indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento nonché dei conseguenti effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, qualora non intervenga nessuna azione di contrasto e contenimento, ancorché temporanea e provvisoria, dell'evento stesso.

PRESIDIO OPERATIVO: E', in emergenza, l'organo di coordinamento della struttura di protezione civile sul territorio colpito.

PRESIDIO TERRITORIALE: Si intende il nucleo costituito da tecnici esperti per la valutazione, su base osservazionale o strumentale, dei contesti di criticità di natura geomorfologica e/o idraulica. Il Presidio Territoriale si relaziona con il Presidio Operativo e con il Dipartimento Regionale della Protezione Civile.

PREVISIONE: La Previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi (*art. 2, comma 2 del "Codice"*).

PREVENZIONE: La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione (*art. 2, comma 3 del "Codice"*).

PROCEDURE OPERATIVE: Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

RESILIENZA: Nell'ambito della protezione civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

RISCHIO: Esprime le conseguenze attese sui beni del sistema socio-economico infrastrutturale, causate da un fenomeno calamitoso di assegnata intensità, atteso in un determinato intervallo di tempo. E' espresso, in genere, dalla combinazione di pericolosità e danno. Il rischio deve considerarsi come il prodotto di tre fattori fondamentali:

- la pericolosità o probabilità che l'evento calamitoso accada;
- la vulnerabilità degli elementi a rischio;
- il valore degli elementi a rischio (esposizione).

$$R = P \times V \times E$$

RISCHIO IDROGEOLOGICO: Si intende l'effetto sulle persone, sui beni ambientali e antropici e sul sistema socio-economico nella sua complessità indotto da eventi calamitosi quali frane e inondazioni, innescate da piogge intense e/o prolungate nonché da eventi meteorologici quali gelate, nevicate, mareggiate, trombe d'aria. In senso estensivo può comprendere i fenomeni comunque legati al clima e alle sue modificazioni (siccità, depauperamento delle falde idriche, erosione marina, etc.).

RISCHIO INCENDI: È la probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio che comporti conseguenze sulla popolazione.

RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA: Si definisce incendio di interfaccia l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

RISCHIO SISMICO: È inteso come conseguenza di un potenziale danno economico, sociale ed ambientale derivante da eventi sismici pericolosi che possono occorrere su un certo territorio, in un dato periodo di tempo. Esso utilizza i risultati dell'analisi del pericolo sismico, includendovi le probabilità di occorrenza dell'evento sismico.

RISCHIO SPROFONDAMENTO (o subsidenza o subsistenza): E' la conseguenza di un progressivo abbassamento del piano campagna dovuto alla compattazione dei materiali. Può essere di due tipi:

- naturale: i sedimenti sono molto porosi e tendono a comprimersi, riducendosi di volume e quindi abbassandosi se hanno sopra un carico;
- indotta: l'uomo estrae minerali, acqua, petrolio o gas dal terreno diminuendo la pressione dei fluidi interstiziali residui con conseguente assestamento del terreno oppure, nel caso di Realmonte, si possono verificare infiltrazioni liquide (acqua) nel materiale salino con successivo scioglimento (dissoluzione) e perdita della consistenza e della turgidità;

SALA OPERATIVA: E' l'area del Centro Operativo, organizzata in Funzioni di Supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso ed assistenza nel territorio colpito dall'evento.

SALVAGUARDIA: E' l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

SCALA MERCALLI: La Scala Mercalli, dal nome dell'omonimo sismologo italiano Giuseppe Mercalli, classifica l'intensità di un terremoto in base ai suoi effetti visibili sulle costruzioni.

SCALA RICHTER: Scala ideata dal Charles Richter nel 1935. Misura la forza di un terremoto indipendentemente dai danni che provoca alle cose e alle persone, attraverso lo studio delle registrazioni dei sismografi.

SCENARIO DI EVENTO: Si intende l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto.

SCENARIO DI RISCHIO: Si intende l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

SISMICITA': La distribuzione di terremoti nello spazio e nel tempo. In generale indica il numero di terremoti nell'unità di tempo o la relativa attività sismica.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO: Modalità di allertamento, conosciuta dalla popolazione e attivata dall'Autorità di protezione civile in caso di superamento delle soglie d'allarme.

SOCCORSO (PROTEZIONE): Consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di ogni forma di prima assistenza.

SOGLIA: E' il valore dei parametri monitorati al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

STATO DI CALAMITA': Prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento alle attività produttive e commerciali.

STATO DI EMERGENZA: Al verificarsi di eventi di tipo "c" (secondo la definizione prevista dall'art. 7, comma 1 del "Codice"), il Consiglio dei Ministri delibera lo "*Stato di emergenza*", determinandone la durata e l'estensione territoriale. Tale stato prevede solitamente la nomina di un "*Commissario delegato*" (*ad acta*), con potere di ordinanza *extra ordinem*.

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA: Consiste unicamente nell'attuazione, coordinata

con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

TERREMOTO: Intenso scuotimento della terra in un sito, come effetto del rapido spostamento di grandi porzioni di crosta terrestre in corrispondenza di una faglia posta all'interno della crosta stessa, la sorgente sismica. L'entità del terremoto dipende dalle caratteristiche geometriche della faglia, dalle modalità di propagazione della perturbazione tra la sorgente e il sito e dalle caratteristiche lito-stratigrafiche e morfologiche di quest'ultimo.

TRIAGE: Termine francese che significa “*scelta*”, e che indica il processo di suddivisione delle vittime in classi di gravità, in base alle lesioni riportate e alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

UNITA' MOBILI DI SOCCORSO SANITARIO: Struttura da campo, di mobilitazione immediata, attrezzata per funzionare come un P.M.A. (Posto Medico Avanzato). Viene attivata quando una calamità danneggia anche le strutture sanitarie fisse. Comprende: tende pneumatiche, barelle leggere, generatori di energia (elettricità e gas compresso), materiale sanitario suddiviso per colore, a seconda della diversa destinazione d'uso.

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE: Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 13, comma 1, lett. e) del “Codice”. Concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione, protezione e soccorso. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro (associazioni di volontariato di protezione civile), inclusi i gruppi comunali di protezione civile.

VULNERABILITA': Concerne la sensibilità di diversi elementi a rischio (falda acquifera, centro abitato, impianto, etc.), per l'esposizione ad uno specifico tipo di pericolo (alluvione, frana), di una certa entità.

1.4 ACRONIMI

A.E.O.P.: Associazione Europea Operatori di Polizia (Associazione di Volontariato)

A.M.: Aeronautica Militare

A.N.C.: Associazione Nazionale Carabinieri

A.R.I.: Associazione Radioamatori Italiani

A.S.P.: Azienda Sanitaria Provinciale

A.I.B.: Anti-Incendio Boschivo

A.N.A.S.: Azienda Nazionale Autonoma delle Strade

C.A.P.I.: Centro Assistenziale di Pronto Intervento

C.B.: Radioamatori City Band

CC: Carabinieri

C.C.E.: Centro Controllo Emergenza

C.C.S.: Centro Coordinamento Soccorsi

CE.SI.: Centro Situazioni

C.O.A.: Centro Operativo Avanzato

C.P.: Capitaneria di Porto

C.F.S.: Corpo Forestale dello Stato

C.M.E.: Centro Medico di Evacuazione

C.M.R.: Centro Mobile di Rianimazione

C.N.R.: Consiglio Nazionale delle Ricerche

C.N.M.I.: Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia (Ente morale – D.M. 12.10.1992)

C.O.118: Centrale Operativa 118

C.O.C.: Centro Operativo Comunale

C.O.I. : Centro Operativo Interforze

C.O.M.: Centro Operativo Misto

C.P.C.: Comitato di Protezione Civile

C.R.I.: Croce Rossa Italiana (Ente Pubblico – R.D. 07.02.1884, n. 1243. Successivamente Ente di diritto privato – D.Lgs. 28.09.2012, n. 178, e “Società volontaria di soccorso ed assistenza”)

C.R.O.S.S.: Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario

C.T.: Centro Telecomunicazioni

C.T.R.: Carta Tecnica Regionale

CL50: Concentrazione Letale 50%

D.E.A.: Dipartimento di Emergenza e di Accettazione

D.E.M.: Digital Elevation Model

DG-ECHO: Directorate-General (Department) – European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations

D.G.P.C.: Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi

DI.COMA.C.: Direzione Comando e Controllo

DI.MA.: Disaster Manager (Direttore delle Emergenze)

D.L.: Decreto-Legge

D.Lgs.: Decreto Legislativo

D.L 50: Dose Letale 50%

D.M.: Decreto Ministeriale

D.P.: Dipartimento di Prevenzione (sanità)

D.P.: Decreto Presidenziale

D.P.C. o D.N.P.C: Dipartimento (Nazionale) della Protezione Civile

D.P.R.: Decreto Presidente della Repubblica

D.P.C.M.: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.G.R.:Decreto del Presidente della Giunta Regionale

D.P.R.S.: Decreto del Presidente della Regione Siciliana

D.R.P.C.:Dipartimento Regionale della Protezione Civile (Sicilia)

D.S.S.: Direttore dei Soccorsi Sanitari

D.T.M.: Digital Terrain Model

E.I.: Esercito Italiano

E.R.: Elemento a Rischio

EMER.COM.: Comitato Operativo per l’Emergenza

EMS-98: Scala Macrosismica Europea (1998). Ha 12 suddivisioni

E.R.C.C.:Emergency Response Coordination Centre (Commissione europea)

FF.AA.: Forze armate

FF.OO.: Forze dell’Ordine

FF.S.: Ferrovie dello stato

G.C.: Genio Civile

G.d.F.: Guardia di Finanza

G.I.S.: Geographic Information System

G.N.D.C.I.: Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (del C.N.R.)

G.N.V.: Gruppo Nazionale per la Vulcanologia (del C.N.R.)

G.N.D.R.C.I.E.: Gruppo nazionale per la difesa dai rischi chimico-industriali ecologici (del C.N.R.)

G.N.D.T.: Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (del C.N.R.)

G.P.S.: Sistema Globale di Posizione

G.U.R.I.: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

G.U.R.P.: Gazzetta Ufficiale della Regione Puglia

H: Pericolosità (hazard statements)

H24 o h24: Orario di servizio senza soluzione di continuità

H.T.M.L.: Hyper Text Mark-up Language

Hz: Hertz (unità di misura della frequenza)

I: Intensità

I.G.M. o I.G.M.I.: Istituto Geografico Militare Italiano

I.N.G.V.: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

I.O.C.: Intergovernmental Oceanographic Commission (UNESCO)

I.R.P.I.: Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (del C.N.R.)

I.R.R.S.: Istituto di Ricerca sul Rischio Sismico

I.S.P.R.A: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

J.R.C.: Joint Research Centre (Commissione europea)

KE: Abilitazione alla guida di veicoli adibiti a servizi di emergenza

L.: Legge

L.Z.: Laboratorio Zooprofilattico

LL.PP.: Lavori pubblici

M.A.P.I.: Modulo Abitativo di Pronto Impiego

M.C.S.: Scala macrosismica Mercalli Cancani Sieberg

MHz: Megahertz (radio frequenza)

M.I. (o MININTER): Ministero dell'interno

M.I.H.: Maximun Inundation Height

M.I.T.: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

M.M.: Marina Militare

MORTEO: Container di pronto impiego

N.B.C.R.: Nucleare Batteriologico Chimico Radioattivo

N.E.A.M.: North-Eastern Atlantic, the Mediterranean and Connected Seas

N.P.: No profit (Associazioni di Volontariato)

N.T.W.C.: National Tsunami Warning Center

O.N.L.U.S.: Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

O.M.S.: Organizzazione Mondiale della Sanità

O.N.U.: Organizzazione delle Nazioni Unite

OO.PP.: Opere Pubbliche

ORA X: Ora di inizio dell'intervento

P: Pericolosità

P.A.I.: Piano per l'Assetto Idrogeologico

P.C.P.C.: Piano Comunale di Protezione Civile

P.C.M.: Presidenza del Consiglio dei Ministri

P.C.S.S.: Posto di Comando Soccorso Sanitario

P.E.E.: Piano di Emergenza Esterno

P.E.I.: Piano di Emergenza Interno

P.E.I.M.A.F.: Piano di Emergenza Interno per Massiccio Afflusso di Feriti (strutture ospedaliere)

P.L. o P.M.: Polizia Locale o Polizia Municipale

P.M.A.: Posto Medico Avanzato

P.O.I.: Point Of Interest

P.S.: Polizia di Stato o Pubblica Sicurezza

P.C. o PRO.CIV.: Protezione Civile

R: Rischio

R.M.N.: Rete Mareografica Nazionale

R.M.S.E.: Scarto Quadratico Medio

R.S.U.: Rifiuti Solidi Urbani

R.C.: Responsabilità Civile

RH: Simbolo del sistema di gruppi sanguigni (Rhesus rhesus)

S: Grado di sismicità

S.A.R.: Search And Rescue

S.C.: Sala Comunicazioni

Si.A.M.: Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma

S.I.P.: Servizio Igiene Pubblica

S.N.P.C.: Servizio Nazionale della Protezione Civile

S.O.: Sala operativa

S.O.R.I.S.: Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana

S.S.: Sala Stampa

S.S.I: Sala Situazione Italia

S.S.N.: Servizio Sanitario Nazionale

S.A.F.: Speleo Alpino Fluviale (gruppo di salvataggio del Corpo dei Vigili del Fuoco)

S.N.P.C.: Servizio Nazionale della Protezione Civile

T.L.C.: Telecomunicazioni

U.C.L.: Unità di Crisi Locale

U.C.M.: Unità Coronarica Mobile

U.C.P.C.: Ufficio Comunale di Protezione Civile

U.E.: Unione Europea

U.H.F.: Ultra High Frequencies

U.M.S.S.: Unità Mobile di Soccorso Sanitario

UNESCO: United Nations Educational Scientific and Cultural Organization

U.O.P.C.: Unità Operativa di Protezione Civile

U.R.P.: Ufficio Relazioni con il Pubblico

U.T.C.: Ufficio Tecnico Comunale

U.T.G.: Ufficio Territoriale del Governo (ovvero sia Prefettura)

U.T.M.: Universal Transverse of Mercator (Proiezione Universale Trasversa di Mercatore)
o “Proiezione conforme di Gauss”

U.T.P.: Ufficio Tecnico Provinciale

V: Vulnerabilità

V.I.A.: Valutazione di Impatto Ambientale

V.H.F.: Very High Frequencies

VV.F. o VV.FF.: Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco

W: Valore esposto

1.5 STORIA DEL PCPC DEL COMUE DI NOVOLI E CRITERI ADOTTATI PER L'AGGIORNAMENTO

Il Comune di Novoli ha redatto il primo P.C.P.C. nel 2006, lo stesso è stato approvato con D.G.C. n 31 del 09/02/2007, in seguito ha predisposto l'ultimo aggiornamento nel 2008 con approvazione D.G.C. n. 136 del 20/06/2008.

A seguito dell'emanazione di diverse normative, linee guida e circolari di settore, richiamate nei *“Riferimenti normativi”*, l'Amministrazione Comunale ha programmato l'aggiornamento del P.C.P.C. con delibera di giunta n° 99 del 30/12/2020.

Per poter procedere all'aggiornamento del P.C.P.C. è stato necessario analizzare le caratteristiche di pericolosità vulnerabilità e di rischi presenti sul territorio comunale, in seconda fase si sono ipotizzati i possibili scenari di evento ed elaborati i relativi modelli di intervento.

Per l'elaborazione del Piano sono state seguite:

- Linee guida previste nel *“Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile”*, predisposto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- *“Linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile”* (DGR 255/2005);
- *“Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico”* (DGR 1571/2017);
- *Legge Regionale n. 7 del 10.03.2014*;
- *Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 31 marzo 2015, n. 1099*;
- *Nuovo Codice della Protezione Civile (D. Lgs. n. 1/2018)*.

L'utilizzo del G.I.S. ha consentito di produrre cartografie tematiche di dettaglio relative alle aree di interfaccia, alla pericolosità, alla vulnerabilità, al rischio e alle aree di emergenza, ma anche di costruire una banca dati geografica del territorio aggiornata, in grado di supportare l'Amministrazione comunale in ogni fase di Protezione Civile e di costituire la base per la creazione di un Piano dinamico, aggiornabile, facilmente estendibile ad altre tipologie di rischio.

1.5.1 Strumenti di Pianificazione

Nazionali e Regionali

- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Direttiva Europea 2007/60/CE – D. Lgs. 49/2010) aggiornato a dicembre 2015.
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015 ed aggiornato con DGR n. 496 del 07.04.2017 e s.m.i..
- Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018–2020, approvato con DGR Puglia n. 585 del 10.04.2018.
- Linee guida regionali per la Pianificazione di emergenza in materia di protezione civile, approvate con DGR Puglia n. 1414 del 30.07.2019.
- Piano di Bacino stralcio per l’assetto idrogeologico approvato con DGR Puglia n. 39 del 30.11.2005 aggiornato, nelle perimetrazioni, con delibere del Comitato Istituzionale del 16/02/ 2017

Provinciale

- Piano emergenza neve edizione 2020, trasmesso dalla Prefettura di Lecce in data 28/12/2020
- Piano di Emergenza di Protezione Civile Provinciale del 04.02.2013 rev. del 23.03.2015, Provincia di Lecce.
- Piano provinciale di intervento coordinato per la ricerca di persone scomparse edizione 2013, approvato dalla Prefettura di Lecce il 26/03/2013

Comunale

- Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 31 del 09.02.2007 e successivo aggiornamento approvato con D.G.C. n. 136 del 20/06/2008.

1.6 CONTENUTI E STRUTTURA DEL PIANO

Il piano, attraverso la previsione, la prevenzione e il soccorso, combina tutte le azioni che le Strutture di Protezione Civile dovranno mettere in campo per fare fronte ad eventi emergenziali. Al fine di garantire una risposta tempestiva e coordinata all’emergenza nel caso

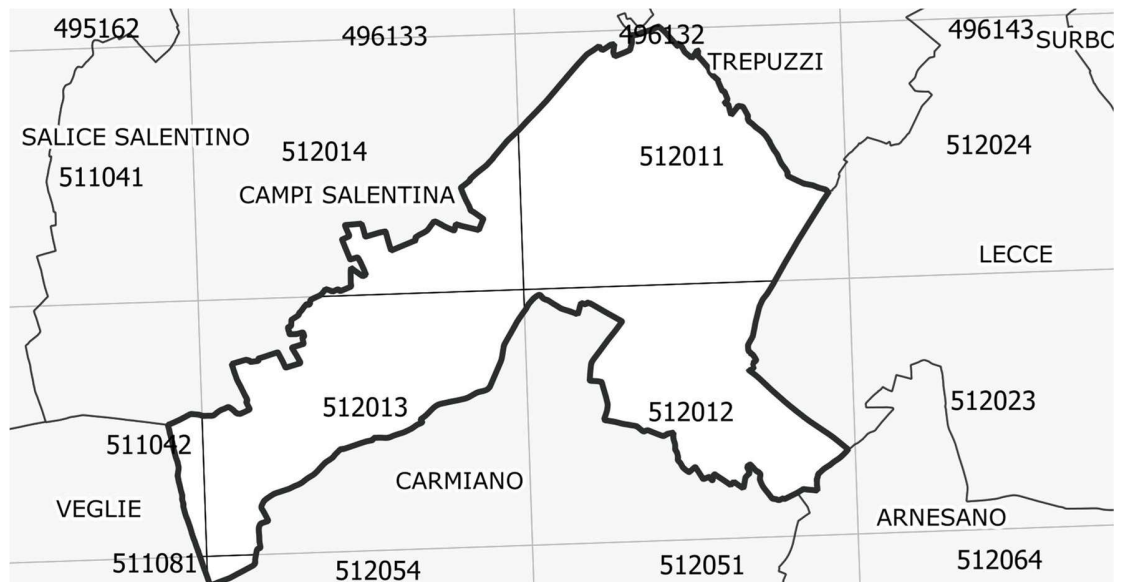
di eventi prevedibili e non prevedibili vengono così individuati obiettivi, procedure, tempi d'azione e soggetti impegnati.

Il presente Piano, pertanto, è stato realizzato al fine di fornire all'Amministrazione Comunale uno strumento operativo idoneo a gestire al meglio tutte le emergenze che dovessero presentarsi sul territorio.

È stato possibile raggiungere tale obiettivo attraverso:

- L'analisi e la mappatura dei principali rischi presenti sul territorio.
- Il censimento delle risorse e l'individuazione delle aree di Protezione Civile (aree di ammassamento dei soccorritori, aree sicure di raccolta della popolazione, vie di fuga ecc.)
- La definizione della struttura organizzativa.
- La definizione dei modelli di intervento specifici per ogni singola tipologia di rischio.

Per la redazione del PCPC sono state utilizzate le cartografie di base messe a disposizione dal SIT della Regione Puglia (www.sit.puglia.it). L'elaborazione cartografica è stata realizzata sulla base della CTR regionale in scala 1:5000 nel formato shapefile, georiferita nel sistema WGS84 UTM 33N. Le sezioni della CTR 5K che coprono il territorio comunale sono 4: 512011/512012/512013/512014



Mapa delle sezioni della CTR 5k che comprendono il territorio comunale

Gli elaborati cartografici prodotti per il seguente piano sono elencati nella tabella di seguito riportata e sono stati realizzati sulla base della cartografia regionale (CTR e ortofoto), restituiti in formato *.shp, e georiferiti nel sistema WGS 84 UTM 33 N.

N. TAV.	DENOMINAZIONE	SCALA	AGG.
TAV. 1	Carta Inquadramento e mobilità	1:10.000	Dic. 2021
TAV. 2	Carta degli edifici sensibili	1:4.000	Dic. 2021
TAV. 3	Carta delle infrastrutture sensibili	1:7.500	Dic. 2021
TAV. 4	Carta degli elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico	1:8.000	Dic. 2021
TAV. 5	Carta uso del suolo	1:10.000	Dic. 2021
TAV. 6	Carta degli elementi idrogeomorfologici	1:10.000	Dic. 2021
TAV. 7	Rischio incendi di interfaccia. Carta Aree antropizzate, fascia perimetrale e aree di interfaccia	1:10.000	Dic. 2021
TAV. 8	Rischio incendi di interfaccia. Carta della pericolosità	1:10.000	Dic. 2021
TAV. 9	Rischio incendi di interfaccia. Carta della vulnerabilità	1:10.000	Dic. 2021
TAV. 10	Rischio incendi di interfaccia. Carta del Rischio	1:10.000	Dic. 2021
TAV. 11	Rischio incendi di interfaccia. Carta del rischio.	1:3.000	Dic. 2021
TAV. 12	Carta delle aree di emergenza e del modello di intervento. Centro abitato	1:3000	Dic. 2021
TAV. 13	Carta delle aree di emergenza e del modello di intervento. Zona Nord	1:3000	Dic. 2021

2 DATI DI BASE

In questa sezione è presente l'inquadramento generale del territorio comunale che costituisce la base su cui si fonda la pianificazione in oggetto. Tale sezione è suddivisa nelle seguenti sottosezioni:

- Inquadramento territoriale.
- Infrastrutture di comunicazione e trasporti.
- Reti tecnologiche.
- Lineamenti idrogeomorfologici.
- Clima.
- Popolazione.
- Economia.
- Beni culturali, architettonici e archeologici

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE (40°23'N 18°03'E)

Il comune di Novoli, è collocato nella parte centro-settentrionale della penisola salentina, a 11 chilometri dalla costa adriatica e a 23 da quella jonica. Il territorio comunale si estende per oltre 18 kmq, e confina con i comuni di Campi Salentina e Trepuzzi a Nord, Lecce ad Est, Arnesano e Carmiano a Sud e Veglie ad Est.

Ricade nella "Pianura Salentina", anche denominata "Tavoliere di Lecce", vasto e uniforme bassopiano del Salento, compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord e le Serre salentine a sud, caratterizzato da poderosi strati di terra rossa e assenza di corsi d'acqua di superficie. Il terreno carsico presenta innumerevoli inghiottitoi, denominate "*vore*", i quali essendo punti di richiamo delle piovane convogliano le stesse nel sottosuolo alimentando veri e propri fiumi carsici.

In merito all'uso del suolo, alla copertura vegetale e alla transizione tra le diverse categorie d'uso, uno degli aspetti da osservare con attenzione è la trasformazione da un uso "naturale" (quali foreste e aree umide) ad un uso "semi-naturale" (quali coltivi) o, cosa peggiore, "artificiale" (quali edilizia, industria, infrastrutture).

Il comune di Novoli presenta una matrice territoriale costituita prevalentemente da territori

agricoli; infatti circa il 78% della superficie comunale è destinata ad attività agricole. Questo dato è evidenziato dalle classi di uso del suolo prevalenti che sono: "seminativi semplici in aree non irrigue" con 565 ha, pari a circa il 31% della superficie comunale e "uliveti" con 444,7 ha, pari a circa il 25% dell'intera superficie comunale ed "vigneti" con 381 ha pari a circa il 21%.

La superficie urbanizzata (strade, ferrovia, tessuto residenziale, ecc.) rappresenta complessivamente il 15% della superficie comunale. Nel territorio comunale di Novoli comunque è possibile individuare due principali nuclei urbani, quello rappresentato dalla città di Novoli (tessuto residenziale continuo, denso recente e basso) che costituisce il 5% della superficie comunale e tessuto residenziale sparso che rappresenta il 5 % della superficie comunale. Tali insediamenti sparsi rappresentano una delle principali fonti di pressione del paesaggio di Novoli in quanto producono una forte frammentazione del pattern paesistico dovuto non solo all'insediamento ma anche all'infrastrutturazione per il loro funzionamento. La vegetazione naturale prevalentemente è costituita da aree a pascolo naturale, praterie ed incolti, presenta un'estensione di circa 12,5 ha, pari a circa l'1% dell'intera superficie comunale e "boschi di conifere" con circa 6 ha, pari a meno l'1% dell'intera superficie comunale. Anche queste aree presentano una forte frammentazione.

2.2 INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE E TRASPORTI

Il collegamento con i comuni limitrofi è assicurato anche da numerose strade provinciali e da importanti vie comunali:

- S P 4: collega Novoli a Lecce in direzione Est, e Campi Salentina in direzione Nord, all'interno del centro abitato assume la denominazione di via Lecce, P.zza S. Antonio e via Campi.
- S P 4 Dir: collega Novoli a Salice Salentino in direzione Nord-Ovest, all'interno del centro abitato assume la denominazione di p.zza A. Moro, via Moline, via Borgo, via Salice.
- S P 13: collega Novoli a Carmiano in direzione Est, all'interno del centro abitato assume la denominazione di via Carmiano.
- S P 15: collega Novoli a Trepuzzi in direzione Est e veglie in direzione Sud-Ovest all'interno del centro abitato assume la denominazione di via Trepuzzi, P. Longo, p.zza R.

Margherita, p.zza A. Moro, via Pendino, Madonna del Pane, via Veglie.

- S P 121: collega la frazione di Villa Convento a Carmiano in direzione Est.

Nel territorio di Novoli è presente la stazione ferroviaria gestita dalle Ferrovie del Sud Est Lecce-Novoli-Gagliano del Capo, Lecce-Martina.

Lo scalo aeroportuale più vicino è l'Aeroporto del Salento, distante circa 50 km e raggiungibile in auto in circa 45 minuti, in condizioni di traffico normali, tramite la SS 613.

I porti più vicini sono quello di Gallipoli sulla costa ionica e quello di Brindisi su quella adriatica.

Gli autobus delle società Ferrovie Sud-Est garantiscono il collegamento su gomma tra il Comune e la città di Lecce, e con i comuni limitrofi: Campi Salentina, Salice, Guagnano e San Donaci.

Nel comune di Novoli non opera alcun servizio di trasporto pubblico cittadino.

2.3 RETI TECNOLOGICHE

2.3.1 Rete elettrica e pubblica illuminazione

Il territorio comunale è attraversato da un'adeguata rete per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica che, nella quasi totalità della sua estensione, si sviluppa mediante linee aeree. La rete di distribuzione dell'energia elettrica a media (15 KV) e bassa tensione (380V) è gestita da **e-Distribuzione S.p.A.**, con sede in Roma alla via Ombrone, 2. Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

- a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica per la quale si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità dei servizi essenziali (comune, servizi di pronto intervento, case di riposo, ecc.).
- b) rischi di elettrocuzione e incendio, in questo caso è necessario che eventuali interventi di soccorso in luoghi interessati da eventi calamitosi ed in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente, siano preceduti, necessariamente,

dall'intervento del personale qualificato del distributore che, per capacità valutativa e tecnica è l'unico abilitato ad intervenire su impianti elettrici pubblici. Avvenuta la disalimentazione degli impianti potrà essere consentito l'intervento di altri soccorritori.

In tutti i casi, il servizio di pronto intervento al quale segnalare guasti e dispersioni ed eventuali situazioni di emergenza risponde al **numero verde 803.500** attivo tutti i giorni 24 ore al giorno.

Il Comune ha affidato alla ditta **De Sarlo Antonio Giovanni**, con sede in Sava (TA) alla via S. S. 7 TER – Z. I., la gestione e la manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione del centro abitato, ivi compresi i lavori di riordino, adeguamento, ottimizzazione, ampliamento, ammodernamento e fornitura di energia elettrica.

La ditta effettua periodiche sostituzioni delle lampade situate nelle strade pubbliche, ad intervalli che dipendono dal tipo di lampade. Per cause tecniche, le lampade possono esaurirsi prima della scadenza stimata. In questo caso, l'impresa provvede alla sostituzione durante i sopralluoghi che è tenuta ad effettuare per contratto.

2.3.2 Rete distribuzione gas naturale

Il territorio comunale è attraversato da una rete di trasporto e distribuzione del gas naturale nel centro abitato e agli insediamenti produttivi. Alla società **2i Rete Gas SpA** spetta la gestione del metanodotto che assicura il trasporto del gas metano sul territorio comunale sino alle utenze pubbliche e private.

2i Rete Gas mette a disposizione dei cittadini un servizio di Pronto Intervento per gestire le segnalazioni di dispersione, irregolarità o interruzione della fornitura del gas. In caso di necessità, per il comune di Novoli, occorre chiamare il **numero verde 800.901.313** è sempre attivo 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno.

Alla ricezione della segnalazione, gli operatori forniscono le prime indicazioni sui comportamenti da adottare; contemporaneamente attivano i tecnici sul territorio per le verifiche e le operazioni tecniche volte a garantire la salvaguardia delle persone e delle cose, la messa in sicurezza degli impianti e il ripristino delle normali condizioni del servizio nel più breve tempo possibile.

Eventuali interventi di soccorso in luoghi interessati da eventi calamitosi ed in cui siano

presenti impianti per la distribuzione del gas direttamente o indirettamente, siano preceduti, necessariamente, dall'intervento del personale qualificato del distributore che, per capacità valutativa e tecnica è l'unico abilitato ad intervenire su impianti pubblici. Nell'attesa di detti interventi si potranno attivare eventuali misure di precauzione, quali la delimitazione o l'isolamento delle aree a rischio. Avvenuta la disalimentazione degli impianti, la localizzazione dei guasti e la rimozione delle situazioni di pericolo, potrà essere consentito l'intervento di altri soccorritori.

2.3.3 Rete idropotabile e fognante

Sotto il profilo dell'approvvigionamento idropotabile e della rete fognante, il territorio comunale è servito dall'**ACQUEDOTTO PUGLIESE SPA**. Le campagne sono servite dai pozzi artesiani che sono gestiti da soggetti e/o Enti privati. La tenuta e l'aggiornamento delle cartografie tecniche di insieme e di dettaglio è curata direttamente da AQP SPA – Sede di Bari (numero verde **800.735.735**) che dovrà provvedere, su formale richiesta del Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile, a fornire copia delle cartografie schematiche generali.

2.3.4 Raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani

I servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani sono attualmente affidati alla ditta **MONTECO s.r.l.** con sede in Lecce alla via Campania n. 30.

2.4 LINEAMENTI IDROGEOMORFOLOGICI

Il territorio comunale di Novoli, come segnalato anche dal De Giorgi, nella sua *“Descrizione fisica, geologica e idrografica della provincia di Lecce”*, è individuato in quella depressione longitudinale d'origine carsica definita *“Valle della Cupa”*. Un'area che vede nel suo centro il comune di Arnesano (in cui si raggiunge il punto topografico più basso di 17 mt s.l.m.) e che viene *“idealmente”* circoscritta dalla curva di livello posta sui 40 metri s.l.m., e che comprende (da nord a sud) i comuni di Campi, Novoli, Carmiano, Arnesano, Monteroni, San Pietro in Lama, Lequile, San Cesario e Cavallino.

Il territorio di Novoli ricade nella porzione più interna del Salento centro settentrionale in un'area endoreica posta a margine della unità fisiografica nota in letteratura geologica come

piana brindisina o piana brindisino - leccese. Tale area è la parte più settentrionale della penisola salentina, corrispondente strutturalmente al Bacino di Brindisi che suddivide l'esteso affioramento del substrato carbonatico Cretaceo delle Murge dai meno rilevati ed estesi affioramenti del Salento centrale e meridionale (per es. Funicello et al., 1991; Tozzi, 1993; Gambini & Tozzi, 1996). La Piana brindisina è una superficie terrazzata degradata di età medio-pleistocenica attraversata da una fitta rete idrografica attiva, poco gerarchizzata. Nell'area in corrispondenza della Stazione ferroviaria di Novoli il De Giorgi (1922) indica la presenza di un pozzo attestato nell'acquifero profondo che attraversa le seguenti unità:

***Argilla sabbiosa giallastra nodulare* 15,00 metri**

***Calcareniti* 3,00 metri**

***Calcare cretaceo* 14,00 metri**

Argilla sabbiosa

Trattasi di depositi costituiti da argilla-sabbiosa con variazioni granulometriche verticali, che si rinviene trasgressiva sulle sottostanti calcareniti e/o calcari.

Calcareniti

Le calcareniti presentano caratteristiche litostratigrafiche e tecniche analoghe alle "Calcareniti di Gravina", qui si farà riferimento a tale termine formazionale. Da un punto di vista litologico si tratta principalmente di biocalcareniti e biocalciruditi in grossi banchi con intercalazioni calcilutitiche, inoltre di biospariti costituite essenzialmente da frammenti fossili con piccole percentuali di granuli di quarzo e feldspati; il cemento è di tipo sparitico.

Le Calcareniti di Gravina sono costituite mineralogicamente da prevalente calcite (raggiunge in media il 95%) e da subordinata dolomite (raggiunge in media il 2%). Anche in questo caso il residuo insolubile (molto basso, con valori più frequenti nell'intervallo tra 1.3%-1.9%) è costituito da SiO₂, Al₂O₃, Fe₂O₃. Il contenuto in minerali argillosi, quarzo e feldspati varia considerevolmente da zona a zona. Abbondanti sono i gusci di macrofossili che si ritrovano spesso accentrati in nidi o livelli. I depositi in esame si sono accumulati in un ambiente costiero, connesso con il mare aperto, in un periodo climatico evidentemente abbastanza

freddo data la presenza fra i macro e i microfossili di ospiti nordici: *Arctica islandica*, *Clammys septemradiata*, *Hyalinea balthica*. L'età è riferibile al Pliopleistocene.

Calcari e dolomie

Nella Carta Geologica d'Italia (Fig. 204 "Lecce"), sono stati distinti, soprattutto su basi litologiche, in due unità indicate coi nomi di "Dolomie di Galatina", di età cenomaniano-turoniana, e di "Calcari di Melissano", di età turoniano-senoniano (Martinis, 1967). Successivi studi (Ricchetti 1971 e 1972) hanno dimostrato non solo la non esistenza di una vera separazione verticale tra gli elementi calcarei e gli elementi dolomitici, ma anche l'esistenza di una perfetta correlazione con la formazione del "Calcare di Altamura", istituita in precedenza nel territorio delle Murge; di conseguenza qui si farà riferimento a tale termine formazionale. I Calcari di Altamura rappresentano la parte affiorante del basamento rigido mesozoico della regione. Formano un complesso roccioso costituito da un'alternanza di banchi e strati di calcari detritici chiari a grana più o meno fine, di calcari dolomitizzati e di dolomie.

2.5 CLIMA

In riferimento ai caratteri climatici dell'area in esame, sono state considerate le precipitazioni sulla base dei dati del Servizio Idrografico di Stato relativi alla stazione termopluviometrica di Lecce. Dall'interpretazione dei dati si evince che l'area indagata è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo, caratterizzata da un inverno non eccessivamente rigido, con due massimi di precipitazione di Novembre e Marzo, un lungo periodo secco estivo ed escursioni medie annue di poco superiori ai 17°.

2.6 POPOLAZIONE

I residenti nel Comune di Novoli, rilevati al 31/12/2020 (dati ISTAT), sono 7.736 di cui 4.101 donne (53% della popolazione) e 3.635 uomini (47% della popolazione). Vi sono n. ro 3.300 nuclei familiari composti mediamente da 2,40 componenti.

L'età media è 48,2 anni con:

- 838 residenti di età compresa tra 0-14 anni;
- 4.756 residenti di età compresa tra 15-64 anni;

- 2142 residenti con età > 65 anni.

Di seguito si riporta una tabella (fonte dati ISTAT) con indicazione del numero dei residenti per fascia d'età e con l'indicazione dell'età media.

Anno 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	1.241	5.376	1.857	8.474	42,9
2003	1.202	5.360	1.878	8.440	43,2
2004	1.189	5.343	1.903	8.435	43,5
2005	1.175	5.268	1.956	8.399	43,9
2006	1.166	5.215	1.971	8.352	44,2
2007	1.160	5.209	1.955	8.324	44,2
2008	1.128	5.185	1.976	8.289	44,6
2009	1.083	5.162	2.010	8.255	44,9
2010	1.060	5.134	2.033	8.227	45,2
2011	1.037	5.110	2.053	8.200	45,5
2012	1.037	5.092	2.074	8.203	45,7
2013	988	5.038	2.110	8.136	46,1
2014	970	5.008	2.159	8.137	46,6
2015	992	4.965	2.190	8.147	46,7
2016	954	4.966	2.221	8.141	47,1
2017	931	4.935	2.212	8.078	47,4
2018	905	4.930	2.189	8.024	47,5
2019*	867	4.816	2.173	7.856	47,8
2020*	838	4.756	2.142	7.736	48,2
2021 _(p)	806	4.818	2.142	7.766	48,3

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(p) dato provvisorio o frutto di stima

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	149,6	57,6	118,2	89,3	19,1	7,2	10,8
2003	156,2	57,5	119,3	91,0	17,6	7,9	11,4
2004	160,1	57,9	119,0	94,6	18,0	7,7	11,2
2005	166,5	59,4	114,0	96,7	18,3	8,7	12,9
2006	169,0	60,2	114,8	100,8	17,8	8,2	12,4
2007	168,5	59,8	120,0	102,5	18,0	6,4	11,3
2008	175,2	59,9	124,3	105,0	17,5	8,3	12,2
2009	185,6	59,9	120,9	106,2	17,3	8,6	10,9
2010	191,8	60,2	124,2	108,0	17,4	6,7	12,1
2011	198,0	60,5	123,6	111,2	16,9	8,0	11,7
2012	200,0	61,1	119,7	113,8	17,4	5,3	12,4
2013	213,6	61,5	116,8	116,4	17,1	6,9	11,1
2014	222,6	62,5	125,9	118,6	16,5	9,3	14,1
2015	220,8	64,1	121,7	123,3	17,1	6,4	12,4
2016	232,8	63,9	118,6	125,7	17,0	4,9	12,6
2017	237,6	63,7	117,7	130,4	15,9	5,3	15,5
2018	241,9	62,8	126,2	133,5	15,6	5,9	14,4
2019	250,6	63,1	127,0	135,4	15,4	5,8	17,2
2020	255,6	62,7	128,9	142,5	14,7	-	-
2021	265,8	61,2	135,2	138,0	13,6	-	-

Di seguito si riporta il glossario riferito agli indici di cui sopra.

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Novoli dice che ci sono 265,8 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Novoli nel 2021 ci sono 61,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Novoli nel 2021 l'indice di ricambio è 135,2 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

2.7 ECONOMIA

L'economia del Comune di Novoli è a carattere agricolo con alcuni opifici agricoli e di trasformazione dei sottoprodotti. Presso la Zona Industriale sono presenti alcuni insediamenti per la produzione di manufatti, complementi di arredo e prodotti per l'edilizia.

Il reddito medio, rilevato al 2005, è di 12.036,00 €.

2.8 BENI CULTURALI, ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI

All'interno del territorio di Novoli si collocano elementi di interesse archeologico ed architettonico: le grotte, le doline carsiche e le antiche cave d'estrazione del tufo in “*Contrada Cardamone*”, le costruzioni rurali e gruppi masserizi, testimonianze di una civiltà contadina dedita alla coltivazione della vite, i resti di un menhir in “*Contrada Petra Rossa*” le costruzioni nobiliari tipiche della Valle della Cupa.

I luoghi di culto, le chiese e le varie “*edicole votive*” (in dialetto salentino dette “*cuneddhre*”= *iconelle, piccola icona*) disseminate nel territorio comunale sulle antiche “*arterie*” di comunicazione interfeudale, rappresentano i segni di una radicata ed antica religiosità novolese che culminano con i festeggiamenti a Sant’Antonio Abate e l’antico rito dell’accensione della “*focara*”, nei quali la fede e le tradizioni novolesi si fondono in onore del santo anacoreta.

2.8.1 Architetture Religiose

Chiesa madre di Sant’Andrea Apostolo

La chiesa madre di Sant’Andrea Apostolo fu eretta verso la metà del XVI secolo per trasferire la Parrocchia di S. Maria de Novis dall’antica chiesa della Mater Dei, divenuta troppo piccola. Presenta una facciata in carparo divisa in due ordini da una trabeazione. Gli ordini, raccordati da volute che sorreggono le statue di due angeli, sono caratterizzati da sobrie linee architettoniche; l'ordine inferiore, movimentato da quattro alte lesene con capitelli ionici,

ospita un ampio portale barocco inquadrato da due colonne doriche e sormontato dalla statua della Madonna col Bambino. L'interno, a croce latina, accoglie pregevoli altari in pietra leccese e tele ad olio di diversi pittori salentini. In posizione arretrata rispetto alla facciata, si erge il campanile a pianta quadrata a tre piani costruito nel XVIII secolo.

Chiesa della Madonna del Pane

La chiesa della Madonna del Pane risale agli inizi del XVII secolo e fu edificata per meglio conservare l'immagine bizantina della *Madonna* posizionata su un muretto. La chiesa, originariamente dedicata alla *Madonna di Costantinopoli*, presenta tre navate con volta a stella e custodisce l'antica immagine della *Vergine* sull'altare maggiore. Degli anni Trenta del Novecento è la statua della Madonna del Pane; il simulacro venne realizzato dal cartapestaio *Luigi Guacci* dopo che l'antica statua fu distrutta nel 1929 da un incendio.

Chiesa di Sant'Antonio Abate

La chiesa di Sant'Antonio Abate, interamente realizzata in conci di tufo, risale alla prima metà del XVII secolo. L'edificio subì numerosi interventi di ampliamento e restauro; gli ultimi risalgono al 1885 e ne hanno determinato l'attuale fisionomia.

La facciata della chiesa, preceduta da una scalinata con annesso piazzale, presenta uno stile neoclassico scandito da quattro paraste con capitelli dorici sovrastate da un timpano triangolare nel mezzo del quale è presente un orologio. Sul lato sinistro, in posizione arretrata rispetto alla facciata, vi è un alto campanile che riprende le linee architettoniche del prospetto. L'interno è costituito da una navata centrale e da due navate laterali con tre altari per parte. Le due navate si prolungano in due cappelle dedicate a Sant'Antonio Abate e al SS. Sacramento. La navata centrale è illuminata da sei finestroni con vetri policromi martellati, sostenuti da telai in ferro. Sul transetto risponde una cupola circolare con otto finestroni nel tiburio e otto finestrini nella lanterna, che danno luce all'edificio si procura un foio.

Chiesa dell'Immacolata

La chiesa dell'Immacolata, già della Mater Dei, è la prima chiesa di Novoli e di conseguenza fu anche la prima sede parrocchiale. Presenta un semplice prospetto a capanna terminante con una croce. Il portale d'ingresso è sormontato da due mensole che sorreggono un piccolo

rosone.

L'interno, ad unica navata con volta a crociera, è dotato di un'abside caratterizzata da due nicchie ospitanti due statue, accoglie l'importante affresco bizantineggiante della Vergine Odigitria rinvenuto nel 1865. Resti di un altro affresco bizantino raffigurano la *Vergine* e un *angelo* e dovevano probabilmente raffigurare la scena dell'Annunciazione.

La chiesa era dotata di *coemeterium* sotterraneo, ossia di un sepolcro nel quale erano seppelliti i corpi di alcuni monaci.

Chiesa di San Salvatore

La chiesa di San Salvatore, venne edificata negli anni Trenta del XVI secolo per volere del gesuita Bernardino Realino su un'antica struttura bizantina dedicata alla Madonna Allattante, il cui affresco, dietro l'altare maggiore della chiesa, data la presenza di un primo insediamento cultuale all'inizio del X sec. Il tempio ha un'insolita pianta ottagonale.

Chiesa e Convento dei Padri Passionisti

La chiesa e il Convento dei Padri Passionisti furono costruiti per ospitare la comunità passionisti, la prima pietra per l'edificazione del convento fu posta nel dicembre del 1887 e alcuni anni dopo furono avviati i lavori per la costruzione della chiesa dedicata al “*Cuore Immacolato di Maria*”.

L'interno è ad un'unica navata con tre arcate per lato ospitanti altari in marmo policromo. Ha subito numerosi interventi nel corso degli anni che ne hanno modificato l'aspetto, in particolare quello dell'abside.

Altre Chiese

- ✓ Chiesa della Vergine del Buon Consiglio - 1842.
- ✓ Chiesa di San Biagio - ricostruita nel 1883 su una struttura del 1645.
- ✓ Chiesa di San Giuseppe già di Santo Stefano - ampliata nel 1885 su una struttura degli inizi del XVII secolo.
- ✓ Chiesa di San Vito - edificata nel 1660 per volontà di Francesco A. Mazzotta. L'altare maggiore conserva la tela raffigurante San Vito tra Sant'Eligio e San Francesco da Paola.

- ✓ Chiesa della Madonna di Fatima
- ✓ Chiesa di San Nicola - nell'omonima contrada sulla via per Veglie, è una delle più antiche del paese
- ✓ Colonna dell'Osanna - Si tratta di una colonna votiva in marmo realizzata nel 1692.

2.8.2 Architetture Civili

Palazzo Baronale

Edificato agli inizi del XVI secolo dai baroni Mattei, l'edificio divenne sede di una ricca biblioteca. Verso la metà del Seicento il palazzo fu ampliato e modificato, mentre le ultime trasformazioni furono volute dall'ultimo dei discendenti del Casato Mattei che fece costruire nel 1700 una passeggiata scoperta nel cortile e la fontana tuttora visibile all'interno del palazzo, al piano superiore.

Teatro comunale

Nella prima metà dell'Ottocento Novoli coltivò grande interesse e passione per il teatro; fu edificato così il Teatro Comunale che nacque come teatro popolare. L'edificio fu costruito a ridosso del palazzo baronale e fu inaugurato nel 1891 dalla compagnia Almirante. Finiti i lavori il teatro rappresentava il primo ed unico esempio nel Salento di edificio ad emiciclo con ordini di due palchi in legno, un palcoscenico con 4 camerini per gli attori.

2.8.3 Siti Archeologici

Menhir “Pietragrossa”

Unica testimonianza di pietrefitte nel territorio di Novoli, il Menhir “Pietragrossa” evoca già nel nome ben altre originarie dimensioni.

Quel che resta del monolite, infatti, si trova in un fondo di campagna lungo la strada che conduce a Campi Salentina, incastonato in un muretto di pietre a secco.

Il menhir presenta un foro nella parte superiore e già quando lo individuò Giuseppe Palumbo, nel 1948, aveva perso l'autorevole imponenza che in passato aveva dato il nome alla stessa strada. Palumbo lo descrive composto di calcare sabbioso tufaceo e imputa a ciò il suo precoce deterioramento.

3 SCENARI DI RISCHIO

Secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 si definisce *rischio* “la probabilità che un certo evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti gerarchicamente o quantitativamente stimati, sugli elementi esposti in tale zona alla pericolosità dell’evento stesso”, scenario di rischio, invece, è “l’evoluzione nello spazio e nel tempo dell’evento e dei suoi effetti”. Dalle due definizioni emerge con evidenza come il concetto di rischio non sia semplicemente legato alla capacità di valutare la probabilità che un evento pericoloso sopraggiunga, ma anche alla capacità di stimare i possibili danni provocati dallo stesso evento.

Il rischio è l’espressione del prodotto di tre fattori:

- **la pericolosità dell’evento**, ovvero la probabilità che un fenomeno si manifesti con una determinata intensità, in un certo periodo di tempo e in una data area geografica (tecnicamente la pericolosità si esprime attraverso il concetto di “*tempo di ritorno*”);
- **la vulnerabilità**, ovvero la propensione di ciascun elemento esposto al rischio a subire le sollecitazioni indotte da un evento di determinata intensità;
- **il valore esposto**, cioè il numero di unità degli elementi a rischio (vite umane, infrastrutture, attività economiche, risorse naturali, ...) presenti nell’area in esame.

Il rischio non è totalmente eliminabile ma riducibile, attraverso opere di mitigazione, sino al raggiungimento della soglia di accettabilità o “**rischio accettabile**”, ciò che resta oltre questa soglia viene generalmente definito “**rischio residuo**”, a mitigare l’impatto generato da tale ultimo rischio, intervengono le strutture di protezione civile adoperandosi con una efficace attività di allertamento ed una efficiente azione di risposta in caso di criticità in atto.

Gli scenari degli eventi attesi in un determinato territorio si ricavano dai programmi di previsione e prevenzione realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici a livello nazionale, regionale e provinciale e servono per delineare i “**modelli di intervento**”.

Per “**Scenario d’Evento Atteso**” si intende:

- 1) la descrizione sintetica dell’evento;
- 2) la perimetrazione dell’area che potrebbe essere colpita dall’evento, ciò non è sempre definibile a priori in quanto, data l’imprevedibilità dell’evento, lo stesso potrebbe

verificarsi in un'area diversa da quella ipotizzata, in tal caso occorrerà procedere alla perimetrazione dell'area minacciata o interessata dall'evento imminente o avvenuto e contestualmente provvedere al rilevamento del danno atteso o verificatosi.

3) la valutazione preventiva del danno a cose ed a persone.

In questa sezione sono presentati gli scenari di rischio potenzialmente presenti nel territorio di Novoli, riportando per ognuno di essi la relativa valutazione in termini di probabilità e previsione attesa, per giungere così a definire il più corretto modello di intervento della struttura comunale di protezione civile.

Per ottenere una corretta pianificazione dell'attività di protezione civile è di fondamentale importanza avere un adeguato livello di conoscenza di quelli che sono i fenomeni che possono interessare il territorio oggetto di studio, delle cause che possono determinare conseguenze negative e dei relativi effetti di tali conseguenze.

- Rischio meteorologico.
- Rischio idrogeologico, idrogeologico per temporali ed idraulico.
- Rischio geomorfologico.
- Rischio incendio boschivo e di interfaccia.
- Rischio da eventi a rilevante impatto locale.
- Rischio sismico.
- Rischio crollo edifici
- Rischio viabilità e trasporti.
- Rischio industriale.
- Rischio black-out
- Ricerca di persone scomparse.
- Rischio accidentale.

3.1 ANALISI DEI RISCHI

3.1.1 Variabili del rischio

La connessione di alcuni parametri definiti "*variabili del rischio*" permette di valutare l'entità del rischio per gli eventi attesi:

- la natura, la morfologia, la corografia, l'altimetria, la geologia e l'idrologia dei luoghi;
- i parametri riferiti ai territori circostanti, sui quali risultano competenti altre Amministrazioni Comunali;
- la consistenza vegetativa delle zone rurali del territorio di Salice Salentino, anche in termini di densità della vegetazione oltre che della sua natura;
- la sussistenza, sul territorio comunale, di esposti particolarmente sensibili che possano elevare il pericolo preventivato o preventivabile (luoghi di ritrovo e/o di aggregazione anche di massa, parchi e piazze densamente frequentate, ecc.);
- la consistenza, la natura, la qualità, la quantità, lo sviluppo degli insediamenti abitativi, le eventuali previsioni di espansione;
- le caratteristiche demografiche, economico-occupazionali e sociali dell'area in termini di: popolazione rinvenibile nell'area interessata, densità media per unità di superficie, variazione stagionale del numero dei residenti, suo accrescimento/diminuzione tendenziale, esistenza di estesi fenomeni di pendolarità giornaliera, diffusione di attività lavorative localizzate, periodicità e sviluppo degli eventi sociali.

In aggiunta ai parametri di cui sopra ne vanno considerati altri (quali la stagione, la temperatura dell'aria, il tasso di umidità, il vento, la consistenza e il perdurare delle precipitazioni atmosferiche) la cui elevata variabilità impone la disamina diretta, caso per caso, da parte di istituti di vigilanza preposti a tale scopo.

Per la corretta applicazione delle procedure di emergenza risultano di fondamentale importanza tutti gli aspetti connessi direttamente e indirettamente con la "*variabile umana*":

- la formazione delle figure professionali e degli operatori interessati al presente Piano di Emergenza accorpate nella struttura organizzativa Comunale di Protezione Civile, che costituiscono gli attuatori delle procedure di sicurezza previste, qualora si verifichi l'evento calamitoso;
- la formazione delle Associazioni di Volontariato locali che, al verificarsi dell'evento, intervengono come ausilio all'attività svolta dagli operatori Comunali e da quelli inseriti nei Corpi di vigilanza e di controllo e salvaguardia del territorio;
- i collegamenti con Enti, Istituzioni, Organismi di controllo, di prevenzione e di protezione,

Corpi Statali, Forze dell'Ordine e di quant'altro connesso al rischio;

- l'informazione e la formazione di base della popolazione residente nel territorio comunale, in termini di nozioni elementari a cui attenersi in caso di necessità di evacuazione;
- la conoscenza del territorio da parte degli operatori, aspetto, questo, di assoluta importanza per l'efficace attuazione delle procedure di emergenza;
- l'entità numerica delle risorse umane interessate al Piano e la loro organizzazione;
- l'entità delle risorse materiali rinvenibili sul territorio e la loro esatta conoscenza;
- l'operatività dell'apparato posto in essere, con specifico riferimento ai tempi di organizzazione, di coordinamento e, in definitiva, di risposta.

È necessario che gli operatori comunali coinvolti nelle procedure di emergenza e prevenzione siano in possesso di:

- adeguata esperienza;
- elevate conoscenze tecniche e preparazione professionale;
- adeguate attitudini fisico-psichico-motorie per il compito loro attribuito;
- approfondita conoscenza diretta del territorio comunale;
- buona capacità di interfaccia con la popolazione;
- elevata abnegazione ed applicazione verso il compito attribuito.

È a carico dell'Amministrazione Comunale la formazione professionale di tutti gli operatori del sistema di prevenzione e protezione dai rischi, nonché del loro periodico aggiornamento, il reperimento e la distribuzione di materiale formativi ed informativo, i mezzi tecnici e tecnologici adeguati.

3.1.2 Panoramica dei Rischi

L'individuazione dei rischi è alla base della attività di previsione e prevenzione del verificarsi di un evento calamitoso, necessaria alla mitigazione dei rischi stessi.

Il *rischio* “*R*” è il risultato del rapporto tra la probabilità che un determinato evento calamitoso “*P*” (*pericolosità*) si verifichi e il valore esposto dell'area soggetta a pericolo “*V*” (*vulnerabilità*):

$$R = P \times V$$

La relazione tra il sistema fisico, rappresentato attraverso le Carte del Pericolo, **con il sistema antropico**, rappresentato dall'insieme degli elementi sensibili esposti (persone, cose, ecc.) produce danno a cose e persone la cui quantificazione permette di definire l'entità del rischio.

L'attività di previsione, svolta ai fini della protezione civile, permette di determinare le tipologie dei fenomeni calamitosi che potrebbero interessare il territorio, a tale scopo di fondamentale importanza sono l'analisi storica degli eventi che lo hanno colpito, l'identificazione delle zone maggiormente esposte al rischio e il livello dello stesso per quelle determinate aree. Per la corretta stesura del Piano di Protezione Civile, pertanto, è necessaria una preliminare e accurata indagine del territorio dal punto di vista ambientale (clima, geomorfologia, idrografia, ecc.) e antropico (popolazione residente, vie di comunicazione, beni e servizi presenti sul territorio, ecc.).

La studio e la conoscenza del territorio oltre fornire un quadro generale della vulnerabilità dello stesso e individuare e localizzare i rischi che potrebbero interessarlo, permette la programmazione della prevenzione dei rischi secondo criteri di priorità.

Il perimetro comunale può essere interessato da varie tipologie di rischio dovute sia ad eventi di tipo naturale che ad eventi causati dall'uomo ed in grado di provocare danni di diversa entità alla popolazione, alle attività socioeconomiche, alle infrastrutture e al territorio

I rischi prevedibili sono solitamente preceduti da segnali precursori, ovvero da fenomeni naturali tenuti sotto costante monitoraggio, che ne annunciano l'accadimento, come succede ad esempio per un evento meteorologico o un'alluvione.

I rischi non prevedibili l'avvicinarsi dell'evento non è preceduto da alcun fenomeno che ne consenta la previsione oppure i precursori sono temporalmente così ravvicinati all'evento che non si possono attuare misure preventive, come accade nel caso degli incendi, dell'incidente industriale o per il trasporto di merci e sostanze pericolose.

3.2 RISCHIO METEOROLOGICO

Il rischio meteorologico, come chiarito dalla DGR 1571 del 03.10.2017, è legato alla possibilità che eventi atmosferici di particolare intensità abbiano sul territorio un impatto tale da generare pericolo per l'incolumità della popolazione e danni ai beni, alle infrastrutture e alle attività

economiche.

Per il territorio di Novoli, tale tipologia di eventi comprende:

- nevicata abbondanti, anche a bassa quota;
- anomalie termiche (in particolare ondate di calore nei mesi estivi);
- vento forte e trombe d'aria;
- forti temporali e nubifragi.

La pericolosità di tali eventi è legata al fatto che essi possono comportare il verificarsi di situazioni di rischio dirette, ma anche diventare fattori scatenanti altre tipologie di rischio.

3.2.1 NEVICATE ABBONDANTI

Il territorio comunale non è di frequente interessato da copiose nevicata, ma in virtù di **importanti precursori**, avvenuti anche negli ultimi anni, si è reso opportuno considerare la formazione di scenari relativi al rischio neve.

La neve, anche se non abbondante, pur essendo un evento relativamente facile da prevedere anche con 1-2 giorni di anticipo, rappresenta un fenomeno con un certo margine di pericolosità.

Giusta Nota Prot. n. 3874 del 24.04.2012 della Sezione Protezione Civile regionale, integralmente richiamata dalla successiva Nota Prot. 1704 del 30.01.2017, gli itinerari di sgombero della neve sono stati articolati in:

- **Percorsi primari**, interessati dalla circolazione di mezzi pubblici, strade di penetrazione, circonvallazioni e strade di accesso ai servizi primari (centri di coordinamento e strutture operative, scuole, ASL e guardia medica, ecc.), cavalcavia, sottopassi, viabilità che conduce alle aree di emergenza.
- **Percorsi secondari**, ovvero viabilità residenziale e viabilità minore.

Fatto salvo il rischio di criticità per tutta la rete stradale, anche a quote basse, come avvenuto in passato, il **Piano Neve emesso dalla Prefettura di Lecce (edizione 2020/2021)**, relativamente al territorio di Novoli, ha inserito nell'elenco le seguenti strade:

- SS7 TER – Salentina Lecce – Taranto;
- S.P. 4;

- S.P. 15

In caso di fitte e persistenti nevicate si potrebbero manifestare problemi per i nuclei familiari residenti in masserie o case sparse presenti sul territorio comunale in quanto potrebbero rimanere temporaneamente isolati e privi di energia elettrica.

Inoltre, poiché il disagio potrebbe diventare ancora più critico laddove siano coinvolte persone particolarmente vulnerabili come bambini, anziani, portatori di handicap o di patologie mediche che richiedono una assistenza continua (ad es. dializzatisi) dovrà essere realizzato un archivio con l'elenco delle persone non autosufficienti residenti sul territorio comunale; l'archivio, per ragioni di privacy, dovrà essere custodito in busta chiusa presso l'Ufficio Comunale di Protezione Civile ed aggiornato con cadenza almeno annuale a cura del Responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione.

In caso di emergenza neve, il Servizio di protezione civile potrà contare sul supporto di ditta, reperibile sull'elenco delle attività fornito dagli Uffici Comunali ed allegato al presente piano, che provvederà allo sgombero della neve dalle strade e allo spargimento di sale.

Resta di competenza del Responsabile della Funzione Logistica effettuare il censimento delle ditte specializzate e verificare la scorta di sale in dotazione dell'Ente, segnalando eventuali criticità.

In conformità con quanto previsto nel Piano Neve della Prefettura di Lecce-UTG, al fine di predisporre concrete e idonee misure per prevenire eventuali disagi alla popolazione, il Servizio di protezione civile comunale è tenuto, con cadenza annuale, a:

- Reperire tempestivamente una scorta minima di sale.
- Garantire la viabilità interna ai mezzi di soccorso e emergenza.
- Garantire l'accesso alle strutture sanitarie, sociosanitarie, alle scuole e agli uffici pubblici.
- Effettuare la ricognizione dei cittadini e delle masserie rurali a maggior rischio di isolamento in caso di forti nevicate, al fine di individuare le situazioni di maggiore esposizione al rischio in questione e poter intervenire prontamente per assicurare l'incolumità della popolazione e la sopravvivenza dei capi di bestiame.
- Accertare la disponibilità di mezzi meccanici da poter, all'occorrenza, utilizzare per lo sgombero delle strade.

- Procedere all'individuazione dei soggetti dializzati, concordando con i familiari luoghi e modalità di possibili interventi o trasporto presso presidi sanitari attrezzati.
- Assicurarci che le comunità di ricovero di anziani, minori, portatori di handicap, abbiano disposto quanto necessario per garantire continuità di rifornimento di energia elettrica e riscaldamento.
- Individuare strutture di ricovero temporaneo per persone senza fissa dimora.
- Verificare che le scorte di combustibile siano sempre pronte per l'alimentazione di emergenza di impianti di edifici pubblici, con particolare riguardo alle scuole e agli ospedali.
- Assicurare la pronta reperibilità, garantendo l'efficienza dei mezzi di comunicazione (telefono, fax, e-mail) anche in ore notturne.
- Accertare la disponibilità presso le ditte incaricate dello spalamento neve e spargimento sale di mezzi meccanici da poter, all'occorrenza, utilizzare per lo sgombero delle strade.
- Effettuare l'aggiornamento delle ditte private e delle associazioni di volontariato in possesso di mezzi utili a fronteggiare l'emergenza (ad es: autocarri per il trasporto del sale, autocarri o macchine operatrici attrezzate con lama o vomero sgombraneve, autocarri o macchine operatrici corredate di spargisale trainato o portato, macchine operatrici livellatrici (grader), pale meccaniche, terne gommate), stabilendo, se del caso, apposite convenzioni.
- Informazione alla popolazione attraverso diversi canali.

3.2.2 ANOMALIE TERMICHE (ONDATE DI CALORE)

Il termine ondata di calore indica un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da elevate temperature ed in alcuni casi da alti tassi di umidità relativa tali da poter rappresentare un rischio per la salute, in particolare in sottogruppi di popolazione "suscettibili" quali bambini molto piccoli, anziani con patologie croniche (ad esempio i diabetici che devono assumere insulina o i soggetti con scompenso cardiaco), persone con difficoltà ad orientarsi nel tempo e nello spazio, persone non autosufficienti, anziani che vivono da soli e le persone che lavorano all'aperto o in ambienti in cui c'è produzione di calore.

Il disturbo provocato da ondata di calore in genere è il calo della pressione del sangue che provoca senso di debolezza, vertigini, annebbiamento della vista, a questi sintomi si può porre rimedio sdraiandosi con le gambe sollevate, è altresì opportuno rivolgersi al proprio medico curante.

Le ondate di calore sono rappresentate dal rapporto tra il valore della temperatura, ed eventualmente dell'umidità, e la sua durata; periodi prolungati di condizioni meteorologiche estreme hanno un maggiore impatto sulla salute rispetto ai giorni isolati con le stesse condizioni meteorologiche.

L'ausilio del Servizio Comunale di Protezione Civile si rende necessario qualora le condizioni di "rischio caldo" accertato si vengano a sommare a situazioni emergenziali quali ad esempio incidenti stradali, incendi, ecc., tali da poter interessare le strade Statali o le Autostrade, con la possibilità che si formino lunghe code di automezzi; in tali circostanze valutata l'entità degli eventi, il Servizio si organizza per la distribuzione di acqua sulle Strade Statali e in Autostrada, oppure si attiva secondo le disposizioni di Enti Sovraordinati (Prefettura, Provincia e Regione). Sarà competenza del Responsabile della Funzione Logistica del Servizio Comunale di Protezione Civile attivarsi per tempo a:

- stipulare le convenzioni con gli esercizi commerciali al fine di reperire l'acqua;
- individuare il personale addetto alla distribuzione dell'acqua (es. volontari, polizia municipale, ecc.).

3.2.3 TROMBE D'ARIA

Le trombe d'aria sono dei vortici depressionari di piccola estensione in cui i venti possono raggiungere elevate velocità, anche di alcune decine di km/h; esse si verificano alla base di quelle enormi nuvole temporalesche chiamate cumulonembi, che si formano in seguito a forti instabilità dell'aria.

Una tromba tipica presenta la forma di un tubo o di un cono a pareti ripide con la base verso l'alto ed il vertice che si protende verso la superficie terrestre fino a toccarla. Si parla di tromba d'aria quando il vertice corre sul suolo e di tromba marina quando corre sul mare; normalmente si fa distinzione tra trombe marine e trombe d'aria (o terrestri) a seconda del luogo d'origine, anche se è abbastanza frequente vederle passare dal mare alla terraferma o viceversa.

Se la tromba passa sulla terra ferma trasporta in alto polvere e tutto ciò che non è fissato al suolo; se ha forma sufficiente la tromba d'aria può sradicare alberi e distruggere fabbricati; se il vertice cade sul mare, la zona interessata si agita formando una nube di spuma e la tromba assume l'aspetto di una colonna d'acqua in quanto la sua azione si esplica attraverso un risucchio più o meno violento.

Caratteristica fondamentale delle trombe è la loro formazione improvvisa, con un brusco ed immediato calo della pressione, per cui è impossibile prevederle osservando il graduale abbassamento della pressione, come avviene prima del passaggio dei cicloni. Un segno rivelatore può essere, sulla terraferma, la presenza di turbini di polvere prima della formazione dell'imbuto, sul mare si osserva una macchia scura superficiale. Il fenomeno ha una durata limitata che va dai 10 ai 30 minuti.

Le trombe si spostano velocemente dal luogo di formazione seguendo traiettorie imprevedibili e indefinite. La velocità di traslazione è molto variabile e generalmente superiore ai 15 nodi. Le altezze sono variabili dai 100 ai 1000 m e coincidono di solito con l'altezza della base dei cumulonembi da cui le trombe hanno origine.

Le trombe d'aria sono classificate secondo la *“Scala Fujita che va da F0 a F5”* per la massima intensità.

3.2.4 FORTI TEMPORALI E NUBIFRAGI

I temporali sono fenomeni che, a causa del cambiamento climatico, si manifesteranno con maggiore frequenza rispetto al passato. Sono eventi a carattere impulsivo che si manifestano tipicamente con attività elettrica (fulminazioni) associata a precipitazioni molto intense, forti raffiche di vento e, talvolta, trombe d'aria, in grado di liberare una considerevole quantità di energia in breve tempo e in aree anche molto limitate; generalmente sono preceduti da un generale aumento dell'umidità dell'aria, generazione di venti freddi e comparsa di fulmini o solo di tuoni.

Durante un temporale i problemi maggiori possono derivare dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di opere (attraversamenti tombinati, discarica materiali, ecc.) che riducono la sezione di deflusso, o dal limitato dimensionamento della rete fognante spesso aggravato

dall'intasamento delle bocchette di scolo o dall'ostruzione dei collettori sotterranei ad opera di detriti, frammenti vegetali e rifiuti trascinati dalle acque all'interno delle tubazioni.

I nubifragi assumono particolare rilevanza in quanto sono fonte di rischio di danneggiamento sia per le merci e sia per gli impianti tecnologici che, solitamente, vengono collocati nei locali interrati e/o seminterrati dei fabbricati, molto spesso la notevole quantità di acqua causata dalle intense precipitazioni, dalle aree agricole si riversa sull'abitato facendo assumere alle acque piovane un andamento di violento scorrimento.

La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene torrentizie e dalla caduta al suolo di fulmini.

Durante la stagione estiva, i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da grandinate molto spesso di intensità tali da arrecare gravi danni alle colture, ai fabbricati e ai veicoli. Pur non essendo un fenomeno pericoloso per le persone e per gli animali è opportuno raccomandare, sempre, la ricerca di ripari per coloro che si venissero a trovare all'aperto durante i temporali di forte intensità.

A seguito di grandinate intense è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, al fine di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

Qualora dovessero essere danneggiate strutture contenenti fibre di amianto (eternit), previa concertazione con l'ARPA, è necessario procedere con accuratezza alla raccolta e smaltimento, facendo eseguire le operazioni ad aziende specializzate nel servizio.

3.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO

In ambito di Protezione Civile, così come descritto nella Delibera di Giunta Regionale 1571 del 3/10/2017, il **rischio idrogeologico localizzato** corrisponde agli effetti indotti puntualmente sul territorio dalle precipitazioni che possono causare il superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti o il raggiungimento dei livelli idrometrici critici nei corsi d'acqua a carattere torrentizio, nel reticolo minore e nella rete di smaltimento delle acque piovane dei centri abitati.

Le precipitazioni che possono determinare tali effetti possono essere: **a carattere impulsivo**, ovvero associate a fenomeni temporaleschi sia isolati che sparsi che diffusi; **a carattere non impulsivo**, più o meno sparse o diffuse, intermittenti o continue, caratterizzate da variazioni

di intensità molto lente, generalmente associate alla nuvolosità di tipo stratiforme.

In merito ai **temporali** va specificato che tutta la fenomenologia ad essi connessa rappresenta un pericolo potenziale, spesso altamente impattante sulla popolazione e sul territorio. Per quanto alcune manifestazioni tipiche (fulmini, grandine, raffiche di vento, ...) siano da inquadrarsi come rischio meteorologico, i temporali, dal punto di vista delle precipitazioni di elevata intensità che vi si generano, vanno necessariamente inclusi tra gli scenari di evento attinenti il rischio idrogeologico localizzato.

La valutazione di criticità, nel caso dei temporali, è generalmente affetta da incertezza poiché la forzante meteo non può essere oggetto di una affidabile previsione quantitativa.

L'elevata incertezza che caratterizza intrinsecamente tali fenomeni ne rende pertanto difficile la previsione in termini di localizzazione, tempistica di accadimento, cumulati attesi ed evoluzione spazio-temporale durante il suo tempo di vita; è invece possibile individuare le condizioni favorevoli all'innescio dei temporali e circoscrivere le aree geografiche e le fasce orarie in cui è più alta la probabilità che si verifichino. **All'incertezza della previsione si associa, inoltre, la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento, data la rapidità con cui tali fenomeni si manifestano ed evolvono.**

Durante questi eventi, i problemi maggiori possono derivare dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di opere che riducono la sezione di deflusso.

Con il termine **rischio idraulico** si intende il rischio correlato agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua principali a regime fluviale e torrentizio, a seguito di forti precipitazioni o cedimento di dighe. Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo naturale o gli argini. L'acqua invade le aree esterne all'alveo naturale con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Tali effetti sono rappresentativi di eventi alluvionali. La misura delle precipitazioni e dei livelli idrometrici possono permettere la previsione della possibilità o meno che si possa verificare un evento alluvionale cercando di stabilirne l'entità del

rischio.

Solo la conoscenza del livello di rischio permette di programmare gli interventi strutturali e non strutturali per la sua mitigazione. Questi, in relazione al livello di rischio e, conseguentemente, alla sua accettabilità o meno, potranno spaziare dalla delocalizzazione del bene alla realizzazione di opere di messa in sicurezza dello stesso, alla imposizione di idonei accorgimenti tecnici in fase di realizzazione di nuovi interventi ed alla predisposizione di piani di emergenza.

In termini analitici, possiamo affermare che il **Rischio idrogeologico (R)** è una grandezza che mette in relazione la **Pericolosità (P)**, intesa come caratteristica di un territorio che lo rende vulnerabile a fenomeni di dissesto (frane, alluvioni, ecc.) e la presenza sullo stesso di beni in termini di vite umane e di insediamenti urbani, industriali, infrastrutture, beni storici, artistici, ambientali, ecc. Più in particolare, il **Rischio (R)** si esprime come prodotto della **Pericolosità (P)** e del **Danno Potenziale (D)** in corrispondenza di un dato evento.

$$\text{Rischio idrogeologico (R)} = P \times D = P \times E \times V$$

- **P** (Pericolosità): è la probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità **E** (Elementi esposti): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposti ad un evento naturale.
- **V** (Vulnerabilità): grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale. È espressa in una scala variabile da 0 (zero) – nessun danno a 1 (uno) – distruzione totale.

In ottemperanza con quanto previsto dal D.Lgs. 49/2010, l'Autorità di bacino della Regione Puglia, crea un Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni. Questo piano rappresenta lo strumento con cui valutare e gestire il rischio alluvioni per ridurre gli impatti negativi per la salute umane, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Sono state specificate dalle mappe di criticità (pericolosità e rischio) le misure di prevenzione, protezione, preparazione e recupero post-evento per la messa in sicurezza del territorio. Questo Piano permette il

coordinamento dell'Autorità di Bacino e della Protezione Civile per la gestione delle piene in tempo reale, con la direzione del Dipartimento Nazionale. Viene svolta un'analisi del danno associando le categorie di elementi esposti a condizioni omogenee di danno potenziale.

Per il **rischio alluvioni**, sono state considerate le seguenti **classi di pericolosità da alluvione**;

BP:PERICOLOSITÀ BASSA. Porzione di territorio soggetta ad essere allagata con un tempo di ritorno (frequenza) compresa tra i 200 e i 500 anni.

MP:PERICOLOSITÀ MEDIA. Porzione di territorio soggetta ad essere allagata con un tempo di ritorno (frequenza) compresa tra i 30 e i 200 anni.

AP:PERICOLOSITÀ ALTA. Porzione di territorio soggetta ad essere allagata con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore ai 30 anni.

Il Piano stabilisce quattro (4) classi di danno potenziale che tengono conto dei seguenti fattori:

- ✓ danno alle persone;
- ✓ danno al tessuto socio-economico;
- ✓ danni non monetizzabili.

Di seguito si descrivono queste quattro (4) classi di danno:

- ✓ D4 (Danno potenziale molto elevato): aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico-ambientali;
- ✓ D3 (Danno potenziale elevato): aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive;
- ✓ D2 (Danno potenziale medio): aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socio-economico. Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;
- ✓ D1 (Danno potenziale moderato o nullo): comprende le aree libere da insediamenti urbani o

produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene.

La carta del rischio da alluvioni è stata redatta dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia operando l'intersezione della pericolosità idraulica con le classi di danno, secondo la matrice riportata di seguito:

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'		
		AP	MP	BP
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R3	R2
	D3	R3	R3	R2
	D2	R2	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

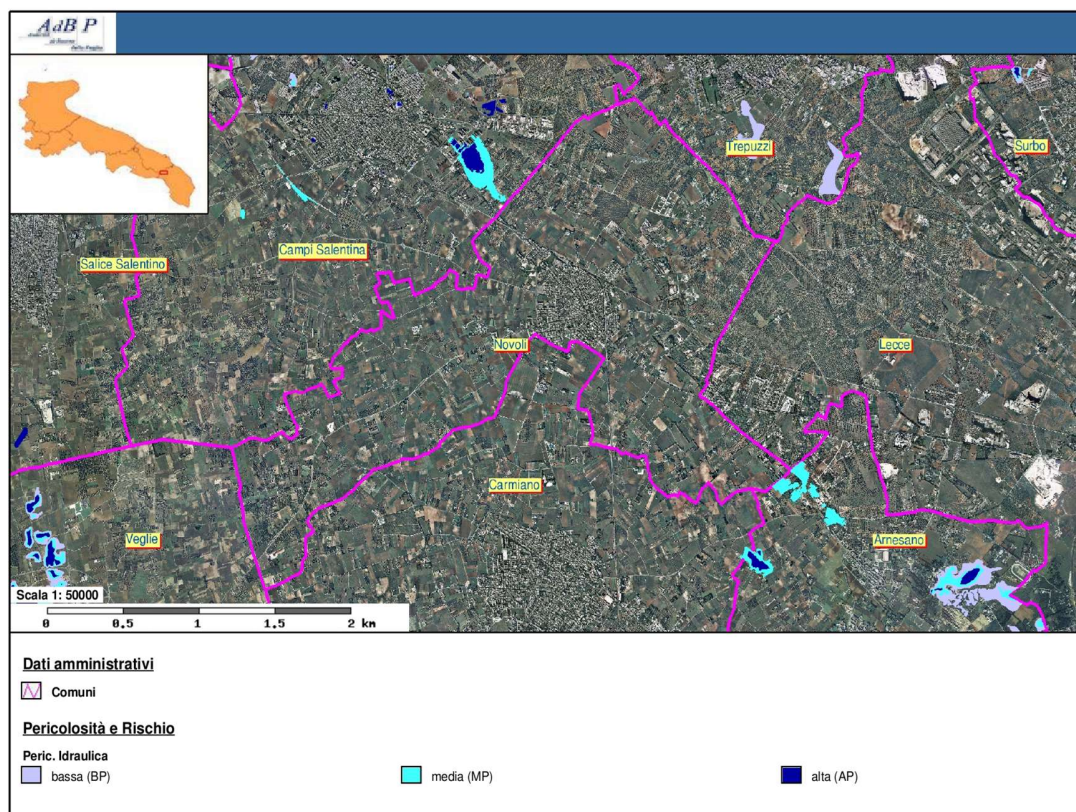
MODERATO Sono marginali i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale R1	MEDIO Sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche R2	ELEVATO Sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi Interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche Danni rilevanti al patrimonio ambientale R3	MOLTO ELEVATO Sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone Danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale Distruzione di attività socio-economiche R4
--	--	--	--

Rischio idrogeologico. Classi di rischio DPCM 29.09.1998).

3.3.1 ANALISI DEL RISCHIO DI ALLUVIONE A LIVELLO LOCALE

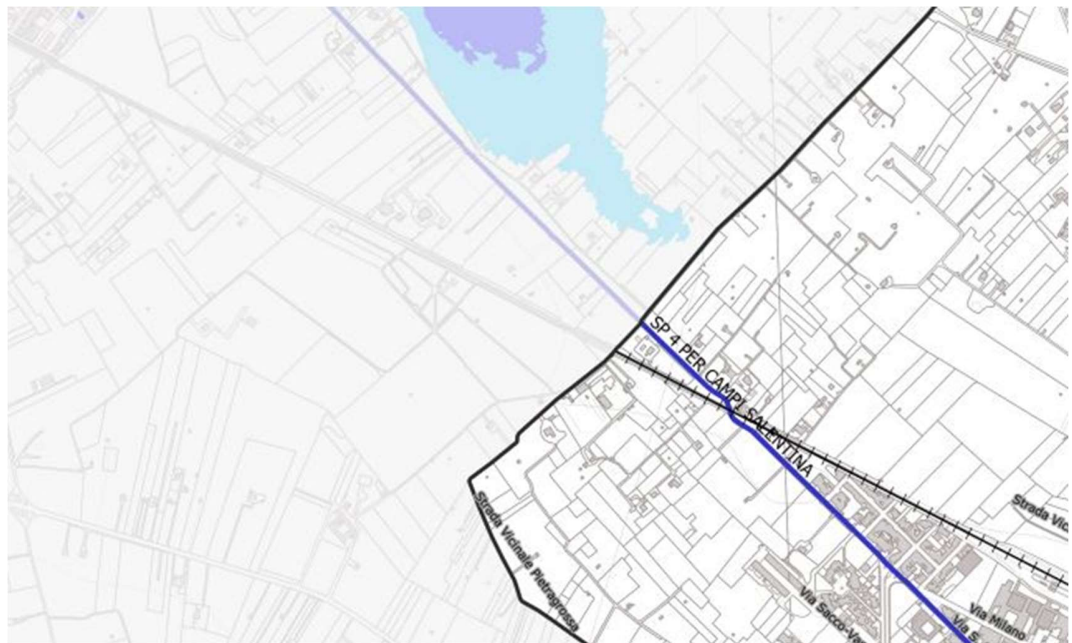
Sul sito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia, è possibile visualizzare le aree ad alta (AP), media (MP) e bassa (BP) pericolosità idraulica. La figura di seguito, riporta l'estratto della cartografia in scala 1:50.000, con inquadramento sull'area del Comune di Novoli. La cartografia è consultabile attraverso il seguente link :http://webgis.adb.puglia.it/gis/map_default.phtml,

Come si può notare dall' estratto di mappa, **il comune di Novoli non è interessato dalle perimetrazioni del PAI** approvate con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 39 del 30/11/2005, né tanto meno è interessato dalle alle aree a rischio idraulico.



Estratto di mappa dal WEBGIS dell'autorità di bacino - perimetrazioni pericolosità idraulica

In due zone del territorio di Novoli, le perimetrazioni a bassa pericolosità idraulica toccano il confine comunale. Come si può rilevare dalle figure estratte dalla tavola n. 6 “Carta degli elementi idrogeomorfologici”, le aree a basse pericolosità idraulica interessano le aree a confine con il territorio del comune di Campi Salentina in direzione della SP n. 4, e al confine con il territorio dei comuni di Arnesano e Lecce.



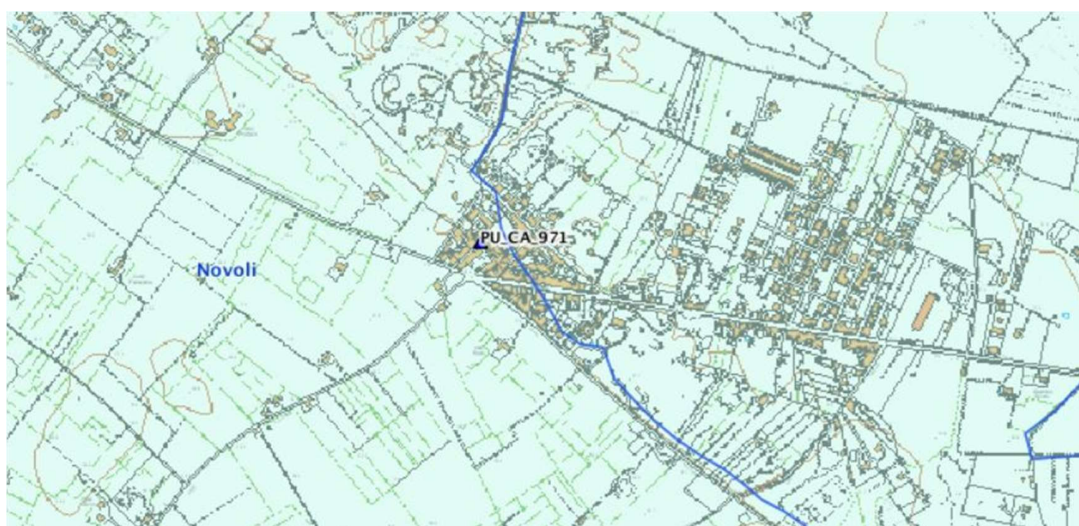
Estratto della TAV. 6 Carta degli elemnti idrogeomorfologici. Aree a bassa pericolosità idraulica nel territorio di Campi Salentina



Estratto della TAV . 6 Carta degli elemntti idrogeomorfologici , Aree a bassa pericolosità idraulica nel territorio di Arnesano e Lecce



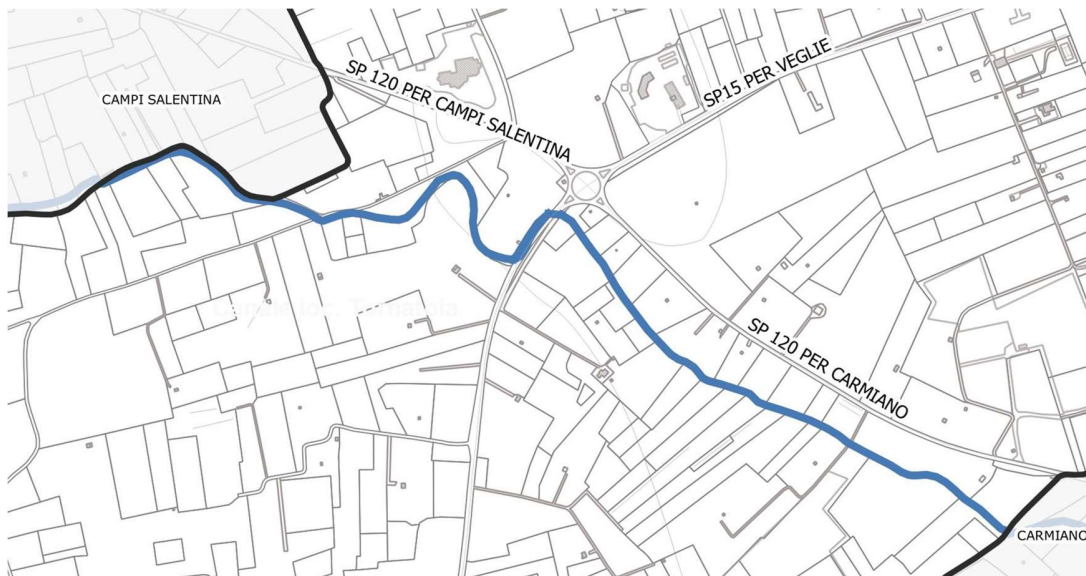
Ubicazione grotte naturali e artificiali località Masseria La Corte - Catasto grotte Regione Puglia



Ubicazione cavità artificiale località Villa Convento - Catasto grotte Regione Puglia

ELENCO GROTT E CAVITÀ NATURALI		
<i>ID GROTTA</i>	<i>NOME GROTTA</i>	<i>UBICAZIONE</i>
PU_CA_970 (cavità artificiale)	Frantoio ipogeo di Mass. La Corte	Loc. Masseria La Corte Catasto Terreni: Foglio 12, Particella: 5 Coordinate UTM 33N WGS 84 759725 E, 4474502 N
PU_CA_970_2o (cavità artificiale)	Frantoio ipogeo di Mass. La Corte	Loc. Masseria La Corte Catasto Terreni: Foglio 12, Particella: 5 Coordinate UTM 33N WGS 84 759715 E, 4474522 N
PU_CA_971 (cavità artificiale)	Frantoio ipogeo (Villa Convento, Mass. Convento)	Frazione di Villa Convento Loc. Masseria Convento Catasto Terreni: Foglio 20, Particella: 95 Coordinate UTM 33N WGS 84 760613 E, 4472921 N
PU_159 (grotta)	Grotta del Laghetto 1	Loc. Masseria La Corte Catasto Terreni: Foglio 7, Particella: 259 Coordinate UTM 33N WGS 84 759702 E, 4474599 N
PU_158 (grotta)	Grotta della Fontana	Loc. Masseria La Corte Catasto Terreni: Foglio 12, Particella: 350 Coordinate UTM 33N WGS 84 759761 E, 4474510 N
PU_158_2o (grotta)	Grotta della Fontana	Loc. Masseria La Corte Catasto Terreni: Foglio 12, Particella: 350 Coordinate UTM 33N WGS 84 759756 E, 4474556 N

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), tenendo conto del contesto idrogeomorfologico del territorio comunale, ha perimetrato i corsi d'acqua episodici.



Corso d'acqua episodico Carta idrogeomorfologica Autorità di Bacino Regione Puglia

Nella figura precedente è rappresentato uno screen shot della TAV. 6. Estratto PPTR e PAI. Componenti geomorfologiche, dove è rappresentato l'unico corso d'acqua episodico che attraversa il territorio in località “Tornatola” e corre parallelamente la SP 120 Campi Salentina – Carmiano.

In alcuni casi, a seguito di piogge abbondanti, il corso d'acqua, può essere interessato da piene d'acqua. Ai fini di evitare intasamenti limitando eventuali rischi di inondazione, questi corsi devono essere costantemente monitorati dal Presidio Territoriale.

3.4 RISCHIO GEOMORFOLOGICO

Il **rischio geomorfologico** si riferisce ai movimenti franosi in senso stretto e può derivare da possibili fenomeni di lenta subsidenza e o crollo immediato della superficie del suolo (sinkhole) a causa del cedimento sotterraneo di gallerie o cavità ipogee.

La DGR Puglia n. 1571 del 3.10.2017 non considera scenari di rischio geomorfologico in quanto il Centro Funzionale Decentrato non dispone, allo stato, di strumenti operativi di monitoraggio strumentale e di modellazione previsionale per la gestione in tempo reale.

Per il rischio **geomorfologico**, sono state definite le seguenti **classi di pericolosità geomorfologica**:

PG 1 PERICOLOSITÀ MEDIA E MODERATA: Aree a suscettibilità da frana bassa e media. Porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

PG2 PERICOLOSITA' ELEVATA: Aree a suscettibilità da frana alta. Porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata.

PG3 PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA Aree a suscettibilità da frana molto alta. Porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

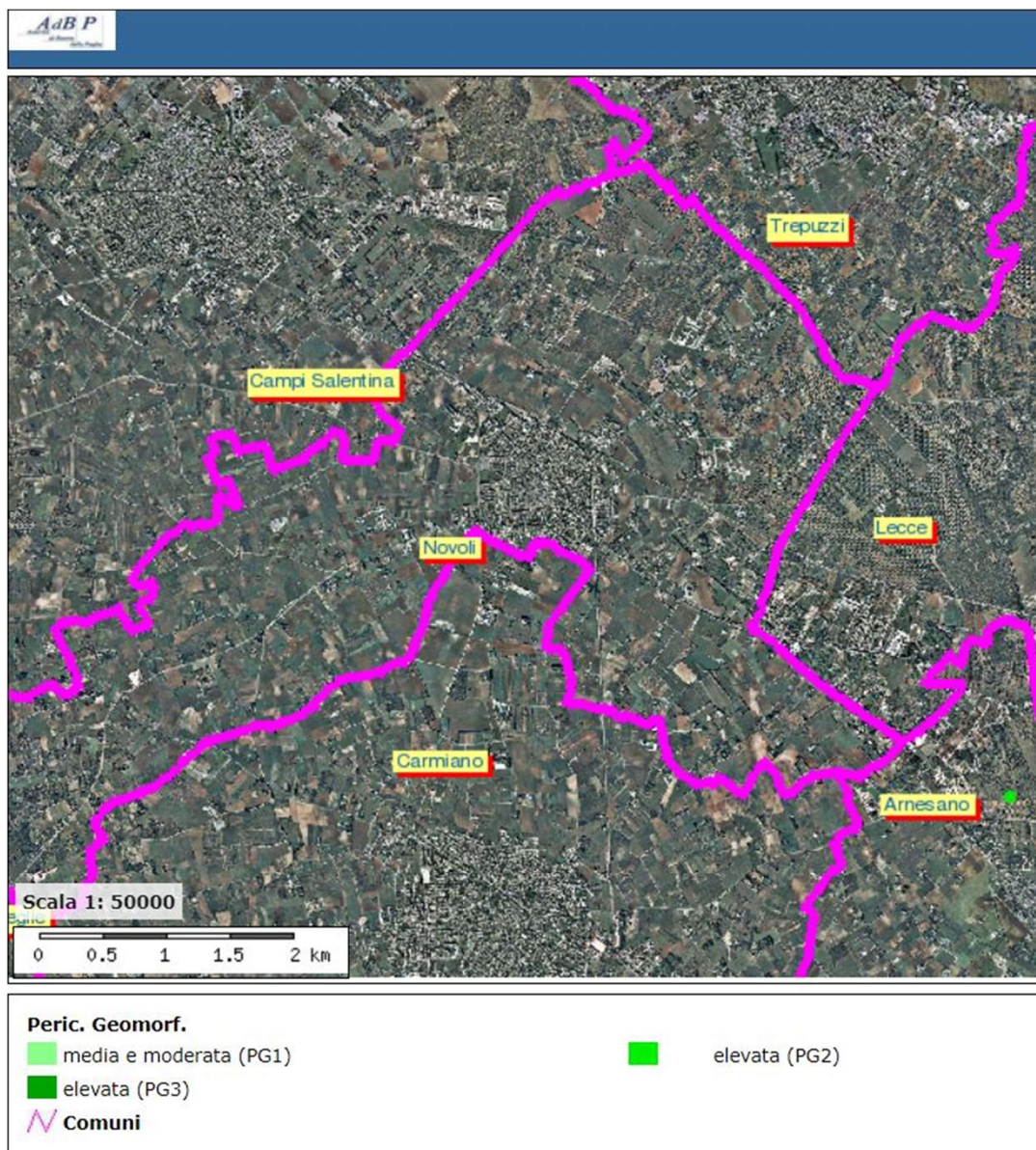
3.5.1 ANALISI DEL RISCHIO A LIVELLO LOCALE

Sul sito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia, è possibile visualizzare le aree a pericolosità geomorfologica bassa e moderata (PG1), a pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata (PG2 e PG3),

La figura di seguito, riporta l'estratto della cartografia in scala 1:50.000, con inquadramento sull'area del Comune di Novoli.

La cartografia è consultabile attraverso il seguente link:
http://webgis.adb.puglia.it/gis/map_default.phtml.

Come si può notare dall'estratto di mappa, **il comune di Novoli non è soggetto a rischio geomorfologico secondo le ultime perimetrazioni aggiornate al 27 febbraio 2017.**



Estratto di mappa dal WEBGIS dell'autorità di bacino - perimetrazioni pericolosità geomorfologica

3.5 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

La definizione di incendio boschivo, pur essendo stata già individuata dalla giurisprudenza in più occasioni, viene fissata in termini precisi e oggettivi dalla Legge quadro n.353/2000, dove l'incendio boschivo viene definito *“Un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”*.

In particolare la legge stabilisce **vincoli temporali che regolano l'utilizzo dell'area interessata ad incendio**: un vincolo quindicennale, un vincolo decennale ed un ulteriore vincolo di cinque anni. Innanzitutto le zone boschive ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni (vincolo quindicennale), è comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente.

Inoltre, sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, è vietata per dieci anni la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

Infine sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.

Successivamente, l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606, emanata a seguito dei disastrosi incendi in Puglia e Sicilia, ha disposto, all'art. 1 comma 9, che i comuni di alcune regioni, tra cui la Puglia, predisponessero i piani di emergenza in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione, tenendo conto

prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia con lo scopo principale della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

A seguito di tale ordinanza, è stato predisposto e diffuso, dal Dipartimento della Protezione Civile, il “*Manuale Operativo per la predisposizione di un piano Comunale e Intercomunale di Protezione Civile*” che fornisce le indicazioni operative per la stima del rischio di incendio nelle aree di interfaccia.

3.5.1 PROFILO DEL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

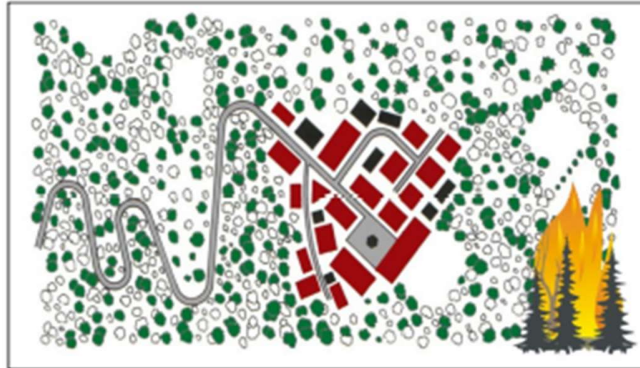
Secondo quanto definito dal “Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile”, **gli incendi di interfaccia sono quelli riguardanti aree o fasce con una stretta interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali, tali da poter venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.** Per gli incendi di interfaccia, gli scenari possono essere di due tipi: possono innescarsi nelle aree vegetate e propagarsi fino ad interessare gli insediamenti civili, o essere innescati dalle attività svolte negli insediamenti (o in loro prossimità) e propagarsi alle aree vegetate. Pertanto, gli incendi di interfaccia, soprattutto per la parte di prevenzione, possono essere affrontati come incendi civili oppure forestali.

La Puglia è, tra le Regioni italiane, quella meno provvista di boschi e secondo i dati forniti dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC, 2005), il suo patrimonio forestale è di 145.889,00 ha, cui si aggiungono 33.151,00 ha che rientrano nella categoria “altre terre boscate” per complessivi 179.040,00 ha. Il coefficiente di boscosità, stando a tale fonte, è pari al 9,3% circa della superficie regionale, ossia al 7,5% se si considera solo la superficie assimilabile al “Bosco”. Con tale valore, sensibilmente inferiore al valore medio nazionale, la Puglia si posiziona all'ultimo posto come regione meno ricca di copertura boschiva, anche se di contro figura tra le regioni con maggiore percentuale di boschi di origine naturale (31,9%). Inoltre, rispetto al grado di mescolanza del soprassuolo, in Puglia, come su quasi tutto il territorio nazionale, prevale il bosco puro di latifoglie seguito dal bosco puro di conifere.

Il rischio da incendio boschivo o di interfaccia in Puglia è rilevante perché queste formazioni boschive sono intensamente frequentate nel periodo estivo da flussi turistici, ed essendo

Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile):

- **interfaccia classica**, costituita da insediamenti di piccole e medie dimensioni formati da strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione, arborea e non.



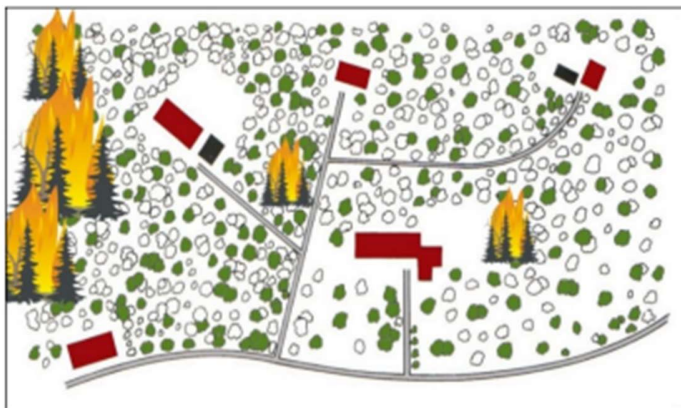
Esempio di interfaccia classica

- **interfaccia occlusa**, costituita da zone più o meno vaste di vegetazione circondate da aree urbanizzate;



Esempio di interfaccia occlusa

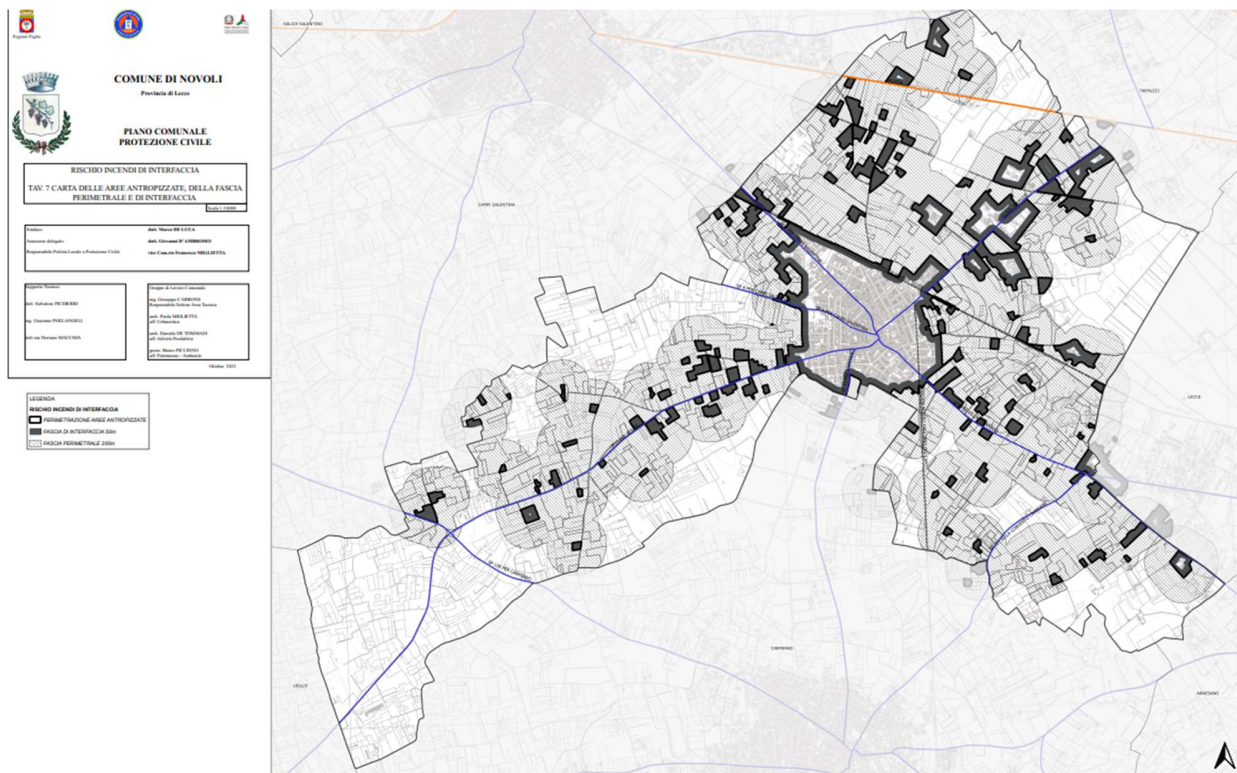
- **interfaccia mista**, costituita da strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone caratterizzate dalla presenza di vegetazione arbustiva ed arborea.



Esempio di interfaccia mista

Le aree e/o fasce di interfaccia devono essere perimetrate intorno alle aggregazioni di fabbricati (**aree antropizzate**) la cui distanza relativa reciproca non sia superiore ai 50 metri. Intorno a questi perimetri si può procedere poi a individuare una fascia di contorno (**fascia perimetrale**) larga circa 200 m, per la valutazione sia della pericolosità, che delle fasi di allerta. Per calcolare il rischio all'interno della fascia perimetrale è necessario ed opportuno procedere separatamente alla stima della pericolosità.

Nella figura che segue è riportato un estratto della TAV. 7 Rischio incendi di interfaccia. Carta delle aree antropizzate, delle fasce perimetrale e di interfaccia che insistono sul territorio di Novoli.



Estratto della Tav. 7 Rischio incendi di interfaccia. Carta delle aree antropizzate, fascia perimetrale e di interfaccia.

3.5.3 STIMA DELLA PERICOLOSITÀ PER LA FASCIA PERIMETRALE

Per poter giungere alla valutazione del rischio di incendio nelle aree di interfaccia è necessario effettuare una preliminare analisi della pericolosità condotta secondo il metodo speditivo proposto dal *Manuale*. Pertanto, per valutare la pericolosità che insiste sulla fascia perimetrale, è stata effettuata una analisi multicriteria che prende in considerazione i seguenti parametri:

- **TIPO DI VEGETAZIONE.** Le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale e delle condizioni fitosanitarie. È Individuata secondo le classi vegetali della Carta di Uso del Suolo, delle ortofoto o rilevamenti in situ.

Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ.	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Coltivi e Pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4

- **DENSITÀ DI VEGETAZIONE.** Il carico di combustibile contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma. È stimato con l'ausilio della Carta di Uso del Suolo e delle ortofoto rilevamenti in situ.

Densità Vegetazione tramite: ortofoto o in situ	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Rada	2
	Colma	4

- **PENDENZA.** Incide sulla velocità di propagazione e la risalita dell'incendio verso l'alto; in effetti, il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti e facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte. È individuata attraverso l'analisi delle curve di livello della carta topografica.

Pendenza da valutare tramite curve di livello o in situ	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2

- **TIPO DI CONTATTO.** Contatti con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento. Lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse.

Contatto con aree boscate tramite: ortofoto o in situ	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Nessun Contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

- **INCENDI PREGRESSI.** Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi. I dati, reperiti presso i Carabinieri Forestali (e forniti ai fini della redazione del presente Piano dal Servizio protezione civile regionale), sono sovrapposti alla Fascia Perimetrale per valutarne la distanza dagli insediamenti perimetrati. Maggior peso è attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 m dagli insediamenti. L'assenza di informazioni è assunta equivalente ad assenza di incendi pregressi.

Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco CFS	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

- **CLASSIFICAZIONE PIANO Regionale A.I.B.** È la classificazione del territorio comunale per classi di rischio contenuta nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatto ai sensi della legge 353/2000. L'assenza di informazioni è assunta equivalente ad una classe di rischio bassa.

Classificazione Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Basso	0
	Medio	2
	Alto	4

Con riferimento agli incendi su scala comunale, **nel Piano AIB con periodo di osservazione tra il 1998 e il 2010 il comune di Novoli risulta nell'elenco dei comuni colpiti da incendi boschivi con un solo incendio nel 2004 in un'area boscata e sottoposta a vincolo paesaggistico nei pressi della strada statale 7 TER Campi -Lecce.**



Perimetrazione incendio 2004 annesso ad area boscata (Catasto degli Incendi)

Nel Piano AIB 2018-2020 si riscontra che si è verificato un solo incendio sul territorio di Novoli avvenuto nel 2013 di cui non si ha la perimetrazione esatta attraverso dati georeferiti.

L'estate del 2021 è stata particolarmente interessata da incendi, secondo i dati della protezione civile Regionale si è avuta una media di interventi doppia rispetto agli anni precedenti. Il 2019 e 2020 erano stati anni di maggiore piovosità, in cui l'umidità al suolo era più alta e quindi il numero degli incendi era più basso.

Anche il Comune di Novoli, durante l'estate 2021, è stato interessato da un numero maggiore di incendi rispetto agli precedenti

I dati degli incendi del 2021 per il territorio di Novoli sono stati messi a disposizione dal Comando di Polizia Locale del Comune, dai verbali degli incendi è emerso che sono tutte particelle private non interessate da aree boscate e si tratta di incendi di piccola entità.

Seguendo l'impostazione adottata da alcuni piani AIB di alcune regioni italiane, nel nuovo Piano AIB 2018-2020 la procedura della classificazione del rischio comunale assume un approccio diverso, prendendo in considerazione alcune componenti di base quali: la boscosità,

il rischio potenziale, il rischio reale, la densità delle strade e la presenza di pascoli. La combinazione lineare di sette indici, opportunamente pesati e normalizzati su base regionale, porta alla definizione di un indice di rischio complessivo (IR) a livello comunale, e quindi ad una classificazione del territorio per fasce di rischio, utile per la definizione del livello di priorità da attribuire ai comuni della Puglia ai fini dell'attuazione del Piano AIB. Per il territorio di Novoli l'indice di rischio complessivo è $IR = 3,959$, $IR \text{ normalizzato} = 0,388$.

I diversi parametri sopra indicati sono stati opportunamente pesati secondo il modello proposto dal Manuale operativo ed hanno consentito di valutare la pericolosità della fascia perimetrale. Per ogni area individuata, attraverso l'uso di sistemi informativi geografici (GIS), sarà compilata la tabella di seguito riportata, il grado di pericolosità complessivo scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti. Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 a un massimo di 26 che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità a quella più esposta.

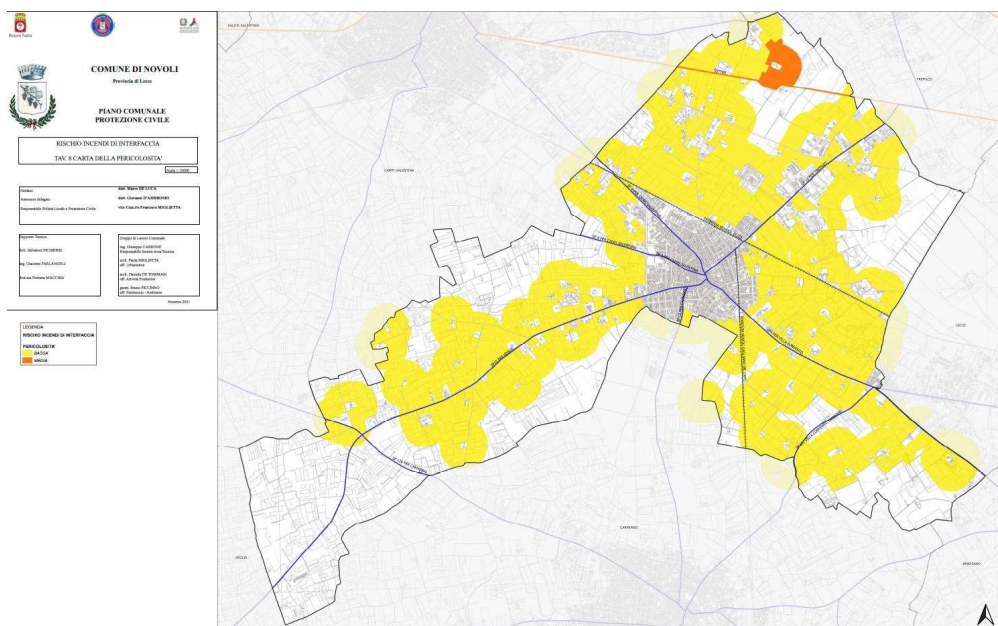
PARAMETRO ANALIZZATO	VALORE NUMERICO
Pendenza	
Vegetazione	
Densità vegetazione	
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	
Contatto con aree boscate	
Classificazione piano AIB	
TOTALE	

Come previsto dalla metodologia del *Manuale*, sono state individuate tre classi di pericolosità di incendi di interfaccia (P) identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione

PERICOLOSITA'	INTERVALLO NUMERICO	COLORE
BASSA	$P \leq 10$	GIALLO
MEDIA	$10 < P \leq 18$	ARANCIONE
ALTA	$P > 18$	ROSSO

L'analisi del profilo di pericolosità agli incendi di interfaccia è rappresentata nella *TAV. 8* di cui si riporta un estratto.

Tale analisi ha portato a concludere che **il livello di pericolosità è nella gran parte del territorio BASSO (colore GIALLO)**, salvo in prossimità della zona a Nord in prossimità della Strada Statale 7 TER Salentina (SS 7 ter), **in cui raggiunge il livello MEDIO (colore ARANCIONE)** dovuto alla vicinanza con l'area boscata con presenza di incendi pregressi.



Estratto della tav. 8 Rischio incendio di interfaccia. Pericolosità

La mappatura della pericolosità così ottenuta rappresenta un ulteriore strumento utilizzabile per indirizzare la pianificazione dell'emergenza.

3.5.4 ANALISI DELLA VULNERABILITÀ DEGLI ESPOSTI

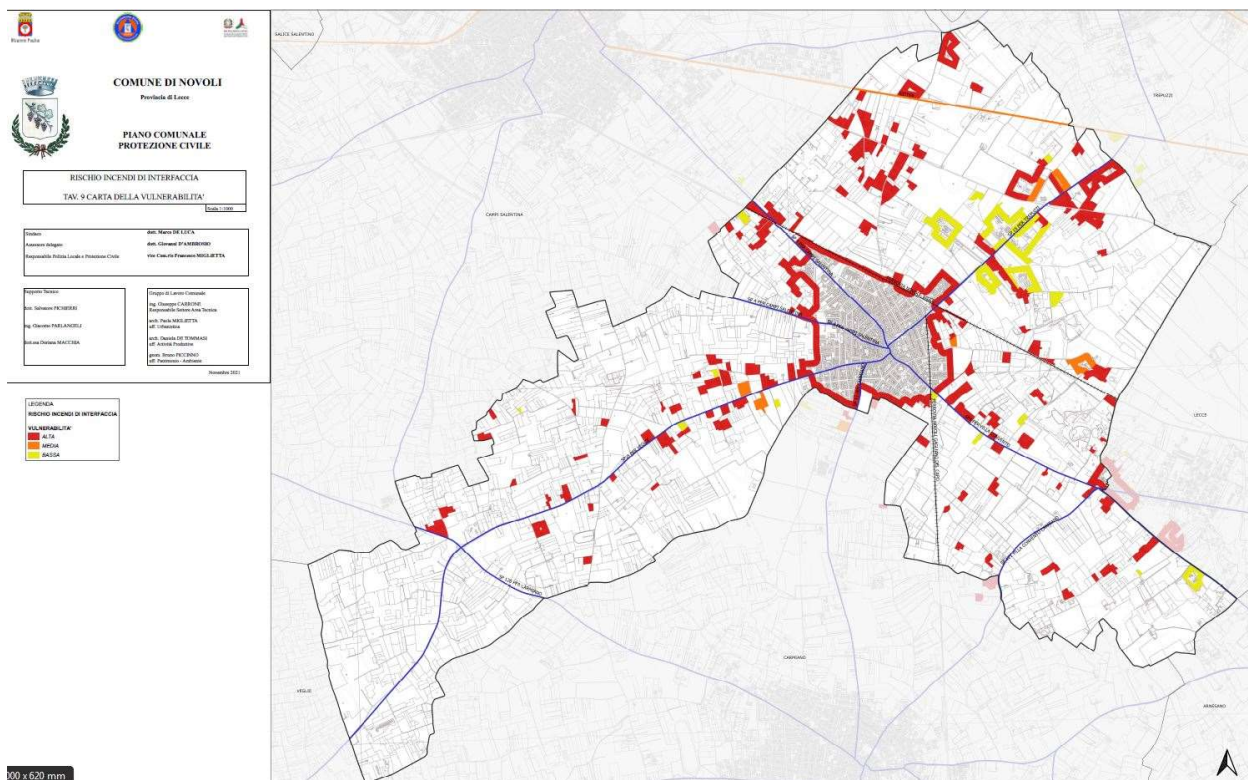
La **vulnerabilità** prende in considerazione le strutture presenti nella fascia perimetrale, suddivisa, nel suo sviluppo longitudinale, in tratti omogenei per pericolosità che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco.

Anche la valutazione della vulnerabilità è stata redatta sulla base della Pianificazione di protezione civile del 2013 tenendo anche in considerazione il metodo speditivo indicato dal *Manuale*, stimando il valore della vulnerabilità degli esposti secondo lo schema rappresentato nella tabella di seguito riportata.

I punteggi da adottare per la sensibilità degli esposti sono:

ELEMENTO ESPOSTO	SENSIBILITA'	COLORE
Edificato continuo, discontinuo e insediamenti produttivi	MEDIA	ARANCIONE
Ospedali – Case di Riposo	ALTA	ROSSO
Scuole	ALTA	ROSSO
Reti e servizi tecnologici	MEDIA	ARANCIONE
Strutture strategiche e strutture operative	ALTA	ROSSO
Cimiteri – Cave	BASSA	GIALLO
Parchi naturali – Luoghi ricreativi – Edifici di culto	MEDIA	ARANCIONE
Viabilità secondaria comunale	BASSA	GIALLO
Viabilità principale statale e provinciale	MEDIA	ARANCIONE

L'analisi condotta ai fini della valutazione della vulnerabilità sull'intero territorio comunale di Novoli è rappresentata nella TAV. 9 Rischio incendio di interfaccia. Carta della vulnerabilità.



Estratto della tav. 9 Rischio incendio di interfaccia. Vulnerabilità.

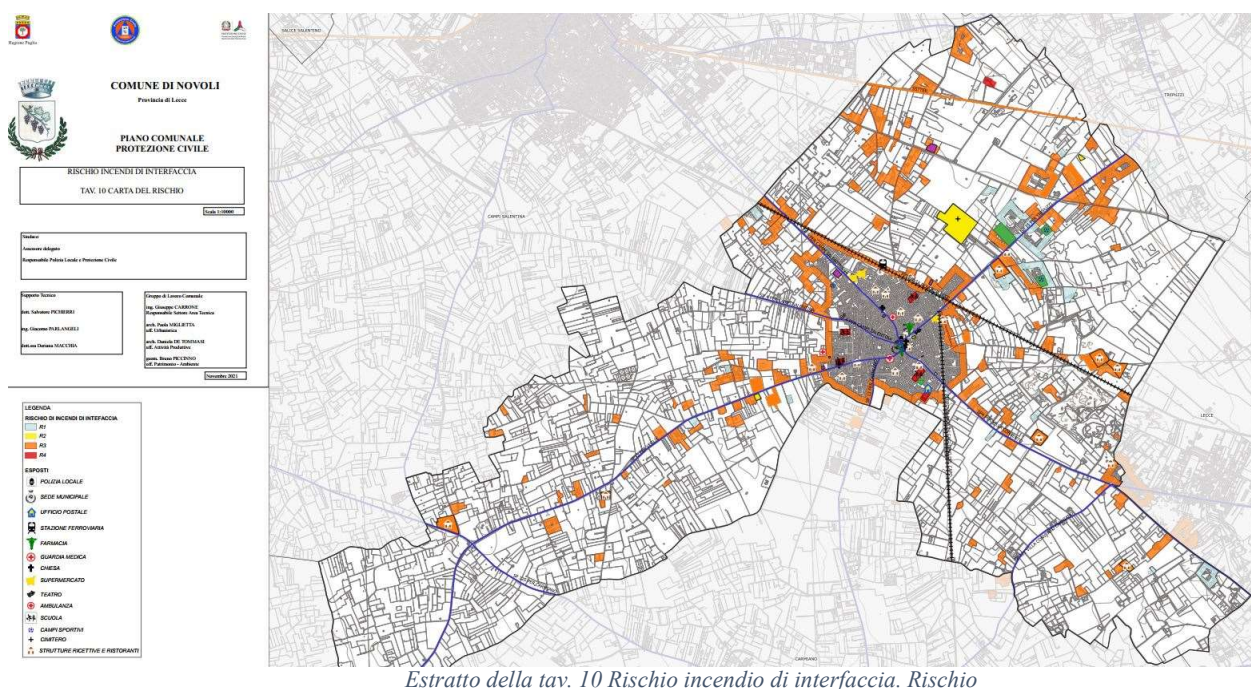
3.5.5 ANALISI DEL RISCHIO

Il calcolo del rischio da incendio di interfaccia per la fascia perimetrale e per l'area ad essa sottesa è dato dall'incrocio della pericolosità assegnata all'area/fascia oggetto di analisi e la vulnerabilità del tratto perimetrale corrispondente.

Nella tabella di seguito riportata sono rappresentati i livelli di rischio in funzione delle classi di pericolosità e di vulnerabilità:

		Pericolosità		
		Alta	Media	Bassa
Vulnerabilità	Alta	R4	R4	R3
	Media	R4	R3	R2
	Bassa	R3	R2	R1

Il risultato dell'analisi condotta è sintetizzato in una mappa nella quale gli insediamenti sono perimetrati con una fascia continua il cui colore esprime la classe di rischio al quale sono esposti: il colore rosso rappresenta un rischio alto (R4), l'arancione un rischio medio (R3), il giallo un rischio basso (R2) ed infine il bianco (celeste sulla tavola 10) un rischio nullo (R1). Nella TAV. 10 è rappresentata una caratterizzazione completa del rischio incendio di interfaccia che insiste sul territorio di Novoli.



Come si può notare, il profilo di rischio intorno alla gran parte dei nuclei abitati del Centro Urbano è pari a R3 – MEDIO (ARANCIONE).

Il rischio di incendio è sostanzialmente di origine colposa e connesso a pratiche imprudenti, quali la bruciatura di sterpaglie in giornate con vento, barbecue in uso lasciati incustoditi, l'abbandono di mozziconi di sigarette accesi lungo le scarpate stradali. In questo contesto, è pressoché impossibile prevedere tempi e luoghi d'innescio soprattutto in territori, come quello di riferimento, dove vi è la presenza diffusa di coltivi, coltivi abbandonati e incolti. Per questo motivo, l'unica possibilità di previsione consiste nell'individuazione delle aree caratterizzate da condizioni più favorevoli all'innescio e alla propagazione del fuoco.

3.5.6 FUNZIONI E OBBLIGHI DEI COMUNI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO

La legge regionale 12 dicembre 2016, n. 38 recante: “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia” obbliga **i comuni di aggiornare periodicamente con cadenza triennale e comunque all’occorrenza, le perimetrazioni relative al rischio incendi di interfaccia inserite nella pianificazione di emergenza comunale** secondo le disposizioni riportate nel “*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*” – Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della protezione civile – OPCM 3606/2007.

I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento e assetto del territorio e le loro varianti, si coordinano con i piani di emergenza di protezione civile (cfr. articolo 11, comma 2 della LR n. 38/2016).

In fase di redazione dei piani e dei programmi di gestione, tutela e risanamento e assetto del territorio e delle loro varianti, gli enti competenti tengono conto nelle loro previsioni del **catasto delle aree percorse dal fuoco** di cui all’articolo 10, comma 2 della legge 353/2000, aggiornato annualmente (cfr. articolo 11, comma 1 della LR n. 38/2016).

In effetti, la Legge Quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000 definisce divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco prevedendo la possibilità da parte dei comuni di apporre, a seconda dei casi, vincoli di diversa natura sulle zone interessate.

La procedura amministrativa delineata dalla legge prevede che, una volta individuate le particelle catastali interessate dagli incendi, venga prodotto un elenco delle stesse che verrà affisso all’Albo Pretorio del Comune per 30 giorni; durante tale periodo è prevista la possibilità, per i cittadini interessati, di presentare ricorso contro l’apposizione del vincolo. Trascorso tale periodo senza che non siano state sollevate obiezioni, il vincolo risulta attivo a tutti gli effetti.

Per l’apposizione dei suddetti vincoli, la legge stabilisce che i Comuni provvedano al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli già percorsi dal fuoco potendosi avvalere dei rilievi effettuati dall’Arma dei Carabinieri – Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare che istituzionalmente svolge un compito di

salvaguardia del patrimonio forestale nazionale.

I comuni, entro il 30 settembre di ogni anno, provvedono all'aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 353/2000 relative all'anno precedente (cfr. articolo 11, comma 4 della LR n. 38/2016).

Con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 266/2018 "*Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2018*", è stato dichiarato, nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre, lo stato di grave pericolosità per gli incendi per tutte le aree boscate, cespugliate, arborate e a pascolo della Regione Puglia. Chiunque avvisti un incendio che interessi o minacci le suddette aree comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, è tenuto a darne immediata comunicazione alle competenti Autorità Locali, riferendo ogni utile elemento territoriale per la corretta localizzazione dell'evento.

Ai sensi della LR n. 18/2000, art. 16 e LR n. 7/2014 artt. 6 e 7, il Comune concorre alla lotta attiva agli incendi boschivi, per quanto di propria competenza.

L'Amministrazione comunale può avvalersi delle organizzazioni di volontariato di protezione civile nei termini di cui all'art. 16 LR n. 18 del 30.11.2000 e all'art. 18 della LR n. 7 del 10.03.2014 e a darne tempestiva ed esauriente comunicazione al Servizio Protezione Civile regionale.

L'Amministrazione comunale deve comunicare tempestivamente al Servizio Protezione Civile regionale qualsiasi variazione riguardante la consistenza delle risorse disponibili per l'AIB, i nominativi dei referenti di Protezione Civile e qualunque altro utile elemento considerato nel Piano comunale di emergenza riguardo la lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia.

Il Sindaco concorre alla campagna AIB secondo uno schema operativo che coinvolge prioritariamente i mezzi a propria disposizione, progressivamente quelli in dotazione alle Amministrazioni provinciali e successivamente le risorse strumentali del sistema regionale di lotta attiva agli incendi boschivi, coordinate dalla Sala Operativa Unificata Permanente della Regione (SOUP).

3.5.7 CENSIMENTO DEI PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO

I punti di rifornimento idrico costituiscono una risorsa fondamentale per le attività di antincendio boschivo poiché l'acqua è il principale estinguente utilizzato nell'estinzione.

Per punto d'acqua si intende qualunque fonte di approvvigionamento idrico utilizzabile immediatamente per i fini di antincendio boschivo. I punti di rifornimento sono rappresentati dal mare, da invasi naturali o artificiali, da corsi d'acqua, da vasche mobili e da idranti. Per l'individuazione sul territorio degli stessi punti si rimanda all'allegata tavola tematica.

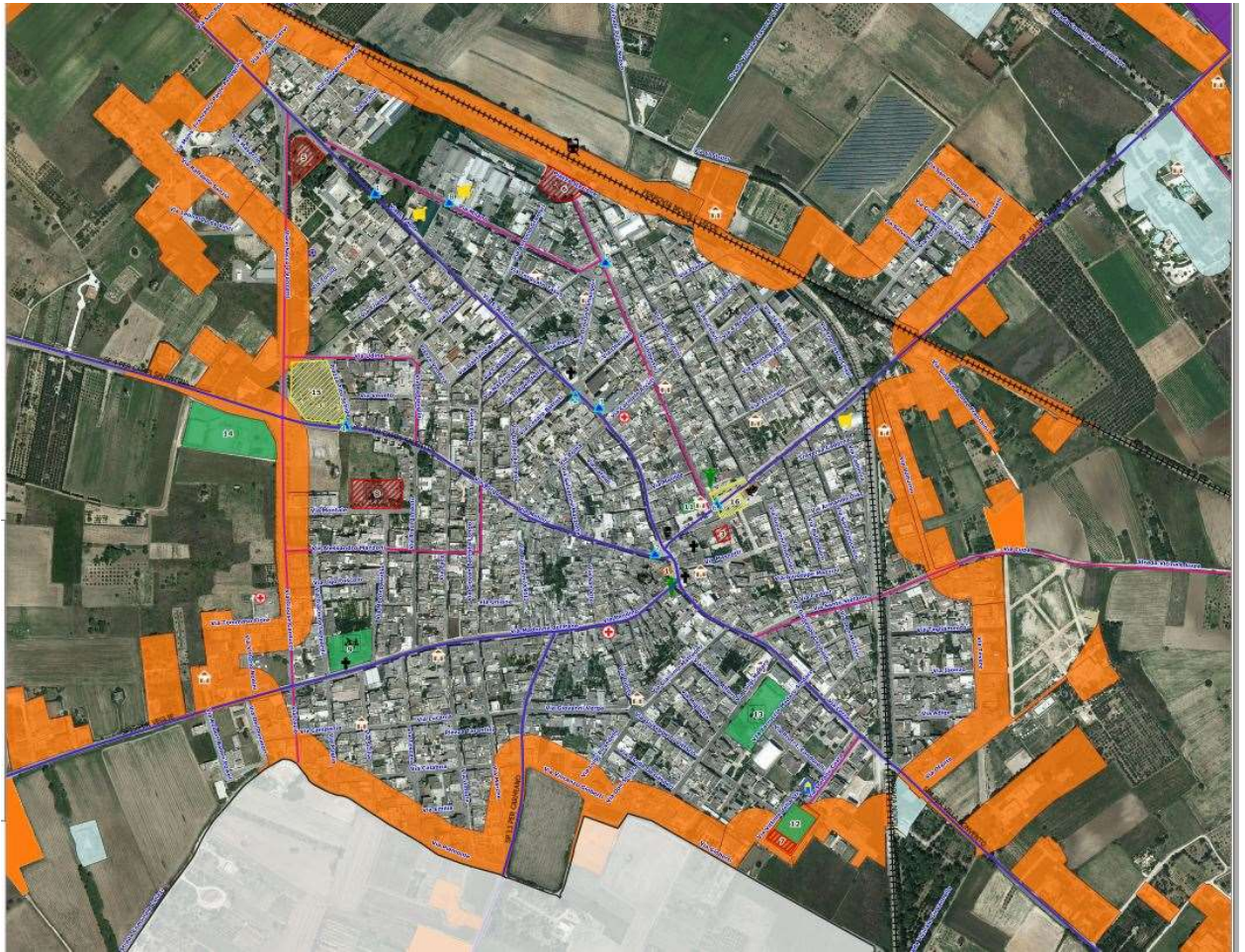
I punti di rifornimento idrico hanno diverse caratteristiche a seconda del loro impiego prevalente:

- rifornimento di mezzi aerei (Canadair, AT-802 o elicotteri Erickson);
- rifornimento degli elicotteri di tipo leggero;
- rifornimento dei mezzi a terra.

La rete regionale dei punti di rifornimento idrico vede la prevalenza di punti idrici più adatti ai mezzi terrestri.

In alternativa ai punti di approvvigionamento idrico si possono impiegare autobotti fuoristrada purché prevedano una adeguata capienza.

Con particolare riferimento al territorio di Novoli, in caso di emergenza si potrà far ricorso ai punti di approvvigionamento idrico ubicati sul territorio comunale. Al momento della stesura del presente Piano, sul territorio di Novoli sono presenti n. 8 idranti utilizzabili per finalità di antincendio boschivo; per un elenco dettagliato di queste risorse si rimanda alla consultazione dell'apposito Allegato in cui sono riportati l'ubicazione con le coordinate (compresa la geolocalizzazione) e la tipologia.



Estratto della tav. 12 Rischio incendio di interfaccia. Modello di intervento

Nella precedente figura è riportato un estratto della tav. 12 Rischio incendi di interfaccia Carta della aree di emergenza e del modello di intervento dove si evidenzia l'ubicazione degli idranti.

3.6 RISCHIO DA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

La tipologia in considerazione riguarda scenari di rischio riconducibili all'assembramento di un elevato numero di persone in un periodo di tempo limitato ed in area territoriale circoscritta, a causa di eventi pubblici di forte richiamo.

In tali circostanze l'obiettivo cardine dell'attività di pianificazione e prevenzione è rivolto alla tutela dell'incolumità delle persone intervenute all'evento, in ragione sia dell'elevato **affollamento di persone** che si venissero a trovare contemporaneamente in un determinato luogo, sia in ragione della conformazione dello stesso con particolare riferimento alle **vie di fuga e all'eventuale difficoltà di accesso dei mezzi di soccorso**.

Per quanto sopra rientrano tutte le manifestazioni indipendentemente dalla loro tipologia e dall'affollamento previsto, in virtù dell'assunto che la salvaguardia dell'incolumità pubblica non può essere esclusivamente connessa al numero dei presenti in un luogo, ma anche ai fattori contestuali, come, ad esempio, la particolare conformazione o dimensione del luogo di svolgimento della manifestazione.

Nell'ambito del processo di organizzazione e gestione delle pubbliche manifestazioni è obbligatorio operare una netta distinzione fra i diversi aspetti di cui lo scenario si compone ed in particolare:

- la **safety**: tipicamente riconducibile alle attività proprie della Protezione Civile è da intendersi come l'insieme dei presidi di sicurezza preventiva, attinenti a dispositivi e misure strutturali a salvaguardia dell'incolumità delle persone.
- la **security**: riconducibile all'attività di pubblica sicurezza e ai servizi di sicurezza sussidiaria, deve necessariamente integrarsi con gli aspetti riguardanti la safety che resta, in ogni caso, l'aspetto fondamentale ed imprescindibile per quanto attiene le attività di pianificazione e gestione dell'evento stesso.

Nella programmazione di un evento, pertanto vanno sempre approfonditi alcuni particolari aspetti relativi allo stesso ed in particolare:

- la previsione e definizione del numero dei partecipanti all'evento, e del massimo affollamento consentito nei luoghi di concentrazione del pubblico;
- le modalità di distribuzione e di sistemazione del pubblico nelle aree ad esso riservate,

principalmente per le manifestazioni di carattere statico;

- il dimensionamento delle vie di esodo e loro facile individuazione da parte del pubblico, da comunicarsi in caso di emergenza anche con mezzi di diffusione visiva/sonora.

In generale qualsiasi evento che, seppur circoscritto al territorio di un solo comune, o di sue parti, può comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga.

È necessario quindi procedere all'attivazione del piano comunale di Protezione Civile ed all'istituzione temporanea e limitata all'arco temporale di svolgimento dell'evento, fino alla sua completa conclusione (compreso l'avvenuto deflusso delle persone ed il rientro degli operatori coinvolti nella gestione dell'evento) ed il ripristino delle normali attività, salvo il protrarsi indeterminatamente in caso si venga a concludere una situazione di concreta emergenza, e comunque fino al superamento dell'emergenza ed al ripristino delle condizioni di normalità, del Centro Operativo Comunale (COC) secondo le necessità ravvisate caso per caso, sia in forma ristretta (cioè con l'attivazione solo di alcune funzioni di supporto) sia in forma completa (cioè con l'attivazione di tutte le funzioni di supporto), con compiti di natura preventiva, consistenti nel monitoraggio e vigilanza riguardo l'andamento dell'evento in atto e nella gestione delle eventuali criticità - più o meno rilevanti - che dovessero verificarsi nel corso di svolgimento.

Con l'attivazione del COC, il Responsabile assume il coordinamento unitario di tutte le componenti di Protezione Civile che saranno eventualmente coinvolte sul territorio (V.V.F., F.F.OO., F.A., Servizio Sanitario, Volontariato, ecc.) sia in fase preventiva che in caso di emergenza conclamata. Restano ferme invece le competenze delle F.F.OO. secondo disposizioni di legge, sia in ordinarietà che – soprattutto – nel caso in cui la caratterizzazione della situazione emergenziale che potrebbe eventualmente verificarsi, afferisca l'ambito dell'*ordine e sicurezza pubblica*.

Il Sindaco, quale Autorità Locale di Protezione Civile, con contestualità all'attivazione temporanea del Centro Operativo Comunale, determinerà anche il soggetto incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato il quale dovrà coordinarsi costantemente con il Comandante della Polizia Locale.

È consentita l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle

organizzazioni presenti sul territorio anche nel caso in cui l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale, resta però a carico del soggetto promotore la copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del nuovo Codice della Protezione Civile (D.lgs. n. 1/2018), e degli ulteriori oneri, anche in via forfettaria, quantificati di volta in volta in ragione della complessità e/o della durata dell'evento.

Nello scenario di Rischio specifico, tenuto conto che **la previsione di un afflusso superiore alle 10.000 persone comporta sempre la definizione di “evento a rischio”** è necessario considerare:

Variabili riferite alle modalità di partecipazione degli utenti:

- **Modello ad accumulo**, nel quale il numero delle persone presenti in un'area definita cresce progressivamente in un certo lasso di tempo, rimane costante per un periodo di tempo definito, per diminuire con andamento inverso alla fase di afflusso.
- **Modello dinamico**, nel quale il numero di partecipanti varia dinamicamente per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita.

Variabili riferite allo spazio in cui si svolgono le manifestazioni:

- **Manifestazioni di tipo statico**, ossia tutte quelle manifestazioni destinate a svolgersi in uno spazio confinato o agevolmente delimitabile.
- **Manifestazioni di tipo dinamico**, ossia tutte quelle manifestazioni a carattere itinerante laddove lo svolgimento della manifestazione non ha un unico punto di convergenza e di stazionamento dei partecipanti o degli spettatori.

Nel caso di manifestazioni “*a rilevante impatto locale*” bisogna prevedere l'eventualità di un evento tale da rendere necessario:

- il raggiungimento in tempi rapidi della zona interessata da parte degli operatori e dei mezzi di soccorso;
- l'adozione di misure di rapido sgombero delle aree coinvolte;
- l'adozione di misure di contenimento del panico;
- l'adozione di misure di contenimento della propagazione di “*effetti di panico*” collegati o connessi al verificarsi di eventi imprevedibili. Trattandosi di una condizione di rischio non preventivabile, risulta pertanto fronteggiabile soltanto con misure tecniche di

prevenzione, intervenendo con rapidità fornendo alla popolazione corrette informazione su quanto sta accadendo, su come si sta operando e sui comportamenti da adottare per evitare o comunque mitigare situazioni di panico collettivo e provvedendo a gestire in caso di particolare necessità l'evacuazione dell'area utilizzando le vie di deflusso che dovranno essere identificate in maniera chiara ed essere libere da ogni ostacolo.

Tralasciando eventuali situazioni che dovessero derivare direttamente da problemi di “*ordine e sicurezza pubblica*” ovvero da “*minacce di tipo non convenzionale*” che dovranno avere diversa gestione (*security*), fra le criticità più frequenti e significative che possono interessare le normali procedure utilizzate in ambito di Protezione Civile (*safety*) durante gli eventi “*a rilevante impatto locale*” possiamo considerare:

- Malori di origine diversa, eventi traumatici (incidenti) che potrebbero interessare singole persone o in numero elevato, con relativa gestione dell'intervento sanitario, siano essi dovuti a cause accidentali intrinseche che a seguito di eventi accidentali (incendi, esplosioni, crolli, ecc.), nonché da calca, affollamento, risse o tumulti.
- Stato di shock e irascibilità a causa della perdita/smarrimento di persone care, situazioni emozionali collettive.
- Ricadute psicologiche per i soggetti più deboli tra le categorie a rischio (bambini, anziani, cardiopatici, diversamente abili, ecc.).
- Danni alle strutture esterne ed agli arredi di pregio degli edifici pubblici, di culto o di rilevanza storico-artistica, o appartenenti a privati, nonché degli esercizi pubblici.
- Pericoli per l'incolumità delle persone (ferimenti, decessi) nel corso della fuga, in caso di panico o in fase di evacuazione.

Tra gli eventi più significativi ed a carattere ricorrente che interessano il Comune di Novoli e che potrebbero configurarsi come “*Eventi a rilevante impatto locale*”, si possono citare:

- 16 – 17 – 18 gennaio: Festa Sant'Antonio Abate (Comune di Novoli);
- Fine gennaio: Festa Sant'Antonio Abate (frazione di Villa Convento);
- 03 febbraio: Festa San Biagio;
- Metà maggio: “Sagra della Puccia” (frazione di Villa Convento);
- 20 – 21 giugno: San Luigi Gonzaga;

- 3° sabato, domenica e lunedì di luglio: Festa Madonna SS del Pane.

3.7 RISCHIO SISMICO

3.7.1 ANALISI DEL TERRITORIO

Il terremoto è un fenomeno non prevedibile e generalmente di breve durata (qualche decina di secondi), ma che può avere effetti devastanti che vanno a colpire il patrimonio edilizio che, per buona parte, soprattutto nei centri storici dei comuni salentini, risale a epoche antiche, quando ancora non si conoscevano le tecniche di costruzione antisismica.

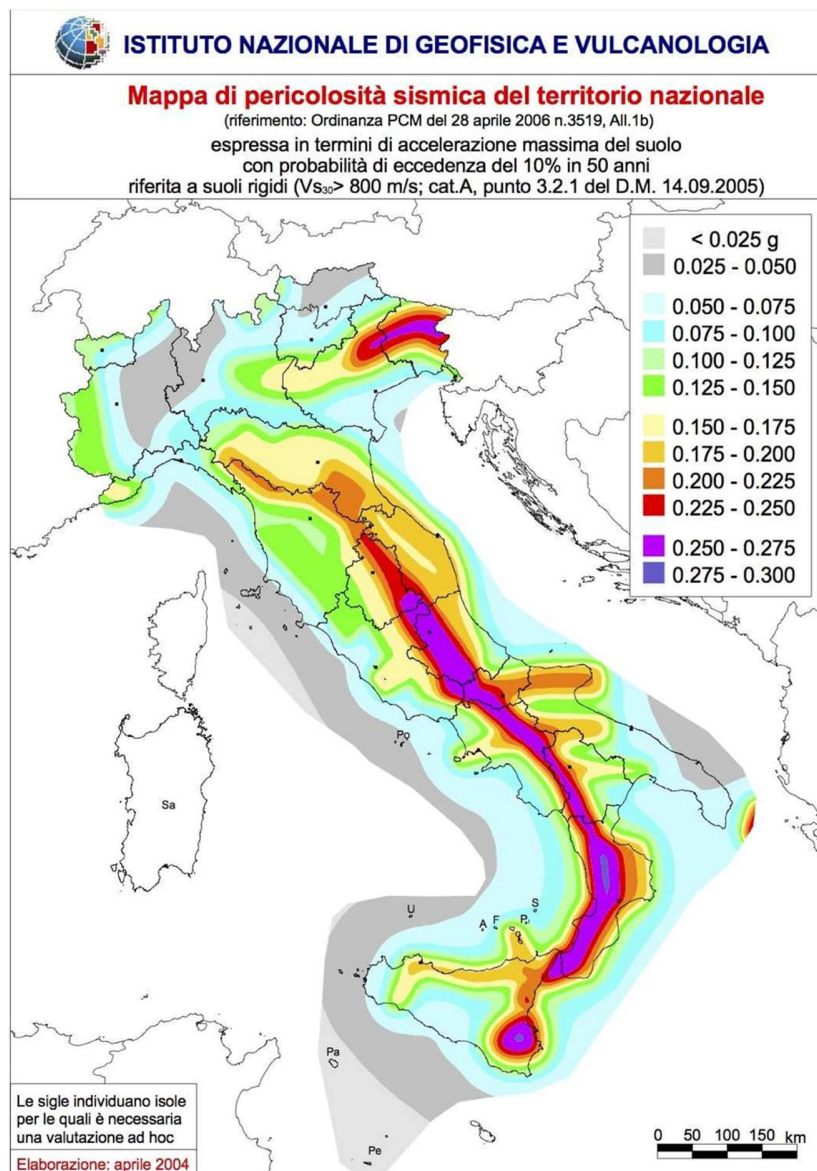
L'Italia è ad alto rischio sismico poiché il territorio si estende su più placche tettoniche, il cui movimento reciproco genera periodicamente dei terremoti.

L'impossibilità di prevedere i terremoti ha determinato un'accurata ed estesa opera di previsione e prevenzione.

Con l'Ordinanza PCM 3274/2003 (GU n. 108 del 8 maggio 2003) si è avviato in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica seguendo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Attraverso un'iniziativa dell'INGV si è potuto realizzare la Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante.

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006 ha fornito i nuovi criteri di riferimento per l'individuazione delle zone sismiche e per l'aggiornamento delle medesime zone; si sono attribuite alle 4 zone sismiche degli intervalli di accelerazione su suolo rigido (a_g), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (**zona 1** $a_g > 0.25$; **zona 2** $0.15 < a_g \leq 0.25$; **zona 3** $0.05 < a_g \leq 0.15$; **zona 4** $a_g \leq 0.05$).



Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale

In base alla suddetta O.P.C.M. n. 3519 del 28/04/2006 il territorio di Novoli è classificato come **zona 4** ovvero a pericolosità sismica molto bassa.

Secondo le Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008 e successive del 2018, per ogni costruzione, nel calcolo delle azioni sismiche, non ci si dovrà riferire più al valore di accelerazione di picco bensì ad una accelerazione di riferimento “propria”, individuata sulla base delle coordinate geografiche dell’area di progetto e in funzione della vita nominale

dell'opera.

Sono state altresì introdotte le “classi d'uso” delle costruzioni con riferimento alle conseguenze di una interruzione di operatività:

- **Classe I:** Costruzioni con presenza solo occasionale di persone.
- **Classe II:** Costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti, senza contenuti pericolosi per l'ambiente e senza funzioni pubbliche e sociali essenziali.
- **Classe III:** Costruzioni il cui uso preveda affollamenti significativi.
- **Classe IV:** Costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti, anche con riferimento alla gestione della protezione civile in caso di calamità.

La D.G.R. della Regione Puglia n. 1214 del 31/05/2011 con riferimento alle tipologie di costruzione individuate con gli elenchi A e B dell'Allegato 2 della D.G.R. n.153/04, procedere ad una specificazione di dettaglio degli edifici aventi tali caratteristiche; in particolare definisce **“A) Edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile”** come quelli edifici il cui uso prevalente è da considerarsi strategico e, quindi, ricadenti in **classe IV** ai sensi del punto 2.4.2 del D.M. 14 gennaio 2008. Tra questi rientrano **“A2. Strutture Civili:** a) Edifici destinati a centri funzionali di supporto alle attività di protezione civile e strutture specificate nei piani di Protezione Civile; b) Edifici ed opere individuate nei piani d'emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza; c) Edifici destinati a sedi di Sale Operative per la gestione delle emergenze (COM, COC, Croce Rossa Italiana).

3.7.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Giuste Delibera di Giunta Regionale n. 153 del 2 Marzo 2004 e O.P.C.M. del 2006, il territorio di Novoli è classificato come *“zona a pericolosità sismica molto bassa”*.

La scarsa sismicità del territorio comunale determina un basso livello di rischio per il fenomeno in questione.

3.8 RISCHIO CROLLO EDIFICI

Negli ultimi anni, in molti comuni italiani, sono avvenuti crolli di edifici che hanno provocato talvolta numerose vittime ed allarmato l'opinione pubblica, e come per gran parte dei comuni

italiani, anche il patrimonio edilizio di Novoli, soprattutto quello ricadente nel centro storico, ha più di 40 anni, molti edifici inoltre non vengono regolarmente sottoposti ad interventi di manutenzione.

Il crollo dei fabbricati è un fenomeno solitamente non prevedibile che può essere correlato ad altri eventi (incendio, esplosione, sisma, forti nubifragi, trombe d'aria, ecc.) oppure può manifestarsi autonomamente per cause statiche legate a vetustà delle strutture portanti ed a superficialità ed incapacità attuative di interventi compiuti nell'edificio.

Il crollo può comportare o meno il coinvolgimento di persone ed animali; pertanto, a scopo preventivo, dovrà essere attuata la sensibilizzazione della popolazione al fine di:

- Individuare gli indicatori atti a far prevedere possibili cedimenti che richiedono l'intervento di professionisti o dei VV.F. per un parere valutativo.
- Diffondere le conoscenze di autoprotezione, per sé e per gli altri, per cercare di evitare o limitare i danni alle persone e per diminuire e controllare lo stato di panico in caso di crollo dell'edificio o di parte di esso.

Ad ogni buon conto si rileva che nel comune Novoli negli ultimi 10 anni non si sono registrati casi di crolli di edifici.

3.9 RISCHIO VIABILITÀ E TRASPORTI

Rappresenta l'insieme di impatti negativi sulle persone e sui beni, che potrebbero derivare dalla dispersione di sostanze pericolose trasportate a causa di incidenti stradali, ferroviari o marittimi; si tratta quindi di due tipologie di scenari incidentali:

- Quello legato al vero e proprio incidente da traffico, con danni alle persone e alle cose, derivanti da scontro o urto violento fra veicoli.
- Quello legato al trasporto di sostanze e merci che, in seguito ad incidente, possono diffondersi nell'ambiente circostante determinando danni alle persone e alle cose.

Di norma l'incidente stradale, pur comportando l'intervento congiunto delle Forze dell'Ordine, di personale sanitario del 118, dei VV.F. etc., non rientra nell'ambito dell'attività di protezione civile, tranne che nei casi in cui l'evento stesso, in virtù di specifiche caratteristiche (ad es. per numero di persone e veicoli coinvolti, condizioni ambientali, pericolo di sversamento e/o dispersione di sostanze pericolose nell'ambiente, etc.) può

comportare danni alla popolazione e all'ambiente circostante, in tali circostanze si rende necessaria l'attivazione di procedure proprie del sistema di protezione civile.

Il rischio legato alla dispersione di oggetti e sostanze, tali da causare danni meccanici (intralcio, urto, esplosione), chimici (sversamento sostanze), liberazione di gas o nubi tossiche, durante il trasporto merci, è particolarmente importante, poiché contrariamente a quanto avviene per gli impianti fissi, i materiali trasportati possono:

- venire a trovarsi molto più vicini alla popolazione;
- possono essere stoccati in contenitori non sufficientemente resistenti;
- le modalità di intervento potrebbero rivelarsi molto più complesse e difficoltose non essendo ovviamente possibile conoscere a priori la località in cui potrà verificarsi un eventuale incidente.

Pur ritenendo l'entità del rischio da trasporto di merci pericolose uguale a quella relativa agli impianti fissi, a variare in malus è la gravità dell'incidente poiché il più delle difficilmente controllabile in considerazione dei seguenti fattori:

- Il sistema trasporti risulta essere non "confinato" all'interno di una ben definita area.
- Il veicolo è in continuo movimento e si sposta nell'ambito di un sistema (la strada) in cui gli stessi parametri caratteristici cambiano in continuazione.
- Sulla strada possono verificarsi interferenze con l'esterno, non essendoci un controllo dettagliato sugli accessi e sulla localizzazione.

Ne risulta quindi un sistema complesso e vulnerabile, in cui concorrono diverse problematiche: quelle connesse all'affidabilità del sistema veicolo (avaria degli apparati, rottura dei componenti) e quelle della sicurezza stradale.

Considerato che questa tipologia di rischio, per le caratteristiche suesposte, incombe su tutti i centri abitati, il presente Piano, pur considerando che in passato non vi sono stati incidenti con rilascio di sostanze pericolose di un certo rilievo, lo annovera tra i rischi incombenti sul territorio del comune di Novoli.

L'**ADR** (*Accord europeen relatif au transport international des marchandises Dangereuses par Route*) è l'accordo internazionale che regola il trasporto di merci pericolose, prevede inoltre che il mezzo di trasporto sia attrezzato per le classi di materiali o di sostanze da trasportare.

Nel trasporto stradale o ferroviario è fondamentale che sull'autocarro o sul carro ferroviario sia riportato in modo visibile la pericolosità del prodotto stivato, risultando obbligatorio posizionare, a seconda della modalità di trasporto, sulla parte anteriore e posteriore o sui lati degli autocarri o dei carri ferroviari, i pittogrammi di pericolo, riportanti *“il numero di identificazione del pericolo (numero Kemler) ed il numero di identificazione della merce (il numero ONU)”*.

Ai sensi dei DD.MM 25/02/86 e 21.03.86, la codifica delle materie pericolose è riportata su un pannello arancione (30 X 40 cm) apposto su cisterne e contenitori trasportati su strada. Su tali mezzi vengono riportati due tipi di cartelli segnaletici ovvero:



Pannello dei codici di pericolo



Etichetta romboidale di pericolo

In caso di incidente, la tempestiva comunicazione ai VVF dei numeri riportati sul pannello consente di stabilire rapidamente le modalità di intervento.

Il pannello rettangolare dei codici di pericolo riporta al suo interno due numeri separati da una linea nera:

- Nella parte alta: il numero di identificazione del pericolo o CODICE KEMLER, formato da due o tre cifre.
- Nella parte bassa: il numero di identificazione della merce o CODICE ONU, formato da quattro cifre.

Nella tabella che segue è riportata una sintetica descrizione utile all'interpretazione del pannello dei codici di pericolo ripresa dal sito ufficiale del CN dei VVF.

CODICE KEMLER-ONU	
<div>256</div> <div>1235</div>	Il Kemler-ONU è un codice internazionale posto sulle fiancate e sul retro dei mezzi che trasportano merci pericolose. Identifica il tipo di materia trasportata ed il tipo di pericolosità della stessa.
<div>256</div> <div>****</div>	Nella parte superiore, il numero (Kemler), è composto da due o tre cifre
<div>2**</div> <div>****</div>	<p>La prima cifra indica il pericolo principale:</p> <p>2 GAS 3 LIQUIDO INFIAMMABILE 4 SOLIDO INFIAMMABILE 5 MATERIA COMBURENTE O PEROSSIDO ORGANICO 6 MATERIA TOSSICA 7 MATERIA RADIOATTIVA 8 MATERIA CORROSIVA 9 MATERIA PERICOLOSA DIVERSA</p>
<div>*56</div> <div>****</div>	<p>La seconda e la terza cifra indicano il pericolo accessorio:</p> <p>0 LA MATERIA NON HA PERICOLO SECONDARIO</p> <p>1 ESPLOSIONE 2 EMISSIONE DI GAS PER PRESSIONE O REAZIONE CHIMICA 3 INFIAMMABILITÀ 5 PROPRIETÀ COMBURENTI 6 TOSSICITÀ 8 CORROSIVITÀ 9 PERICOLO DI ESPLOSIONE VIOLENTA DOVUTA A DECOMPOSIZIONE SPONTANEA OD A POLIMERIZZAZIONE</p>
<div>X256</div> <div>****</div>	Il numero di identificazione del pericolo, preceduto dalla lettera X indica che la materia reagisce pericolosamente con l'acqua.
<div>***</div> <div>1235</div>	Nella parte inferiore il numero (ONU) è composto da quattro cifre identificative della materia trasportata, in base alla denominazione chimica ed alla sua classificazione. L'elenco delle materie viene aggiornato costantemente e contiene più di duemila sostanze.

Tabella: Rischio viabilità e trasporti. Il codice KEMLER-ONU

Nella che segue sono riportate le posizioni dei cartelli di pericolo sui mezzi di trasporto. Queste posizioni sono determinate dalle norme ADR e valgono anche per i container.

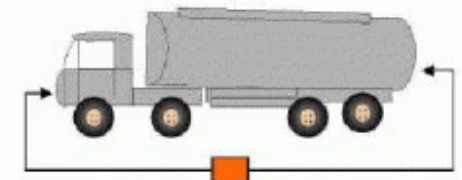
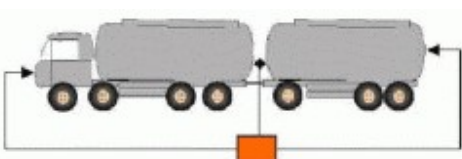
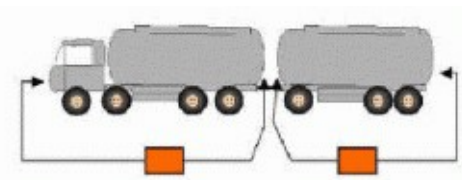
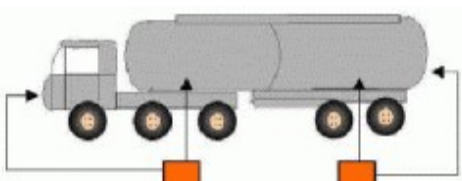









POSIZIONI DEI CARTELLI DI PERICOLO SUI MEZZI DI TRASPORTO	
	Cisterna montata su semirimorchio trasportante un'unica materia prima.
	Cisterna a comparti separati montata su motrice o semirimorchio, trasportante nei vari comparti differenti materie pericolose
	Cisterna montata su semirimorchio trasportante un'unica materia prima
	Cisterna a comparti separati montata su motrice o semirimorchio, trasportante nei vari comparti differenti materie pericolose.

Tabella Rischio viabilità e trasporti. Posizioni dei cartelli di pericolo sui mezzi di trasporto.

Ai sensi del DPR 895 del 20/11/79 – Appendice A.9 G.U. n. 120 del 03.05.1980 – Supplemento Ordinario, i veicoli adibiti al trasporto di merci pericolose, oltre a tale cartello, devono esporre anche l'etichetta romboidale di pericolo

Nella tabella che segue sono riportati i cartelli con la relativa simbologia.

ETICHETTA ROMBOIDALE DI PERICOLO		
CLASS E	ETICHETTA	DESCRIZIONE
1	  	Esplosivi

1		Esplodibili
2		Gas non infiammabile e non tossico (la bombola può essere di colore bianco)
3		Materie liquide infiammabili (la fiamma può essere di colore bianco)
4		Materie solide infiammabili
4		Spontaneamente infiammabile
4		Sviluppo di gas infiammabili a contatto con acqua (la fiamma può essere di colore bianco)
5		Comburenti – perossidi organici: favoriscono l'incendio
6		Materia nociva da tenere isolata da derrate alimentari o da altri oggetti di consumo
6		Materia tossica da tenere isolata da derrate alimentari o da altri oggetti di consumo





7		Materiale radioattivo
8		Materiale Corrosivo
9		Materie e oggetti diversi che presentano pericoli differenti da quelli contemplati da altri Segnali
R		Rifiuti speciali tossici e nocivi

Tabella Rischio viabilità e trasporti. Etichetta romboidale di pericolo esposta sui mezzi di trasporto.

Tutti i veicoli adibiti al trasporto di merci pericolose hanno una scheda denominata TREMCARD (TRansport EMergency Card) contenente le istruzioni di sicurezza. Questa scheda è custodita nella cabina in un posto facilmente accessibile e capace di resistere per 15 minuti al fuoco, la scheda contiene le istruzioni necessarie a salvare la vita soprattutto primi operatori che intervengono sull'incidente.

Per la propria ed altrui sicurezza gli operatori di protezione civile, devono conoscere il significato dei codici di pericolo e, in caso di incidente:

- Usare molta prudenza e non avvicinarsi.
- Allontanare i curiosi.
- Portarsi sopravvento rispetto alla cisterna o autocarro per non respirare le esalazioni.
- Non fumare.
- Non provocare scintille e fiamme.
- Non toccare il prodotto fuoriuscito.
- Non portare alla bocca le mani.
- Non camminare nelle pozze del liquido disperso.

- Procedere ad attuare una cerchia di sicurezza intorno agli automezzi coinvolti
- Contattare immediatamente il 115 dei Vigili del Fuoco comunicando il CODICE KELMLER della materia trasportata (numero nella metà inferiore della tabella arancio) e, se del caso, l'ARPA ed il 118.
- Contattare immediatamente il Sindaco e il Responsabile del Servizio comunale di protezione civile informandoli della situazione.

3.10 RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio chimico industriale non è un rischio naturale ma tecnologico frutto dell'applicazione dei processi e lavorazioni creati e gestiti dall'uomo. Tale rischio è rappresentato dalla possibilità che, in un'area, in virtù della presenza di impianti di trattamento e di depositi per lo stoccaggio di sostanze chimiche pericolose e/o di rifiuti tossici nocivi, si verifichi un evento in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

Nella specifica tematica il concetto di rischio muta in possibilità di danno in virtù del fatto che il pericolo per la popolazione deriva solamente dall'utilizzo di sostanze pericolose e dalla tipologia delle operazioni condotte.

Gli eventuali eventi calamitosi legati a tale rischio in:

- esplosioni,
- incendi,
- rilasci al suolo, in acqua o in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive impiegate in cicli di lavorazioni.

Secondo il Piano di Emergenza della Provincia di Lecce, e sulla base di indagini e conoscenza diretta, nel territorio comunale di Novoli non ci sono aziende classificate come a "*rischio di incidente rilevante*".

3.11 RISCHIO BLACK-OUT

Con il termine "**Black-out**" si intende l'interruzione non pianificata dell'energia elettrica o un disservizio della rete elettrica in un determinato territorio più o meno esteso.

Al giorno d'oggi l'inefficienza o l'interruzione della rete elettrica provoca non pochi problemi soprattutto a livello industriale poiché, la moderna industrializzazione si basa sul perfetto

funzionamento delle reti tecnologiche; in particolare la prolungata interruzione della fornitura di energia elettrica, in assenza di generatori di emergenza, provoca la paralisi: ascensori e impianti di riscaldamento bloccati, catena del freddo in tilt (freezer, frigo, condizionatori), difficoltà nelle comunicazioni telefoniche, mezzi di comunicazione di massa (televisioni e radio) solo parzialmente in funzione, computer non utilizzabili, impianti di sicurezza non disponibili, notti buie nelle strade e nelle case, viabilità in tilt a causa del mancato funzionamento della segnaletica luminosa, distributori di carburante fermi, interruzione della rete idrica distributiva, ed altro.

Un simile scenario oltre a privare i cittadini dei servizi essenziali, può provocare rallentamenti e interruzioni nelle attività economiche e, nei casi più gravi, elevati rischi per la sicurezza pubblica.

In genere i Black-out sono causati da:

- un'eccessiva richiesta di energia elettrica da parte degli utenti non calcolata in precedenza dall'azienda produttrice (che predispone le centrali elettriche ad un livello di produzione proporzionato alla richiesta di ogni fascia oraria);
- un problema tecnico verificatosi in una centrale di produzione o di distribuzione della corrente elettrica sul territorio;
- una concomitanza di eventi atmosferici.

L'intervento del Servizio di Protezione Civile diventa indispensabile nel caso in cui l'evento dovesse assumere dimensioni, estensioni ed effetti tali da non poter essere fronteggiato attraverso gli ordinari interventi degli enti ed aziende che gestiscono tale servizio, o quando l'interruzione non sia stata programmata dagli stessi enti competenti.

Servizio di Protezione Civile in tali casi è chiamata a:

- pianificare una risposta coordinata e sinergica nelle prime fasi dell'emergenza per ridurre il più possibile i rischi collaterali connessi all'interruzione di energia elettrica;
- verificare i parametri di funzionalità degli organismi di soccorso in relazione alle conseguenze determinate dalla mancanza di energia elettrica;
- verificare i parametri di funzionalità di alcuni servizi essenziali in relazione alle conseguenze determinate dalla mancanza di energia elettrica;
- individuare soluzioni atte a garantire un sufficiente margine di operatività.

3.12 RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE

La presenza nel territorio del comune di Novoli di Strutture Residenziali per Anziani (vedi TAV. 2 – Edifici sensibili allegata al presente piano) che a causa di problemi di equilibrio psichico, potrebbero eludere la vigilanza del personale della Struttura e vagare all'esterno, con il rischio di perdersi e rendere necessaria la loro ricerca, e la presenza di aree nelle quali, potenzialmente, potrebbero perdersi persone che non conoscono i luoghi ovvero che si possono trovare in difficoltà psicofisiche, implica la necessità di trattare il rischio specifico. Lo scopo delle operazioni di ricerca è quello di individuare e portare alle “*persone scomparse*”, intendendo per tali coloro che, volontariamente o involontariamente, o per altre evenienze non note si sono allontanate o dileguate dai luoghi di residenza senza fornire indicazioni utili alla loro localizzazione o individuazione.

Esiste una netta distinzione tra coloro che “*scompaiono per cause indipendenti dalla propria volontà*” e coloro che invece “*volutamente fanno perdere le proprie tracce*”, per questi ultimi che, per motivazioni diverse hanno deciso di rompere i contatti con parenti e conoscenti, in assenza di reati o di denunce di scomparsa, non vi è motivo per avviare specifiche ricerche dato tali decisioni rientrano nella sfera di libertà di ciascun cittadino.

Per l'elaborazione degli scenari di rischio, il presente Piano di emergenza comunale si raccorda, e rimanda per ogni ulteriore approfondimento, con il “*Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse – Edizione Aprile 2021*” redatto dalla Prefettura di Lecce–UTG, il quale rappresenta una guida alla adozione dei provvedimenti e all'applicazione delle procedure da seguire per le attività di ricerca delle persone scomparse, garantendo la massima integrazione di tutte le risorse di prevenzione, protezione e soccorso disponibili in ambito provinciale, nonché la partecipazione di tutti i soggetti, istituzionali e non, in grado di partecipare positivamente.

Ai fini della pianificazione delle operazioni di ricerca, in relazione alle caratteristiche del territorio e dell'ambiente, si rappresentano tre scenari ben distinti:

- in centro abitato;
- in località extraurbana o disabitata, costiera, sabbiosa, lacustre, rocciosa, rurale;
- in mare o in zona impervia od ipogea, ivi comprese le cavità sommerse.

Gli scomparsi inoltre sono distinti a seconda:

- dell'età (minorenni, maggiorenni, ultra65enni);
- del sesso;
- della nazionalità;
- della possibile causa dell'evento (allontanamento volontario, possibile vittima di reato, disturbi psicologici, allontanamento da istituti/comunità, sottrazione da parte del coniuge o altro familiare, etc.).

Nel caso in cui la scomparsa sia legata ad incidenti in mare o presunti tali, le competenze per l'autorizzazione e l'iniziativa delle ricerche restano rispettivamente in capo all'Autorità Giudiziaria competente ed alle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera.

Non rientrano nella tipicità di rischio i casi in cui la scomparsa della persona sia connessa alla commissione di un reato.

3.13 RISCHIO ACCIDENTALE

I rischi accidentali sono la conseguenza di fatti o eventi occasionali quali, ad esempio, il ritrovamento di ordigni bellici, la caduta di aerei su centri abitati, l'irraggiamento e la contaminazione da sostanze radioattive, lo sversamento e perdita di materiali o liquidi tossici, nocivi o infiammabili, ecc.

Ognuno di questi eventi propone scenari di rischio diversi, molti dei quali assimilabili a quelli già prefigurati per i rischi principali.

Proprio perché trattasi di eventi conseguenza di fatti casuali e non necessariamente devono associarsi ad aree del territorio più esposte a tali rischi.

4 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

L'art. 7 ("Tipologia degli eventi emergenziali di protezione civile") del D.lgs. 02.01.2018 n. 1 "Codice della protezione civile", definisce le tipologie degli eventi di rilevanza per la protezione civile in virtù della razionale ripartizione delle attività e dei compiti della stessa in diversi livelli di governo istituzionale, seguendo principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza organizzativa delle amministrazioni interessate:

- **EVENTI DI TIPO A:** Rientrano le emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- **EVENTI DI TIPO B:** Rientrano le emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che, per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalla Regione nell'esercizio della sua potestà legislativa;
- **EVENTI DI TIPO C:** Rientrano le emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che, in ragione della loro intensità o estensione, debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del Codice della Protezione Civile "Deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale".

Nei lineamenti della pianificazione dell'attività di protezione civile si configurano gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare le situazioni di emergenza.

Il presente capitolo sarà, pertanto, dedicato all'organizzazione della struttura comunale di protezione civile, il sistema di comando e controllo e vengono sintetizzati gli obiettivi principali da conseguire per garantire un'efficace gestione dell'emergenza a livello locale.

4.1 STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Ai sensi dell'art. 12 comma 1 del Codice della protezione civile i Comuni procedono alla pianificazione dell'attività di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza. Per lo svolgimento di tali funzioni, i Comuni provvedono, con continuità (cfr. art. 12 comma 2 del Codice della protezione civile):

- all’attuazione, in ambito comunale, delle attività di prevenzione dei rischi;
- all’adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell’emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- all’ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell’azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all’approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l’espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali di protezione civile;
- alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- al verificarsi delle situazioni di emergenza, all’attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- alla vigilanza sull’attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- all’impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;
- alla rilevazione, la raccolta, l’elaborazione e l’aggiornamento dei dati rilevanti per la protezione civile, raccordandosi con gli Enti sovraordinati;

- alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.

Il sistema comunale di protezione civile è composto da:

- Sindaco;
- Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale;
- Centro Operativo Comunale;
- Presidio Operativo;
- Presidio Territoriale.

Il sistema comunale di protezione civile è strutturato in modo da poter essere operativo e svolgere, a livello territoriale, i propri compiti sia in situazione ordinaria che in emergenza. Sin dalle prime fasi di allertamento, il Sindaco, nella gestione dell'emergenza, viene supportato da una struttura preposta coordinata dal Responsabile del Servizio di Protezione Civile, dall'attivazione del Presidio Operativo e del Presidio Territoriale. In determinate circostanze il Presidio Operativo, attraverso l'attivazione del Centro Operativo Comunale e la convocazione delle Funzioni di Supporto, può assumere una composizione tale da far fronte a più complesse problematiche connesse all'emergenza. Nelle situazioni di emergenza il Sindaco, oltre a disporre della struttura comunale, può avvalersi anche delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti sul territorio, tra cui il volontariato locale e le aziende erogatrici di servizi essenziali.

4.1.1 IL SINDACO

Il Sindaco, giusti D.Lgs. N 267 del 18.08.2000 e dell'art. 12 comma 5 del Codice della protezione civile, per finalità di protezione civile è responsabile:

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti di cui all'art. 54 del decreto legislativo 18.08.2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura comunale di protezione civile ed in particolare del Responsabile del Servizio comunale di protezione civile;
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.

Nei casi di cui all'art. 7 (“Tipologia degli eventi emergenziali di protezione civile”) comma 1, lettera a) del D.lgs. 02.01.2018 n. 1 “Codice della protezione civile” l’attivazione degli interventi urgenti per farvi fronte è curata direttamente dal comune interessato. In tali circostanze, al Sindaco, in qualità di autorità territoriale di protezione civile, competono la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita, nonché l'onere dell'immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale (ai sensi dell'art 7 comma 2 della legge regionale Puglia).

Il Sindaco nel caso in cui l'evento o la calamità naturale siano tali da non poter essere gestiti con i mezzi a disposizione del Comune o comunque previsti nell'ambito della pianificazione di protezione civile, richiederà alla Regione l’intervento di altre forze e strutture operative regionali, e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto il quale, che adotterà i provvedimenti di competenza, coordinando i propri supporti con quelli della Regione; il Sindaco, ai sensi dell' art. 12, comma 6, del Codice della protezione civile, deve assicurare il costante e corretto flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale, e l'informazione alla popolazione.

Nei casi di cui all'art. 7 (“Tipologia degli eventi emergenziali di protezione civile”) comma 1, lettere b e c) del D.lgs. 02.01.2018 n. 1 “Codice della protezione civile”, il Sindaco è responsabile del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale. In tempo di pace, il Sindaco:

- Istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema per le attività di programmazione e pianificazione. Istituisce e presiede il comitato comunale di protezione civile (qualora costituito).
- Nomina, tra i dipendenti comunali e/o tra il personale esterno il Responsabile del Servizio di Protezione Civile ed i referenti delle Funzioni di Supporto all’interno del COC.
- Promuove la divulgazione della cultura di protezione civile anche attraverso lo svolgimento di manifestazioni a tema.

- Assicura una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta.
- Individua siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.

In situazione d'emergenza, il Sindaco:

- Assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.
- Provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza e ne dà comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.
- Istituisce e presiede il Centro Operativo Comunale (COC), attivato con le Funzioni di Supporto necessarie alla gestione dell'emergenza.
- Attiva le fasi previste nel modello di intervento in relazione alla gravità dell'evento, attraverso il personale del Comune e l'impiego delle risorse umane e strumentali presenti a livello comunale, anche utilizzando il potere di ordinanza.
- Ove necessario e sulla base delle esigenze operative, può chiedere il concorso delle componenti e delle strutture operative presenti ed operanti sul territorio (strutture sanitarie, organizzazioni di volontariato, Enti gestori dei servizi essenziali, ecc.) e, per il tramite della Prefettura – UTG, anche di eventuali risorse statuali (Vigili del Fuoco e Forze di Polizia).

Sono altresì compiti prioritari del Sindaco assicurare ogni attività necessaria e indifferibile diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza.

Dopo il superamento dell'emergenza, il Sindaco dispone l'accertamento dei danni e ne dà comunicazione a chi di competenza per l'eventuale indennizzo.

Il rapporto tra il Comune, le Organizzazioni di Volontariato e gli altri Organismi a qualunque titolo costituiti, circa le prestazioni da svolgersi nell'ambito del "Servizio di Protezione Civile" dovrà essere regolato con apposite convenzioni, nel rispetto dei principi e delle prescrizioni contenute nella vigente normativa ed in conformità al principio secondo il quale tali prestazioni costituiscono adempimento di un dovere generale di solidarietà sociale e non possono costituire fonte di lucro per coloro che le rendono.

In caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo, il Sindaco è sostituito dal Vicesindaco che ne assume i pieni poteri in forza di disposizioni legislative.

4.1.2 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile, pur con limitata autonomia decisionale, supporta il Sindaco, nella gestione dell'emergenza e, in quanto profondo conoscitore del Piano di Emergenza Comunale, assume incarichi operativi di principale importanza, il Comune di Novoli individua il Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale nella persona del Comandante della Polizia Locale.

In tempo di pace, il Responsabile del Servizio di Protezione Civile ha il compito di:

- Provvedere all'adeguamento/aggiornamento periodico del Piano di emergenza comunale.
- Ricevere gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura e mantenere con esse un collegamento costante in caso di emergenza.
- Coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale.
- Coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione.
- Curare l'organizzazione, il funzionamento e l'efficienza della Sala Operativa del COC.
- Tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Prefettura, Regione, ecc.).
- Promuovere, in collaborazione con il Provveditorato agli studi e la funzione volontariato, iniziative di informazione nelle scuole sui temi della protezione civile.
- Curare l'addestramento e la formazione continua del personale sul tema della previsione e prevenzione dei rischi incombenti sul territorio.
- Organizzare i rapporti con il volontariato locale.

In situazione di emergenza, il Responsabile del Servizio di Protezione Civile assume il ruolo di Coordinatore del COC ovvero di Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento.

4.1.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

In caso di emergenza, il Sindaco, attiva le procedure previste nel Piano di emergenza comunale avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Se l'evento calamitoso è tale da non poter essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Regione, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Per coordinare gli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (COC), e per tutta la durata dell'emergenza il Sindaco, o suo delegato, nonché i Responsabili delle Funzioni di Supporto dovranno essere presenti nel COC o comunque essere immediatamente reperibili sul territorio comunale.

Il COC deve essere ubicato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in un edificio idoneo dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico.

Il COC è strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto previsto dall'*Allegato 1 – Funzioni di Supporto* della *Direttiva DPC del 31.03.2015, n. 1099* che indica le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza.

4.1.3.1 UBICAZIONE

La sede principale del COC è, allo stato attuale, ubicata nei locali comunali di Piazza Aldo Moro. La struttura è situata al di fuori delle aree a rischio idrogeologico perimetrate dal PAI e dal PGRA ed è lontana da aree adiacenti a zone boschive particolarmente sensibili al rischio di incendi o di degrado. Inoltre, dalle informazioni fornite dagli uffici, l'area in cui ricade il COC non è stata interessata da fenomeni di allagamento negli ultimi anni, anche in occasione di fenomeni impulsivi particolarmente rilevanti.

La sede principale del COC è agevolmente raggiungibile e dotata di aree attigue di dimensioni adeguate al parcheggio dei veicoli degli operatori del Centro medesimo.

Al momento della stesura del presente piano, la sede principale del COC non risulta sia stata sottoposta a verifiche antisismiche; tuttavia, rientrando il COC tra gli edifici a carattere strategico, la cui funzionalità nell'ambito di un evento calamitoso assume rilievo fondamentale

per le finalità di protezione civile, sulla base di quanto disposto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, articolo 2, comma 3 è fatto obbligo di procedere a verifica sismica dell'edificio in parola. Pertanto, il Comune di Novoli dovrà procedere all'esecuzione delle verifiche di cui sopra atteso che il termine per la conclusione delle verifiche sismiche delle opere strategiche e rilevanti era stato fissato a 5 anni dalla data dall'OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003, che aveva istituito l'obbligo delle verifiche stesse (art. 2 comma 3), e successivamente prorogato al 31/12/2010.

4.1.3.2 SALE ATTIVE IN CASO DI EMERGENZA, IMPIANTI E DOTAZIONI

L'edificio adibito a sede del COC è dotato di tutti gli impianti di distribuzione di acqua, luce e riscaldamento, perfettamente funzionanti. Inoltre, gli ambienti adibiti a sede del COC sono dotati di rete telefonica ed informatica, nonché dei sistemi di telecomunicazioni.

In emergenza, nel COC si attivano i seguenti ambienti:

- Sala decisioni o sala riunioni. Stanza del Sindaco
- Sala operativa. Sala Consiliare
- Sala radio, parte integrante della Sala Operativa. comando Polizia locale
- Magazzino.

Nella **Sala Decisioni, riservata al Sindaco**, ai Dirigenti comunali o equiparati, ed eventualmente al Prefetto e ai Rappresentanti delle altre Istituzioni, vengono decise le strategie di intervento per la gestione e il superamento delle emergenze; le decisioni sono comunicate ai Responsabili delle Funzioni di Supporto tramite il Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile che assume in emergenza il ruolo di **Coordinatore della Sala Operativa** ovvero di **Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento**.

La **Sala Operativa è riservata alle Funzioni di Supporto** ed ospita tutte le componenti operative cercando di rispettare il principio dell'open space che si basa su un costante ed immediato contatto degli operatori. In questa sala vengono avviate le procedure definite dal Piano comunale di protezione civile per il rischio in questione. La Sala Operativa attiva le strutture operative competenti per la verifica preliminare dello scenario, la valutazione delle prime azioni da intraprendere e l'assistenza alla popolazione. In emergenza, la Sala Operativa assicura il flusso continuo delle informazioni mantenendo i contatti con le Strutture Operative

Comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato, la Prefettura, la Regione e gli altri enti eventualmente interessati.

Parte integrante della Sala Operativa è la **Sala Radio** che è dotata di apparecchiature ricetrasmittenti in grado di assicurare le comunicazioni in emergenza con gli altri Enti e le organizzazioni di volontariato nonché con le sale operative dei comuni limitrofi.

La scelta dei suddetti ambienti tiene conto delle attività proprie svolte ordinariamente dal Comune in modo da garantire la continuità amministrativa degli Uffici comunali e lo svolgimento delle attività ordinarie (anagrafe, catasto, ecc.) anche durante la gestione operativa dell'emergenza.

Rientrano inoltre tra le dotazioni del COC:

- Copia in formato cartaceo ed elettronico del Piano comunale di protezione civile, completo di banca dati dei numeri utili in emergenza organizzata per funzioni di supporto e modulistica di emergenza.
- La cartografia tematica disponibile sia in formato elettronico, ossia in ambiente GIS, sia in formato cartaceo di grande formato.

4.1.3.3 ORGANIZZAZIONE IN FUNZIONE DI SUPPORTO

Il 31/03/2015, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, attraverso le *“Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza”* ha innovato le l'organizzazione centrale e periferica delle strutture deputate alla gestione dell'emergenza, fra cui anche la determinazione e classificazione delle *“Funzioni di Supporto”*.

L'Allegato 1 del predetto documento, schematizza le Funzioni di Supporto attivabili in un Centro di Coordinamento, con i relativi macro-obiettivi che le stesse devono perseguire.

Il numero, la consistenza e gli obiettivi delle Funzioni di Supporto da attivare, ai diversi livelli di coordinamento territoriale, invece, dipendono sia dalle specifiche situazioni emergenziali, sia dalla sostenibilità dell'impegno da parte degli Enti e delle Amministrazioni responsabili per il relativo livello di pianificazione.

In virtù della complessità e specificità della gestione emergenziale, anche in relazione alla disponibilità delle risorse umane degli Enti e delle Amministrazioni che concorrono alla

operatività del Centro di Coordinamento, alle Amministrazioni interessate, ognuna secondo le competenze attribuite loro per legge, viene lasciata la facoltà di accorpate, ove ritenuto più funzionale alle proprie esigenze/struttura organizzativa, gli obiettivi di due o più Funzioni di Supporto, per essere sostenute da un'unica Funzione.

Ogni Funzione di Supporto, coordinata da un responsabile, deve organizzare la risposta di protezione civile ad un evento disastroso in una specifica area tematica (es. Sanità, Viabilità, Volontariato, Materiali e Mezzi, Telecomunicazioni, ecc.).

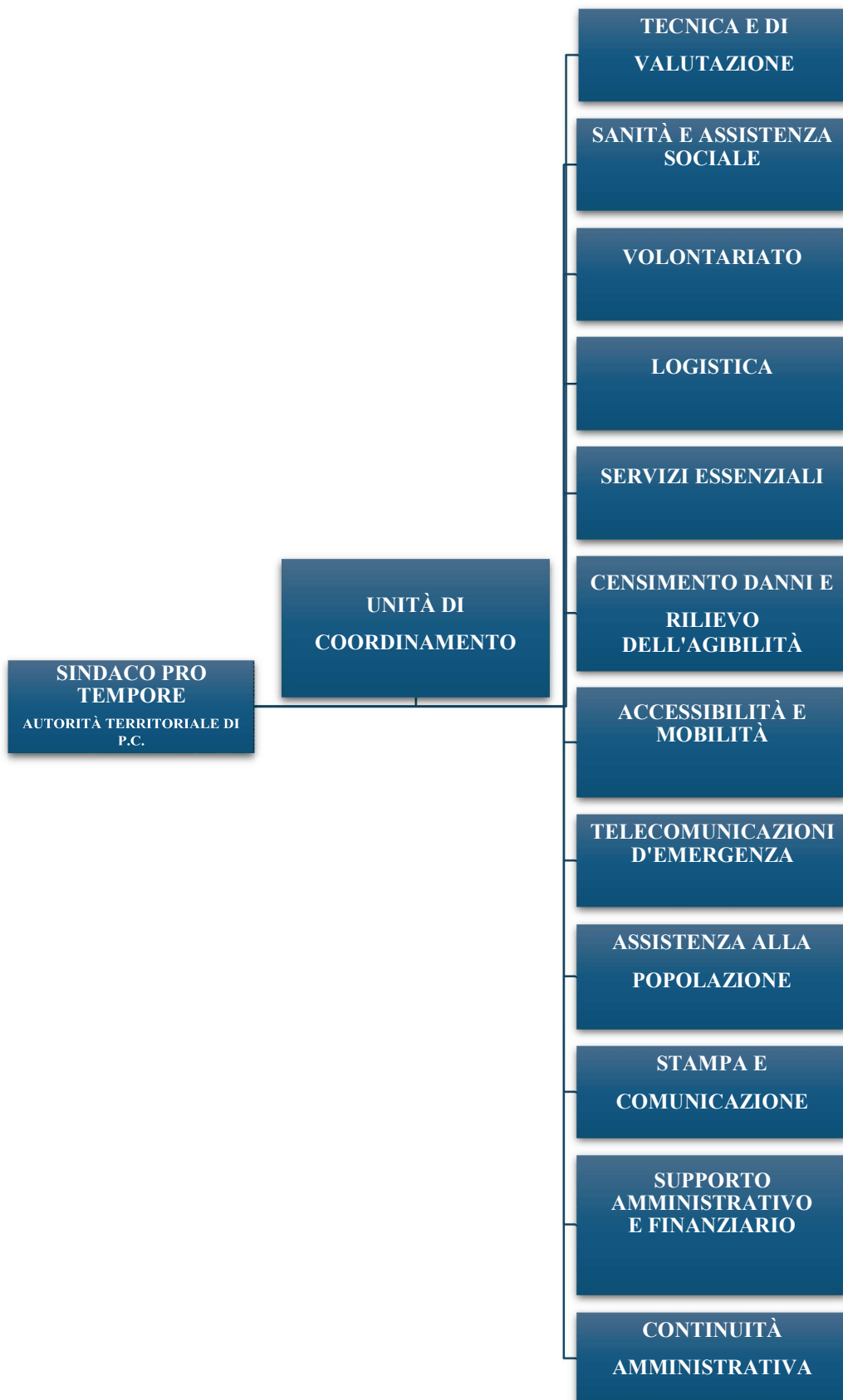
Ogni responsabile di funzione deve:

- mantenere efficace il Piano attraverso il continuo aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria area di competenza;
- individuare, nell'ambito del proprio settore di competenza, almeno un sostituto che possa essere reperibile in caso di indisponibilità del responsabile medesimo. Al fine di assicurare la pronta e costante reperibilità telefonica dei membri del presidio operativo e, più in generale, dei responsabili/sostituti delle funzioni di supporto del COC, è fatto obbligo agli stessi di dotarsi di almeno un cellulare di servizio. In assenza di un regolamento per l'assegnazione e l'uso di apparecchiature di telefonia mobile, ogni responsabile di funzione dovrà regolamentare le modalità di assegnazione e di utilizzo dei cellulari di servizio nell'ambito del proprio settore.

Con l'attivazione delle Funzioni di Supporto, l'Amministrazione Comunale raggiunge così due distinti obiettivi:

- a) Individua a priori i responsabili delle singole funzioni da impiegare in emergenza.
- b) Garantisce, in "tempo di pace", il continuo aggiornamento del Piano di emergenza di protezione civile, da effettuarsi a cura degli stessi responsabili.

Di seguito, viene riportata una descrizione sintetica delle attività delle principali Funzioni di Supporto che possono essere attivate nel Centro di Coordinamento, con l'indicazione dei principali obiettivi da perseguire.



4.1.3.4 UNITA' DI COORDINAMENTO

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Garantisce il raccordo ed il coordinamento delle diverse delle Funzioni di Supporto attivate.
- Garantisce il raccordo tra le Funzioni e le Strutture Operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni, mantenendo il quadro conoscitivo delle attività di ricerca e soccorso, di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza.
- Raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni offerte, proponendole, ove del caso, alle Funzioni competenti.
- Cura la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti la situazione emergenziale.
- Assicura la gestione del COC in relazione alla ricezione di segnali da parte dei cittadini, alle comunicazioni istituzionali ed alla registrazione delle attività del COC.
- Nell'ambito di tale Funzione operano la segreteria amministrativa ed il protocollo, deputate alla gestione documentale.

4.1.3.5 TECNICA DI VALUTAZIONE

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Tratta le tematiche del rischio connesso all'emergenza ed i relativi effetti indotti e degli altri rischi indotti.
- Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico.
- Mantiene i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa.
- È responsabile dell'attivazione, ovvero della manutenzione ordinaria, al fine di rendere immediatamente utilizzabili le aree di emergenza.

4.1.3.6 SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Assicura il necessario raccordo con le strutture del Servizio Sanitario Regionale competenti per territorio e con le altre strutture operative presenti, per attuare gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio-sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione e veterinaria.

4.1.3.7 VOLONTARIATO

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni di Supporto che ne prevedono l'impiego.
- Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate.
- Sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di Supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

4.1.3.8 LOGISTICA

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego.
- Assicura l'impiego in forma coordinata, assicurando l'organizzazione del trasporto e l'utilizzo sul territorio delle risorse.

- Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità di impiego.

4.1.3.9 SERVIZI ESSENZIALI

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito in raccordo con i rappresentanti degli enti gestori nazionali e territoriali.
- Effettua la stima delle disalimentazioni e dei conseguenti disservizi sul territorio e dei tempi di ripristino.
- Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino della filiera delle attività economico-produttive.
- Facilita l'intervento delle squadre di tecnici delle aziende.

4.1.3.10 CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITA'

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ed attività produttive.
- Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

4.1.3.11 ACCESSIBILITA' E MOBILITA'

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio interessato dall'evento.
- Individua i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, verificando l'attivazione di eventuali limitazioni di percorrenza messe in atto dalle forze di polizia e rendendo disponibili tali informazioni alle altre funzioni interessate.
- Assicura la necessaria assistenza per il mantenimento dell'ordine pubblico in fase di emergenza, coordinando e programmando i necessari interventi con i rappresentanti delle forze dell'ordine (Polizia di Stato e Carabinieri) nelle fasi di evacuazione e di sgombero.
- Predispone ed organizza, di concerto con i rappresentanti locali delle forze dell'ordine, la sorveglianza delle aree evacuate al fine di evitare episodi di sciacallaggio e l'effettiva interdizione delle aree pericolose.

4.1.3.12 TELECOMUNICAZIONI DI EMERGENZA

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Predispone l'attivazione delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza, assicurando inoltre l'intervento delle specifiche risorse di settore.
- Assicura il corretto funzionamento ed utilizzo degli apparati radio installati presso la Sala Radio del COC per i collegamenti con la Sala Operativa Regionale e con le associazioni di volontariato radioamatoriali.
- Organizza esercitazioni per verificare l'efficienza dei collegamenti radio ed accerta la totale copertura del segnale radio nel territorio comunale segnalando le eventuali zone non coperte dal servizio.
- Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.
- Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.
- Censisce, di concerto con la Funzione Volontariato, la presenza di strutture volontarie radioamatoriali per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

- Verifica la funzionalità dei collegamenti telematici (Internet, Rete Locale) e della strumentazione informatica comunale.

4.1.3.13 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Raccoglie le informazioni relative alla consistenza edislocazione di quella parte della popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) ed alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.) raccordandosi con le altre Funzioni di Supporto interessate.
- Recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere).
- Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano e assicura il fabbisogno di pasti caldi per la popolazione e, ove necessario, per soccorritori e volontari, con servizio di catering o con l'approntamento di cucine campali.
- Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.

4.1.3.14 STAMPA E COMUNICAZIONE

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Raccoglie le informazioni relative all'evento calamitoso diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio, web, quotidiani e periodici).
- Cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di interviste/conferenze stampa e l'aggiornamento del sito internet istituzionale (o del sito dedicato al Servizio Comunale di Protezione Civile).

- Cura la comunicazione rivolta ai cittadini, sia attraverso il sito web istituzionale sia, ove possibile, attraverso un numero verde dedicato o uno sportello informativo per il cittadino/Ufficio relazioni con il pubblico (Urp).
- Informa la popolazione sui rischi incombenti sul territorio comunale e sui comportamenti corretti da tenere prima, durante e dopo l'evento.
- Si coordina con gli Uffici Stampa/ Comunicazione delle componenti e delle strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini.
- Individua, con le funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media nei luoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

4.1.3.15 SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle Funzioni di Supporto e validate dal Responsabile dell'Unità di Coordinamento.
- Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi; svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni di Supporto interessate.
- Assicura lo svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti e amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto.
- Assicura il supporto amministrativo e contabile per le attività di rendicontazione della spesa.

4.1.3.16 COMUNITA' AMMINISTRATIVA

Responsabile:

Sostituto:

Attività Principali:

- Valuta le necessità organizzative ed amministrative residue dell'Amministrazione Comunale e provvede a rimodularne l'assetto organizzativo, anche prevedendo l'istituzione di un'apposita attività di relazioni con il pubblico.
- Se del caso, rappresenta alle strutture di coordinamento sovraordinate l'esigenza di risorse esterne all'Amministrazione, al fine di garantire la regolarità e la continuità dell'azione amministrativa e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona.

4.1.4 PRESIDIO OPERATIVO

Il Sindaco durante le fasi dell'emergenza, e per tutta la durata della stessa, si avvale di un Presidio Operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale.

Il Presidio Operativo è, di norma, composto da:

- Sindaco.
- Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento.
- Responsabile della Funzione Accessibilità e Mobilità.
- Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione.

Obiettivi prioritari del Presidio Operativo sono:

- Assicurare un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio.
- Coordinare l'attività del Presidio Territoriale e del volontariato locale.
- Garantire un rapporto costante con gli Enti sovraordinati (Regione e Prefettura-UTG).

Il Presidio Operativo è attivato di norma presso la sede principale del COC ovvero, secondo necessità, presso le altre sedi comunali.

Il Presidio Operativo, su diretta disposizione del Sindaco, viene sostituito dal COC qualora l'aggravamento della situazione dovesse richiederlo.

N.B.: al momento della stesura del presente piano non risultano essere stati individuati i settori di competenza ed i relativi responsabili e sostituti.

4.1.5 PRESIDIO TERRITORIALE

Il presidio territoriale rappresenta il supporto tecnico, per chi deve assumere decisioni in ordine all'attuazione di misure di salvaguardia della pubblica e privata incolumità; infatti la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, all'art. 5, prevede che le Regioni, le Province e i Comuni promuovano ed organizzino, nelle aree a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4), attività di osservazione e di monitoraggio delle zone esposte a frana e/o inondazione, nonché adeguate azioni di contrasto nel tempo reale, ossia di pronto intervento e prevenzione non strutturale, in tali circostanze le attività di presidio territoriale concorrono funzionalmente e operativamente alle attività di monitoraggio strumentale effettuato dal Centro Funzionale Distaccato (CFD).

Il presente Piano prevede che il Presidio Territoriale sia composto oltre che dal personale amministrativo di supporto presso la sede del Presidio Operativo/COC, anche da squadre miste con il compito di controllare i punti critici, le aree soggette a rischio preventivamente individuate, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.

Le squadre miste saranno composte almeno da:

- N. 2 unità di personale degli uffici tecnici.
- N. 2 unità di personale della Polizia Municipale.
- N. 2 unità di personale degli uffici amministrativi per il supporto operativo nella predisposizione di atti per procedure di somma urgenza, per la comunicazione con gli enti sovraordinati e le comunicazioni con la cittadinanza.
- Volontariato locale.
- Personale delle diverse strutture operative presenti sul territorio.

Le squadre del Presidio Territoriale oltre a svolgere i compiti di vigilanza e controllo del territorio, registrano tutti i fenomeni, gli effetti al suolo, le criticità osservate compilando dei moduli che consegneranno al Responsabile della *"Funzione Unità di Coordinamento"* e al Responsabile della *"Funzione Tecnica e di Valutazione"* per le opportune e dovute valutazioni.

Al fine di garantire la massima affidabilità delle valutazioni i membri del Presidio Territoriale saranno scelti in relazione alla tipologia di evento.

L'attivazione del Presidio Territoriale può essere richiesta dagli organi sovracomunali della protezione civile (Prefettura-UTG), dai corpi Tecnici dello Stato responsabili degli interventi di emergenza (VV.F., Carabinieri Forestali) e dalle forze dell'Ordine.

Il Presidio Territoriale è attivato da Sindaco, il quale, supportato del *“Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione”*, ne indirizza la dislocazione e l'azione, e provvede ad intensificarne l'attività in caso di criticità crescente verso livelli elevati.

Il Presidio Territoriale opera in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Presidio Operativo che, già nella fase di attenzione, costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Il Presidio Territoriale rimane sempre in contatto con il Presidio Operativo, comunicando in tempo reale l'evoluzione della situazione in modo da permettere l'attuazione delle opportune misure per la salvaguardia delle persone e delle cose.

In caso di attivazione del COC, il Presidio Territoriale continua a svolgere la sua funzione interfacciandosi con il COC medesimo.

Per poter svolgere efficacemente il proprio ruolo in emergenza, è necessario che l'Amministrazione Comunale provveda ad organizzare, per il personale coinvolto nel Presidio Territoriale, un idoneo servizio di reperibilità.

4.2 VOLONTARIATO LOCALE

L'art. 32, comma 1 del Codice di Protezione Civile definisce il Volontario di protezione civile in *“colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di volontariato in favore della comunità e del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per acquisire, all'interno delle organizzazioni o delle altre forme di volontariato organizzato, la formazione e la preparazione necessaria per concorrere alla promozione di efficaci risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà, partecipando, con passione e impegno ad una forza libera e organizzata che contribuisce a migliorare la vita di tutti”*.

Giusto art. 41, commi 1 e 2 dello stesso codice *“Il volontariato organizzato di cui all'articolo 32 presta la propria opera, in occasione di situazioni di emergenza di protezione civile, o nella loro imminenza, secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e su richiesta dell'autorità amministrativa di protezione civile competente.....”*;

“Ove volontari di protezione civile, al momento del verificarsi di un evento di cui al comma 1, si trovino sul luogo e siano nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche autorità, possono prestare i primi interventi, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle autorità di protezione civile cui spettano il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso”.

I volontari prestano le proprie attività presso enti del Terzo settore, o Gruppi comunali, che svolgono l'attività di protezione civile di cui *“all'art. 5, comma 1, lettera y) del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117”*, nonché mediante altre forme di volontariato organizzato appositamente costituite, per il perseguimento, senza scopo di lucro, delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale concorrenti all'esercizio della funzione di protezione civile di cui all'articolo 1.

L'iscrizione nell' *“elenco nazionale del volontariato di protezione civile”* permette la partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile, detto elenco è costituito dall'insieme degli elenchi territoriali del volontariato di protezione civile, istituiti presso le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, e dell'elenco centrale del volontariato di protezione civile, istituito presso il Dipartimento della protezione civile.

In virtù dell'art. 18, comma 8, della legge regionale n. 7/2014, la Struttura regionale di protezione civile ha istituito l' *“Elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile”*; la stessa Struttura provvede, altresì, agli adempimenti relativi alla sua tenuta ed al relativo periodico aggiornamento:

- l'iscrizione al suddetto elenco è condizione necessaria al che le associazioni di volontariato, e tutti i soggetti di cui all'art. 3 del Regolamento Regionale n. 1 dell'11 febbraio 2016, possano operare per attività od eventi classificabili di protezione civile;

- l'iscrizione costituisce il presupposto necessario per l'attivazione e l'impiego delle organizzazioni da parte delle autorità locali di protezione civile anche ai fini dei benefici di cui al decreto legislativo n. 1/2018.

L'attivazione del volontariato avente sede nel proprio ambito territoriale, a seguito degli eventi di cui alla lettera a) dell'art. 7, comma 1, del Codice della protezione civile è disposta dal Sindaco, previa necessaria comunicazione alla Struttura regionale di protezione civile. L'eventuale richiesta di autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi che richiedano l'impiego di risorse finanziarie regionali, è rivolta in via preventiva alla Struttura, anche per consentire la quantificazione dei relativi oneri, in considerazione dei limiti di stanziamento di bilancio, ed assicurarne la disponibilità.

In base a quanto previsto dall'art. 39 comma 1 del Codice della protezione civile, ai volontari aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale (che comprende anche quello regionale ai sensi dell'art. 34 del medesimo Codice), impiegati in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione di eventi rilevanti per la protezione civile, vengono garantiti, mediante l'autorizzazione da rendere con apposita comunicazione di attivazione del Dipartimento della protezione civile, per i soggetti iscritti nell'elenco centrale, ovvero della Regione, per i soggetti iscritti nell'elenco regionale, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

- a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
- c) la copertura assicurativa, secondo le modalità previste dall'art. 18 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, anche mediante la stipula di ulteriori polizze integrative da parte del Dipartimento della protezione civile o della Regione.

Per i volontari impegnati in attività di pianificazione, di addestramento e formazione teorico-pratica e di diffusione della cultura e della conoscenza della protezione civile, preventivamente promosse o autorizzate, con apposita comunicazione di attivazione, resa dal Dipartimento della protezione civile (per i soggetti iscritti nell'elenco centrale) ovvero dalla Regione (per i soggetti iscritti nell'elenco regionale), i benefici di cui ai precedenti punti a) e

b) si applicano per un periodo complessivo non superiore a dieci giorni continuativi e fino ad un massimo di trenta giorni nell'anno. Limitatamente agli organizzatori delle suddette iniziative, i benefici si applicano anche alle fasi preparatorie e comunque connesse alla realizzazione delle medesime iniziative.

Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari che ne facciano richiesta, viene rimborsato, nei limiti delle risorse finanziarie all'uopo disponibili, l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato come volontario. I rimborsi possono essere alternativamente riconosciuti con le modalità del credito d'imposta ai sensi di quanto previsto dall'art. 38 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229.

Ai volontari lavoratori autonomi è corrisposto il rimborso per il mancato guadagno giornaliero calcolato sulla base della dichiarazione del reddito presentata l'anno precedente a quello in cui è stata prestata l'opera di volontariato, nel limite di euro 103,30 giornalieri; tale limite è aggiornato, sulla base dell'inflazione, ogni 3 anni, con apposito decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile da adottarsi di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Le richieste di rimborso da parte delle organizzazioni di volontariato e dei datori di lavoro devono pervenire entro i due anni successivi alla conclusione dell'intervento o dell'attività.

In base all'art. 9, comma 3, del Regolamento Regionale n. 1 dell'11 febbraio 2016, per le organizzazioni di volontariato, opportunamente attivate, anche su esplicita richiesta del Sindaco o di altra autorità di protezione civile competente, per le attività di protezione civile, per le quali sia stata preventivamente autorizzata, dal Dipartimento della Protezione Civile o dalla Struttura regionale di protezione civile per quanto di propria competenza, le spese sostenute, ammissibili a rimborso anche parziale, sulla base di idonea documentazione giustificativa esibita in originale, sono quelle derivanti da:

a) viaggi in ferrovia o nave, al costo della tariffa più economica, documentati da biglietti di viaggio regolarmente vidimati. È ammesso il rimborso del viaggio in aereo o autobus di linea, a condizione che il costo finale sia più basso rispetto a quello dei mezzi indicati nel periodo precedente e che tale utilizzo sia stato espressamente approvato nell'autorizzazione all'applicazione dei benefici;

- b) rifornimenti di carburante utilizzato dai mezzi impegnati nell'evento, di proprietà dell'organizzazione o concessi alla stessa in comodato d'uso con atto registrato o in uso operativo con opportuna delibera del consiglio direttivo del Coordinamento. Detti rifornimenti sono comprovati da apposite schede carburanti, regolarmente compilate e vidimate dal gestore degli impianti di distribuzione, o da fatture emesse dal distributore dalle quali possa rilevarsi l'univoca attribuzione dei rifornimenti al veicolo utilizzato. I consumi ed i relativi costi sostenuti devono essere coerenti con il chilometraggio percorso per raggiungere la sede dell'evento lungo il tragitto più breve. I rifornimenti devono essere riferiti congruentemente al periodo temporale di impiego dei mezzi, comprovato da specifica attestazione rilasciata dall'autorità di protezione civile competente. Eventuali scostamenti da tale periodo sono adeguatamente motivati dall'organizzazione con autocertificazione rilasciata ai sensi del DPR 445/2000;
- c) pedaggi autostradali attestati da scontrini/ricevute, che dovranno essere ben leggibili, o fatture del gestore dell'autostrada riferite all'automezzo impiegato dalle quali possa desumersi ogni dato utile;
- d) danni o perdite ad attrezzature e/o mezzi di proprietà o concessi in comodato d'uso con atto registrato o dati in uso operativo, con opportuna delibera del consiglio direttivo dei Coordinamenti, utilizzati nell'evento, il cui possesso risulti già agli atti della Struttura regionale, attestati da idonea certificazione di una autorità istituzionale competente ed il cui ripristino sia comprovato da specifiche fatture;
- e) vitto consumato durante il percorso di trasferimento, per un intervento di emergenza distante oltre 300 chilometri dalla sede operativa, nel limite di 15,00 euro a persona. Spese di vitto consumato fuori da tale evenienza sono rimborsabili solo se espressamente autorizzate contestualmente all'applicazione dei benefici;
- f) non sono rimborsabili le spese relative ad alloggio, consumazioni al bar, noleggio mezzi e/o materiali, spese telefoniche, biglietti di mezzi pubblici urbani, parcheggi e simili, se non esplicitamente autorizzate contestualmente all'applicazione dei benefici;
- g) si dà corso ai rimborsi di cui alle precedenti lettere solo se alla richiesta di rimborso è acclusa la copia dell'attestato di presenza rilasciato dall'autorità di protezione civile che ha coordinato l'evento, riferito, a seconda dei casi, alla persona del volontario o

all'organizzazione con la precisa indicazione del mezzo eventualmente utilizzato e per il quale viene richiesto il ristoro delle spese.

Ai sensi dell'art. 11, commi 1 e 2, del Regolamento Regionale n. 1 dell'11 febbraio 2016:

- È fatto divieto alle organizzazioni di volontariato non regolarmente iscritte all'elenco centrale o regionale del volontariato di protezione civile di fregiarsi dei segni distintivi del volontariato di protezione civile e di ogni altro segno comunque riconducibile alla protezione civile.
- È vietato l'uso dei dispositivi supplementari di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu e dei dispositivi acustici supplementari di allarme (c.d. sirene), da parte delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile, sui veicoli adibiti al servizio di protezione civile, in maniera difforme da quanto stabilito in merito dal Codice della Strada e dal D.M. 5 ottobre 2009 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nonché dalle disposizioni emanate dal Dipartimento della Protezione Civile con nota circolare del 25 gennaio 2010 protocollo n. DPC/VRE/0005876.

In tempo di pace, i compiti del volontariato di protezione civile si estrinsecano sostanzialmente nelle seguenti attività:

- Fornire un servizio complementare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso in materia di protezione civile di competenza dell'Ente.
- Fornire un servizio complementare di tutela e salvaguardia della pubblica e privata incolumità segnalando immediatamente ogni eventuale situazione di emergenza o comunque pericolo.
- Fornire un servizio complementare di monitoraggio del territorio ed in particolare di tutte le zone soggette a qualsiasi rischio.
- Collaborare, con l'ufficio comunale preposto, all'elaborazione degli scenari di rischio, alla stesura ed all'aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.
- Promuovere ed attivare, in collaborazione con l'ufficio preposto, corsi di formazione e qualificazione in tema di protezione civile, nonché collaborare nell'organizzare di convegni, incontri e seminari di studio in tema di protezione civile.

- Concorrere, in collaborazione con l'ufficio comunale preposto, alla creazione di una cultura di protezione civile e di volontariato a tutti i livelli, in tutte le fasce sociali e soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado.
- Organizzare momenti di riqualificazione e di esercitazione al fine di avere sempre una risposta ottimale, celere ed efficace per il bene di tutti.

In emergenza, l'opera dei volontari si estrinseca nella disponibilità a svolgere in maniera specialistica i compiti a loro assegnati e meglio specificati nella parte dedicata alle Funzioni di Supporto ed al Centro Operativo Comunale che si costituisce in emergenza.

4.3 RAPPRESENTANZE DELLE STRUTTURE OPERATIVE E DEI BENI CULTURALI

Ai sensi dell'art. 13, comma 1 del Codice della protezione civile, sono strutture operative nazionali:

- il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile.
- le Forze armate;
- le Forze di polizia;
- gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il Consiglio nazionale delle ricerche;
- le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico;
- il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente;
- le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

Concorrono, altresì, alle attività di protezione civile gli ordini e i collegi professionali e i rispettivi Consigli nazionali, anche mediante forme associative o di collaborazione o di cooperazione appositamente definite tra i rispettivi Consigli nazionali nell'ambito di aree omogenee, e gli enti, gli istituti e le agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia di

protezione civile e aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.

Nel pieno rispetto dell'“*Allegato 1 – Funzioni di Supporto della Direttiva DPC del 31.03.2015, n. 1099*”, il presente Piano prevede l'individuazione, da parte degli Enti competenti, di opportune “*Rappresentanze delle Strutture Operative*” di protezione civile che operano sul territorio comunale che dovranno garantire il raccordo informativo ed operativo tra il COC e le articolazioni territoriali e centrali delle proprie Amministrazioni, con particolare riferimento al “*soccorso tecnico urgente*”, al soccorso e l'assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all'ordine e la sicurezza pubblica, al presidio e vigilanza dei territori, alla viabilità interessata dall'evento emergenziale.

L'importante patrimonio storico-culturale presente sul territorio di Novoli, impone l'istituzione della “*Rappresentanza dei Beni Culturali*”, con funzione di collegamento ed raccordo tra il Centro Operativo Comunale, la Funzione Tecnica e di Valutazione, la Funzione Censimento Danni e Rilievo dell'Agibilità, e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti sul territorio comunale.

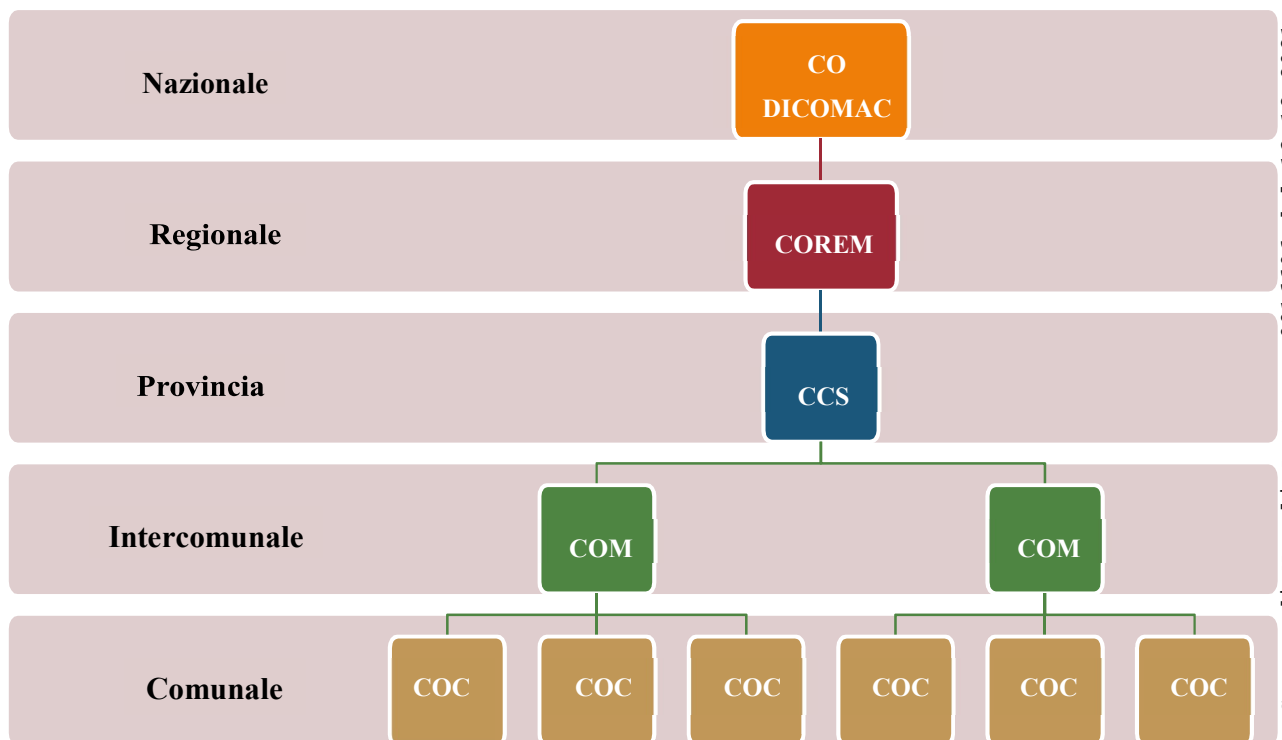
Nella TAV. 4 sono individuati i beni di interesse storico, artistico e culturale censiti sul territorio comunale.

4.4 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO SOVRACOMUNALE

Il “Metodo Augustus” permette il coordinamento delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile, così che i rappresentanti di ogni “funzione operativa” possano (Sanità, Volontariato, Telecomunicazioni, ...) interagire direttamente tra loro a diversi “livelli decisionali” e avviare in tempo reale processi decisionali collaborativi.

La gestione delle emergenze è realizzata attraverso una ben definita catena di comando e controllo che prevede dal livello nazionale a quello locale, l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati:

- Livello Nazionale: CO (Comitato Operativo) e DICOMAC (Direzione Comando e Controllo) e il Centro Situazioni Unificato presso il Dipartimento Nazionale di “Protezione Civile”,
- Livello Regionale: COREM (Comitato Operativo Regionale per l’Emergenza) la cui sede operativa è sita in via delle Magnolie, 6/8 – Zona Industriale a Modugno (BA);
- Livello Provinciale: CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) presso la Prefettura-Ufficio Territoriale di Governo;
- Livello Intercomunale: COM (Centro Operativo Misto), individuato dalla pianificazione di emergenza provinciale ed istituito – se opportuno e/o necessario – dal Prefetto;
- Livello Comunale: COC (Centro Operativo Comunale);



4.4.1 CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE (CO E DICOMAC)

Nei casi di emergenza nazionale, il Capo del Dipartimento della protezione civile può convocare il “*Comitato Operativo*” (CO) della protezione civile, al fine di garantire la

direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza. Il CO, di solito, si riunisce presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, ed è presieduto dal Capo del Dipartimento e composto da rappresentanti di Componenti e Strutture Operative del sistema nazionale di protezione civile.

Il CO ha il compito di:

- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza;
- definire le strategie di intervento;
- coordinare gli interventi di tutte le Amministrazioni ed Enti interessati al soccorso.

Nei casi in cui si rende necessario istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale per fronteggiare l'emergenza, si provvede all'allestimento della “*Direzione di COMAndo e Controllo*” (DICOMAC) nella sede più idonea tra quelle individuate in fase di pianificazione. Al Capo del Dipartimento di Protezione Civile determina con specifici atti l'attivazione, gli obiettivi, la composizione, il coordinatore ed i referenti delle Funzioni di Supporto della DICOMAC.

4.4.2 CENTRO OPERATIVO REGIONALE (COREM)

La legge regionale n. 7 del 10 marzo 2014, al fine di assicurare il miglior coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie a fronteggiare gli eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2, nonché il concorso tecnico regionale nei casi di eventi di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 2 della citata legge ha istituito il “*Centro Operativo Regionale per l'Emergenza*” (COREM).

La Giunta Regionale provvede alla nomina del COREM il quale viene attivato dal dirigente del Servizio regionale di protezione civile, di volta in volta in relazione alla natura del rischio connesso, in occasione del manifestarsi di eventi calamitosi di particolare rilevanza che mettono a rischio l'incolumità della popolazione o l'isolamento prolungato di centri abitati e aziende.

Il COREM è così composto:

- Presidente del Comitato regionale di protezione civile.
- Dirigente del Servizio di protezione civile regionale.
- Dirigenti degli uffici di coordinamento delle strutture tecniche provinciali.

- Dirigente del Servizio regionale pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità.
- Autorità di Bacino (AdB).
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA).
- Agenzia Regionale attività Irrighe e Forestali (ARIF).
- Direzione Regionale del Corpo dei Vigili del Fuoco.
- Gestori dei servizi pubblici essenziali.
- Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato.
- Direzione Marittima delle Puglie.
- Rappresentante per ciascuno dei Coordinamenti provinciali delle associazioni di volontariato delle associazioni di protezione civile.
- Responsabile della struttura competente in materia di meteorologia.
- Responsabile del Servizio regionale competente in materia di sanità pubblica.
- Responsabile del Servizio regionale competente in materia di presidi ospedalieri.
- Un rappresentante indicato dall'ANBI Puglia.
- Responsabile regionale della Croce Rossa Italiana.
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

4.4.3 CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI

Nelle fasi dell'emergenza, il Prefetto coordinato dal Presidente della Giunta Regionale, dirige i servizi di emergenza sul territorio provinciale coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati, così da costituire il "*Centro di Coordinamento dei Soccorsi*" (CCS), nel quale intervengono la Prefettura-UTG, le Amministrazioni regionale e provinciale, gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative deputate alla gestione dell'emergenza.

Il CCS, organo di coordinamento di livello provinciale, individua le strategie generali di intervento, ha il compito di supportare il Prefetto nelle decisioni.

Nei casi in cui si renda necessario istituire una struttura di coordinamento a supporto dei comuni, nei casi in cui gli stessi non riescano a far fronte alla gestione emergenziale, e quando il CCS abbia la necessità di ottimizzare gli interventi sul territorio, il Prefetto può procedere all'attivazione dei "*Centri Operativi Intercomunali*" (COM).

Il CCS si compone, di norma, dei rappresentanti degli Enti indicati di seguito:

- Prefettura.
- Provincia.
- Questura.
- Comando Provinciale dei Carabinieri.
- Comando Provinciale della Guardia di Finanza.
- Polizia Stradale.
- Forze Armate.
- Regione.
- Comuni.
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.
- A.S.L.
- Servizio 118.
- Croce Rossa Italiana.
- ARPA.
- Organizzazioni di Volontariato.

I principali compiti del CCS sono:

- Coordinamento dei COM, se attivati, e di tutte le attività svolte dalle Autorità e Organizzazioni operanti nel territorio colpito da calamità.
- Raccolta ed elaborazione di dati ed informazioni relative all'evolversi della situazione nelle zone colpite da calamità.
- Ricezione delle richieste di soccorso avanzate dai COM, se attivati, o dalle Autorità e organizzazioni operanti, e successivo inoltro, per l'adozione dei competenti interventi, ai Centri Direzionali degli Enti e Corpi impiegati nelle operazioni di soccorso.
- Collegamento costante con le Sale Operative del Ministero dell'Interno e del dipartimento della Protezione Civile.
- Ogni altra incombenza affidata dal Prefetto per fronteggiare la situazione di emergenza.

4.4.4 CENTRO OPERATIVO MISTO (COM)

A supporto dei COC, con la funzione di organizzazione e raccordo tra gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, intervengono i “*Centri Intercomunali o Centri Operativi Misti*” (COM), che rendono operative le linee strategiche definite dal CCS.

Ai fini di una pianificazione di tutti gli interventi e di una attuazione delle operazioni di soccorso e di assistenza, il territorio della Provincia è suddiviso in settori che corrispondono ai comprensori di comuni con caratteristiche omogenee. Nell'ipotesi che l'evento interessi il territorio di vari Comuni, la struttura comunale potrà essere chiamata a prestare soccorso ed assistenza nei luoghi colpiti, preferibilmente nell'ambito dello stesso settore di appartenenza, sotto le direttive del COM (Centro Operativo Misto) che è una struttura operativa decentrata, costituita in emergenza con decreto prefettizio, retta da un rappresentante del Dipartimento della Protezione Civile o del Prefetto.

I compiti fondamentali attribuiti al COM, in quanto proiezione decentrata del CCS, sono i seguenti:

- Fornire tutte le possibili informazioni ed ogni forma di collaborazione, anche amministrativa, ai Sindaci e alle comunità locali mantenendosi in permanente contatto con il CCS e la Sala Operativa mediante apparecchiature radio e telefoniche.
- Assicurare la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento assistenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro.
- Disciplinare l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi.
- Sovrintendere all'ordine pubblico locale.
- Coordinare l'attività dei Sindaci, o, qualora costituite, delle Unità Assistenziali di Emergenza (UAE) ricadenti nella propria giurisdizione territoriale, specie per quanto concerne l'assegnazione di viveri, vestiario, effetti lettereschi e generi di conforto.
- Vigilare sul trasporto e sulla consegna dei viveri, medicinali, attrezzature e materiali del Centro Coordinamento Soccorsi ai singoli Comuni e alle UAE.
- Assicurare, d'intesa con i Sindaci interessati o con le UAE, la disponibilità dei locali da adibire a magazzini di raccolta e di smistamento dei materiali provenienti dai Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.) e di quelli eventualmente offerti dai privati.

- Assicurare l'istituzione di un servizio di vigilanza diurna e notturna presso i predetti magazzini nominando uno o più consegnatari.
- Assicurare, chiedendoli ai Sindaci interessati, gli automezzi necessari per il trasporto dei materiali nelle zone sinistrate e nelle campagne.
- Coordinare l'attività delle UAE nell'assegnazione delle unità alloggiative distribuibili (roulotte, tende, containers) che devono essere consegnate agli aventi diritto sempre ed esclusivamente in uso temporaneo mediante appositi verbali sulla base dei quali devono poi essere effettuati i recuperi e la constatazione di eventuali danni.

I Comuni sede COM dovranno localizzare la sede in un edificio non vulnerabile, con una sala per riunioni di 80/100 mq, 3-4 sale per funzioni di supporto, una sala per le relazioni con il pubblico e una sala per le telecomunicazioni. Tali strutture devono essere dotate possibilmente di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi di soccorso e quant'altro occorra in situazione d'emergenza.

Il COM è organizzato per funzioni di supporto (14 al livello provinciale) e si attiva nel caso in cui l'emergenza richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso, attivando le sole funzioni di.

In situazione ordinaria il COM collabora con i COC per:

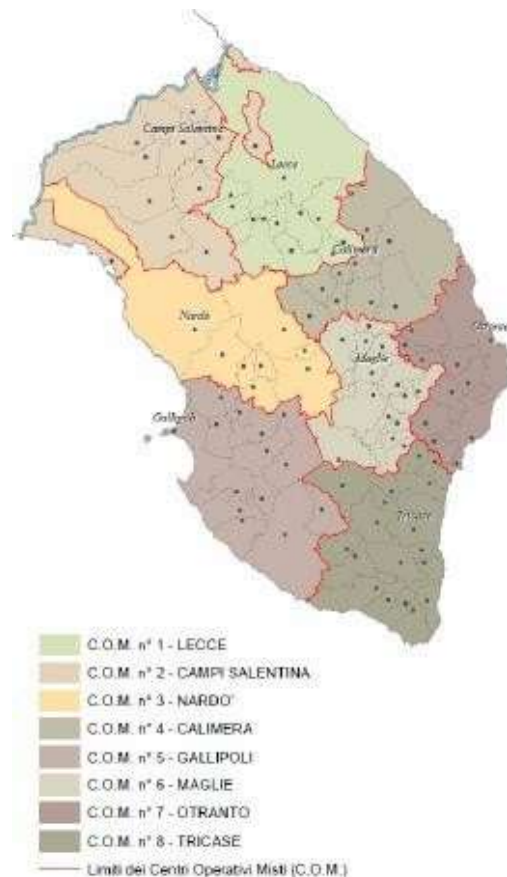
- L'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio, sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza e sulle aree di Protezione Civile.
- L'organizzazione di periodiche esercitazioni per la popolazione.
- La raccolta e l'aggiornamento di dati relativi al proprio territorio e alla popolazione che vi risiede.
- La verifica e la validità degli strumenti di cui dispone.

In situazione di emergenza il COM:

- Insedia le funzioni di supporto, tra le 14, necessarie al superamento della fase emergenziale.
- Si attiva contemporaneamente alla Sala Operativa del CCS.
- Si interfaccia con i COC di competenza.
- Si interfaccia con la Prefettura-UTG.
- Facilita il contatto e la comunicazione periferica per un efficace coordinamento dei soccorsi.

- Garantisce un punto di aggregazione e riferimento per le strutture periferiche di Protezione Civile nel territorio di competenza (Sindaci, Volontariato, ecc.).

Attualmente, l'articolazione dei Centri Operativi Misti della Provincia di Lecce è riportata nella figura seguente:



Mappa dei Centri Operativi Misti (COM) della Provincia di Lecce.

Come si evince dalla figura, il Comune di Novoli appartiene al COM 2 CAMPI SALENTINA; di seguito si riporta l'elenco dei comuni afferenti.

COMUNI AFFERENTI AL COM 2 CAMPI SALENTINA		
COMUNI AFFERENTI	ABITANTI	SUPERFICIE (KM ²)
CAMPI SALENTINA	10.389	45,88
CARMIANO	12.166	24,24
COPERTINO	24.258	58,53
GUAGNANO	5.748	38,03
LEVERANO	14.214	49,50
NOVOLI	8.078	18,08
PORTO CESAREO	6.196	35,13
SQUINZANO	14.100	29,78
SALICE SALENTINO	8.287	59,87
SURBO	15.135	20,78
TREPuzzi	14.603	23,43
VEGLIE	14.049	62,31
<i>totale</i>	<i>147.223</i>	<i>465,56</i>

Comuni afferenti al COM 2 CAMPI SALENTINA.

Nello schema di cui sopra è riportato l'elenco dei contatti dei comuni confinanti con Novoli e/o appartenenti al COM 2 CAMPI SALENTINA.

4.5 FUNZIONALITA' DELLE COMUNICAZIONI

Nella gestione dell'emergenza riveste un ruolo vitale il sistema di telecomunicazioni che deve consentire i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio, in particolare, le trasmissioni radio, permettono all'informazione di circolare e sono indispensabili per trasmettere le disposizioni della catena di comando e controllo al fine di:

- informare sull'evoluzione dell'evento in corso;
- trasmettere la sintesi dei bisogni e dei mezzi disponibili o impiegati;
- ricevere le disposizioni e gli ordini;

- pianificare le evacuazioni e le operazioni di soccorso.

Il Servizio Protezione Civile della Regione Puglia ha sottoscritto una convenzione (Deliberazione della Giunta Regionale n. 894 del 03/05/2013 – Rinnovo della Convenzione tra Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Comunicazioni e la Regione Puglia, per l'utilizzo delle frequenze radio dedicate alla protezione civile destinate alle Regioni di cui al Protocollo di Intesa (pubblicato in G.U. n. 17 del 22/01/2007) stipulato fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile ed il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Comunicazioni) con il Ministero dello Sviluppo Economico–Comunicazioni per l'utilizzo di frequenze radio dedicate al coordinamento delle strutture regionali della Protezione Civile. La Rete Radio Regionale di Protezione Civile della Regione Puglia impiega la tecnologia Simulcast che consente il risparmio delle frequenze e adotta lo Standard europeo digitale DMR (Digital Mobile Radio) ETSI TS 102-361; essa comprende inoltre:

- due reti radio bicanali (ISTITUZIONALE e VOLONTARIATO) a copertura semi-regionale o macrocelle (denominate rete EST e rete OVEST) operanti in gamma VHF. La rete radio ISTITUZIONALE è utilizzata per le comunicazioni fra le strutture istituzionali che concorrono alla gestione delle emergenze, la rete radio VOLONTARIATO serve per il coordinamento delle strutture di volontariato di protezione civile;
- una dorsale regionale pluricanale in gamma GHz, che comprende otto tratte in gamma 7 GHz e transita per la Sala Operativa Regionale di Bari;
- la Sala Operativa Regionale con sede a Bari, che monitora e segue tutte le comunicazioni in atto, gestisce il servizio di supervisione e diagnostica di tutte le apparecchiature radio componenti il Sistema e gestisce un Server Radio in configurazione ridondata 1+1 per assicurare una maggiore affidabilità complessiva del Sistema;
- posti fissi per le sedi delle Province e per le Prefetture.



Rete radio del Servizio di Protezione Civile della Regione Puglia

In caso di necessità il Sindaco potrà avvalersi delle reti radio del volontariato locale di protezione civile e di privati presenti sul territorio, provvedendo a definire con dettaglio il flusso di comunicazioni per evitare sovrapposizioni o lacune nel sistema di comando e controllo.

4.6 FORMAZIONE, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E SISTEMI DI ALLARME

Ai sensi dell'art. 12 della legge 3 agosto 1999, n. 265 il Sindaco è responsabile dell'informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

L'art. 2, comma 4 del D.Lgs 1/2018 (Codice di Protezione Civile) nel dare vigore all'importanza della formazione degli operatori e dell'informazione alla popolazione stabilisce che sono attività di prevenzione non strutturale quelle concernenti:

- la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del servizio nazionale (cfr. lett. c));
- la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza della comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini (cfr. lett. e));
- l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile (cfr. lett. f)).

Ai sensi dell'art. 12 comma 5 del nuovo Codice della protezione *“Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:*

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);*
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;*
- c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).”*

Da quanto sopra si deduce quanto la formazione e l'informazione in materia di Protezione Civile siano fondamentali per il perseguimento di una moderna “Cultura della Sicurezza”,

l'inadeguata informazione circa i rischi collettivi ed individuali a cui ciascuno è esposto, così come una carente dotazione di mezzi e/o attrezzature, possono mettere a repentaglio la salute degli operatori di soccorso e quella dei cittadini.

Per ottenere una adeguata ed efficace comunicazione si devono individuare diverse modalità di comunicazione per ciascuna categoria che compone la popolazione; in particolare, la definizione del target della comunicazione deve tenere conto di due importanti fattori:

- Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che si possono trovare nell'area di competenza.
- La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi a cui destinare specifiche strategie comunicative.

È fondamentale che l'informazione venga indirizzata a tutta la cittadinanza portando a conoscenza della stessa:

- I rischi presenti sul territorio, così come previsti dal Piano di emergenza comunale.
- I comportamenti corretti da tenere nelle situazioni di emergenza.
- Le modalità di attivazione dei livelli di allerta.
- L'ubicazione delle aree di attesa e di accoglienza.
- Le modalità di diffusione delle informazioni e degli allarmi.
- La struttura comunale di protezione civile.

Per informare la popolazione si potranno adottare diversi metodi:

- Distribuzione di volantini, manifesti e opuscoli informativi.
- Organizzazione di specifici incontri con tecnici, volontari e referenti comunali.
- Organizzazione di specifiche attività volte al coinvolgimento più diretto di insegnanti e studenti, all'interno delle proprie scuole.

L'Amministrazione Comunale, attraverso l'organizzazione di specifici momenti di qualificazione ed aggiornamento in materia di protezione civile, rivolti sia al personale comunale e sia agli appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato e/o Organismi a diverso titolo costituiti, si impegna a portare alla conoscenza dei Cittadini il Piano e i principali rischi gravanti sul territorio, i corretti comportamenti da assumere in caso di emergenza, nonché la conoscenza sia delle aree di sicurezza inserite nella pianificazione e sia delle Strutture Operative e dei Soggetti istituzionali da attivare in caso di necessità.

Gli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione sono:

- 1) Informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza.
- 2) Informare i cittadini sul servizio comunale di protezione civile, riguardo la sua organizzazione e struttura.
- 3) Informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza.
- 4) Informare i media ed interagire in maniera efficace con essi.

In fase di emergenza la comunicazione deve essere indirizzata a tutti i cittadini del Comune, prioritariamente alla porzione di popolazione direttamente (o potenzialmente) coinvolta dagli eventi e deve riguardare in primo luogo:

- La fase dell'emergenza in corso.
- La spiegazione di cos'è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi.
- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo.
- I comportamenti di autoprotezione da tenere.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico e preciso; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari prevedendo l'utilizzo dei mass media, radio TV e giornali locali, ma anche avvisi porta a porta, altoparlanti, megafoni. In caso d'emergenza la home page del sito del Comune sarà interamente riservata all'evento. Si potranno trovare notizie aggiornate sugli sviluppi e sull'evoluzione dell'emergenza, informazioni utili sui comportamenti da adottare e sui numeri da contattare, indicazioni su eventuali divieti e particolari precauzioni.

È fondamentale che l'informazione sia coordinata e condivisa da tutto il team della gestione dell'emergenza, così da evitare differenti e spesso contraddittorie comunicazioni.

È quindi importante che, nel più breve tempo possibile la risposta ai media sia coordinata attraverso il Responsabile della *Funzione Stampa e Comunicazione*, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità.

Infine, nelle aree di attesa individuate per far confluire la popolazione dovrà essere predisposto un punto informativo, presidiato da almeno un operatore, in costante contatto con il *Responsabile della Funzione Stampa e Comunicazione*, in grado di fornire le necessarie

informazioni alla popolazione evacuata. Tale attività potrà essere svolta con il supporto del volontariato locale e quindi in stretta collaborazione con il *Responsabile della Funzione Volontariato*.

4.7 CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE A RISCHIO

Il presente piano, al fine di poter svolgere con efficacia le operazioni di allontanamento assistito della popolazione, prevede che venga effettuato il censimento della popolazione residente in aree a rischio isolamento a seguito di eventi calamitosi o altri, pertanto per ogni nucleo familiare è fondamentale acquisire le info di contatto ed ogni eventuale problematica del nucleo familiare; in particolare si dovrà porre particolare attenzione alle persone portatrici di disabilità o comunque non autosufficienti.

Le operazioni di censimento potranno essere svolte dal Responsabile della *Funzione Assistenza alla Popolazione* con il supporto e la collaborazione della Struttura Comunale di Protezione Civile nonché degli altri uffici comunali (anagrafe, servizi sociali, tributi) e della ASL per la trasmissione periodica delle informazioni di rispettiva competenza.

È altrettanto importante che la Funzione Logistica e Volontariato procedano ad effettuare il censimento di ditte e associazioni di volontariato operanti nel trasporto di persone che al bisogno potranno essere contattate.

Le informazioni sensibili, aggiornate con cadenza almeno annuale, dovranno essere custodite in apposito documento, che andrà allegato al vigente Piano di protezione civile, che le renderà disponibili alle Funzioni di Supporto e alle altre strutture operative in caso di necessità.

4.8 INDIVIDUAZIONE E VERIFICA DELLE AREE DI EMERGENZA

Tanto per quanto previsto dalla Direttiva del Capo del DPC del 31 marzo 2015, il presente Piano individua le aree di emergenza di protezione civile, classificandole secondo le finalità cui sono destinate in:

- Aree di attesa della popolazione, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento.
- Aree e centri di assistenza della popolazione, nelle quali allestire le strutture per l'assistenza della popolazione interessata da un evento emergenziale.

- Aree di ammassamento soccorritori e risorse, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.
- Zone di atterraggio in emergenza, necessarie per il raggiungimento di porzioni di territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante.

Le aree di emergenza sono localizzate in luoghi non soggetti a rischi e provvisti opere di urbanizzazione; i soggetti responsabili della manutenzione ordinaria al fine di rendere immediatamente utilizzabili le aree di emergenza sono i Responsabili della Funzione Tecnica e di Valutazione e della Funzione Servizi Essenziali.

4.8.1 AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Immediatamente dopo o in previsione del verificarsi dell'evento calamitoso la popolazione viene accolta e assistita presso le aree di attesa, solitamente individuate in piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato con apposita cartellonistica stradale. In tali aree la popolazione è censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e dei centri di accoglienza. Le aree di attesa sono individuate nelle TAV. 12 w TAV. 13 "Modello di intervento".

Tutte le aree di attesa inserite nel Piano dovranno essere segnalate con apposita cartellonistica e/o segnali in modo da favorirne l'immediata individuazione da parte della popolazione.

Nella Figura che segue è rappresentata un'immagine raffigurante il modello da assumere a riferimento per la segnaletica relativa ad un'area di attesa, che dovrà essere completato con il nome dell'area di attesa cui si riferisce:



L'ubicazione delle aree di attesa deve essere portata a conoscenza della popolazione nell'ambito della normale attività di informazione.

4.8.2 AREE E CENTRI DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

La popolazione, che a seguito di eventi calamitosi o emergenziali, è costretta ad abbandonare la propria abitazione, viene indirizzata presso le “Aree di assistenza della popolazione” dove risiederà per brevi, medi e lunghi periodi a seconda dell’occasione.

La tipologia delle aree per l’accoglienza della popolazione è classificata, per uniformità di linguaggio, nel seguente modo:

- **Strutture esistenti.** Strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenza di alloggio della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi, etc.). La permanenza in queste strutture è temporanea ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione ed allestimento di insediamenti abitativi di emergenza. Tali sistemazioni vengono definite **centri di assistenza**.
- **Aree campali.** Questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per l’assistenza alla popolazione, consente in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l’installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali. I siti individuati devono essere idonei ad ospitare almeno un modulo da 250 persone, garantendo almeno una superficie di 5.000 m². Tali sistemazioni vengono definite **aree di assistenza o di ricovero**.

Con riferimento alle strutture esistenti, nelle TAV. 12 e TAV. 13 “Modello di intervento” sono individuati gli **istituti scolastici**, i **centri ricreativi e sportivi** e le **strutture ricettive** censiti sul territorio comunale.

Per quanto riguarda le aree di assistenza che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo per l’installazione di aree campali, si è tenuto conto dei seguenti requisiti:

- Buoni collegamenti con la rete viaria principale e facile accessibilità da parte di mezzi pesanti.
- Adeguata estensione e vicinanza alla residenza abituale della popolazione da servire.
- Superficie pianeggiante e pavimentata oppure dotata di terreno drenato.
- Servizi essenziali esistenti o facilmente allacciabili (acqua potabile, fognatura, energia elettrica, gas, telefono).

- Assenza di situazioni di rischio imminente o quantomeno estremamente ridotte e limitate per tipologia.
- Proprietà pubblica e/o disponibilità immediata.

Nelle TAV. 12 e TAV. 13 sono individuate le aree di assistenza della popolazione.

Nella Figura che segue è rappresentata un'immagine raffigurante il modello da assumere a riferimento per la segnaletica relativa ad un'area di assistenza o di ricovero, che dovrà essere completato con il nome dell'area cui si riferisce:



L'ubicazione delle aree di assistenza o di ricovero della popolazione deve essere portata a conoscenza della popolazione nell'ambito della normale attività di informazione.

4.8.3 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

I soccorritori e le risorse strumentali (ad esempio, tende gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc.) troveranno sistemazione presso le “*Aree di ammassamento soccorritori e risorse*”, sono aree e/o magazzini attivati per garantire il soddisfacimento delle esigenze operative. Tali aree sono ubicate in prossimità di spazi con viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e facilmente raggiungibili.

Per le finalità sono state individuate le aree riportate nelle TAV. 12 e TAV. 13 “Modello di intervento”.

L’ubicazione delle aree di ammassamento deve essere portata a conoscenza della popolazione nell’ambito della normale attività di informazione.

Sotto il profilo della proprietà, le aree individuate sono di proprietà pubblica e quindi immediatamente disponibili.

Di seguito è rappresentata un’immagine raffigurante il modello da assumere a riferimento per la segnaletica relativa ad un’area di ammassamento soccorritori e risorse, che dovrà essere completato con il nome dell’area cui si riferisce:



PROTEZIONE CIVILE

AREA DI EMERGENZA

S



**AREA AMMASSAMENTO
SOCCORRITORI E RISORSE**



4.8.4 ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA

Il raggiungimento di luoghi del territorio difficilmente accessibili con elicotteri è garantito attraverso l'individuazione delle “Zone di Atterraggio in Emergenza” (ZAE), dette aree permettono anche le attività di soccorso tecnico-urgente e sanitario.

Il presente Piano di emergenza, ai sensi della Direttiva del Capo del DPC del 31 marzo 2015, individua le seguenti aree quali zone da destinare all'atterraggio di un elicottero in caso di emergenza:

ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA			
ID	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	ESTENSIONE
ZAE-01	Campo Sportivo “Toto Cezzi”	Via Trepuzzi	8.085 m ²

In particolare, si è potuto rilevare che tale area risulta essere idonea sia per fattori intrinseci (dimensioni, caratteristiche tecniche, ecc.) che per sistemazione logistica (raggiungibilità, accessibilità, sicurezza, ecc.) che per la rispondenza alle specifiche minime richieste dalla Direttiva del 31 marzo 2015 che prevede come dette aree debbano consentire il raggiungimento, con mezzi ad ala rotante, di luoghi del territorio in momenti di emergenza, in maniera tale da permettere anche le attività di soccorso tecnico-urgente e sanitario.

La predetta Direttiva prevede inoltre che, per l'individuazione di dette specifiche aree da destinare a ZAE, debbano essere considerati e valutati i seguenti elementi di carattere generale che qui si richiamano:

- Presenza di ostacoli fissi e/o mobili presenti nelle vicinanze del sito.
- Disponibilità di spazi adeguati per lo sbarco/imbarco di uomini e materiali.
- Presenza di fondo in terreno consistente, tale da poter garantire l'operatività almeno di elicotteri con carrello a pattini senza limitazioni di massa, ovvero medio-leggeri con carrello a ruote senza ripartitori di carico.
- Presenza di viabilità con la sede del COC e con altri edifici strategici.

Per quanto attiene le aree che si è provveduto ad individuare come ZAE, si è potuto rilevare che le stesse soddisfano le specifiche previste dalla Direttiva in quanto non vi sono ostacoli fissi/mobili nelle vicinanze del sito e sulle traiettorie di avvicinamento tali da costituire potenziale rischio, vi è ampia disponibilità di sbarco/imbarco di uomini e materiali, presentano

un fondo consistente atto a sopportare carichi senza limitazione di massa, e sono fornite di immediato collegamento con principali arterie del sistema viabile.

La ZAE individuata è inoltre nella disponibilità dell'Amministrazione Comunale con possibilità di accesso in qualsiasi momento, la ZAE dovrà essere corredata di adeguata segnaletica indicante la destinazione in caso di emergenza e le modalità di raggiungimento della stessa con i mezzi, nonché le principali norme comportamentali e di sicurezza in caso di atterraggio di mezzo ad ala rotante. Di seguito è rappresentata un'immagine raffigurante il modello da assumere a riferimento per la segnaletica relativa ad una ZAE, che dovrà essere completato con il nome dell'area cui si riferisce:



4.9 SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Le attività di salvaguardia della popolazione si esplicano essenzialmente attraverso:

- Attività in tempo di pace:
 - A) Mappatura su cartografia tematica delle aree a rischio e individuazione di idonee aree di emergenza.
 - B) Censimento della popolazione potenzialmente esposta, con particolare attenzione ai soggetti maggiormente vulnerabili.
 - C) Formazione ed informazione rivolta ai cittadini sui rischi incombenti sul territorio e sui comportamenti da tenere in caso di evento avverso.
- Attività in emergenza:
 - A) Allontanamento preventivo della popolazione dalla zona pericolosa, in caso di eventi con preannuncio.
 - B) Soccorso dei soggetti colpiti ed assistenza agli evacuati, in caso di emergenza in atto.

L'identificazione degli scenari di rischio permette di perimetrare, in modo preventivo, le aree a maggiore pericolosità e/o vulnerabilità presenti sul territorio comunale e quindi di effettuare una stima del numero di persone potenzialmente coinvolte. Tali scenari, di tipo statico, dovranno essere verificati, modificati e/o integrati in tempo reale, in caso di emergenza, a cura del Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione.

A seconda della gravità dei rischi incombenti e delle situazioni contingenti, il Sindaco può disporre l'evacuazione della popolazione con apposita ordinanza di emergenza.

Eventuale ordinanza di evacuazione in quanto atto normativo temporaneo, contingibile e urgente ha natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Si parla di:

- Evacuazione preventiva, quando lo sgombero della popolazione avviene prima che gli eventi calamitosi si verifichino;
- Evacuazione di soccorso, quando la popolazione deve essere sgomberata a seguito di un determinato evento.

L'evacuazione della popolazione, concordata con le strutture responsabili degli interventi di soccorso (VVF, 118, ASL, ...) deve essere accuratamente pianificata:

- Si dovranno individuare modalità di avviso alla popolazione che non siano fonte di equivoco e il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, annunci radio-televisivi, portale della protezione civile (evacuazione preventiva) o altre combinazioni di questi metodi.
- Dovrà essere considerata l'eventuale presenza di stranieri o turisti, per prevedere anche comunicazioni multilingua, in modo da consentire a tutti la comprensione dell'emergenza.
- In caso di evacuazioni prolungate nel tempo, si dovrà organizzare un cordone di sicurezza composto dalle Forze dell'Ordine e dalla Polizia locale per evitare episodi di sciacallaggio nelle aree interessate.

4.10 RISPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI

È di fondamentale importanza garantire i servizi essenziali, poiché anche l'interruzione prolungata, in situazioni di emergenza, può diventare essa stessa causa di ulteriori situazioni di emergenza.

Gli Enti competenti garantiranno la messa in sicurezza, verifica e ripristino della funzionalità delle reti erogatrici dei servizi essenziali tramite l'utilizzo del proprio personale.

Il presente Piano individua una figura dedicata, il Responsabile della “*Funzione Servizi Essenziali*” che deve prendere contatti con i referenti dei gestori delle reti erogatrici dei servizi essenziali (luce, acqua, gas, rete telefonica, pubblica illuminazione, rifiuti) al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza ed evitare periodi di disservizio che potrebbero influire negativamente sulla salvaguardia della popolazione.

4.11 RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

È obiettivo primario del Piano di emergenza individuare le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza e valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

In fase di emergenza, attraverso interventi mirati e coordinati, deve essere assicurata, per quanto possibile, la percorribilità delle principali vie di transito e di attraversamento, al fine di garantire:

- Il regolare transito lungo le vie di fuga e di evacuazione.

- L'accesso dei mezzi di soccorso all'area colpita.
- Il regolare transito dei mezzi di approvvigionamento.

A tal fine sarà necessario individuare anche ditte private di pronto intervento che possano supportare l'attività di verifica e ripristino messa in campo dagli uffici comunali e dalle competenti strutture operative.

4.12 SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO

Eventuali crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi, producono conseguenze sanitarie e socioeconomiche sulla popolazione, per ridurre l'effetto è necessario procedere all'individuazione e determinazione dell'esposizione al rischio di strutture ed infrastrutture, e definire in via generica, già nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione, quali siano le azioni prioritarie da attuare.

La deliberazione della Giunta Regionale del 1214 del 31.05.2011, classificando gli edifici e le opere infrastrutturali nelle categorie di seguito riportate, fornisce un elenco di dettaglio rilevante ai fini dell'eventuale collasso degli stessi:

- Edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile.
- Edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

Al momento della stesura del presente Piano, sul territorio di Novoli, le opere di interesse strategico o infrastrutturali non sono rischio collasso; ad ogni buon conto è opportuno che tali uffici siano tenuti sempre nelle condizioni di poter assolvere pienamente ai loro compiti (adeguamenti strutturali, installazione gruppi elettrogeni, adeguamento alle norme antincendio, ecc.).

4.13 INFORMAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

Il presente Piano è organizzato sulla base delle Funzioni di Supporto i cui responsabili hanno il compito di mantenere aggiornati i dati e le procedure relativi alla propria Funzione comunicandoli periodicamente al Servizio di protezione civile comunale il quale ha il compito,

sulla base dei dati pervenuti, di aggiornare periodicamente il Piano e di comunicarlo alle Funzioni e agli Enti interessati.

Il presente Piano di protezione civile è ricco di dati, alfanumerici e cartografici, che difficilmente possono essere mantenuti ed aggiornati senza l'ausilio di strumenti informatici di supporto.

Tra questi, particolare importanza rivestono i sistemi informativi basati su dati georiferiti, i cosiddetti GIS (Geographical Information System). L'evoluzione della tecnologia nella gestione della cartografia digitale rende ora disponibili numerosi software di tipo GIS che consentono la gestione integrata di database e cartografia.

L'utilizzo di software GIS è mirato ad ottenere un documento agile, non eccessivamente carico di allegati cartografici, che possano essere stampati ad hoc in caso di necessità; tutti i dati rilevati e raccolti possono essere inquadrati in strati informativi e visualizzati a seconda dei bisogni specifici.

4.14 SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Scopo del presente Piano, oltre a quello di salvaguardare la popolazione, è anche la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Tutti gli edifici di interesse culturale e artistico, sia religiosi che non, sono soggetti a tutela da parte della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Puglia che dovrà essere interessata per qualsiasi intervento fosse necessario, attraverso la Rappresentanza dei Beni Culturali, qualora individuata.

I beni culturali sono mappati su un GIS, in modo che, in caso di evento, possa essere chiara la loro localizzazione sul territorio e possano essere eventualmente previsti, in caso di minaccia reale del bene, adeguati interventi di protezione.

4.15 GESTIONE AMMINISTRATIVA DELL'EMERGENZA

In allegato al Piano è stata predisposta apposita modulistica comprendente modelli di avvisi, decreti e ordinanze sindacali.

Ogni evento significativo dovrà essere oggetto di registrazione; più in particolare, in caso di evento avverso, il Responsabile della *Funzione Unità di Coordinamento* dovrà redigere

giornalmente una sintesi delle attività svolte, previa una riunione di coordinamento cui parteciperanno i referenti delle Funzioni di Supporto attivate per l'emergenza. Le relazioni giornaliere hanno uno scopo duplice:

- Fornire indicazioni sull'evoluzione dell'evento in atto.
- Fungere da strumento di verifica della gestione dell'emergenza al fine di valutare le opportune correzioni alle procedure operative adottate.

La relazione giornaliera dovrà essere messa all'attenzione del Sindaco e, se del caso, inviata alla Prefettura-UTG.

4.16 VERIFICA ED AGGIORNAMENTO PERIODICO DEL PIANO

Il Piano comunale di protezione civile, a seguito dei cambiamenti che il sistema socio-territoriale e politico-organizzativo subisce, necessita di verifiche ed aggiornamenti periodici, l'Amministrazione provvederà, pertanto, a mantenere vivo il Piano attraverso:

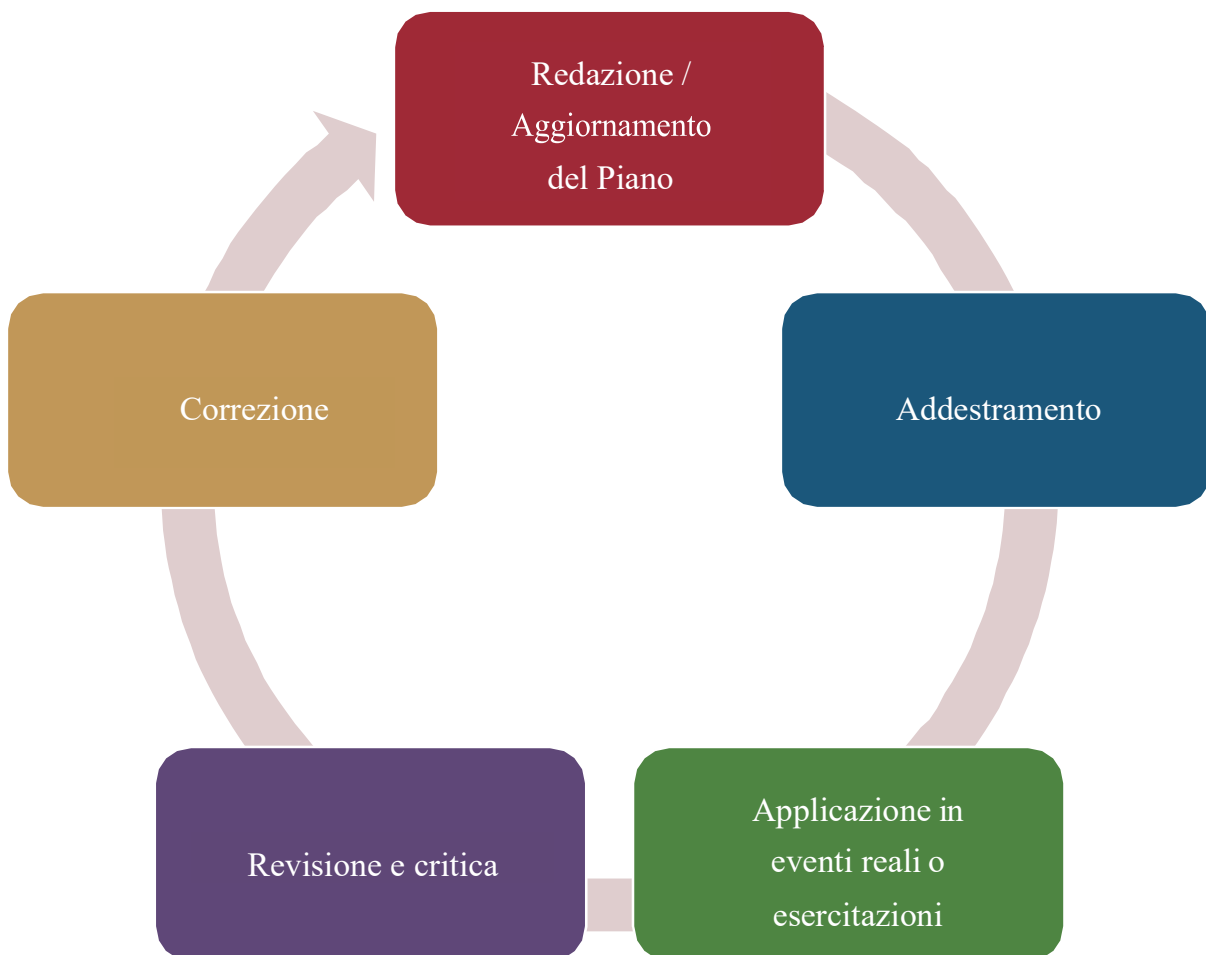
Esercitazioni periodiche verosimili e tese alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati, così da individuare quello che non va nella pianificazione stessa; lo scopo delle è verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento così come previsto dal Piano. Inoltre il Piano prevede che venga organizzata una esercitazione almeno ogni due anni.

- **Aggiornamento periodico del Piano**, seguendo uno schema ciclico finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi, ed avendo sempre l'accortezza di perseguire lo scopo di contenere i rischi per le vite umane, i danni materiali, i tempi di ripristino della normalità.

Lo schema di verifica e aggiornamento del Piano è organizzato come segue:

- **Redazione/Aggiornamento del Piano**: coincide con la redazione iniziale del Piano ovvero con una successiva versione aggiornata.
- **Addestramento**: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative siano messe al corrente delle procedure previste nel Piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto.

- **Applicazione in eventi reali o esercitazioni:** è il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova; il riscontro della sua efficacia può essere immediatamente misurato e possono essere effettuati adattamenti in corso d'opera.
- **Revisione e critica:** la valutazione dell'efficacia del Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati.
- **Correzione:** la procedura viene corretta ed il Piano aggiornato.



Verifica e aggiornamento del piano

5 MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di Intervento è la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento prevede le fasi di:

- ✓ Attenzione;
- ✓ Preallarme;
- ✓ Allarme.

Individuano, altresì, le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate, stabilendone composizione, responsabilità e compiti.

I modelli di intervento sono delineati sulla base degli scenari di evento e articolati per tipologia di rischio; nelle sezioni del piano dedicate a ciascuna tipologia di rischio, il modello d'intervento, viene dettagliato per tener conto delle specificità dei singoli scenari di evento e di impatto.

5.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il Sindaco, giusto D.Lgs 1/2018 (Codice di protezione civile), in qualità di Autorità territoriale di protezione civile, in virtù della localizzazione dell'emergenza attiva la risposta comunale: nei casi di evento locale su propria iniziativa;

nei casi di evento diffuso sul territorio su segnalazione regionale e/o provinciale;

Il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno dell'Avviso di Criticità e di qualunque altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramato dalla Prefettura e/o dalla Regione.

A tale scopo, il comune di Novoli ha assegnato al Responsabile del Servizio di protezione civile comunale il compito di assicurare, attraverso l'istituzione di un servizio di reperibilità telefonica, la ricezione delle segnalazioni di allarme provenienti da:

- ✓ Sindaco

- ✓ Prefettura
- ✓ Regione
- ✓ Altri Enti e/o Istituzioni
- ✓ Responsabili delle Funzioni di Supporto
- ✓ Associazioni di volontariato di protezione civile
- ✓ Privati cittadini

La fonte o il soggetto che comunica l'evento si distingue in:

- ✓ Soggetto Non Qualificato, essenzialmente privati cittadini
- ✓ Soggetto Qualificato, ovvero Polizia Locale, VV.F., A.R.I.F., Volontari di Protezione Civile, Forze dell'Ordine, ecc.

L'informazione comunicata si distingue in:

Notizia di Evento, se proveniente da un Soggetto Qualificato.

Segnalazione di Evento, se proveniente da un Soggetto Non Qualificato. Nel caso specifico l'operatore che dovesse ricevere la chiamata sarà tenuto sempre ad effettuare la verifica puntuale delle informazioni ricevute, acquisendo scrupolosamente i dati necessari alla corretta identificazione dell'evento emergenziale, quali:

Tipologia di evento: allagamento, incendio di interfaccia, incendio urbano, incidente stradale, crolli, ecc.

Localizzazione: toponimo e, possibilmente coordinate G.P.S., con eventuali indicazioni su come raggiungere il luogo dell'evento.

Data e ora: data e ora della segnalazione.

Generalità e recapito telefonico della fonte non qualificata da cui proviene la segnalazione.

Eventuali esposti coinvolti: eventuali danni subiti da persone, mezzi o strutture interessati dall'evento.

Ogni altra informazione utile rispetto al contesto dell'evento: vicinanza di abitazioni, ospedali, deposito di carburanti, personale già presente, azioni già intraprese, ecc.

Acquisita le esatte informazioni, l'operatore si troverà di fronte ad una situazione emergenziale che:

Può essere affrontata con le usuali procedure di soccorso attraverso il coinvolgimento diretto degli Enti preposti a intervenire a seconda della tipologia di segnalazione: Emergenza Sanitaria 118, Vigili del Fuoco 115, Carabinieri 112, Polizia di Stato 113.

Presenta caratteristiche di eccezionalità tali da rendere necessaria l'attivazione della struttura comunale di protezione civile allertando immediatamente il Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale ed il Sindaco il quale darà le opportune disposizioni per l'avvio della sequenza di attivazione del Piano di emergenza.

Qualora uno degli Organi Tecnici del Comune operanti sul territorio (Polizia Locale, Servizi Tecnici, ecc.) entri in possesso di informazioni dirette o indirette, riguardanti eventi calamitosi in atto o imminenti, è tenuto a diramare immediatamente l'allarme agli Organismi Tecnici competenti (Vigili del Fuoco, 118, ecc.) e dovrà avvertire immediatamente della situazione il proprio Dirigente/Responsabile, oppure contattare le strutture comunali al momento reperibili. Da questi verrà attivata la procedura prevista dal Piano di protezione civile.

Chiunque, in forza all'Ente Comune di Novoli (Amministratori e/o Personale dipendente), venga a conoscenza che sul territorio si è verificata una situazione di emergenza di particolare gravità, è tenuto a prendere solleciti contatti con i propri Dirigenti/Responsabili al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Qualora soggetti appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato o ad Organismi a qualunque titolo costituiti si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento calamitoso, possono, ravvisata l'impossibilità di avvisare le competenti Autorità pubbliche, intervenire direttamente per affrontare l'emergenza, fermo restando l'obbligo di dare, non appena possibile, immediata notizia dei fatti e dell'intervento in atto alle Autorità di "Protezione Civile" cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso.

Coloro che rivestono ruoli di coordinamento e/o responsabilità sono tenuti a recarsi immediatamente, o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta per l'attivazione della "Sala Operativa".

Il Comune garantisce i collegamenti con la Regione, con la Prefettura – UTG per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, con il COM 2 CAMPI SALENTINA (se attivato), con le componenti e le strutture operative di protezione civile

presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità mediante l'attivazione dei contatti telefonici, fax ed e-mail riportati nella seguente tabella

CONTATTI IN EMERGENZA	
<input type="checkbox"/>(Responsabile del Servizio di Protezione Civile)
<input type="checkbox"/> (Comandante della Polizia Locale)
<input type="checkbox"/> (Sindaco, Autorità territoriale di Protezione Civile)
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
Pec:	

Sistema di allertamento locale. Contatti in emergenza.

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento, con i relativi tempi tecnici di intervento:

CARABINIERI (112)

POLIZIA DI STATO (113) – QUESTURA – POLSTRADA;

VIGILI DEL FUOCO (115);

SOCCORSO SANITARIO (118).

Per le problematiche igienico-sanitarie ed ambientali operano l'ASL/LE Dipartimento di Prevenzione e l'ARPA – PUGLIA.

Nell'Allegato A. Banca dati sono riportati i contatti in emergenza degli amministratori, dei dirigenti e dei responsabili di settore del Comune di Novoli, i contatti dei comuni limitrofi e di quelli appartenenti al COM 2 Campi Salentina, oltre ai contatti di reperibilità dei membri del COC e quelli del Presidio Operativo.

5.2 RISCHIO METEOROLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

5.2.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento del Servizio nazionale di protezione civile, giusto art. 17 comma 1 del nuovo Codice della protezione civile, si articola in due sistemi uno statale ed uno regionale a sua volta costituito da strumenti, metodi e modalità necessari per sviluppare ed acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, necessarie a monitorare e sorvegliare, in tempo reale, gli eventi e il conseguente evolversi degli scenari di rischio al fine di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Il Dipartimento della protezione civile e le Regioni garantiscono la gestione del sistema di allerta nei casi di rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico, tutto ciò è possibile utilizzando:

La rete dei Centri funzionali (disciplinata dalla Direttiva PCM 27 febbraio 2004), costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFD) presso le Regioni. Tra i compiti del Centro Funzionale vanno ricordati:

raccogliere e condividere con gli altri Centri Funzionali i dati parametrici, relativi ai diversi rischi, provenienti dalle reti di monitoraggio presenti sul territorio;

raccogliere e condividere con gli altri Centri Funzionali le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio;

elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto sulla base dei modelli previsionali e di valutazione e sintetizzare i risultati concertati, ove del caso, tra CFC e CFD operativi interessati;

assumere la responsabilità di tali informazioni e valutazioni attraverso l'adozione, l'emissione e la diffusione regolamentata di avvisi e bollettini sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio.

Le strutture di gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale e regionale;

Le reti strumentali di monitoraggio e sorveglianza;

I Centri di competenza rappresentati da enti che forniscono servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici in ambiti specifici. Essi possono coincidere con i

Centri Funzionali stessi, oppure essere rappresentati da soggetti, pubblici e privati, esterni alla rete dei Centri Funzionali, ma ad essa connessi, organizzativamente ed amministrativamente, attraverso la stipula di convenzioni.

Il Centro Funzionale ha il compito di elaborare tutta una serie di dati ed informazioni con la finalità di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno attraverso due fasi:

Fase Previsionale costituita da:

- ✓ Valutazione della situazione attesa e degli effetti che essa può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.
- ✓ Comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza provinciali e comunali.
- ✓ Comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza provinciali e comunali

Fase di Monitoraggio e Sorveglianza costituita da:

- ✓ Analisi degli scenari in atto e diffusione delle informazioni.
- ✓ Raccolta, concentrazione e condivisione dei dati rilevati dalle diverse tipologie di sensori nonché tramite le notizie non strumentali reperite localmente.
- ✓ Diffusione delle informazioni e/o previsioni a brevissimo termine.
- ✓ Attività di vigilanza non strumentale sul territorio attraverso presidi territoriali tecnici, per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento e darne comunicazione alla rete dei Centri Funzionali ed ai diversi soggetti competenti.

Il Sistema di Allertamento Regionale per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico si basa su:

- ✓ la suddivisione del territorio regionale in ambiti territoriali omogenei, denominati "Zone di allerta", così come definite nella Direttiva PCM 27 febbraio 2004;
- ✓ la definizione di sistemi di soglie pluviometriche e idrometriche - corrispondenti a predefiniti scenari di rischio - articolate su tre livelli di criticità (ordinaria, moderata ed elevata), a ciascuno dei quali è associato un codice colore (giallo, arancione e

rosso);

- ✓ la corrispondenza biunivoca tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale Decentrato (Bollettino di criticità regionale) e i livelli di allerta, associati al medesimo codice colore, dichiarati dal Sistema regionale di protezione civile nel Messaggio di Allerta;
- ✓ l'attivazione, alla dichiarazione di uno stato di allerta, di una "fase operativa" del Sistema regionale di protezione civile, anch'essa dichiarata nel Messaggio di allerta, e l'attivazione delle fasi operative previste nei piani di emergenza ai vari livelli territoriali.

La Regione Puglia, con la DGR n. 1571 del 3 ottobre 2017, ha adottato le nuove Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico. La DGR n. 1571/2017 recepisce le suddette indicazioni operative e integra e sostituisce la DGR 2181/2013 con aggiornamenti relativi a:

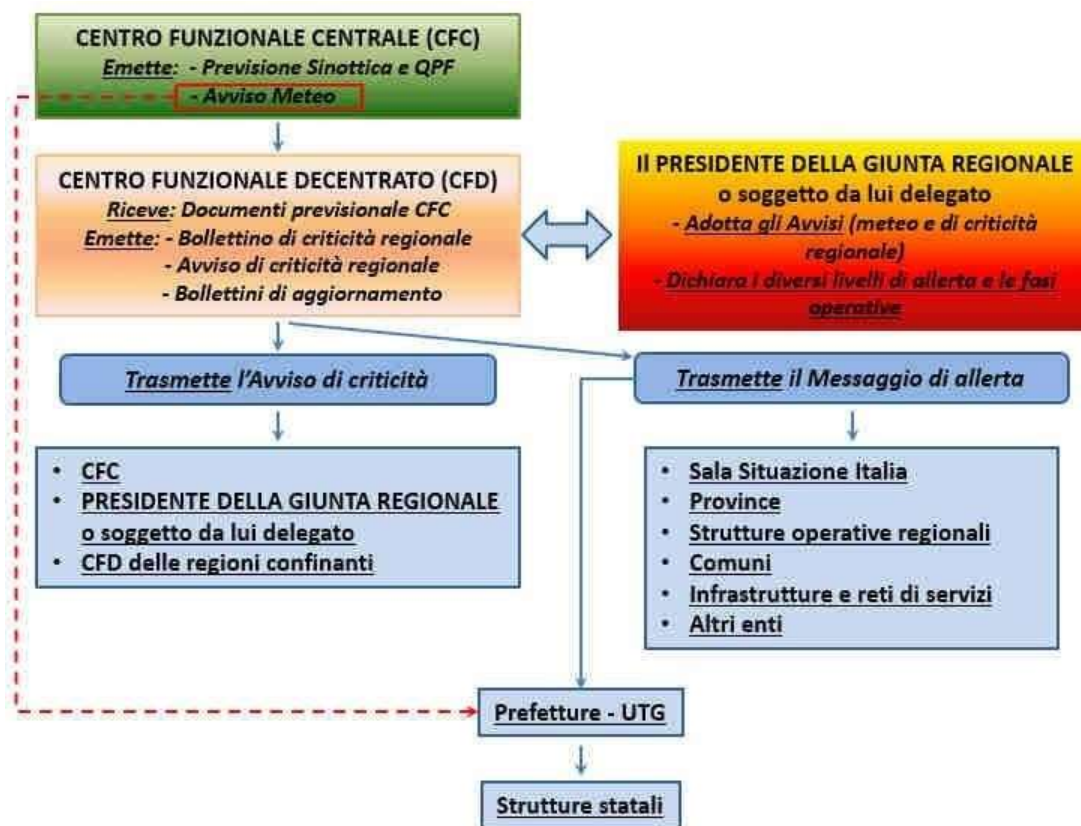
- livelli di criticità e di allerta e relativi scenari di evento e danni attesi;
- fasi operative ed azioni;
- soglie pluviometriche ed idrometriche;
- assetti istituzionali ed organico;
- reti strumentali;
- catene modellistiche e dotazioni software;
- modulistica previsionale e di allertamento.

E' doveroso evidenziare che l'allertamento è efficace per quegli eventi per cui è possibile, effettuare la previsione.

Nel caso dei fenomeni alluvionali la prevedibilità è generalmente possibile quando essi siano legati ad eventi di piena che interessano le aste principali dei corsi d'acqua.

5.2.2 ATTORI E FLUSSI INFORMATIVI

Di seguito si riporta lo schema di sintesi dei principali attori e dei flussi informativi coinvolti nella fase di allertamento



Dirigente della Sezione Protezione Civile

Il Dirigente della Sezione Protezione Civile, delegato del Presidente della Giunta Regionale, è il responsabile del Sistema di Allertamento Regionale.

Prende atto dei documenti previsionali emessi dal CFD (Bollettini di criticità regionali e Avvisi di criticità regionali) e dal DPC (Avviso di avverse condizioni meteorologiche);

Dispone l'emissione e la diffusione del Messaggio di Allerta.

Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR)

Il coordinamento e gestione delle emergenze, per tutti i rischi che possono interessare l'intero territorio regionale, spetta alla SOIR che nei casi di rischio idrogeologico e idraulico:

Assicura lo scambio di informazioni con la Sala Situazioni Italia e con tutte le strutture operative di protezione civile (Comuni, Prefetture, Provincie);

Presidia H24 la struttura in caso di emissione di un Messaggio di Allerta.

Riceve aggiornamenti sulla situazione pluvio-idrometrica rilevata dal CFD attraverso la rete di monitoraggio in telemisura e contatta gli Enti territoriali per un riscontro della situazione strumentale osservata.

Comunica al CFD ogni informazione pervenuta dal territorio circa l'evoluzione del fenomeno in atto e dei suoi effetti al suolo.

Comunica tempestivamente ogni segnalazione di criticità in atto sul territorio al Dirigente della Sezione e alla Sala Situazione Italia del DPC.

Centro Funzionale Decentrato (CFD)

Il Centro Funzionale Decentrato della Puglia è strutturato all'interno della Sezione Protezione Civile regionale. Per lo svolgimento dei compiti specifici esso è organizzato in tre aree funzionali:

- 1^) area di raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati in tempo reale sul territorio regionale attraverso la rete meteo-idrometrica di monitoraggio;
- 2^) area di interpretazione e utilizzo integrato dei dati rilevati dalla rete in telemisura e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali;
- 3^) area di gestione del sistema di scambio informativo.

L'attività del CFD si sviluppa in tre fasi:

Fase di Previsione: Il CFD, quotidianamente, acquisisce due documenti previsionali elaborati dall'Area Meteo del CFC:

Previsione Sinottica sull'Italia e Previsione Quantitativa delle Precipitazioni.

Se del caso, l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse.

Sulla base dei documenti sopra indicati, il CFD stima i possibili effetti al suolo e ne valuta il grado di criticità distribuito su tre livelli: Ordinaria/Moderata/Elevata; ad ogni livello viene inoltre associato un codice colore Giallo/Arancione/Rosso.

Le valutazioni relative a livelli di criticità superiori al codice giallo vengono rappresentate in un "Avviso di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico".

Quotidianamente viene pubblicato un "Bollettino di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico" in cui vengono riepilogate le valutazioni in merito ai possibili effetti al suolo stimati.

I prodotti previsionali del CFD sono trasmessi al Dirigente della Sezione Protezione Civile regionale che ne prende atto ai fini dell'allertamento.

Sostanzialmente la fase previsionale si sviluppa in tre funzioni:

assimilazione dei dati osservati ed elaborazione della previsione circa la natura e l'intensità degli eventi attesi;

previsione degli effetti al suolo che i fenomeni meteorologici attesi possono determinare su ciascuna Zona di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale;

valutazione del livello di criticità complessivamente atteso in ciascuna Zona di allerta, ottenuta anche attraverso il confronto tra le previsioni meteorologiche elaborate dal DPC ed i valori delle soglie adottate.

Fase di Monitoraggio e Sorveglianza: Attraverso l'osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo-idrologico in atto si esplica la fase di monitoraggio che attraverso l'acquisizione dei dati forniti dalle reti strumentali, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra e con l'ausilio dei modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale, rappresentano il presupposto per:

la formulazione di nuovi scenari di criticità, ovvero l'aggiornamento degli scenari previsti in base all'evoluzione dell'evento in atto, e la verifica del livello di criticità, in essere e previsto, attraverso il confronto delle misure rilevate con le soglie adottate e/o con eventuali riscontri comunicati dal territorio;

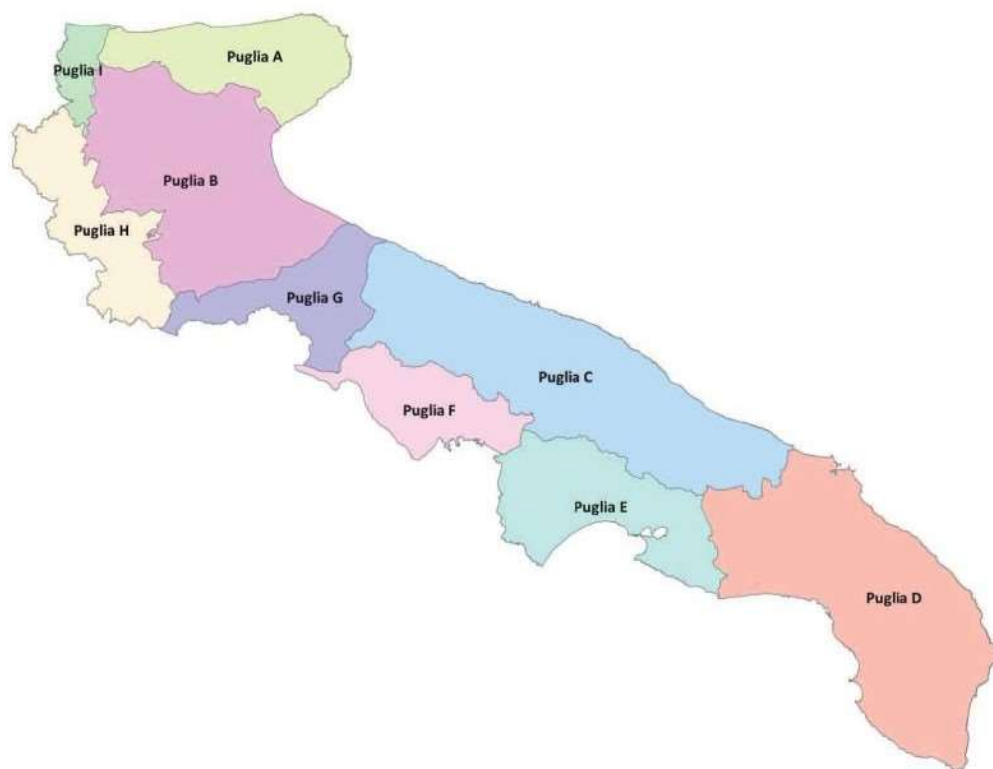
fornire alle strutture e agli Enti competenti in materia di protezione civile ai diversi livelli territoriali (SOIR, Prefetture-UTG, Province e Comuni) dati ed informazioni di supporto alle decisioni in merito alle azioni da intraprendere al fine di mitigare l'impatto sul territorio degli eventi meteorologici avversi.

Attività di Analisi e Studio nel Tempo Differito: consiste in una descrizione pluvio-idrometrica dell'evento concluso, effettuata sulla base del confronto tra i dati storici disponibili e le rilevazioni strumentali riguardanti l'area interessata, oltre che tenendo opportunamente in conto le eventuali comunicazioni sugli effetti al suolo pervenute dal

territorio. Per eventi di particolare rilievo, in rapporto alla fenomenologia e ai danni generati, le analisi, le valutazioni e le informazioni reperite vengono compendiate in un rapporto d'evento.

5.2.3 ZONE DI ALLERTA DELLA PUGLIA

Le zone di allerta definiscono gli ambiti territoriali significativamente omogenei per tipologia e severità degli eventi attesi e caratterizzati da risposta meteorologica e/o idrologica omogenea in occasione dell'insorgenza dei fenomeni meteorologici e/o idrologici, ai sensi della Direttiva PCM del 27/02/2004, il territorio regionale è suddiviso in Zone di Allerta, il territorio pugliese è suddiviso in nove Zone di Allerta.



Zone di allerta della Puglia: rappresentazione geografica.

Nella Tabella che segue sono riportati gli identificativi e le denominazioni delle nove Zone di Allerta della Puglia, rappresentate geograficamente nella raffigurazione “Zone di allerta della Puglia: rappresentazione geografica”

ZONE DI ALLERTA DELLA REGIONE PUGLIA			
#	ID	DENOMINAZIONE	AREA
1	Puglia A	Gargano e Tremiti	1.507,8 Km ²
2	Puglia B	Tavoliere – bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle	3.414,0 Km ²
3	Puglia C	Puglia Centrale Adriatica	4.165,6 Km ²
4	Puglia D	Salento	4.223,5 Km²
5	Puglia E	Bacini del Lato e del Lenne	1.835,5 Km ²
6	Puglia F	Puglia Centrale Bradanica	1.153,5 Km ²
7	Puglia G	Basso Ofanto	1.202,2 Km ²
8	Puglia H	Sub-Appennino Dauno	1.442,2 Km ²
9	Puglia I	Basso Fortore	335,3 Km ²

Il territorio del Comune di Novoli ricade nella Zona di Allerta denominata Puglia D – SALENTO.

Questa Zona di Allerta ha caratteristiche fisiche riconducibili a due tipologie:

- rocce carsificabili più antiche, che permettono la percorrenza sotterranea delle acque entro le falde acquifere;
- rocce di copertura più recenti non carsificabili e poco permeabili, sulla cui superficie

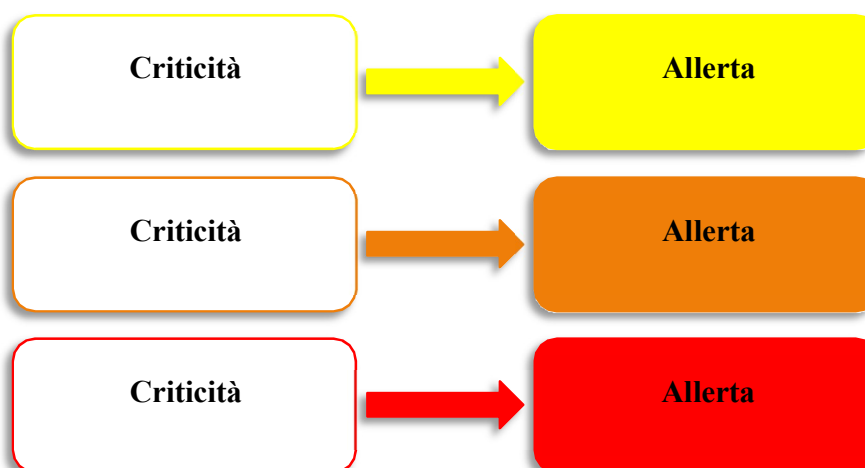
scorrono reticoli di brevi corsi d'acqua.

La combinazione dei fattori orografici e idro-geologici predispone la zona ad un rischio idrogeologico localizzato, soprattutto in corrispondenza di alcuni bacini endoreici recapitanti in inghiottitoi carsici. Per tali ragioni la zona è stata definita a partire dalla cosiddetta “soglia Messapica”, un’area che separa zone geo-morfologicamente e litologicamente differenti.

5.2.4 SCENARI DI EVENTO, LIVELLI DI CRITICITÀ, STATI DI ALLERTA

Lo “Scenario d’evento” è l’evoluzione nello spazio e nel tempo di un qualsiasi evento atteso o in atto alle persone e alle cose, in una porzione di territorio ed in determinato periodo.

Ad ogni livello di criticità è associato un codice di colore, ovvero un livello di allerta. La correlazione tra criticità e allerta è biunivoca, come rappresentato in figura:



Con particolare riferimento al rischio temporale è necessario precisare come lo stesso, a causa delle precipitazioni di elevata intensità, non vada inquadrato nel rischio meteorologico ma bensì nel rischio idrogeologico localizzato.

La valutazione di criticità, nel caso dei temporali, è solitamente influenzata dal fattore incertezza poiché le precipitazioni associate ai temporali, essendo caratterizzate da rapide variazioni di intensità, sia nello spazio che nel tempo, di estrema irregolarità e discontinuità sul territorio con concentrazioni nel breve tempo su aree poco estese, sono difficilmente

identificabili in anticipo anche attraverso l'impiego della modellistica meteorologica.

L'allerta per temporali viene emessa in presenza di una condizione meteo più o meno riconoscibile o dell'esistenza di situazioni potenzialmente favorevoli; il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali poiché l'allerta rossa per rischio idrogeologico è già associata a condizioni meteo perturbate intense, diffuse e persistenti caratterizzate dalla presenza di fenomeni temporaleschi.

Di seguito si riporta la Tabella delle Allerte e delle Criticità Meteorologiche così come prevista dalla DGR 1571/2017 in cui sono riportati gli scenari di evento e gli effetti e danni previsti in corrispondenza dei livelli di allerta e criticità relativi al rischio meteorologico.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEOROLOGICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	VENTO	Sono previsti venti fino a moderati/localmente forti: velocità < 30 nodi (55 Km/h – 15 m/s).	Nessun danno particolare se non la possibile caduta di oggetti incustoditi dai balconi o qualche disagio alla viabilità sui viadotti o per i mezzi telonati, furgonati e caravan
		NEVE	Possono verificarsi precipitazioni nevose deboli o non rilevanti: altezza del manto nevoso < 5 cm.	Nessun danno particolare a meno di possibili disagi alla viabilità.

GIALLA	ORDINARIA	VENTO	Sono previsti venti da forti a burrasca (velocità da 30 a 40 nodi – 55÷73 Km/h - 15÷20 m/s) per un periodo di tempo sufficientemente lungo, tali da poter provocare danni, anche importanti.	Danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie, insegne e tabelloni pubblicitari e coperture tetti; disagi per la circolazione pedonale e per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan, autocarri, etc.); rottura di rami, problemi per la sicurezza dei voli e altri generici disagi.
		NEVE	Possibilità di nevicate, anche di forte intensità, con altezze del manto nevoso fino a 20 cm.	Disagi, anche forti, alla viabilità a causa della difficoltà di sgombero neve e della possibile formazione di ghiaccio. Possibili danni alle coperture dei capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve e a cose/persone per la caduta di neve dai cornicioni.
ARANCIONE	MODERATA	VENTO	Sono previsti venti persistenti da burrasca a tempesta (velocità > 40 nodi – 73 Km/h - 20 m/s), tali da provocare danni importanti e diffusi.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Gravi danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie, insegne e tabelloni pubblicitari e coperture tetti; circolazione pedonale impossibilitata e gravi disagi per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan, autocarri, etc.); possibile crollo di padiglioni non ben ancorati, rottura di rami e sradicamento alberi, gravi problemi per la sicurezza dei voli e altri generici disagi.

		NEVE	<p>Previste nevicate intense e persistenti, con altezze del manto nevoso superiori a 20 cm.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Forti disagi alla viabilità stradale e ferroviaria, a causa della difficoltà di sgombero neve e della possibile presenza di ghiaccio, con probabili interruzioni di strade e linee ferroviarie e conseguente paralisi del traffico.</p> <p>Probabili danni alle coperture dei capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve. Possibilità di isolamento di abitazioni nelle zone rurali e danni alle attività antropiche (agricoltura, allevamento, servizi). Possibile interruzione dell'erogazione dei servizi di approvvigionamento elettrico e idrico.</p>
--	--	------	---	---

Di seguito la Tabella delle Allerte e delle Criticità Idrogeologiche e Idrauliche così come prevista dalla DGR 1571/2017 in cui sono riportati gli scenari di evento e gli effetti e danni previsti in corrispondenza dei livelli di allerta e criticità relativi al rischio idrogeologico, idrogeologico per temporali ed idraulico.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: <ul style="list-style-type: none"> (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; caduta massi 	Eventuali danni puntuali
GIALLA	ORDINARIA	Idrogeologica <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni</p>

		Idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti.</p> <p>Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con
--	--	-----------------------------	--	--

		Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
--	--	-----------	---	---

ARANCIONE	MODERATA	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in
-----------	----------	---------------	---	---

		Idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti.</p> <p>Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>prossimità del reticolo idrografico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità. 	
ROSSA	ELEVATA	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e

		Idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità. 	<p>stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
--	--	------------------	---	--

5.2.5 SOGLIE PLUVIOMETRICHE

Il Centro Funzionale Decentrato stabilisce il livello di criticità di un evento in funzione della corrispondenza del sistema di soglie pluviometriche ai livelli di criticità, i valori delle stesse soglie sono suddivisi in:

- Soglie di Previsione (stabilite a scala di Zona di allerta);
- Soglie con Evento in Atto (stabilite per punto stazione).

In virtù del vigore dei possibili effetti al suolo le soglie si distinguono in:

- Soglie pluviometriche puntuali, ovvero significative di fenomeni di tipo idrogeologico a scala locale quali smottamenti, erosione, esondazioni del reticolo minore, allagamenti dei centri urbani;
- Soglie pluviometriche areali, ovvero significative di fenomeni di tipo idraulico quali le esondazioni dei corsi d'acqua principali.

Le soglie pluviometriche sono state determinate in funzione dei tre diversi livelli di criticità, secondo le seguenti corrispondenze:

- CRITICITÀ ORDINARIA – ALLERTA GIALLA: precipitazioni con tempo di ritorno compreso tra 2 e 5 anni ($2 \text{ anni} \leq TR < 5 \text{ anni}$) o fenomeni impulsivi isolati con probabilità di accadimento medio-alta;
- CRITICITÀ MODERATA – ALLERTA ARANCIONE: precipitazioni con tempo di ritorno compreso tra 5 e 20 anni ($5 \text{ anni} \leq TR < 20 \text{ anni}$);
- CRITICITÀ ELEVATA – ALLERTA ROSSA: precipitazioni con tempo di ritorno maggiore di 20 anni ($TR \geq 20 \text{ anni}$).

Nella tabella seguente sono riportate le soglie pluviometriche puntuali riferite alla Zona di Allerta PUGLIA D – Salento, in cui ricade il territorio di Novoli:

<i>Livello di Criticità</i>	<i>PRECIPITAZIONI (mm)</i>				
	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h
<i>ORDINARIA ($T_R = 2$)</i>	32	43	50	58	69
<i>MODERATA ($T_R = 5$)</i>	44	60	70	82	96
<i>ELEVATA ($T_R = 20$)</i>	60	83	96	113	132

Soglie pluviometriche puntuali per la Zona di Allerta Puglia D – Salento.

Il territorio di Novoli è monitorato da una stazione pluviometrica che interessa anche il territorio dei comuni di Veglie, Carmiano, Trepuzzi, Arnesano, Campi Salentina, Salice Salentino e Surbo. La stazione è ubicata a 51 m slm coordinate geografiche 40° 22' 41,06" LAT N – 18° 3' 4,49" LONG E.

Con riferimento a questa stazione pluviometrica di seguito sono riportate le soglie puntuali in caso di evento in atto su scala comunale:

<i>Livello di Criticità</i>	<i>PRECIPITAZIONI (mm)</i>				
	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h
ORDINARIA ($T_R = 2$)	30	40	46	53	61
MODERATA ($T_R = 5$)	40	57	65	75	85
ELEVATA ($T_R = 20$)	54	79	90	103	116

Soglie puntuali per evento in atto a scala comunale associate alla stazione pluviometrica denominata NOVOLI.

5.2.6 DOCUMENTI PREVISIONALI ED ALLERTAMENTO

Nel caso di fenomeni metereologici avversi tali da generare dissesti di varia entità, attraverso la pubblicazione di “Bollettini e Avvisi” vengono allertate per tempo tutte le strutture che compongono il sistema di protezione civile regionale.

Il CFD si avvale delle previsioni meteorologiche nazionali e regionali emesse quotidianamente dal DPC, presso il quale è costituito un apposito Gruppo Tecnico che, ogni giorno, predispone:

- La Previsione sinottica sull'Italia, valida per la giornata in corso e per i due giorni a seguire (fino alle 72 ore a partire dalle 00:00 della giornata in corso), in cui sono rappresentati i fenomeni meteorologici significativi/avversi per scopi di protezione civile.
- La QPF (previsione quantitativa della precipitazione), contenente una stima per “Zona di Vigilanza Meteo” dei cumulati di precipitazione previsti per la giornata in corso e per le 24 ore successive.
- Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale pubblicato quotidianamente sul sito internet www.protezionecivile.it entro le ore 15:00.
- Avviso di condizioni metereologiche avverse nei casi in cui siano previsti fenomeni rilevanti per scopi di protezione civile; questo avviso contiene una descrizione di dettaglio della fenomenologia attesa in relazione alla tempistica ed alle aree interessate.

Sulla base di tali prodotti, il CFD procede alla valutazione degli effetti al suolo, all'elaborazione e diffusione quotidiana del “Bollettino di criticità per rischio idrogeologico ed idraulico” e eventualmente all'emissione di un “Avviso di criticità regionale per rischio idrogeologico e idraulico”.

Qualora sia valutata una criticità ordinaria, moderata o elevata viene emesso un “Messaggio di allerta per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico” con indicazione del livello di allerta dichiarato e la “Fase Operativa” attivata dalla struttura di Protezione Civile.

DOCUMENTI INFORMATIVI DEL CFC E DEL CFD			
ELABORATO	DOCUMENTO	FREQUENZA	PUBBLICAZIONE / DIFFUSIONE
CFC	<i>Previsione Sinottica sull'Italia</i>	Quotidiana	PEC – Area riservata del CFC
	<i>QPF</i>	Quotidiana	PEC – Area riservata del CFC
	<i>Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale</i>	Quotidiana	Pubblicato sul sito www.protezionecivile.gov.it
	<i>Bollettino di Criticità Nazionale</i>	Quotidiana	Pubblicato sul sito www.protezionecivile.gov.it
	<i>Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse</i>	In caso di fenomeni rilevanti/avversi	PEC – Area riservata del CFC
CFD	<i>Bollettino di Criticità Regionale</i>	Quotidiana, entro le ore 14:00	Pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it . Trasmesso via PEC a SOIR e CFD delle Regioni confinanti
	<i>Avviso di Criticità Regionale</i>	In caso di previsione di eventi con criticità moderata o elevata	Trasmesso via PEC a DPC, SOIR e CFD delle Regioni confinanti
	<i>Bollettino di Aggiornamento Regionale</i>	In caso di eventi in corso significativi, in funzione della disponibilità di dati dalla rete di monitoraggio	Pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it Trasmesso via e-mail a SOIR
	<i>Messaggio di Allerta</i>	In caso di Avvisi meteo, Avvisi di criticità e Bollettini con ordinaria criticità	Pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it . Trasmesso via PEC/FAX e notificato via SMS ai destinatari Interessati

5.2.7 BOLLETTINO DI CRITICITÀ REGIONALE

Il Bollettino di criticità regionale rappresenta uno strumento di continuo aggiornamento degli scenari di evento attesi e/o in atto.

Il CFD quotidianamente, entro le ore 14:00, provvede ad emettere e pubblicare sul sito web

www.protezionecivile.puglia.it, il “Bollettino di criticità regionale” nel quale, per ogni “Zona di Allerta” è riportata la previsione, valida per 24 ore, degli effetti al suolo, ovvero del livello di criticità idrogeologica e idraulica, indotti dalle forzanti meteoriche previste e idrologiche pregresse; lo stesso documento include, altresì, include una descrizione puntuale della fenomenologia rilevante ai fini di protezione civile con riferimento particolare ai rischi idrogeologico, idraulico, temporali, vento e neve.

REGIONE PUGLIA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SEZIONE PROTEZIONE CIVILE
Centro Funzionale Decentrato

BOLLETTINO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO METEOROLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

N. 2017/345 PROT. N. AOO_026_10569 del GG/MM/AAAA

RIFE./D.P.C.M. 27 febbraio 2004 - "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile".
Legge n. 100 del 12 luglio 2012 - "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile".
D.G.R. n. _____ del _____ - "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico".

SITUAZIONE METEOROLOGICA PREVISTA PER OGGI GG/MM/AAAA

Precipitazioni: isolate, anche a carattere di rovescio o breve temporale, sulla Puglia centrale, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati.
Temperature: nessuna variazione significativa
Venti: dalla serata localmente forti settentrionali

SITUAZIONE METEOROLOGICA PREVISTA PER DOMANI GG/MM/AAAA

Precipitazioni: isolate, anche a carattere di rovescio o breve temporale, sulla Puglia centrale, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati.
Temperature: nessuna variazione significativa
Venti: dalla serata localmente forti settentrionali



ZONE DI ALLERTA	ID
Gargano e Tremonti	Puglia A
Tavoliere e Bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle	Puglia B
Puglia Centrale Adriatica	Puglia C
Salento	Puglia D
Bacini del Lato e del Lenne	Puglia E
Puglia Centrale Bradanica	Puglia F
Basso Ofanto	Puglia G
Sub-Appennino Dauno	Puglia H
Basso Fortore	Puglia I

REGIONE PUGLIA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SEZIONE PROTEZIONE CIVILE
Centro Funzionale Decentrato

PREMESSO CHE:
- NON SONO IN CORSO AVVISI DI CRITICITÀ
IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO REGIONE PUGLIA
• SULLA BASE DELLA PREVISIONE SINOTTICA E DELLA QPF EMESSE IN DATA ODIERNA
• TENUTO CONTO DELLE PRECIPITAZIONI REGISTRATE NELLE ULTIME 24 ORE, DELLO STATO DI SATURAZIONE DEI SUOLI, DEI LIVELLI DEI CORSI D'ACQUA E DEGLI INVASI REGISTRATI
VALUTA:

Livello di criticità previsto per oggi GG/MM/AAAA

ZONE DI ALLERTA	TIPO DI RISCHIO			
	IDROGEOLOGICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	IDRAULICO	VENTO NEVE
PUGLIA A		ORDINARIA		ORDINARIA
PUGLIA B		ORDINARIA		
PUGLIA C		MODERATA		
PUGLIA D				MODERATA
PUGLIA E				
PUGLIA F				
PUGLIA G				
PUGLIA H				
PUGLIA I			ORDINARIA	

Livello di criticità previsto per domani GG/MM/AAAA

ZONE DI ALLERTA	TIPO DI RISCHIO			
	IDROGEOLOGICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	IDRAULICO	VENTO NEVE
PUGLIA A		ORDINARIA		ORDINARIA
PUGLIA B		ORDINARIA		
PUGLIA C		MODERATA		
PUGLIA D				MODERATA
PUGLIA E				
PUGLIA F				
PUGLIA G				
PUGLIA H				
PUGLIA I			ORDINARIA	

Note:

Bollettino di criticità regionale per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico.

5.2.8 AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE

Nel caso in cui venga stimato un livello di criticità moderata il CFD, per tramite del Dirigente della Sezione Protezione Civile regionale (delegato dal Presidente della Giunta per l'adozione dell'Avviso), provvede ad emettere “Avviso di criticità regionale sulla base delle seguenti condizioni:

- piogge previste;
- stato pregresso di saturazione dei suoli;
- piogge in atto, come misurate dalla rete di monitoraggio pluviometrico in telemisura;

- confronti tra piogge, previste o misurate, e relative soglie pluviometriche;
- valutazioni in merito ad eventuali situazioni di criticità riscontrate sul territorio regionale.

5.2.9 BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO REGIONALE

La fase di monitoraggio e sorveglianza, che segue all'emissione di un Bollettino di criticità almeno ordinaria, ha inizio quando l'evento meteorologico previsto si manifesta in una o più Zone di allerta e termina al cessare delle condizioni di criticità. Il monitoraggio meteo-idrologico consente di acquisire, in tempo reale, informazioni strumentali sull'evoluzione dei fenomeni osservati e di riscontrare i relativi effetti al suolo attraverso una continua interazione del CFD con la SOIR. A tale scopo è predisposto un "Bollettino di Aggiornamento Regionale in corso di evento", contenente l'indicazione dei possibili scenari di rischio associati ai livelli di criticità raggiunti e dei territori dei comuni potenzialmente interessati. Il Bollettino di Aggiornamento è trasmesso via e-mail alla SOIR di protezione civile che provvede a verificare con i Comuni e le strutture interessate la presenza di eventuali situazioni di criticità sul territorio e a comunicarle tempestivamente al CFD. Il Bollettino di Aggiornamento viene pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it.


REGIONE PUGLIA	
PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE	
Sezione Protezione Civile CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO	
BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO	
Rif. Messaggio di Allerta del: n.	
BOLLETTINO n.	del
delle ore (ora locale)	
Ora rilevamento dati: (ora solare)	
<small>Il contenuto del presente aggiornamento viene formulato sulla base delle osservazioni dei fenomeni precipitati in atto, effettuate attraverso la rete di monitoraggio regionale (DPCM 27/02/2004) o, in caso di malfunzionamento di uno o più sensori della rete, mediante l'impiego della rete radar integrata nazionale (l'infrastruttura DEWETRA - DPC). L'ora di rilevamento dei dati, non validi in quanto elaborati in tempo reale, potrebbe non corrispondere all'ora di emissione del presente bollettino.</small>	
LIVELLO DI CRITICITA'	SCENARI DI RISCHIO
	Possibili allagamenti di locali interrati e sottopassi, fenomeni di scorrimento superficiale lungo la rete viaria, rigurgiti del sistema di smaltimento delle acque piovane, innesci di smottamenti localizzati.
	Moderata probabilità di allagamenti localizzati, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, fenomeni di inondazione localizzata in corrispondenza del reticolo secondario ed urbano, probabile innesci di smottamenti localizzati e di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni.
	Elevata probabilità di diffusi fenomeni di allagamento e rigurgiti del sistema di smaltimento delle acque piovane, di fenomeni di smottamento e di instabilità dei versanti, di fenomeni di scorrimento superficiale con trasporto di materiale.

Zona Allerta	COMUNE	LIVELLO DI CRITICITA'
PUGL-C	ACQUAVIVA DELLE FONTI	
PUGL-H	ALBERONA	
PUGL-H	MOTTA MONTECORVINO	
PUGL-H	VOLTURARA APPULA	
PUGL-H	VOLTURINO	

Bollettino di aggiornamento regionale per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico.

5.2.10 MESSAGGIO DI ALLERTA

A seguito della dichiarazione di uno stato di criticità almeno ordinaria su almeno una Zona di allerta, o dell'emissione di un Avviso di criticità regionale da parte del CFD, il Dirigente della Sezione Protezione Civile dispone la redazione e l'emissione di un "Messaggio di allerta" contenente una descrizione sintetica del fenomeno meteorologico atteso e riporta le indicazioni sul livello di allerta dichiarato per Zona di allerta, sulla fase operativa assunta dalla struttura regionale di Protezione civile e sul periodo di validità della fase di allertamento.

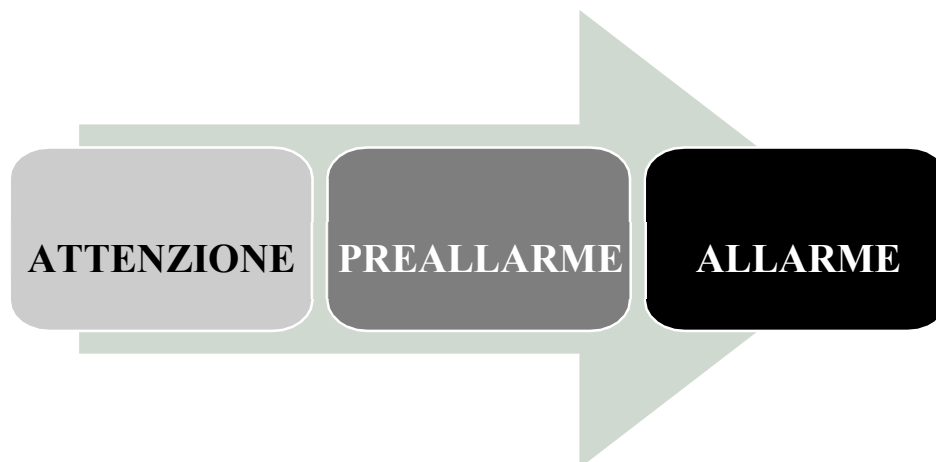
REGIONE PUGLIA		PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE SEZIONE PROTEZIONE CIVILE		REGIONE PUGLIA																																									
MESSAGGIO DI ALLERTA N° del Prot. AOO_026_																																													
D.G.R. xx.xx/2016 - Procedure di allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico																																													
VALIDITÀ dalle ore __:__ del __/__/__ per le successive ____ ore																																													
Visti																																													
<input checked="" type="checkbox"/> Previsione Sinottica e QPF del _____ <input checked="" type="checkbox"/> Bollettino di Criticità Regionale del N° Prot. AOO_026 <input checked="" type="checkbox"/> Avviso di Criticità Regionale del N° Prot. AOO_026 <input checked="" type="checkbox"/> Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse del N° Prot. DPC/RIA																																													
Evento previsto																																													
<table border="1"> <thead> <tr> <th>ZONE DI ALLERTA</th> <th>ID</th> <th>Allerta</th> <th>Rischio atteso</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Gargano e Tremiti</td> <td>Puglia A</td> <td>GIALLA</td> <td>Idrogeologico</td> </tr> <tr> <td>Tavoliere-Bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle</td> <td>Puglia B</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Puglia Centrale Adriatica</td> <td>Puglia C</td> <td>ARANCIONE</td> <td>Temporal/Vento</td> </tr> <tr> <td>Salento</td> <td>Puglia D</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Bacini del Lato e del Lenne</td> <td>Puglia E</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Puglia Centrale Bradanica</td> <td>Puglia F</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Basso Ofanto</td> <td>Puglia G</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sub-Appennino Dauno</td> <td>Puglia H</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Basso Fortore</td> <td>Puglia I</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>						ZONE DI ALLERTA	ID	Allerta	Rischio atteso	Gargano e Tremiti	Puglia A	GIALLA	Idrogeologico	Tavoliere-Bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle	Puglia B			Puglia Centrale Adriatica	Puglia C	ARANCIONE	Temporal/Vento	Salento	Puglia D			Bacini del Lato e del Lenne	Puglia E			Puglia Centrale Bradanica	Puglia F			Basso Ofanto	Puglia G			Sub-Appennino Dauno	Puglia H			Basso Fortore	Puglia I		
ZONE DI ALLERTA	ID	Allerta	Rischio atteso																																										
Gargano e Tremiti	Puglia A	GIALLA	Idrogeologico																																										
Tavoliere-Bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle	Puglia B																																												
Puglia Centrale Adriatica	Puglia C	ARANCIONE	Temporal/Vento																																										
Salento	Puglia D																																												
Bacini del Lato e del Lenne	Puglia E																																												
Puglia Centrale Bradanica	Puglia F																																												
Basso Ofanto	Puglia G																																												
Sub-Appennino Dauno	Puglia H																																												
Basso Fortore	Puglia I																																												
		SI DICHIA LA SEGUENTE FASE OPERATIVA:																																											
		CFD		ATTENZIONE																																									
		SOIR																																											
		IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE PROTEZIONE CIVILE F.to Ing. Lucia Di Lauro <small>(Firma autografa omessa ai sensi dell'Art.3, C.2 D.Lgs 12/02/1993 N.39)</small>																																											
Si comunica ai diretti destinatari del presente messaggio che la ricevuta di trasmissione del documento rappresenterà la certificazione dell'avvenuta notifica.																																													
www.protezionecivile.puglia.it Servizio Protezione civile - Centro Funzionale Decentrato Via delle Magnolie, 6/8 - Zona Industriale (ex Enaip) - 70026 Modugno (Bari) Centro Funzionale: Tel: 080 580 2261/540 1549 - Fax: 080 580 2277 mail: centrofunzionale@regione.puglia.it - pec: centrofunzionale.puglia@pec.rupar.puglia.it Sala Operativa: Tel: 080 580 2212/540 1553 - Fax: 080 580 2275 - mail: soup.puglia@regione.puglia.it																																													

Messaggio di Allerta

5.2.11 PROCEDURE OPERATIVE

Nelle procedure operative rientrano i comportamenti, le azioni da compiere e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale, tali da permettere di affrontare un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e d'impatto sul territorio e sulla integrità della vita; il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, e la struttura comunale di protezione civile individua le attività da compiere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

La previsione degli scenari di criticità è effettuata a livello di Zona di Allerta, ovvero su un ambito territoriale molto esteso che include un numero molto elevato di Comuni. Non essendo possibile fare una previsione puntuale dello scenario meteo - in termini di localizzazione spaziale, tempistica, durata – e dei conseguenti effetti al suolo, l'evoluzione spazio-temporale dell'evento monitorato in tempo reale potrebbe risultare differente rispetto a quanto prefigurato e potrebbe quindi manifestarsi, localmente, con un livello di criticità superiore a quello formulato per l'intera Zona di Allerta. Il Comune viene informato circa la possibilità che si verifichino eventi meteorologici avversi con un anticipo di circa 24-48 ore; tale preavviso è sufficiente per consentire l'organizzazione del sistema locale di protezione civile ai fini dell'attivazione delle azioni necessarie per fronteggiare l'evento prefigurato così come previsto nel Piano comunale di protezione civile. In conformità con la DGR 1571/2017, che recepisce le indicazioni operative del DPC recanti “Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di Protezione civile”, la risposta del sistema di protezione civile comunale è articolata in tre fasi operative non necessariamente successive denominate: “ATTENZIONE, PREALLARME e ALLARME”, rappresentate graficamente in figura:



Le fasi operative della risposta del sistema di protezione civile comunale.

La Regione dirama l'allerta per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico sul territorio regionale comunicando la Fase operativa attivata dalla propria struttura di Protezione Civile al DPC e al territorio interessato.

A seguito dell'emanazione di un livello di allerta, l'attivazione della Fase operativa a livello locale non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dal Sindaco, anche sulla base della situazione contingente.

È tuttavia prevista l'attivazione di una Fase operativa minima per ciascun livello di allerta: attivazione almeno della Fase di ATTENZIONE per un livello di Allerta GIALLA/ARANCIONE e almeno della Fase di PREALLARME per un livello di Allerta ROSSA.

LIVELLO DI ALLERTA	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA
FASE OPERATIVA MINIMA	ATTENZIONE	ATTENZIONE	PREALLARME

Rischio meteo-idrogeologico e idraulico. Fasi operative minime per ogni livello di allerta.

Qualora venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione delle attività e/o un rientro verso condizioni di normalità deve essere formalizzato il rientro ad una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione.

In considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, del tempo di preannuncio dei fenomeni e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile, il Sindaco valuta l'opportunità di attivare direttamente – o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni – la Fase operativa minima oppure una fase superiore; nel caso in cui il Sindaco decida di attivare una fase operativa superiore ne dovrà dare immediata comunicazione alla Sezione Protezione Civile Regionale e alla Prefettura-UTG.

Occorre precisare che le indicazioni che verranno riportate successivamente sono rivolte al Sindaco e alle Funzioni di Supporto del COC e non direttamente alla popolazione, in quanto ai sensi della normativa in materia i Comuni sono responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, oltre che dell'informazione alla popolazione, cui il presente piano dedica una apposita sezione.

Le attività riportate per ciascuna Fase devono considerarsi aggiuntive o rafforzative di quelle già messe in atto nelle Fasi precedenti; inoltre, come già evidenziato in precedenza, il passaggio da una Fase operativa ad una Fase superiore, ovvero ad una inferiore, viene disposto dal Sindaco, anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento regionale e dalle valutazioni dirette e strumentali del presidio territoriale.

5.2.12 FASE DI ATTENZIONE

FASE DI ATTENZIONE	
<p><i>Condizioni di attivazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttamente a seguito dell'emanazione di un livello di ALLERTA GIALLA o ALLERTA ARANCIONE. - Su valutazione del Sindaco, anche in assenza di allerta. 	
<i>Ruolo</i>	<i>Principali attività</i>

<i>Sindaco</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Preso atto del Messaggio di Allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio. ▶ Comunica l'attivazione della Fase di ATTENZIONE. ▶ Se del caso, attiva il COC anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo). ▶ Alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il Presidio Territoriale comunale al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nelle aree a rischio.
<i>Unità di Coordinamento</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Verifica le procedure di pianificazione e informazione alla popolazione comunicando l'attivazione della Fase di ATTENZIONE e dando informazione ai cittadini sui principali comportamenti di prevenzione e autoprotezione attraverso la Web App dedicata al Servizio Comunale di Protezione Civile. <p>Verifica la reperibilità del personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari, ...) preposto all'attività di presidio (Presidio Territoriale) dei punti critici sul territorio (sottovia-sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto) e la disponibilità delle risorse logistiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Verifica la reperibilità delle Funzioni di Supporto (Responsabili o delegati) da far confluire eventualmente nel COC. ▶ Informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale. ▶ Segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di Aggiornamento e dei Bollettini di Criticità sul sito www.protezionecivile.puglia.it ▶ Mantiene i contatti con la SOIR, la Prefettura-UTG e la Provincia di Lecce, fornendo riscontro di tutte le criticità segnalate dal Presidio Territoriale Comunale.

Rischio meteo-idrogeologico e idraulico. Procedure operative della Fase di Attenzio

5.2.13 FASE DI PREALLARME

FASE DI PREALLARME	
<p><i>Condizioni di attivazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttamente a seguito dell’emanazione di un livello di. - Su valutazione del Sindaco, per i livelli di allerta inferiori. 	
<i>Ruolo/Funzione</i>	<i>Principali attività</i>
<i>Sindaco</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Comunica l’attivazione della Fase di PREALLARME. ▶ Preso atto del Messaggio di Allerta, attiva il Presidio Territoriale comunale (cfr. §10.2.5) al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nei punti critici sul territorio (sottovia/sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto, ...). ▶ Attiva il COC (cfr. §10.2.3.3) anche in forma ridotta (Presidio Operativo, cfr. §10.2.5) e partecipa all’attività del COM, se attivato. ▶ Predispone le risorse e coordina le prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Regione).
<i>Unità di Coordinamento</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle attività emergenziali. ▶ Garantisce l’informazione alla popolazione. ▶ Predispone le azioni di soccorso/assistenza/gestione dell’emergenza da porre in atto in caso di un’evoluzione peggiorativa degli eventi e dei relativi effetti.
<i>Tecnica e di Valutazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Attiva le misure di prevenzione/mitigazione per contrastare eventuali effetti sul territorio. ▶ Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio,

	<p>l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Aggiorna gli scenari di rischio sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale. ▶ Fornisce riscontro a SOIR e CCS di tutte le criticità segnalate dal Presidio Territoriale.
<i>Volontariato</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Allerta le associazioni di volontariato, individuate in fase di pianificazione, per l'assistenza alla popolazione in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario. ▶ Da supporto alle altre Funzioni di Supporto con squadre operative e specializzate.

Rischio meteo-idrogeologico e idraulico. Procedure operative della Fase di Preallarme.

5.2.14 FASE DI ALLARME

FASE DI ALLARME	
Piena operatività del Sistema Comunale di Protezione Civile, sia in fase di previsione che in caso di evento in atto.	
<i>Ruolo/Funzione</i>	<i>Principali attività</i>
<i>Sindaco</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Comunica l'attivazione della Fase di ALLARME. ▶ Mantiene attivo il COC e partecipa all'attività del COM fino alla dichiarazione di cessato allarme. ▶ Mantiene i contatti con COM e CCS rappresentando ogni ulteriore necessità di mezzi e risorse. ▶ Dispone, se del caso, la messa in sicurezza o l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.
<i>Unità di Coordinamento</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle attività emergenziali. ▶ Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni. ▶ Se del caso, coordina le attività di evacuazione della popolazione e del patrimonio zootecnico in cooperazione con le altre Funzioni di Supporto.
<i>Tecnica e di Valutazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Intensifica le attività di monitoraggio territoriale, assicurando il monitoraggio continuo delle aree a maggior rischio. ▶ Verifica l'idoneità delle <i>Aree di Attesa</i> e delle <i>Aree di assistenza della popolazione</i> individuate nella pianificazione di emergenza. ▶ Fornisce riscontro a SOIR e CCS di tutte le criticità segnalate dal Presidio Territoriale.

<i>Sanità e Assistenza Sociale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. ▶ Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica delle persone evacuate. ▶ Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti, in cooperazione con la <i>Funzione Volontariato</i>. ▶ Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza. ▶ Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
<i>Volontariato</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Coordina l'impiego di risorse umane, materiali e mezzi delle associazioni di volontariato locali per il supporto alle attività delle altre Funzioni di Supporto e delle strutture operative locali.
<i>Logistica</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di emergenza. ▶ Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. ▶ Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione. ▶ Coordina la sistemazione presso le aree di assistenza dei materiali forniti dagli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione).
<i>Servizi Essenziali</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. ▶ Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari presenti sul territorio comunale.

	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Si adopera per il ripristino delle attività scolastiche nel più breve tempo possibile utilizzando, ove necessario, strutture alternative idonee individuate in tempo di pace.
<i>Censimento Danni e Rilievo dell'Agibilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Individua, sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione, gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso. ▶ Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese. ▶ Coordina le attività di censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. ▶ Impiega squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e che provvederanno altresì ad indicare gli interventi urgenti. ▶ Assicura la messa in sicurezza degli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria.
<i>Accessibilità e Mobilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. ▶ Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o in atto. ▶ Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. ▶ Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati. ▶ Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.

<i>Telecomunicazioni d’Emergenza</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Garantisce l’acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura – UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. ▶ Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori. ▶ Predispose le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio. ▶ Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.
<i>Assistenza popolazione</i> <i>alla</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano. ▶ Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l’effettiva disponibilità. ▶ Provvede al censimento della popolazione evacuata. ▶ Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. ▶ Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza. ▶ Garantisce l’assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza. ▶ Provvede al ricongiungimento delle famiglie.

Stampa Comunicazione	<div>e</div> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione. ▶ Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. ▶ Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile. ▶ Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
Supporto Amministrativo Finanziario	<div>e</div> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle <i>Funzioni di Supporto</i> e validate dal <i>Responsabile dell'Unità di Coordinamento</i>. ▶ Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi; svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni di Supporto interessate. ▶ Assicura lo svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti e amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto. ▶ Assicura il supporto amministrativo e contabile per le attività di rendicontazione della spesa.

Rischio meteo-idrogeologico e idraulico. Procedure operative della Fase di Allarme.

In caso di attivazione diretta della Fase di ALLARME per evento improvviso, il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

5.3 RISCHIO TROMBA D'ARIA

Le trombe d'aria costituiscono uno specifico rischio tra quelli legati ad eventi naturali non prevedibili; sono un fenomeno atmosferico causato dai violenti moti convettivi che si originano per la risalita rapida di aria umida e calda su aria più secca e fredda.

Questi moti mettono in rotazione l'aria con velocità oltre 150–200 km all'ora, generando, dalle nubi e dal suolo, due coni che si uniscono per i vertici formando una colonna in moto vorticoso, del diametro di qualche centinaio di metri.

La violenza del moto vorticoso e la notevole depressione che si crea tra l'interno e l'esterno della colonna d'aria sono all'origine dei gravi danni causati dalla tromba, che sul suo percorso abbatte alberi, scoperchia case e aspira letteralmente tutto quanto non sia saldamente vincolato al suolo. La sua forza, per fortuna, si esaurisce dopo poche decine di chilometri.

Il modello di intervento prevede le procedure operative per la sola Fase di ALLARME.

5.3.1 PROCEDURE OPERATIVE

5.3.1.1 FASE DI ALLARME

FASE DI ALLARME	
<p><i>Condizioni di attivazione:</i></p> <p>✓ Evento in atto.</p>	
<i>Ruolo</i>	<i>Principali attività</i>
<i>Sindaco</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Informato dell'evento in atto, Attiva il COC e dispone l'applicazione delle procedure della Fase di ALLARME. ▶ Informa il Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento che assume il ruolo di Coordinatore della Sala Operativa. ▶ Attiva il Presidio Territoriale per il monitoraggio in sicurezza delle aree colpite. ▶ Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione e la Prefettura – UTG, i comuni limitrofi informandoli delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità.
<i>Unità di Coordinamento</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle Funzioni di Supporto. ▶ Mantiene i contatti con le strutture locali, informandole dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale, dell'evolversi della situazione e segnalando eventuali criticità. ▶ Mantiene i contatti con COM e CCS (se attivi) rappresentando ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità. ▶ Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed email per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura – UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.
<i>Tecnica e di Valutazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Determina l'entità del danno e le priorità dei sopralluoghi per valutare i danni e l'agibilità di edifici pubblici, privati, infrastrutture e attività produttive.
<i>Sanità e Assistenza Sociale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Predisporre tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario qualora vi fossero persone e/o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento. ▶ Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso di animali da evacuare, predisporre il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.
<i>Volontariato</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Invia, secondo le richieste, squadre operative nei punti d'intervento utilizzando gli strumenti a sua disposizione per fronteggiare l'emergenza. ▶ Assiste cittadini e automobilisti in difficoltà con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ...) e, in caso di cittadini sfollati, predisporre le prime aree di attesa.
<i>Logistica</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Predisporre l'attivazione dei materiali e dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni. ▶ Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento secondo i tempi stabiliti.
<i>Servizi Essenziali</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Si impegna al ripristino urgente delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, in caso di interruzione delle medesime.
<i>Censimento Danni e Rilievo dell'Agibilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Predisporre squadre per il censimento danni. ▶ Raccoglie i verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e/o animali sul suolo pubblico. ▶ Raccoglie le denunce di danni subiti da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico.
<i>Accessibilità e Mobilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli operatori della Polizia Locale.

	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Disloca pattuglie di Vigili Urbani ed eventualmente di Volontari nei punti strategici della città per evitare congestioni di traffico. ▶ Predisporre la rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche.
Telecomunicazioni d'Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori. ▶ Assicura le comunicazioni in emergenza con le squadre operative.
Assistenza alla Popolazione	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Assicura il quotidiano fabbisogno di pasti caldi alle eventuali persone evacuate dalle proprie abitazioni. ▶ Provvede, se necessario, ai posti letto necessari per gli sfollati.
Stampa e Comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Fornisce, in collaborazione con i mass media locali, ai cittadini e agli automobilisti le informazioni circa l'entità e l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile. ▶ Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
Supporto Amministrativo e Finanziario	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle Funzioni di Supporto e validate dal Responsabile dell'Unità di Coordinamento. ▶ Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi; svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni di Supporto interessate. ▶ Assicura lo svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti e amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto. ▶ Assicura il supporto amministrativo e contabile per le attività di rendicontazione della spesa.

Rischio tromba d'aria. Procedure operative fase di ALLARME

5.4 RISCHIO NEVE

Le basse temperature favoriscono la formazione di ghiaccio che determina pericolosità sia per il traffico veicolare che per quello pedonale. Di conseguenza, in presenza di precipitazioni meteoriche e di temperature prossime allo 0 °C, si dovrà intervenire preventivamente mediante lo spandimento di sale o di soluzioni saline che, abbassando il punto di congelamento dell'acqua, impediscano il formarsi di lastre di ghiaccio.

Come già esposto la neve, sebbene talvolta abbondante, non è di per sé un fenomeno dannoso. Sporadicamente però, essa può provocare disagi al traffico automobilistico e problemi di isolamento ai cittadini residenti in masserie e case sparse nelle zone più periferiche, costringendo l'Amministrazione Comunale, o eventuali ditte incaricate, ad effettuare operazioni di sgombero delle strade e di ripristino della regolare e sicura circolazione stradale. Nell'impossibilità concreta di eseguire tali interventi su tutto il territorio comunale, dovrà essere privilegiato l'intervento nelle aree prospicienti i servizi pubblici essenziali (scuole, uffici pubblici, servizi), negli incroci principali e lungo i tratti stradali che presentano particolari esigenze legate al traffico intenso, con pendenze accentuate o di accesso a servizi importanti, ponendo in atto le procedure operative riportate nell'apposito capitolo del presente piano. Con riferimento alla viabilità statale e provinciale che interessa il territorio di Novoli, in caso di eventi nevosi di intensità tale da mettere in crisi la fluidità e la sicurezza della circolazione stradale, si dovranno mettere in atto le procedure operative, omogeneizzate con quanto previsto dal Piano Emergenza Neve edizione 2020-2021 redatto dalla Prefettura di Lecce – UTG.

5.4.1 PIANO EMERGENZA NEVE PREFETTURA DI LECCE–UTG EDIZIONE 2020-2021

In questo paragrafo si riportano alcuni estratti del Piano Emergenza Neve 2020-2021 redatto dalla Prefettura di Lecce–UTG al fine di raccordarne i contenuti e le procedure operative con quelle previste nel presente Piano comunale di protezione civile.

Il Piano Emergenza Neve 2020-2021 si pone come obiettivo quello di definire l'attivazione coordinata della catena di comando e di soccorso nel rispetto dei diversi ruoli e delle diverse competenze degli operatori dell'emergenza, attraverso una preziosa sinergia finalizzata alla razionalizzazione degli interventi ed alla ottimizzazione dell'impiego dei mezzi e degli

strumenti disponibili.

Nel Piano Emergenza Neve 2020-2021, lo scambio delle informazioni tra i diversi Enti viene strutturato secondo un “codice colore” che indica con esattezza lo stato (evento previsto o in atto), il livello di criticità della circolazione e le procedure operative da seguire.

Occorre tenere presente che, oltre alla gestione della viabilità locale e all’assistenza degli automobilisti sulle proprie arterie, il Comune potrà, in qualità di Autorità locale di protezione civile ed in virtù del principio di sussidiarietà, essere chiamato ad intervenire, direttamente o tramite associazioni di volontariato con esso convenzionate, sull’autostrada allorché la società autostradale rappresenti di non riuscire a far fronte con le proprie risorse al ristoro e alla assistenza degli automobilisti bloccati.

Nella tabella seguente sono riportati i codici di allerta/intervento previsti nel Piano Neve ed una breve descrizione dello stato dell’evento:

CODIFICAZIONE GENERALE DELLE SITUAZIONI DI CRISI IN BASE A VARI SCENARI DI RISCHIO PER LA VIABILITA'				
CODICE	CRITICITA'	TIPOLOGIA EVENTO	STATO DEI LUOGHI	AZIONI
BIANCO	NON CRITICO	E' preannunciato un grave evento atmosferico e/o idraulico e/o idrogeologico o una congestione non ordinaria di traffico.	Situazione della viabilità ancora normale.	L'Ente gestore della strada, d'intesa con il Comando Polizia Stradale, informa il Coordinatore COV in merito alla criticità dell'evento in termini di ripercussioni prevedibili sul traffico. Il Coordinatore del COV avvia le comunicazioni con i componenti dello stesso e gli altri Enti coinvolti al fine della verifica delle risorse e dei mezzi eventualmente necessari.
VERDE	POCO CRITICO	Le condizioni di viabilità sono perturbate dall'evento.	Ad evento in atto, la condizione di criticità della viabilità è gestibile con interventi ordinari.	Il Coordinatore del COV segue l'evolversi della situazione ed allerta tutti i componenti del COV. Informa della situazione il Centro di Coordinamento Nazionale Viabilità Italia.
GIALLO	MEDIAMENTE CRITICO	Si aggravano le condizioni di criticità della viabilità.	Condizioni della viabilità perturbata, ma ancora gestibile dagli Organi di Polizia e dagli Enti gestori nonché dalle strutture operative di soccorso tecnico.	Il Coordinatore convoca i componenti del COV che a loro volta assicurano l'acquisizione delle informazioni attraverso i rispettivi presidi sul territorio ed informa Viabilità Italia. Tiene informato il Prefetto dell'evoluzione della situazione e, laddove la problematica investa un ambito di competenza e di rischio più vasto, propone la convocazione del Centro di Coordinamento Soccorsi CCS presso la Prefettura. Attiva e mantiene i contatti con Regione, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento di Protezione civile, Ministero dell'Interno-Dipartimento dei Vigili del Fuoco.
ROSSO	CRITICO	La circolazione è bloccata ma non si prevede che l'interruzione si prolunghi nel tempo, tanto da suggerire deviazioni.	La viabilità è gravemente condizionata e per fronteggiare la crisi è necessario il coinvolgimento di altri soggetti competenti a livello locale.	Il COV riunito ed integrato con i referenti degli Enti coinvolti, si accerta della presenza di neve sui tratti interessati, delle strutture preposte e valuta il coinvolgimento delle componenti del sistema di Protezione Civile (CCS). Coordina gli interventi operativi nella situazione di crisi, individua tramite i soggetti gestori le aree di emergenza, di sosta e della viabilità alternativa. Verifica il raccordo dell'attività delle diverse componenti tecniche, nonché l'informazione e assistenza alla popolazione coinvolta. Tiene i contatti con i COC –Centri Operativi Comunali ed i COM-Centri Operativi Misti, ove attivati. Mantiene i contatti con Regione, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento di Protezione Civile, Ministero dell'Interno-Viabilità Italia e Dipartimento Vigili del Fuoco.
NERO	MOLTO CRITICO	La condizione di criticità non è risolvibile in tempi brevi ed è necessaria la deviazione dei flussi di traffico, oltre all'adozione di misure di assistenza.	La situazione di criticità non è più gestibile con il coordinamento delle risorse locali.	Il COV allargato mantiene i contatti con Regione, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento di Protezione Civile, Ministero dell'Interno- Viabilità Italia, Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Monitora e coordina gli interventi a livello locale, anche sulla base delle decisioni adottate in sede nazionale e delle risorse aggiuntive eventualmente reperite. Opera in raccordo con il CCS e le sue componenti.

CODIFICAZIONE IN BASE AD EVENTO NEVE/GHIACCIO					
CODICE DI ALLARME (premere per andare al pannello comandi)	STATO	ENTI PROPRIETARI/GESTORI STRADE	COMANDO POLIZIA STRADALE E ALTRE FORZE DI POLIZIA	ENTI LOCALI E STRUTTURE OPERATIVE DI P.C.	C.O.V. (PREFETTURA)
BIANCO -ZERO	Emesso bollettino/avviso/mes saggio meteo di possibili nevicate: Dipartimento Protezione Civile o C.F.D. - Regione.	ANAS: -Scambio informazioni meteo; -Verifica situazione strade di competenza, con particolare riguardo ai tratti critici e, se previsti, ai percorsi alternativi; -Mantiene i contatti con Polizia Stradale e Prefettura; -Verifica disponibilità risorse; -Preparazione del trattamento preventivo sede stradale; -Preparazione informazione all'utenza.	-Scambio Informazioni con Enti proprietari strade	(in tale fase non sono previste specifiche azioni di raccordo). COMUNI: provvedono a quanto previsto nella 3ª colonna per le strade di propria competenza	IL COORDINATORE: ricevette le informazioni dagli Enti gestori Strade in merito alla criticità dell'evento in termini di ripercussioni prevedibili sul traffico, avvia le comunicazioni con i componenti del COV al fine della verifica delle risorse e dei mezzi eventualmente necessari. Informa e stabilisce primi contatti con le Società di trasporto pubblico ed erogatrici di servizi essenziali.
	PREVISIONI DI POSSIBILI NEVICATE La soglia di preallerta si considera raggiunta a ricezione del bollettino o allerta meteo del Dipartimento di Protezione Civile, salvo previsione peggiore emessa da CFD Regione Puglia. Tale livello deve essere annullato se il successivo bollettino non preveda più precipitazioni nevose sotto la quota dei 300 metri, oppure deve essere modificato al successivo codice d'allarme (verde) nel caso di inizio dell'evento nevoso.	PROVINCIA: -Verifica situazione strade di competenza, specie quelle di collegamento con strade statali e comunali; -Verifica disponibilità risorse; -Preparazione del trattamento preventivo sede stradale; -Mantiene contatti con Polizia Stradale e Prefettura; -Scambio informazioni meteo; -Preparazione informazione all'utenza. COMUNI: -Verificano la situazione delle strade di propria competenza; -Scambio Informazioni meteo; -Preparazione informazione all'utenza; -Verifica disponibilità risorse; -Preparazione del trattamento preventivo sede stradale.			

CODIFICAZIONE IN BASE AD EVENTO NEVE/GHIACCIO					
CODICE DI ALLARME (premere per andare al pannello comandi)	STATO	ENTI PROPRIETARI/GESTORI STRADE	COMANDO POLIZIA STRADALE E ALTRE FORZE DI POLIZIA	ENTI LOCALI E STRUTTURE OPERATIVE DI P.C.	C.O.V. (PREFETTURA)
VERDE	PRECIPITAZIONE NEVOSA IMMINENTE La soglia di allerta si considera raggiunta quando i valori atmosferici sono $(T \leq -5^{\circ}$ in diminuzione ed U.R. $< -80\%$ in aumento)	<p>ANAS:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Informazioni all'utenza; -Allertamento mezzi sgombraneve, spargisale e di altri mezzi operativi disponibili; -operazioni di salatura preventiva; -Verifica stato viabilità su tratte limitrofe e alternative; -Predisposizione mezzi e segnaletica per operazioni di viabilità. <p>PROVINCIA:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Informazioni all'utenza; -Allertamento mezzi sgombraneve, spargisale e di altri mezzi operativi disponibili; -operazioni di salatura preventiva; -Verifica stato viabilità su tratte limitrofe e alternative di competenza; -Predisposizione mezzi e segnaletica per operazioni di viabilità. <p>COMUNI:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Informazioni all'utenza; -Allertamento mezzi sgombraneve, spargisale e di soccorso meccanico; -Verifica stato viabilità su tratte limitrofe e alternative; -Predisposizione mezzi e segnaletica per operazioni di controllo traffico. Salatura preventiva tratti critici. 	<p>-Scambio informazioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> -Pattuglie pronte a segnalare l'evento neve e ad intervenire sulle prime turbative alla circolazione; -Intensificazione vigilanza sui tratti stradali a rischio. 	<p>-Verifica e predisposizione risorse (uomini, mezzi, materiali).</p> <p>COMUNI :</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivazione contatti con associazioni di volontariato per eventuali azioni di supporto; - attivazione presidi territoriali e Referenti di Protezione Civile. <p>Provvedono a quanto previsto nella 3ª colonna per le strade di propria competenza</p>	<p>IL COORDINATORE:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Segue l'evolversi della situazione e allerta tutti i componenti del COV; -Informa della situazione il Centro di Coordinamento Nazionale Viabilità Italia; - mantiene i contatti con le Società di trasporto pubblico ed erogatrici di servizi essenziali.

CODIFICAZIONE IN BASE AD EVENTO NEVE/GHIACCIO					
CODICE DI ALLARME (premiera per andare al pannello comandi)	STATO	ENTI PROPRIETARI/GESTORI STRADE	COMANDO POLIZIA STRADALE E ALTRE FORZE DI POLIZIA	ENTI LOCALI E STRUTTURE OPERATIVE DI P.C.	C.O.V. (PREFETTURA)
GIALLO	LA PRECIPITAZIONE NEVOSA È INIZIATA L'intensità non è critica ed è contrastata agevolmente dall'azione dei mezzi operativi disponibili. Sui tratti più impegnativi i possibili rallentamenti non sono dovuti alle condizioni del fondo stradale.	ANAS: -Verifica situazione strade competenza; -Piena operatività mezzi sgombraneve e spargisale; -Informazione all'utenza (segnalelica ed emittenti radio); -Contatti con Polstrada e Prefettura; -Invio scheda criticità strade di competenza a partire dal codice giallo e per i successivi.	-Le pattuglie segnalano la transitabilità sulla viabilità; -Operazioni di controllo su eventuale "obbligo di catene a bordo"; -Eventuale filtraggio mezzi pesanti ed indirizzamento in aree di sosta; -Attivano i dispositivi di uscita obbligatoria, il divieto di transito dei veicoli leggeri sprovvisti di catene e/o pneumatici da neve nei punti di filtro individuati; -Possibile attivazione sistema safety car; -Incolonnamento dei mezzi pesanti e stoccaggio nei punti filtro.	REGIONE- COMUNI: Allertano le proprie strutture operative, di presidio e le associazioni di volontariato. I Comuni, inoltre, provvedono a quanto previsto nella 3ª colonna per le strade di propria competenza V.V.F. - 118 - CRI: Allertano le proprie strutture.	IL COORDINATORE: - Allerta i componenti del COV che assicurano l'acquisizione delle informazioni attraverso i rispettivi presidi sul territorio; -Valuta l'opportunità con la Polizia Stradale di convocare il Comitato Operativo Viabilità qualora vi siano segnali chiari di aumento della precipitazione; - Informa ed aggiorna Viabilità Italia e il Prefetto sull'evoluzione della situazione; - Attiva e mantiene i contatti con Regione, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento di Protezione civile, Ministero dell'Interno- Centro di Coordinamento Nazionale Viabilità Italia- Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Mantiene i contatti con le Società di trasporto pubblico ed erogatrici di servizi essenziali.
		PROVINCIA: -Verifica situazione strade di competenza; -Informazione all'utenza (segnalelica ed emittenti radio); -Piena operatività mezzi sgombraneve e spargisale; -Contatti con Polstrada e Prefettura; Invio scheda criticità strade di competenza a partire dal codice giallo e per i successivi COMUNI: -Verifica situazione strade di competenza; -Informazione all'utenza (segnalelica); -Piena operatività mezzi sgombraneve e spargisale; -Contatti con Polstrada e Prefettura).			

CODIFICAZIONE IN BASE AD EVENTO NEVE/GHIACCIO

CODICE DI ALLARME <small>(premere per andare al pannello comandi)</small>	STATO	ENTI PROPRIETARI/GESTORI STRADE	COMANDO POLIZIA STRADALE E ALTRE FORZE DI POLIZIA	ENTI LOCALI E STRUTTURE OPERATIVE DI P.C.	C.O.V. (PREFETTURA)
ROSSO	<p>LA PRECIPITAZIONE NEVOSA E IN ATTO ED INTENSA</p> <p>Rende necessario l'intervento di tutti i mezzi e le strutture disponibili. Il traffico procede a velocità ridotta dietro le macchine operatrici. Tale livello:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Andrà declassato al precedente livello, in caso di evidente miglioramento delle condizioni meteo e della trasitabilità; - Classificato al livello successivo (codice nero) nel caso di peggioramento della situazione meteo e contestuali blocchi della circolazione. 	<p>ANAS:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Verifica percorribilità strade di competenza continuando nella salatura e sgombero; -Contatti con Polstrada e Prefettura; -Informazione all'utenza canali radio e a mezzo di PMV o altri mezzi alternativi. <p>PROVINCIA:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Verifica percorribilità strade di competenza; -Piena operatività mezzi sgombraneve e spargisale; -Informazione all'utenza; -Contatti con Polstrada e Prefettura. <p>COMUNI:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Verifica percorribilità strade di competenza; -Piena operatività mezzi sgombraneve e spargisale; -Informazione all'utenza; -Contatti con Polstrada e Prefettura. 	<ul style="list-style-type: none"> -Scambio informazioni situazione; -Gestione dei tratti critici con attivazione by-pass; -Divieto di sorpasso e obbligo di incolonnamento per garantire una velocità moderata ed adeguata alle condizioni di viabilità; -Attivano i dispositivi di uscita obbligatoria, il divieto di transito dei veicoli leggeri sprovvisti di catene e/o pneumatici da neve nei punti di filtro individuati; -Possibile attivazione sistema safety car; -Incolonnamento dei mezzi pesanti e stoccaggio nei punti filtro. 	<p>COMUNI:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Attivano, se non già attivate, le strutture locali operative (COC) e di presidio; -Verificano la situazione dei propri territori, mantenendo contatti con le associazioni di volontariato per eventuale distribuzione generi di conforto ad utenti in difficoltà. Provvedono inoltre a quanto previsto nella 3ª colonna per le strade di propria competenza <p>REGIONE / PROVINCIA:</p> <p>Mantengono contatti con Prefettura e Comuni per predisporsi interventi a supporto delle forze in attività.</p> <p>W.F. - 118 - C.R.I.:</p> <p>Attivano le proprie strutture</p>	<p>IL COV/CCS.</p> <p>riunito, accerta il livello di criticità e praticabilità delle strade e dell'operatività delle strutture preposte;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coordina gli interventi operativi nella situazione di crisi; -Individua, tramite i soggetti gestori delle strade, le aree di emergenza, di sosta e della viabilità alternativa; -Verifica il raccordo dell'attività delle diverse componenti tecniche, nonché l'informazione e assistenza alla popolazione coinvolta; -Valuta l'opportunità di estendere la convocazione ai componenti del CCS; -Tiene i contatti con i COC- Centri Operativi Comunali e, ove attivati, con i COM-Centri Operativi Misti; -Mantiene i contatti con Regione, Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento di Protezione civile, Ministero dell'Interno- Viabilità Italia e Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Monitora la situazione riguardo l'agibilità delle principali infrastrutture e delle Reti dei servizi essenziali.

CODIFICAZIONE IN BASE AD EVENTO NEVE/GHIACCIO					
CODICE DI ALLARME (premere per andare al pannello comandi)	STATO	ENTI PROPRIETARI/GESTORI STRADE	COMANDO POLIZIA STRADALE E ALTRE FORZE DI POLIZIA	ENTI LOCALI E STRUTTURE OPERATIVE DI P.C.	C.O.V. (PREFETTURA)
NERO	PRECIPITAZIONE NEVOSA INTENSA La precipitazione nevosa è particolarmente intensa e prolungata, tale da aver determinato il blocco totale del traffico	ANAS: -Piena operatività dei mezzi sgombraneve e spargisale; -Piena operatività di altri mezzi disponibili; -Continuo aggiornamento dell'informazione all'utenza con contestuale indicazione di eventuali itinerari alternativi; -Contatti con Polstrada e C.O.V. PROVINCIA: -Piena operatività dei mezzi sgombraneve e spargisale; -Piena operatività di altri mezzi disponibili; -Continuo aggiornamento dell'informazione all'utenza con contestuale indicazione di eventuali itinerari alternativi; -Contatti con Polstrada e C.O.V. COMUNI: -Piena operatività dei mezzi sgombraneve e spargisale; -Piena operatività dei mezzi di soccorso meccanico; -Continuo aggiornamento dell'informazione all'utenza con contestuale indicazione di eventuali itinerari alternativi; -Contatti con Polstrada e C.O.V.	-Possibile blocco della circolazione; -Gestione delle pattuglie per soccorsi e viabilità con eventuale richiesta di concorso di mezzi e personale delle FF.OO; -Dirottamento del traffico sui tratti stradali limitrofi ed alternativi individuati in sede COV.	Tutte le strutture pronte ad intervenire. Soccorso tecnico e sanitario operativi. I comuni provvedono inoltre a quanto già previsto per il codice "Rosso" e a quanto indicato nella 3ª colonna per le strade di propria competenza	IL COV/CCS: -Prosegue nelle attività previste per il codice di allarme "ROSSO" - Monitora e coordina gli interventi a livello locale, anche sulla base delle decisioni adottate in sede Nazionale e delle risorse aggiuntive eventualmente reperite. -Mantiene i contatti con Regione, Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento di Protezione Civile, Ministero dell'Interno- Viabilità Italia e Dipartimento dei Vigili del Fuoco. - Informato il Prefetto, valuta l'opportunità di un concorso delle FF.AA. nell'attività di soccorso alla popolazione.

5.4.2 PROCEDURE OPERATIVE

5.4.2.1 FASE DI ATTENZIONE

FASE DI ATTENZIONE	
<i>Condizioni di attivazione:</i> <ul style="list-style-type: none">✓ Direttamente a seguito dell’emanazione di un livello di ALLERTA GIALLA.✓ CODICE VERDE o CODICE GIALLO del Piano Neve della Prefettura.✓ Su valutazione del Sindaco, anche in assenza di allerta.	
<i>Ruolo</i>	<i>Principali attività</i>
Sindaco	<ul style="list-style-type: none">▶ Preso atto del Messaggio di Allerta e/o della comunicazione della Prefettura-UTG, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio.▶ Comunica l’attivazione della Fase di ATTENZIONE.▶ Se del caso, attiva il COC (cfr. §10.2.3) anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo, cfr. §10.2.4).▶ Alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il Presidio Territoriale comunale (cfr. §10.2.5) al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nelle aree a rischio.
Unità di Coordinamento	<ul style="list-style-type: none">▶ Verifica le procedure di pianificazione e informazione alla popolazione comunicando l’attivazione della Fase di ATTENZIONE e dando informazione ai cittadini sui principali comportamenti di prevenzione e autoprotezione attraverso la Web App dedicata al Servizio Comunale di Protezione Civile (cfr. §10.7).▶ Verifica la reperibilità del personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari, ...) preposto all’attività di presidio (Presidio Territoriale, cfr. §10.2.5) per la verifica

	<p>della percorribilità dei tratti stradali soggetti prioritariamente a sgombero neve.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Verifica la reperibilità delle Funzioni di Supporto (Responsabili o delegati) da far confluire eventualmente nel COC. ▶ Allerta le ditte di fiducia affinché il personale ed i mezzi spargisale/spazzaneve siano pronti per l'operatività. ▶ In caso di probabile formazione di ghiaccio, cioè se le previsioni indicano temperature sotto zero, valuta, di concerto con il Responsabile della Funzione Tecnica, l'opportunità di effettuare lo spargimento di sale nei tratti stradali critici individuati nel Piano. ▶ Segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di Aggiornamento e dei Bollettini di Criticità sul sito www.protezionecivile.puglia.it. ▶ Mantiene i contatti con la SOIR, la Prefettura-UTG e la Provincia, fornendo riscontro di tutte le criticità segnalate dal Presidio Territoriale Comunale.
--	---

Rischio neve. Procedure operative della fase di ATTENZIONE.

5.4.2.2 FASE DI PREALLARME

FASE DI PREALLARME	
<p><i>Condizioni di attivazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Direttamente a seguito dell’emanazione di un livello di ALLERTA ARANCIONE. ✓ CODICE ROSSO o CODICE NERO del Piano Neve della Prefettura. ✓ Su valutazione del Sindaco, anche in assenza di allerta. 	
<i>Ruolo/Funzione</i>	<i>Principali attività</i>
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Comunica l’attivazione della Fase di PREALLARME. ▶ Preso atto del Messaggio di Allerta o della Comunicazione della Prefettura-UTG, attiva il Presidio Territoriale comunale (<i>cfr. §10.2.5</i>) al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nei punti critici sul territorio. ▶ Se del caso, attiva il COC (<i>cfr. §10.2.3</i>) anche in forma ridotta (Presidio Operativo, <i>cfr. §10.2.4</i>) e partecipa all’attività del COM, se attivato. ▶ Se del caso, emette ordinanza di sospensione dell’attività scolastica. ▶ Predispone le risorse e coordina le prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione).
Unità di Coordinamento	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle attività emergenziali. Mantiene i contatti con le strutture operative locali, informandole dell’eventuale attivazione del COC, e segnalando eventuali criticità. ▶ Contatta le persone che vivono nelle aree isolate e nelle masserie rurali a maggior rischio di isolamento in caso di forti nevicate per pianificare eventuali azioni di soccorso tese a salvaguardarne l’incolumità e la sopravvivenza dei capi di bestiame.

	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.
<i>Tecnica e di Valutazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza. ▶ Aggiorna gli scenari di rischio sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale. ▶ Coordina l'attività di sgombero neve/spargimento sale delle squadre di volontari e delle ditte di fiducia, con il supporto delle Funzioni Volontariato e Logistica. ▶ Fornisce riscontro a SOIR e CCS di tutte le criticità segnalate dal Presidio Territoriale.
<i>Volontariato</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Allerta le locali associazioni di volontariato di protezione civile, individuate in fase di pianificazione, per l'assistenza alla popolazione in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario. ▶ Da supporto alle altre Funzioni di Supporto con squadre operative e specializzate.
<i>Logistica</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Predisporre l'attivazione dei materiali e dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni. ▶ Attiva le Ditte di fiducia per lo sgombero neve ed il ripristino della viabilità coordinandosi con la Funzione Tecnica e di Valutazione.
<i>Servizi Essenziali</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Contatta ed eventualmente convoca presso i locali del COC i responsabili/referenti dei servizi essenziali per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi stessi e la sicurezza delle reti di servizio.
<i>Censimento Danni e Rilievo dell'Agibilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni.

<i>Accessibilità e Mobilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Gestisce i servizi di viabilità, con l’ausilio degli operatori della Polizia Locale. ▶ Disloca pattuglie nei punti strategici della città per evitare congestioni di traffico. ▶ Predispone la rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche.
<i>Telecomunicazioni d’Emergenza</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Garantisce l’acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, Fax ed Email per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura–UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. ▶ Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori. ▶ Assicura le comunicazioni in emergenza con le squadre operative.
<i>Assistenza alla Popolazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Organizza e gestisce gli eventuali soccorsi per portare conforto (bevande calde, coperte, ...) agli automobilisti ed ai cittadini in difficoltà. ▶ Coopera con la Funzione Accessibilità e Mobilità per cercare di risolvere le situazioni critiche per la circolazione dei veicoli e dei cittadini (rimozione veicoli bloccati o in panne, sgombero di marciapiedi dalla neve, etc.). ▶ Coopera con la Funzione Volontariato per la consegna a domicilio dei farmaci e dei generi di prima necessità alle persone non autosufficienti e per il trasferimento dei diversamente abili.
<i>Stampa e Comunicazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Fornisce, in collaborazione con i mass media locali, ai cittadini e agli automobilisti le informazioni circa

	<p>l'entità e l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. ▶ Organizza passaggi di volontari con megafoni nel caso di interruzione ad oltranza delle reti di comunicazione.
--	---

5.5 RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

5.5.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO

5.5.1.1 PRINCIPALI ATTORI E FLUSSI INFORMATIVI

In applicazione dell'art. 7 della legge 353/2000, **la Sezione Protezione Civile della Regione Puglia garantisce e coordina sul territorio regionale le attività di spegnimento incendi boschivi**, avvalendosi del supporto attivo di:

- ✓ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (C.N.VV.F.);
- ✓ Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (A.R.I.F.);
- ✓ Organizzazioni di Volontariato, regolarmente iscritte nell'Elenco Regionale all'uopo convenzionate (OO.d.V.);
- ✓ Ex Corpo Forestale dello Stato ora Comando Regione Carabinieri Forestale "Puglia";
- ✓ Enti Locali o Funzionali, di seguito indicati come Forze Operative (FF.OO.).

VVF – VIGILI DEL FUOCO

Sono rappresentati dai DOS (Direttori delle Operazioni di Spegnimento), ROS (Responsabile delle Operazioni di Soccorso) e dalle proprie squadre AIB convenzionate e da ulteriori squadre ordinarie dislocate sul territorio. L'impiego delle squadre AIB convenzionate dalla Regione Puglia è disciplinato dagli Accordi di Programma triennali e dalle Convenzioni sottoscritte annualmente. **In caso di incendio di interfaccia, il coordinamento di tutte le squadre presenti sull'evento è affidato al ROS.**

ARIF – AGENZIA REGIONALE PER LE ATTIVITÀ IRRIGUE E FORESTALI

L'Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (ARIF) è un Ente strumentale della Regione Puglia istituito con legge regionale del 25 febbraio 2010, n. 3 ed ha tra le sue competenze "l'attività di supporto tecnico – amministrativo alla struttura regionale di Protezione Civile, ivi comprese le attività della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP). Tra i compiti dell'ARIF rientrano anche "gli interventi di forestazione e di difesa del suolo sul demanio regionale". dislocazione operativa sotto il coordinamento della SOUP. I servizi di allerta e pronto intervento sono eseguiti da personale ARIF sette giorni su sette, con una copertura completa del servizio diurno che va dalle ore 8:00 alle ore 20:00, garantendo anche

la reperibilità notturna. L'ARIF assicura la presenza costante di squadre operative AIB organizzate sul territorio per l'attività di avvistamento, spegnimento e bonifica degli incendi, sulla base delle indicazioni dei propri funzionari sotto il coordinamento della SOUP. L'Agenzia, per quanto attiene il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi, garantisce la presenza sul territorio regionale pugliese anche presso le aree più critiche, oltre a quelle demaniali.

OO.V. – ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Al fine di rendere più efficace l'azione di coordinamento svolto dalla SOUP, la Regione Puglia programma le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi coordinando le risorse messe a disposizione dalle Associazioni di Volontariato iscritte nell'elenco regionale di protezione civile, dotate di mezzi idonei, di volontari con adeguata formazione in materia e certificata idoneità fisica nonché di Dispositivi di protezione individuale (DPI) secondo le normative vigenti.

L'attivazione delle squadre convenzionate viene effettuata e coordinata solo ed esclusivamente dalla SOUP; esse intervengono esclusivamente a supporto delle altre forze operative in campo (VV.F. e ARIF). Eccezionalmente, in assenza di altre risorse operative, le stesse squadre possono essere inviate ad operare come primo intervento su eventi di codice verde, purché in assoluta sicurezza; raggiunto il luogo dell'intervento si rendono disponibili al DOS o al ROS, in caso di incendi di interfaccia, per tutte le disposizioni operative.

Con riferimento agli interventi di sterpaglia a bordo strada, che non costituiscono ambito specifico di intervento previsto in convenzione, le Associazioni di Volontariato possono essere attivate per operare in autonomia, esclusivamente con il supporto di forze dell'ordine per la viabilità al fine di garantire e tutelare l'incolumità degli operatori; non possono mai intervenire in autostrada, salvo in caso di sottoscrizione di apposite convenzioni con Società Autostrade per l'Italia, con ulteriore e diverso mezzo operativo, sempre in condizioni di sicurezza.

Durante le fasi operative, le stesse garantiscono il costante scambio di informazioni con la SOUP circa l'andamento delle operazioni di monitoraggio/sorveglianza/spegnimento e altre

che si rendessero necessarie durante le attività.

A conclusione di ogni intervento viene redatto e archiviato apposito report secondo modalità stabilite dalla Sezione Protezione Civile, completo di tutti i dati relativi all'intervento effettuato. Ai fini di tutelare la sicurezza e l'incolumità degli operatori volontari, le Associazioni di Volontariato non potranno essere attivate e operare oltre le ore 20:00, tranne nel caso in cui si verifichi un incendio di interfaccia con evacuazione di insediamenti abitativi, turistici e produttivi; tale attività eccezionale in ore notturne, dovrà essere svolta, in assoluta sicurezza, in supporto di altre squadre istituzionalmente previste per le attività AIB ed esclusivamente sotto la responsabilità del DOS/ROS presente sull'incendio.

SOUP – SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE

La **Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) regionale coordina le attività sul territorio per la lotta attiva agli incendi boschivi**; essa è strutturata presso la Sezione Protezione Civile della Regione Puglia con operatività H24 di norma tra giugno e settembre, in relazione al Decreto del Presidente della Giunta Regionale che definisce il **periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi** emanato ogni anno dal Presidente della Giunta Regionale.

La SOUP costituisce il centro strategico di coordinamento ove devono pervenire tutte le segnalazioni e le informazioni relative all'attività AIB. Dalla SOUP devono transitare tutte le informazioni utili alle attività di avvistamento, attivazione e coordinamento delle forze operative AIB presenti sul territorio regionale, nonché informazioni di altri enti eventualmente coinvolti, onde consentire alla stessa di compiere la più efficace azione di gestione dell'attività informativa delle risorse da impiegare.

In particolare, la SOUP provvede a:

- ✓ Analizzare e valutare le informazioni raccolte sugli eventi in atto provenienti per il tramite del numero verde di pubblica utilità 115 e da fonte qualificata.
- ✓ Mantenere i contatti con gli Enti Pubblici ed i soggetti privati a vario titolo interessati e/o coinvolti negli eventi in atto.

- ✓ Garantire contatti costanti con le Sale Operative del sistema regionale AIB (COR, Direzione Regionale e Comandi Provinciali VVF) nonché il flusso di informazioni in entrata/uscita con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), il Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (ROS), il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU), il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (DPC) – Sala Situazioni Italia e ARIF.
- ✓ Raccogliere e archiviare in formato elettronico tutte le informazioni in entrata ed in uscita dalla SOUP.
- ✓ Tenere aggiornati, in caso di situazioni particolarmente gravi, fornendo ogni utile informazione relativamente a danni arrecati a persone o cose, gli Organi di Governo Nazionale e Regionale e comunque costantemente la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.
- ✓ Inviare giornalmente a conclusione del turno 08:00 – 20:00 il Report di Giornata alla Sala Situazioni Italia – DPC Nazionale, al Comando Regione Carabinieri Forestale “Puglia”, alla Direzione Regionale C.N.VVF, all’ARIF, al Responsabile SOUP, al Vice Responsabile SOUP ed al Dirigente della Sezione.
- ✓ Valutare le priorità di intervento dei mezzi aerei regionali AIB da impiegare sul territorio regionale, sulla base delle richieste che i DOS rivolgeranno direttamente alla SOUP, nonché del concorso aereo della Flotta di Stato attivabile su richiesta inoltrata dalla SOUP al COAU come previsto dai relativi indirizzi operativi.
- ✓ Dichiarare la chiusura delle operazioni di spegnimento sulla scorta delle informazioni provenienti dalle forze operative che hanno operato direttamente sul luogo dell’evento.

CFD – CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO

Il CFD è strutturato presso la Sezione Protezione Civile della Regione Puglia, attivo dal 26 novembre 2013, con compiti specifici sulla previsione, elaborazione dati, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni meteorologici con la conseguente valutazione degli effetti al suolo previsti sul territorio (Direttiva del PCM 27/02/2004) con operatività h12 o h24.

CARABINIERI FORESTALI

L'Arma dei Carabinieri – Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare svolge istituzionalmente un compito di salvaguardia del patrimonio forestale nazionale. Ha un ruolo attivo nelle attività di previsione e lotta agli incendi in modo continuativo durante tutto l'anno con una particolare concentrazione di sforzi, sia in termini di uomini che di mezzi, nei periodi di alta criticità (solitamente tra i mesi di giugno e di settembre), durante i quali il maggior impegno operativo è concentrato nella prevenzione ed in alcuni casi in attività di intervento e di spegnimento degli incendi (riserve statali gestite). In tema di incendi boschivi, le attività dei Carabinieri Forestali comprendono anche la perimetrazione e la misurazione delle superfici percorse dal fuoco.

COMUNE

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dai VV.F., unitamente, se del caso, alle organizzazioni di volontariato che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, come qualsiasi altra emergenza di protezione civile, dovrà coinvolgere in prima battuta la struttura comunale di protezione civile per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse aggiuntive provenienti dagli enti sovraordinati.

L'avvistamento di una situazione di pericolo per la presenza di un fuoco sul territorio comunale che può dare origine ad un incendio, o di un incendio in atto può essere effettuato da chiunque, cioè:

- ✓ **Dal cittadino generico**, direttamente o tramite il numero 112 dei Carabinieri, il 112 della Polizia, dalle Prefetture, dai Comandi Provinciali dei VVF o dal 115, dal Comune, dagli Enti Parco, etc. In tal caso i soggetti di cui sopra avvisano la SOUP che adotta i provvedimenti consequenziali e di coordinamento degli interventi.

✓ **Da soggetto qualificato:** persona esperta, nota ed affidabile o, comunque, ritenuta attendibile perché appartenente a strutture od Enti competenti in materia (Comando Regione Carabinieri Forestale Puglia, VVF, ARIF, Volontari di protezione civile, Polizia Locale, FF.OO., ecc.).

L'operatore di Polizia Locale, all'atto dell'acquisizione dell'informazione relativa alla segnalazione di un incendio, è tenuto sempre ad effettuare la verifica puntuale delle informazioni ricevute dal Soggetto non qualificato (privato cittadino), acquisendo scrupolosamente i dati necessari, quali:

- ✓ Tipologia di incendio: bosco, sterpaglia, radente, chioma, pascolo, stoppie, ecc.
- ✓ Localizzazione: toponimo e coordinate GPS.
- ✓ Indicazioni su come raggiungere il luogo dell'evento;
- ✓ Generalità e recapito telefonico della fonte non qualificata da cui proviene la segnalazione.
- ✓ Ogni altra informazione utile rispetto al contesto dell'evento (es. vicinanza di abitazioni, ospedali, campeggi, deposito carburanti, strade, personale già presente, azioni già intraprese).

Se una segnalazione di incendio perviene direttamente al Servizio di protezione civile comunale da fonte esterna non qualificata, il Sindaco provvederà ad attivare il Presidio Operativo, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione, dandone immediata comunicazione alla SOUP se, sulla base delle oggettive informazioni acquisite, la segnalazione è da ritenersi attendibile.

La SOUP, previa valutazione effettuata sulla base delle oggettive informazioni acquisite, verifica che l'evento sia univocamente individuato per numero e localizzazione anche attraverso gli strumenti informatici e cartografici di cui dispone e, al fine di non disperdere sul territorio le risorse delle Forze Operative AIB, può disporre l'accertamento degli eventi segnalati da fonti non qualificate per il tramite dei seguenti soggetti: Enti locali (Polizia Municipale, Provinciale, ecc.), Associazioni di Volontariato locali preposte alla vigilanza del

territorio, Pubblici esercizi, limitrofi alla località interessata dall'evento (Camping – Agriturismi, Hotel) ed Enti diversi (Enel, Anas, Ferrovie, ecc.).

Nel caso in cui il DOS ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture, egli fornirà immediata comunicazione alla SOUP che provvederà ad informare immediatamente il Sindaco.

Allo stesso modo, laddove un distaccamento dei VVF riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio, ne darà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvederà ad attivare il COC e a stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio inviando una squadra comunale che possa garantire un continuo scambio di informazioni con il COC medesimo. Il Sindaco, ravvisata la gravità della situazione, provvederà ad informare immediatamente la Regione e la Prefettura – UTG, mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione.

5.5.1.2 DOCUMENTI INFORMATIVI E LIVELLI DI ALLERTA

BOLLETTINO REGIONALE INCENDI BOSCHIVI

La Sezione Protezione Civile della Regione Puglia, al fine di migliorare la capacità in ambito della pianificazione e prevenzione incendi, ha adottato nel 2014 un nuovo strumento per la produzione e l'emissione automatica di un bollettino regionale di previsione degli incendi, secondo un indice di pericolo giornaliero. Al fine di supportare dal punto di vista previsionale la SOUP nella sua funzione di coordinamento e di gestione delle attività AIB e delle Forze Operative sul campo, il Centro Funzionale Decentrato emette quotidianamente un **Bollettino Rischio Incendi** che viene inviato a tutti gli Enti Locali e di Governo del territorio ed alle Amministrazioni e strutture AIB. Il Bollettino è consultabile quotidianamente nell'area riservata sul sito www.protezionecivile.puglia.it. Il Bollettino Rischio Incendi viene emanato dal CFD Regionale entro le ore 16:00 di ogni giorno e riporta la **previsione del grado di pericolo su base comunale** secondo una scala opportunamente impostata; sulla base dell'indice di pericolosità territoriale viene determinato il livello di pericolosità su una scala di cinque valori rispetto ai quali il Comune dovrà attuare uno specifico livello di **attenzione e sorveglianza** del territorio al fine di prevenire eventuali fenomeni di tipo AIB:

LIVELLO PERICOLOSITÀ	SCENARIO PREVISTO
BASSO	In queste condizioni, a innesco avvenuto, il fronte di fiamma avrà basse probabilità di propagazione
MEDIO	A fronte di un innesco, gli incendi potrebbero propagarsi con valori di intensità di fiamma e velocità di propagazione ordinari
MODERATO	Da queste condizioni, e per i livelli di pericolosità superiori, l'incendio potrebbe risultare di difficile controllo
ELEVATO	A seguito di un innesco, il fronte di fiamma si potrebbe diffondere molto rapidamente e la sua estinzione potrebbe risultare difficile
ESTREMO	A seguito di un innesco potrebbero verificarsi incendi caratterizzati da una violenta propagazione la cui estinzione diventerebbe molto impegnativa

Bollettino Regionale Pericolosità Incendi. Livelli di pericolosità.



REGIONE PUGLIA
Presidenza della Giunta Regionale
Sezione Protezione Civile
Centro Funzionale Decentrato
BOLLETTINO REGIONALE DI PREVISIONE A.I.B.



Bollettino Regionale Incendi Boschivi

Protocollo n°: 2018/07

Bollettino previsionale del 10/6/2018

Quadro normativo:

Legge-quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000.

Legge Regionale n. 38 del 12.12.2016 "Legge regionale in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia."

Direttiva in materia di lotta attiva agli incendi boschivi del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01 luglio 2011 (pubblicata nella G.U. n. 208 del 07/09/2011) e relativo Decreto n. 50 del 19/01/2012;

D.G.R. n.674 del 11 Aprile 2012: "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014" della Regione Puglia;

D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013 - "Attivazione del Centro Funzionale Decentrato della regione Puglia".

24H	Zona omogenea AIB												
Livello di pericolosità	FG 01	FG 02	FG 03	FG 04	BT 01	BA 01	BA 02	BR 01	LE 01	LE 02	LE 03	TA 01	TA 02
	MODERATO	MODERATO	MODERATO	MODERATO	MODERATO	MODERATO	MODERATO	MODERATO	MODERATO	MODERATO	MODERATO	MODERATO	MODERATO



Descrizione dello scenario previsto	
Basso	In queste condizioni, a mezzo avertimenti, il fronte di fiamma sarà a basso potenziale di propagazione.
Medio	A fronte di un innescio, gli incendi potrebbero propagarsi con valori di intensità di fiamma a velocità di propagazione ordinarie.
Moderato	Da queste condizioni, a parità di intensità di fiamma superiori, l'evento potrebbe risultare di difficile controllo.
Alto	A seguito di un innescio, il fronte di fiamma si potrebbe diffondere molto rapidamente e la sua estinzione risulterebbe difficile.
Elevato	A seguito di un innescio potrebbero verificarsi incendi sostenuti da una violenta propagazione e la loro estinzione diventerebbe molto impegnativa.

Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato

Viale delle Magnolie 5/8 - Zona Industriale (ex Enaip) - 70026 Modugno (BA)

Bollettino Regionale Incendi Boschivi.

Il Bollettino Regionale AIB è articolato in quattro sezioni:

- ✓ La prima contiene le premesse normative sulla base delle quali viene emanato il bollettino.
- ✓ La seconda è rappresentata da una tabella sintetica contenente la previsione della pericolosità per le successive 24, 48 e 72 ore.
- ✓ La terza esprime, sotto forma di mappa, ciò che viene descritto in tabella.
- ✓ La quarta descrive i diversi livelli di pericolosità (bassa, media, moderata, elevata ed estrema).

Il modello operativo da seguire per i diversi livelli di pericolosità è riportato nella figura seguente:



Modello operativo per il rischio incendio di interfaccia.

BOLLETTINO NAZIONALE PERICOLOSITÀ INCENDI

Il Dipartimento della Protezione Civile, attraverso il Centro Funzionale Centrale per il Rischio Incendi Boschivi, entro le ore 16:00 di ogni giorno emana uno specifico Bollettino contenente le previsioni su scala nazionale delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi.

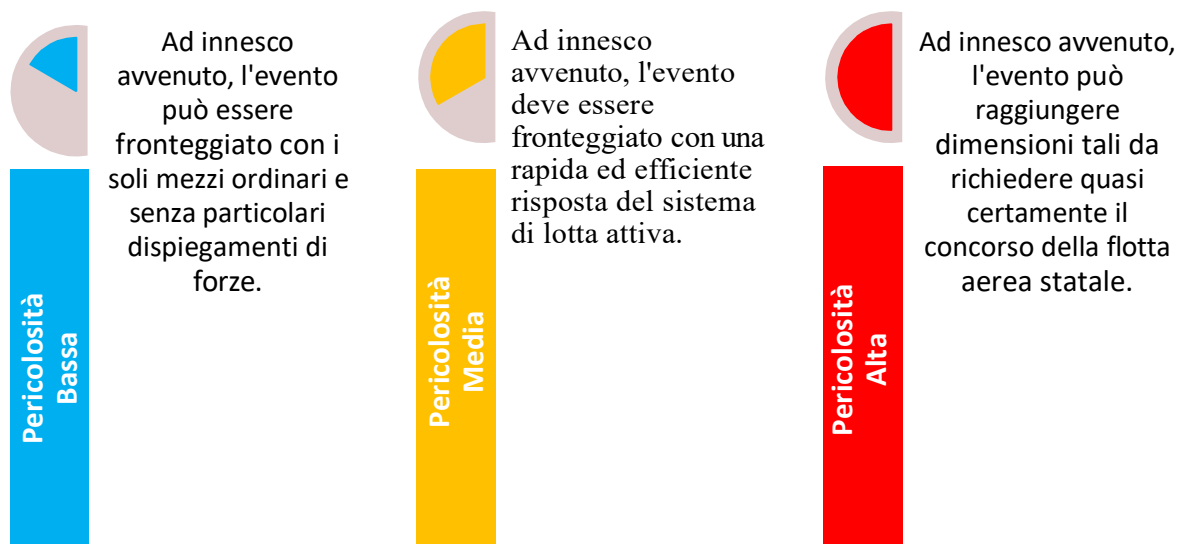
Tali previsioni, rese accessibili alle Regioni e Province Autonome, Prefetture – UTG, CN VVF, sono destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli

incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale.

Il Bollettino contiene:

- ✓ Una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese.
- ✓ Una sintesi, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innescò e alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia.
- ✓ Una rappresentazione in forma grafica della mappatura dei livelli di pericolosità: BASSA (colore celeste), MEDIA (colore giallo), ALTA (colore rosso).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni, così come riportato nella figura che segue:



Le previsioni sono predisposte dal CFC non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il bollettino si limita a una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innescio su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48.

La Regione assicura che il Bollettino giornaliero o le informazioni in esso contenute siano adeguatamente ed opportunamente rese disponibili, anche attraverso le Prefetture – UTG, a:

- ✓ Province.
- ✓ Comandi Provinciali del CN VV.F.
- ✓ Comuni.
- ✓ Responsabili delle organizzazioni di volontariato, qualora coinvolte nel modello di intervento o nelle attività di vigilanza.

Il Bollettino Nazionale di Pericolosità Incendi è pubblicato quotidianamente sul sito web del Servizio di Protezione Civile Regionale, raggiungibile all'indirizzo www.protezionecivile.puglia.it, in area riservata.

LIVELLI DI ALLERTA

In conformità con quanto previsto dalla DGR n. 797 del 29.05.2017. Legge n. 353/2000 e legge regionale n. 7/2014; *“Procedure di sala operativa per la lotta attiva agli incendi boschivi”* si riportano di seguito i livelli e le fasi di allertamento della struttura comunale di protezione civile che saranno assunte a riferimento nelle procedure operative definite successivamente.

PREALLERTA

- ✓ Si attiva per tutta la durata del periodo della campagna AIB.
- ✓ Si attiva alla previsione di una pericolosità BASSA o MEDIA riportata dal Bollettino Regionale Pericolosità Incendi.

- ✓ Si attiva al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

ATTENZIONE

- ✓ Si attiva alla previsione di una pericolosità MODERATA riportata dal Bollettino Regionale Pericolosità Incendi.
- ✓ Si attiva al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la “fascia perimetrale”.

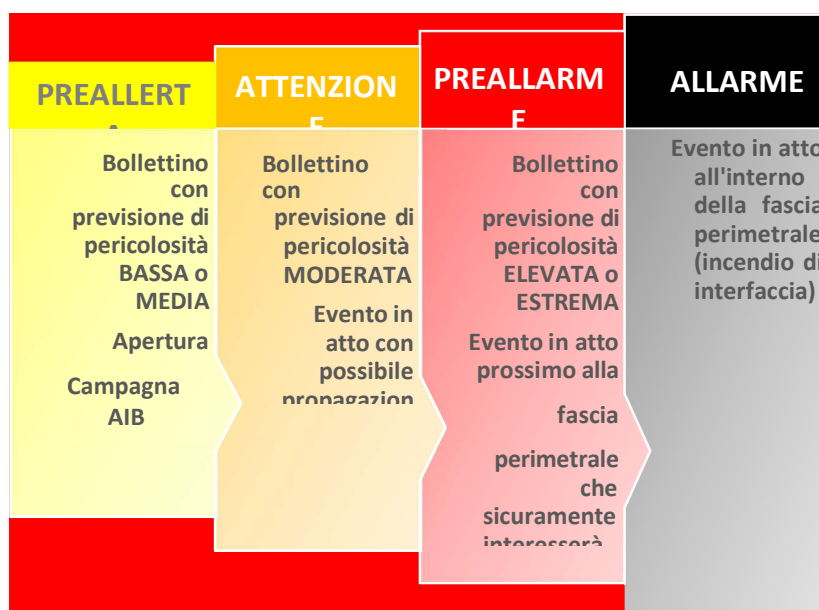
PREALLARME

- ✓ Si attiva alla previsione di una pericolosità ELEVATA o ESTREMA riportata dal Bollettino Regionale Pericolosità Incendi.
- ✓ Si attiva quando l'incendio in atto è prossimo alla “fascia perimetrale” e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

ALLARME

- ✓ Si attiva con un incendio in atto interno alla “fascia perimetrale”.

Nella figura che segue sono riassunte le Fasi di Allertamento previste per il rischio incendi boschivi e di interfaccia:



5.5.2 PROCEDURE OPERATIVE

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** denominate: **FASE DI PREALLERTA, FASE DI ATTENZIONE, FASE DI PREALLARME e FASE DI ALLARME.**

Le tabelle riportate di seguito descrivono in maniera sintetica le attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi generali descritti nel Piano.

5.5.2.1 FASE DI PREALLERTA

FASE DI PREALLERTA	
<i>Condizioni di attivazione:</i> <ul style="list-style-type: none">✓ Inizio della campagna AIB.✓ Bollettino Regionale con previsione di pericolosità BASSA o MEDIA.✓ Incendio boschivo sul territorio comunale.	
<i>Ruolo</i>	<i>Principali attività</i>
Sindaco	Attiva la Fase di PREALLERTA.
Unità di Coordinamento	Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP segnalando eventuali criticità. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura – UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio Verifica , in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale, la reperibilità del Presidio Operativo e del Presidio Territoriale. Dispone ricognizioni sul territorio comunale con fini preventivi. Attiva eventuali misure preventive sul territorio (taglio sterpaglie, etc.).

5.5.2.2 FASE DI ATTENZIONE

FASE DI ATTENZIONE	
<p><i>Condizioni di attivazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Bollettino Regionale con previsione di pericolosità MODERATA. ✓ Possibile propagazione dell'incendio verso zone d'interfaccia (fascia perimetrale di 200 metri), come da valutazione del Direttore delle Opere di Spegnimento (DOS). 	
<i>Ruolo</i>	<i>Principali attività</i>
Sindaco	<p>Attiva la Fase di ATTENZIONE.</p> <p>Attiva il Presidio Operativo e, in particolare, il Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione.</p> <p>Attiva il Presidio Territoriale per il monitoraggio a vista del territorio ed il sopralluogo nei siti che presentano maggiori criticità.</p>
Unità di Coordinamento	<p>Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP, segnalando eventuali criticità.</p> <p>Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura – UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</p> <p>Informa i Responsabili delle Funzioni di Supporto dell'attivazione della Fase di ATTENZIONE e ne verifica la reperibilità.</p>
Tecnica e di Valutazione	<p>Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.</p>

5.5.2.3 FASE DI PREALLARME

FASE DI PREALLARME	
<p><i>Condizioni di attivazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Bollettino Regionale con previsione di pericolosità ELEVATA o ESTREMA. ✓ Incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia. 	
<i>Ruolo</i>	<i>Principali attività</i>
Sindaco	<p>Attiva la Fase di PREALLARME.</p> <p>Attiva il Centro Operativo Comunale (COC) con la convocazione delle altre Funzioni di Supporto ritenute necessarie (la Funzione Tecnica e di Valutazione è già attivata per il Presidio Operativo).</p> <p>Attiva il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, per il monitoraggio a vista nei punti critici.</p>
Funzione Unità di Coordinamento	<p>Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP, segnalando eventuali criticità.</p> <p>Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle Funzioni di Supporto.</p> <p>Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura – UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</p> <p>Stabilisce e mantiene i contatti con le strutture locali, informandole dell'avvenuta attivazione della struttura comunale e delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità.</p> <p>Assume il ruolo di Coordinatore della Sala Operativa.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente (DOS) e stabilisce un contatto diretto.</p> <p>Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.</p>

<p><i>Tecnica e di Valutazione</i></p>	<p>Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.</p> <p>Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal Piano di protezione civile, con particolare riferimento agli elementi a rischio.</p> <p>Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale.</p> <p>Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale.</p> <p>Rinforza l'attività del Presidio Territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al Presidio Operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga.</p>
<p><i>Sanità e Assistenza Sociale</i></p>	<p>Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti.</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.</p> <p>Verifica l'effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</p> <p>Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>
<p><i>Volontariato</i></p>	<p>Allerta le associazioni di volontariato, individuate in fase di pianificazione, per l'assistenza alla popolazione in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario.</p> <p>Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.</p> <p>Predisporre e invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.</p>

	<p>Da supporto alle richieste istituzionali con squadre operative e specializzate ed eventualmente predispone le prime aree di attesa per la popolazione evacuata.</p>
Logistica	<p>Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione.</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.</p> <p>Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.</p>
Servizi Essenziali	<p>Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.</p> <p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.</p> <p>Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</p> <p>Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione. Si adopera per il ripristino delle attività scolastiche nel più breve tempo possibile utilizzando, ove necessario, strutture alternative idonee individuate in tempo di pace.</p>
Censimento Danni e Rilievo dell'Agibilità	<p>Individua, sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione, gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso.</p> <p>Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.</p>
Accessibilità e Mobilità	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p> <p>Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando agenti della</p>

	<p>Polizia Municipale e volontari in collaborazione con la <i>Funzione Volontariato</i>.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.</p>
<i>Telecomunicazioni d'Emergenza</i>	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.</p> <p>Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.</p> <p>Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.</p> <p>Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.</p>
<i>Assistenza alla Popolazione</i>	<p>Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano.</p> <p>Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.</p>
<i>Stampa e Comunicazione</i>	<p>Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.</p>

5.5.2.4 FASE DI ALLARME

FASE DI ALLARME	
<p><i>Condizioni di attivazione:</i></p> <p>✓ Incendio in atto interno alla fascia perimetrale.</p>	
<i>Ruolo</i>	<i>Principali attività</i>
Sindaco	<p>Attiva il Centro Operativo Comunale (se non già attivato nella fase precedente).</p> <p>Mantiene il contatto con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS).</p>
Unità di Coordinamento	<p>Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP, la Regione, la Prefettura – UTG, i comuni limitrofi informandoli delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità.</p> <p>Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle Funzioni di Supporto.</p> <p>Garantisce l’acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura – UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</p> <p>Stabilisce e mantiene i contatti con le strutture operative locali, informandole dell’avvenuta attivazione della struttura comunale e delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità.</p> <p>Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.</p>
Tecnica e di Valutazione	<p>Mantiene i contatti con le squadre componenti il Presidio Territoriale e ne dispone la dislocazione in area limitrofa all’evento ma sicura.</p> <p>Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni in cooperazione con la Funzione Censimento Danni e Rilievo dell’Agibilità.</p>

	<p>Si accerta dell'avvenuta evacuazione delle aree a rischio in cooperazione con la Funzione Volontariato e con la Funzione Accessibilità e Mobilità.</p>
<i>Sanità e Assistenza Sociale</i>	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati.</p> <p>Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti, in cooperazione con la Funzione Volontariato.</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.</p> <p>Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>
<i>Volontariato</i>	<p>Dispone dei volontari per il supporto alle attività della Polizia Municipale e delle altre strutture operative.</p> <p>Invia il volontariato nelle aree di accoglienza.</p> <p>Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione.</p>
<i>Logistica</i>	<p>Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.</p> <p>Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione e dalla Prefettura – UTG.</p>
<i>Servizi Essenziali</i>	<p>Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.</p> <p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.</p> <p>Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</p>

	<p>Si adopera per il ripristino delle attività scolastiche nel più breve tempo possibile utilizzando, ove necessario, strutture alternative idonee individuate in tempo di pace.</p>
<p><i>Censimento Danni e Rilievo dell'Agibilità</i></p>	<p>Coordina il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.</p> <p>Impiega squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e che provvederanno altresì ad indicare gli interventi urgenti.</p> <p>Assicura la messa in sicurezza degli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria.</p>
<p><i>Accessibilità e Mobilità</i></p>	<p>Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.</p>
<p><i>Telecomunicazioni d'Emergenza</i></p>	<p>Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.</p> <p>Assicura le comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.</p> <p>Assicura il funzionamento del sistema di comunicazioni in allarme.</p>
<p><i>Assistenza alla Popolazione</i></p>	<p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.</p> <p>Provvede al censimento della popolazione evacuata.</p> <p>Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie.</p>

<i>Stampa e Comunicazione</i>	<p>Provvede ad attivare il sistema di allarme.</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.</p> <p>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.</p>
<i>Supporto Amministrativo e Finanziario</i>	<p>Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle Funzioni di Supporto e validate dal Responsabile dell'Unità di Coordinamento.</p> <p>Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi; svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni di Supporto interessate.</p> <p>Assicura lo svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti e amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto.</p> <p>Assicura il supporto amministrativo e contabile per le attività di rendicontazione della spesa.</p>

In caso di attivazione diretta della Fase di ALLARME per evento improvviso, il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

5.6 RISCHIO SISMICO

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il Piano comunale di protezione civile riguarderà solo la Fase di ALLARME per interventi post-evento.

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa determinasse danni anche se di lieve entità, il Sindaco, il Responsabile del Servizio di Protezione Civile e tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto che compongono il COC, vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si devono recare automaticamente presso la Sala Operativa del COC. Di seguito sono riportate le procedure operative che dovranno essere effettuate dalla struttura operativa comunale in caso di evento, suddivise per Funzione di Supporto.

5.6.1 PROCEDURE OPERATIVE

5.6.1.1 FASE DI ALLARME

FASE DI ALLARME	
<i>Condizioni di attivazione:</i> ✓ Si verifica un evento sismico di intensità con magnitudo superiore a 4 o comunque tale da richiedere l'attivazione del sistema di protezione civile.	
<i>Ruolo</i>	<i>Principali attività</i>
<i>Sindaco</i>	Attiva il COC Imposta la pianificazione dell'emergenza sulla base delle Funzioni di Supporto ritenute opportune. Ordina , in via cautelativa, la chiusura al transito delle strade con accesso ai ponti finché non sarà verificata la loro agibilità.
<i>Unità di Coordinamento</i>	Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG e i comuni limitrofi. Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle Funzioni di Supporto , in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Assicura il flusso continuo di informazioni verso il CCS, il COM (se attivo), i COC dei comuni limitrofi e le strutture operative locali. Raccoglie tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc. provenienti dalle varie Funzioni di Supporto e registra tutti i movimenti di uomini e mezzi. Svolge tutte le pratiche amministrative del caso annotando il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC Filtra e smista le chiamate alle Funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.
<i>Tecnica e di Valutazione</i>	Analizza lo scenario dell'evento, sulla base delle prime notizie e dei contatti mantenuti con le istituzioni scientifiche e gli enti

	<p>specialistici e determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.</p> <p>Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici pubblici, iniziando da quelli più vulnerabili e più pericolosi.</p> <p>Raccoglie e fornisce la cartografia necessaria.</p> <p>Adotta le misure necessarie per la salvaguardia del patrimonio artistico chiedendo, se necessario, l'intervento della Prefettura – UTG.</p> <p>Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni in cooperazione con la Funzione Censimento Danni e Rilievo dell'Agibilità.</p> <p>Individua la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme dalla Funzione Accessibilità e Mobilità.</p> <p>Si accerta dell'avvenuta evacuazione delle aree a rischio in cooperazione con la Funzione Volontariato e con la Funzione Accessibilità e Mobilità.</p> <p>Mantiene contatti operativi con il personale tecnico del CN VVF</p>
<i>Sanità e Assistenza Sociale</i>	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario.</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati.</p> <p>Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti, in cooperazione con la Funzione Volontariato.</p> <p>Attua la messa in sicurezza delle persone disabili e/o non autosufficienti avvalendosi della Funzione Volontariato.</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.</p> <p>Organizza le attività necessarie al riconoscimento delle vittime e all'infossamento dei cadaveri.</p>
<i>Volontariato</i>	<p>Si coordina con le altre Funzioni di Supporto per l'impiego dei volontari.</p> <p>Predisporre e coordina l'invio di squadre di volontari nelle aree di emergenza per garantire la prima assistenza alla popolazione.</p>

	<p>Collabora con la Funzione Assistenza alla Popolazione per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e, successivamente, verso quelle di ricovero della popolazione.</p> <p>Accoglie i volontari giunti da fuori, ne registra le generalità e provvede al loro ricovero in coordinamento con la Funzione Assistenza alla Popolazione.</p>
<i>Logistica</i>	<p>Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.</p> <p>Mobilita le ditte private preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento e registra l'ammontare e la tipologia delle spese sostenute dal Comune per gli incarichi alle stesse.</p> <p>Mantiene i rapporti con la Regione, la Prefettura – UTG e la Provincia per le richieste di materiali e coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti.</p> <p>Verifica lo stato del magazzino comunale ed aggiorna l'elenco dei mezzi in attività e di quelli disponibili.</p> <p>Effettua, se necessario, la stima del fabbisogno di personale e mezzi da inviare per rinforzo nelle zone a rischio.</p>
<i>Servizi Essenziali</i>	<p>Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.</p> <p>Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</p> <p>Si occupa dell'eventuale ripristino di infrastrutture a rete dei servizi essenziali danneggiati (acqua, luce, gas, fognatura), e dell'installazione dei collegamenti con le reti principali nelle aree di emergenza.</p> <p>Si adopera, in caso di danneggiamento degli edifici scolastici, per il ripristino delle attività scolastiche nel più breve tempo possibile utilizzando, ove necessario, strutture alternative idonee individuate in tempo di pace.</p>

<p><i>Censimento Danni e Rilievo dell'Agibilità</i></p>	<p>Effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità.</p> <p>Predisporre i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità.</p> <p>Assicura la messa in sicurezza degli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria.</p> <p>Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini.</p> <p>Contatta i professionisti ed organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi.</p> <p>Effettua il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.</p>
<p><i>Accessibilità e Mobilità</i></p>	<p>Allerta e gestisce l'intervento e l'arrivo delle strutture operative (VVF, Polizia Locale, Carabinieri, Forze Armate).</p> <p>Individua i punti critici del sistema viario e predispone gli interventi necessari al ripristino della viabilità.</p> <p>Dispone le attività di contrasto a possibili episodi di sciaccallaggio nelle zone evacuate.</p>
<p><i>Telecomunicazioni d'Emergenza</i></p>	<p>Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.</p> <p>Assicura il funzionamento del sistema di comunicazioni in emergenza.</p> <p>Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed email per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura – UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</p>
<p><i>Assistenza alla Popolazione</i></p>	<p>Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.</p> <p>Agisce di concerto con la Funzione Sanità e Assistenza Sociale e con la Funzione Volontariato, gestendo il patrimonio abitativo</p>

	<p>comunale, gli alberghi, gli ostelli, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.</p> <p>Opera di concerto con le funzioni preposte all’emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzitutto le fasce più deboli della popolazione assistita.</p> <p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.</p> <p>Provvede al censimento della popolazione evacuata.</p> <p>Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p>Gestisce la mensa per la popolazione, gli operatori e i volontari.</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.</p> <p>Attiva il supporto ed il sostegno alle persone colpite in collaborazione con la Funzione Sanità e Assistenza Sociale e con la Funzione Volontariato.</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie.</p> <p>Acquista, in collaborazione con la Funzione Logistica, beni e servizi per la popolazione colpita.</p>
<i>Stampa e Comunicazione</i>	<p>Cura l’informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi qualora ve ne fosse bisogno, del supporto della Funzione Accessibilità e Mobilità.</p> <p>Fornisce le informazioni circa l’evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.</p> <p>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.</p> <p>Attiva e mantiene costantemente in funzione, presso la sede del COC, un ufficio stampa o centro di informazione per la cittadinanza e per i mass media.</p>
<i>Supporto Amministrativo e Finanziario</i>	<p>Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza,</p>

	<p>sulla base delle esigenze rappresentate dalle Funzioni di Supporto e validate dal Responsabile dell'Unità di Coordinamento.</p> <p>Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi; svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni di Supporto interessate.</p> <p>Assicura lo svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti e amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto.</p> <p>Assicura il supporto amministrativo e contabile per le attività di rendicontazione della spesa.</p>
--	---

5.7 RISCHIO VIABILITÀ E TRASPORTI

Il rischio viabilità e trasporti, rientra tra quei fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio in quanto non è possibile prevederne in anticipo l'accadimento. In tal caso devono essere attivate tutte le azioni previste nella **Fase di ALLARME**, con priorità per quelle necessarie a garantire la salvaguardia delle persone e dei beni. In particolare, nel caso in cui il mezzo coinvolto nell'incidente trasporti sostanze pericolose, il personale del Servizio di protezione civile comunale che dovesse giungere per primo sul luogo dell'incidente dovrà, con assoluta immediatezza, provvedere a:

- ✓ Usare molta prudenza e non avvicinarsi;
- ✓ Allontanare i curiosi;
- ✓ Portarsi sopravvento rispetto alla cisterna o autocarro per non respirare le esalazioni;
- ✓ Non fumare;
- ✓ Non provocare scintille e fiamme;
- ✓ Non toccare il prodotto fuoriuscito;
- ✓ Non portare alla bocca le mani;
- ✓ Non camminare nelle pozze del liquido disperso;
- ✓ Procedere ad attuare una cerchia di sicurezza intorno agli automezzi coinvolti;
- ✓ Contattare immediatamente il 115 dei Vigili del Fuoco comunicando il CODICE KEMLER della materia trasportata (numero nella metà inferiore della tabella arancio) e, se del caso, l'ARPA ed il 118;
- ✓ Contattare immediatamente il Sindaco ed il Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile informandoli della situazione.

Nel caso in cui si avvertissero effetti diretti sulla persona (effetti tossici, irritanti, nauseabondi, maleodoranti, ecc.) o si notasse la condensazione in atmosfera di una nube tossica, la cintura di sicurezza dovrà essere molto più ampia, a seconda della situazione "in loco".

Sovente, per fattori diversi, la sostanza trasportata risulta di difficile individuazione, perché derivante da fasi intermedie di produzione o prodotti misti. L'intervento dei Vigili del Fuoco, dell'ARPA e dell'ASL, avrà pertanto il compito prioritario di procedere con tempestività a tale indagine, in eventuale collegamento con la ditta mittente o destinataria del prodotto.

Tutto il personale che opererà nelle vicinanze dell'automezzo incidentato dovrà essere debitamente protetto con attrezzatura individuale in dotazione. Il traffico dovrà essere immediatamente dirottato su percorsi alternativi, mentre dovrà essere assicurata una direttrice viaria per l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso. Il primo presidio, con salvaguardia degli incroci più pericolosi e di rilevanza viabilistica, sarà effettuato dalla Polizia Locale; tale presidio potrà essere integrato con personale della stazione dei Carabinieri e Volontari di Protezione Civile. Una volta intervenuti i VVF ed eventualmente anche i tecnici dell'ARPA, al Servizio di protezione civile comunale restano le competenze di supporto logistico-assistenziale. Di seguito sono riportate le procedure operative che dovranno essere effettuate dalla struttura operativa comunale in caso di evento, suddivise per Funzione di Supporto.

5.7.1 PROCEDURE OPERATIVE

5.7.1.1 FASE DI ALLARME

FASE DI ALLARME	
<i>Condizioni di attivazione:</i> ✓ Al verificarsi dell'evento.	
<i>Ruolo</i>	<i>Principali attività</i>
<i>Sindaco</i>	Attiva il COC ed imposta la pianificazione dell'emergenza sulla base delle Funzioni di Supporto ritenute opportune. Dispone per l'immediato intervento della Polizia Municipale, anche in concorso e di concerto con il Volontariato di protezione civile, per supportare l'opera dei soccorsi, per procedere all'eventuale evacuazione e assistenza alla popolazione.
<i>Unità di Coordinamento</i>	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la ASL, informandoli dell'avvenuta attivazione del COC Contatta immediatamente il 115 dei Vigili del Fuoco comunicando il CODICE KEMLER-ONU della materia trasportata (numero nella metà inferiore della tabella arancio) e, se del caso, l'ARPA ed il 118. Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle Funzioni di Supporto e, dopo l'identificazione della eventuale sostanza sversata, determina le priorità di intervento di concerto con i VVF, l'ARPA e le strutture sanitarie eventualmente convenute sul luogo dell'evento. Mantiene i contatti con le strutture operative locali e con la direzione delle aziende coinvolte, sulla base dei dati a disposizione e dell'entità dell'evento. Registra quanto accade nel diario d'emergenza.
<i>Sanità e Assistenza Sociale</i>	Dispone punti di soccorso alle persone che avvertono sintomi da intossicazione in seguito all'evento.

	<p>Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri.</p> <p>Controlla eventuali sintomi su animali presenti in zona.</p> <p>Verifica la presenza al suolo di eventuali sostanze inquinanti.</p>
<i>Volontariato</i>	<p>Collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima.</p> <p>Allestisce le aree di attesa.</p>
<i>Logistica</i>	<p>Organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza.</p> <p>Fa confluire sul luogo colpito squadre di operatori nonché camion o mezzi di trasporto per eventuali movimenti d'uomini ed animali.</p>
<i>Servizi Essenziali</i>	<p>Coordina i rappresentanti degli Enti specifici, nel caso di interruzione della rete elettrica, idrica e gas, per il ripristino urgente delle erogazioni.</p> <p>Qualora un plesso scolastico fosse coinvolto da questo tipo di emergenza, farà sì che esso sia evacuato secondo le procedure previste nei piani interni dell'Amministrazione Scolastica. Di concerto con la Funzione Volontariato, provvede a portare soccorso alle persone coinvolte ed organizzerà trasporti urgenti per il rientro degli alunni presso le proprie abitazioni.</p>
<i>Accessibilità e Mobilità</i>	<p>Mantiene i contatti con le strutture operative locali (VVF, Polizia Locale, Carabinieri).</p> <p>Organizza le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio e predispone percorsi alternativi per i veicoli.</p> <p>Organizza un servizio di monitoraggio delle aree e degli immobili evacuati al fine di scongiurare fenomeni di sciacallaggio.</p>
<i>Assistenza alla Popolazione</i>	<p>Gestisce la mensa per la popolazione, gli operatori ed i volontari impegnati nell'emergenza.</p>

	<p>Attiva la raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e razionalizza l'uso e la distribuzione, in collaborazione con la Funzione Logistica.</p>
<p>Stampa e Comunicazione</p>	<p>Tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e i vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa, ...), soprattutto nel caso di diffusione di materiale tossico aeriforme.</p> <p>Comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni. In caso di diffusione di materiale tossico aeriforme allerta i comuni limitrofi potenzialmente interessati dall'evento.</p>
<p>Supporto Amministrativo e Finanziario</p>	<p>Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle Funzioni di Supporto e validate dal Responsabile dell'Unità di Coordinamento.</p> <p>Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi; svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni di Supporto interessate.</p> <p>Assicura lo svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti e amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto.</p> <p>Assicura il supporto amministrativo e contabile per le attività di rendicontazione della spesa.</p>

Qualora l'entità dell'evento provocasse **danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture**, sarà convocata anche la Funzione *Censimento Danni e Verifica dell'Agibilità*.

5.8 RISCHIO DA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

5.8.1 PROCEDURE OPERATIVE

Ogni qualvolta l'Amministrazione Comunale abbia notizia dello svolgimento di un evento sul proprio territorio di competenza, provvede ad operare una valutazione preventiva riguardo la possibilità che lo stesso sia inquadrabile (al di là delle valutazioni di natura tecnica prevista dalle specifiche normative di settore) quale “*evento a rilevante impatto locale*” con la conseguente necessità di attivazione del piano di protezione civile e l'istituzione temporanea del COC in via preventiva secondo le modalità del presente piano.

Dovranno, pertanto, essere sottoposti al Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale per una preventiva valutazione di merito, tutti i procedimenti relativi allo svolgimento di eventi che vengono attivati presso l'Amministrazione Comunale, sia attraverso la SCIA (indipendentemente dal fatto che l'evento richieda o meno la necessità di una valutazione della competente Commissione di vigilanza sui pubblici spettacoli) sia attraverso l'esame della apposita scheda riepilogativa “*Elementi conoscitivi per la valutazione - fattori di vulnerabilità di manifestazioni pubbliche*” (predisposta a cura della Prefettura di Lecce) da compilarsi a carico del soggetto organizzatore e da trasmettere preventivamente al Comune di competenza, ovvero attraverso qualsiasi altra ed ulteriore documentazione che pervenga all'Amministrazione Comunale in merito allo svolgimento di eventi/manifestazioni sul proprio territorio.

Ove ad avviso del Responsabile del Servizio di Protezione Civile l'evento risulti inquadrabile riguardo alla **safety**, e quindi sotto il profilo della Protezione Civile, come “*evento a rilevante impatto locale*” con la necessità di istituzione temporanea del COC, viene data comunicazione al Sindaco quale Autorità Locale di Protezione Civile, che disporrà l'istituzione temporanea del COC secondo le procedure del presente piano.

Quali linee guida utili per la valutazione da effettuarsi riguardo la possibilità di inquadrare l'evento in programma come “*a rilevante impatto locale*” è possibile tenere conto degli elementi di seguito riportati, normalmente già utilizzati per le valutazioni in ordine alla *safety*

e *security* da parte degli organi competenti in materia.

È opportuno, pertanto, delineare alcuni dei profili specifici (parametri di riferimento) che l'Amministrazione Comunale potrà tenere in considerazione ed utilizzare nell'ambito della propria valutazione circa il “*livello di rischio*” di un determinato evento (BASSO, MEDIO, ELEVATO) anche ai fini dell'inquadramento dello stesso fra gli “*eventi a rilevante impatto locale*” e la conseguente attivazione del Piano Comunale di Protezione Civile con l'istituzione temporanea del COC. Ciò, nonostante la materia sia in continua evoluzione ed aggiornamento a livello di disposizioni emanate (sia di carattere normativo che amministrativo) sull'argomento, ed in considerazione del crescente aspetto della *security* che, essendo non facilmente scindibile da quello della *safety*, porta conseguentemente ad elevare il livello di attenzione anche di quest'ultimo.

In ogni caso va preliminarmente affermato che qualsiasi evento per il quale è previsto un **affollamento superiore a 10.000 persone, debba essere sempre considerato con profilo di rischio ELEVATO**.

Per quanto attiene gli elementi utili da tenere in considerazione per la caratterizzazione dell'evento è possibile operare una classificazione del tutto esemplificativa:

✓ **VARIABILI COLLEGATE ALL'EVENTO:**

- periodicità dell'evento (annuale, mensile, giornaliero, occasionale);
- tipologia di evento (religioso, sportivo, politico, sociale, concerto, altro, festa patronale, sagra paesana, spettacolo pirotecnico, evento commemorativo, ecc.);
- ulteriori variabili (vendita/consumo alcol, presenza categorie deboli, pubblicizzazione media, presenza figure di richiamo e possibili tensioni indotte, possibili situazioni emozionali collettive);
- durata dell'evento (ore, giorni, evento notturno, ecc.);
- categorizzazione dell'evento:
 - a) statico (destinato cioè a svolgersi in uno spazio confinato agevolmente delimitabile);

- b) dinamico (a carattere itinerante con svolgimento della manifestazione in più punti di convergenza e di stazionamento dei partecipanti e/o degli spettatori).

✓ **VARIABILI COLLEGATE AL LUOGO DI SVOLGIMENTO:**

- città centro/periferia, area esterna all'abitato;
- localizzazione definita/indefinita;
- all'aperto (parco, piazza, vie cittadine, campo sportivo, altro);
- al chiuso (stadio, palasport, teatro, ecc.);
- estensione della superficie interessata dall'evento e stima dell'affollamento massimo previsto;
- delimitazione da recinzioni, presenza di scale/barriere, transenne temporanee, ponteggi o strutture particolari, allestimento di parcheggi dedicati e mezzi di trasporto pubblico, bus navetta, ecc.;
- logistica dell'area (presenza servizi igienici, disponibilità acqua, grado di accessibilità mezzi di soccorso);
- allestimenti impiantistici costituenti punto e motivo di pericolo potenziale (strutture fisiche ed impianti elettrici, ecc.);
- criticità eventualmente indicibili da particolari situazioni meteo climatiche previste nelle circostanze di svolgimento dell'evento.

✓ **VARIABILI COLLEGATE AL PUBBLICO:**

- stima del numero dei partecipanti (1.000-5.000; 5.000-10.000; >10.000);
- età media dei partecipanti (25-65; >25;>65);
- densità stimata dei partecipanti (persone/mq);
- posizionamento dei partecipanti (in piedi; in parte seduti; seduti);
- disponibilità di sistemi di rilevazione numerica progressiva di varchi di ingresso;
- condizione dei partecipanti (rilassati, eccitati, aggressivi) a seconda del tipo di evento in programma (manifestazione politica, concerto, ecc.).

✓ **VARIABILI COLLEGATE ALL'ORGANIZZAZIONE:**

- piano di impiego di un numero adeguato di operatori appositamente formati con compiti di accoglienza instradamento, regolamentazione dei flussi anche in caso di evacuazione, osservazione ed assistenza al pubblico;
- spazi di soccorso raggiungibili da mezzi di assistenza, riservati alla loro sosta e manovra;
- spazi e servizi di supporto accessori, funzionali allo svolgimento dell'evento;
- previsione di adeguata presenza della componente di urgenza ed emergenza sanitaria, con individuazione di aree e punti di primo intervento, fissi o mobili;
- presenza impianto di diffusione sonora e/o visiva per eventuali preventivi e ripetuti avvisi ed indicazioni ai partecipanti ed intervenuti da parte dell'organizzazione e/o autorità, in ordine alle vie di deflusso ovvero comportamenti da adottare in caso di particolari criticità; programma ed allestimenti idonei.

Pertanto, partendo dall'analisi di tali elementi ed eventuali ulteriori informazioni nello specifico sul determinato evento, è possibile operare una valutazione da parte del Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale, riguardo la necessità di dover attivare il piano di protezione civile per lo scenario di rischio da *“eventi a rilevante impatto locale”*.

Pur riconoscendo l'evento in programma come *“a rilevante impatto locale”* con necessità di attivazione del piano comunale di Protezione Civile, la predisposizione di un Piano Operativo specifico e di dettaglio per le attività di Protezione Civile, non costituisce un particolare obbligo, potendosi operare secondo le consuete modalità operative previste normalmente per scenari di carattere emergenziale, secondo un approccio particolarmente flessibile e non rigido o predeterminato, sia in termini operativi che di sicurezza.

Ove se ne ravvisi invece la necessità ed i tempi lo consentano, sarà possibile predisporre in via preventiva e per quei determinati eventi caratterizzati da particolare complessità (anche in riferimento agli aspetti legati alla sicurezza pubblica), un **Piano Operativo finalizzato alla gestione dell'evento specifico**. In tal caso, la pianificazione redatta a cura dell'organizzatore

dell'evento costituirà l'elemento base ed il punto di partenza per la redazione di un piano operativo, all'interno del quale si potrà intervenire anche con l'integrazione di aspetti prescrittivi e/o di prevenzione su disposizione dell'Amministrazione Comunale.

L'eventuale Piano Operativo dell'evento dovrà, in ogni caso:

- ✓ identificare gli scenari di rischio in cui si possono generare emergenze durante lo svolgimento dell'evento;
- ✓ pianificare una serie di interventi di prevenzione atti a mitigare gli effetti non desiderati;
- ✓ organizzare una struttura che possa raccogliere le informazioni e dare una rapida risposta in caso di emergenza, coinvolgendo le Funzioni di Supporto del COC ritenute necessarie.

Il Piano dovrà essere **redatto dal Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile** di concerto con il Responsabile della Polizia Locale (in caso di distinzione dei ruoli) e condiviso con gli organi di pubblica sicurezza secondo le normali procedure previste per tali casi (Polizia Locale, Uffici comunali competenti, Funzioni di Supporto del COC, Vigili del Fuoco, Associazioni di Volontariato di Protezione Civile coinvolte, ecc.).

In congruo anticipo rispetto allo svolgimento dell'evento, **il Sindaco attiva temporaneamente il COC** ed attua le procedure predisposte nel piano finalizzate alla gestione dell'evento, provvedendo ad informare dell'attivazione del COC la Prefettura-UTG ed il Servizio Regionale di Protezione Civile e tutte le strutture operative di Protezione Civile eventualmente coinvolte nella gestione della *safety* dell'evento.

5.9 RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE

Per la stesura delle procedure operative relative a questa tipologia di rischio si è fatto riferimento al Piano provinciale di intervento coordinato per la ricerca delle persone scomparse emesso dalla Prefettura di Lecce–UTG.

Le fasi operative sono le seguenti:

- a) Allarme scomparsa e fase informativa.
- b) Attivazione del piano di ricerca.
- c) Pianificazione dell'intervento.
- d) Sospensione e chiusura delle ricerche.
- e) Rapporto finale

Parallelamente all'esecuzione delle succitate fasi operative dovranno essere altresì curati i rapporti con i familiari ed i rapporti con i mass-media.

5.9.1 PROCEDURE OPERATIVE

5.9.1.1 ALLARME SCOMPARSA E FASE INFORMATIVA

Nei casi in cui la segnalazione di scomparsa di una persona giunga direttamente alla Sala Operativa dei Carabinieri (112), a quella della Polizia di Stato (113), o a quella della Guardia di Finanza (117), in quanto operative h/24, esse sono in grado di attivare le ricerche con la massima rapidità, eliminando tempi di attesa prolungati e/o sovrapposizioni scoordinate.

Ad eccezion fatta per i casi riguardanti le denunce connesse a reati perseguibili d'ufficio, di cui all'art. 333 c.p.p., la scomparsa, qualora si abbia ragione di temere che dalla scomparsa medesima possa discendere un pericolo per l'incolumità personale dell'interessato, può essere denunciata da chiunque e non solo dai diretti familiari.

Qualora la notizia di scomparsa giunga al Comando di Polizia Locale, il soggetto che ha ricevuto la segnalazione/denuncia, procede alla contestuale assunzione di tutte le informazioni utili ai fini dell'avvio della ricerca, secondo il modello di informativa allegato al Piano provinciale. Più in particolare, ogni qualvolta sia possibile, acquisisce notizie dettagliate circa:

- ✓ Generalità e recapiti del soggetto che ha effettuato la segnalazione.

- ✓ Circostanze di tempo e di luogo in cui il medesimo è giunto a conoscenza della scomparsa.
- ✓ Generalità, dati personali e recapiti dello scomparso.
- ✓ Tempo luogo e possibili cause della scomparsa.

Dopo aver acquisito queste informazioni, provvede ad allertare immediatamente il Sindaco, il Comandante della Polizia Locale e, se soggetto diverso da quest'ultimo, il Responsabile del Servizio comunale di protezione civile; quindi provvederà a darne comunicazione alla Sala Operativa dei Carabinieri, tramite il numero 112.

Il competente Comando Provinciale dei Carabinieri, informata l'Autorità Giudiziaria (A.G.), ne darà immediata notizia alle Centrali/Sale Operative dei soggetti interessati. Qualora la scomparsa denunciata sia riconducibile ad un'ipotesi di reato, resta riservato all'A.G. competente l'iniziativa di autorizzare specifiche attività di ricerca.

5.9.1.2 ATTIVAZIONE DEL PIANO DI RICERCA

Conclusa la fase iniziale costituita dalle verifiche operate dai singoli soggetti interessati ed accertata l'effettiva scomparsa della persona, l'Ente che ha ricevuto l'iniziale informazione rimette tale notizia alla Prefettura, con la quale verrà condivisa la decisione di attivare il Piano di ricerca delle persone scomparse e che eserciterà il coordinamento generale.

L'attivazione del Piano e delle unità di ricerca è disposta dal Prefetto che individua i soggetti pubblici chiamati a parteciparvi e prospetta alla Regione l'eventuale concorso delle strutture di volontariato nelle operazioni.

Allo stesso tempo, il Prefetto:

- ✓ informa il Sindaco del comune di residenza della persona dispersa, ovvero se diverso, il Sindaco del comune in cui si svolgerà la ricerca;
- ✓ informa altri enti e strutture a cui si ritenga utile o necessario estendere
- ✓ immediatamente l'informativa;
- ✓ individua l'Ufficio/Comando chiamato ad assicurare il coordinamento operativo delle squadre, particolarmente ai fini della distribuzione di esse nelle aree di ricerca;
- ✓ stabilisce il luogo ed il tempo di incontro dei responsabili delle forze di intervento e di

raccolta/gestione dei dati di interesse generale per lo svolgimento delle operazioni;

- ✓ provvede, ove necessario, attraverso un proprio rappresentante, all'insediamento
- ✓ delle strutture di coordinamento operativo;
- ✓ valuta, sentita l'Autorità Giudiziaria e i familiari dello scomparso, l'eventuale
- ✓ coinvolgimento degli organi di informazione.

Definita l'attivazione del Piano, il Sindaco, in ragione dell'area di ricerca e di concerto con il Prefetto, attiva il C.O.C. ed invia il Responsabile del Servizio di protezione civile e il personale della Polizia Locale interessato dalle operazioni di ricerca nel "punto operativo di coordinamento" stabilito dal Prefetto dal quale verranno fornite le indicazioni ai soggetti impegnati nella ricerca. Il Responsabile del Servizio di protezione civile costituirà il punto di contatto con il Comune e sarà delegato a fornire le indicazioni necessarie al pieno controllo delle varie fasi del piano di ricerca.

La Prefettura è indicata quale unica Autorità per la diramazione delle notizie concernenti la scomparsa, fermo restando le eventuali diverse indicazioni pervenute dall'Autorità Giudiziaria.

5.9.1.3 PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

La pianificazione delle operazioni sarà effettuata dal responsabile del coordinamento operativo (R.O.R.), e comprende:

- a. la delimitazione della zona di ricerca e la sua suddivisione in settori corrispondenti al numero delle unità di ricerca attivate, supportata da cartografia idonea da mettere a disposizione di tutti i partecipanti alle ricerche;
- b. la formazione delle squadre di ricerca e l'assegnazione a ciascuna dei compiti correlati alla professionalità tecnico-operativa posseduta dal personale che la compone;
- c. l'indicazione dei canali radio e dei collegamenti telefonici;
- d. l'indicazione di ogni altro elemento utile all'esecuzione delle attività, ivi compresi i dettagli per il vettovagliamento del personale impiegato nella ricerca; Il R.O.R., in costante raccordo con i referenti delle altre forze impiegate:

- convoca riunioni operative dei responsabili delle squadre di ricerca;
- mantiene i contatti con la Prefettura;
- mantiene i contatti con il Sindaco del comune interessato dalle ricerche;
- acquisisce e mette a disposizione delle squadre, la cartografia di supporto alle ricerche.

5.9.1.4 GESTIONE DELL'INTERVENTO

Il responsabile del coordinamento operativo, individuata l'area su cui concentrare le ricerche ed attribuiti i relativi incarichi, seguirà, con l'ausilio dei singoli rappresentanti dei soggetti intervenuti, lo sviluppo dell'attività di ricerca.

Nel caso in cui le ricerche si protraggano per più giorni, il medesimo responsabile provvede comunque a proseguire nell'attività di coordinamento.

Nel caso in cui l'esito delle ricerche determini il ritrovamento dello scomparso ferito o traumatizzato, il preposto all'Ufficio/Comando chiamato ad assicurare il coordinamento delle squadre accerta, con i ritrovatori, le condizioni, necessarie per il suo sollecito recupero, richiedendo, ove necessario, l'intervento di personale medico.

Qualora le ferite o i traumi lesivi siano riconducibili a fatti non chiaramente giustificabili, ferma restando la priorità dell'intervento diretto a salvaguardare la vita umana o l'incolumità degli stessi soccorritori, la direzione delle operazioni viene assunta dal responsabile della Forza di Polizia presente sul posto, che si mette immediatamente in contatto con l'Autorità Giudiziaria per eventuali disposizioni.

Parimenti, nel caso di riscontro del decesso dello scomparso, la direzione delle operazioni viene assunta dal responsabile della Forza di Polizia presente sul posto ai fini dei conseguenti contatti con l'Autorità Giudiziaria.

5.9.1.5 SOSPENSIONE O CHIUSURA DELLE RICERCHE

La chiusura delle ricerche, anche in caso di esito negativo, nonché l'eventuale sospensione temporanea delle stesse, viene disposta dal Prefetto, sentiti i responsabili operativi delle strutture impegnate. Della decisione è data comunicazione al Sindaco del comune interessato.

Prima della sospensione definitiva o temporanea delle ricerche il coordinatore delle operazioni si accerterà dell'avvenuto rientro di tutte le squadre impegnate.

La sospensione o temporanea chiusura delle ricerche è, altresì, disposta, nei casi in cui

l'Autorità Giudiziaria competente a procedere lo richiederà per esigenze investigative o di tutela del segreto ai sensi dell'art. 329 c.p.p., salva la possibilità di ripresa delle ricerche stesse, in virtù di successivi accordi e disposizioni.

5.9.1.6 RAPPORTO FINALE

Successivamente alla chiusura delle operazioni di ricerca, sia in caso di esito positivo che negativo, il responsabile del coordinamento terrà, presso la Prefettura, una riunione con i rappresentanti di tutti gli enti che vi hanno partecipato per discutere ed individuare eventuali anomalie operative e/o problematiche emerse nello svolgimento dell'attività svolta.

Delle valutazioni svolte sarà dato atto in una sintetica relazione contenente in particolare gli eventuali suggerimenti migliorativi delle procedure operative.

Il documento, sottoscritto da tutti i partecipanti, sarà successivamente trasmesso, tramite l'ente di appartenenza del responsabile del coordinamento, a tutti gli altri soggetti partecipanti alle ricerche, nonché alla Prefettura stessa.

5.9.1.7 RAPPORTI CON I FAMILIARI DEGLI SCOMPARI

Fermo restando il dovere di riserbo investigativo e di obbligo del segreto, ai sensi dell'art. 329 c.p.p., nel caso di scomparsa collegata a reato, a partire dalla prima fase informativa è essenziale che gli operatori provvedano a supportare i familiari degli scomparsi, sia per fornire chiarimenti sugli sviluppi delle battute di ricerca che per assumere ulteriori e più approfondite informazioni sulla persona e sulle circostanze della scomparsa.

5.9.1.8 RAPPORTI CON I MASS MEDIA

Nei casi in cui la scomparsa sia connessa ad un reato e quindi sussistano attività di Polizia Giudiziaria, la divulgazione di notizie afferenti le ricerche potranno essere divulgate solo previo assenso dell'Autorità Giudiziaria; in tal caso i rapporti con i mass-media saranno curati da un rappresentante delle Forze di Polizia impegnate nelle indagini, sempre che non vi provveda direttamente l'Autorità Giudiziaria.

Nelle altre ipotesi, le relazioni con i mass media sono curate dalla Prefettura, sentiti i familiari della persona scomparsa, nel rispetto della normativa della privacy.

5.10 RISCHIO ACCIDENTALE

In questa categoria rientrano diverse tipologie di **eventi occasionali non prevedibili**.

Il modello di intervento prevede le procedure operative per la sola **Fase di ALLARME**.

5.10.1 PROCEDURE OPERATIVE

5.10.1.1 FASE DI ALLARME

FASE DI ALLARME	
<i>Condizioni di attivazione:</i> ✓ Evento in atto.	
<i>Ruolo</i>	<i>Principali attività</i>
Sindaco	Dispone l'applicazione delle procedure della Fase di ALLARME. Attiva il COC Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione e la Prefettura – UTG.
Unità di Coordinamento	Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle Funzioni di Supporto convocate, individuando le priorità di intervento di concerto con la Funzione Tecnica e di Valutazione. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura – UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. Stabilisce e mantiene i contatti con i comuni limitrofi e le strutture operative locali, informandoli dell'avvenuta attivazione della struttura comunale e delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità. Assume il ruolo di Coordinatore della Sala Operativa. Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.

<i>Tecnica e di Valutazione</i>	Determina l'entità del danno e le priorità dei sopralluoghi per valutare i danni e l'agibilità di edifici pubblici, privati, infrastrutture e attività produttive.
<i>Sanità e Assistenza Sociale</i>	Predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario qualora vi fossero persone e/o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento. Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso di animali da evacuare, predisporre il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.
<i>Volontariato</i>	Invia , secondo le richieste, squadre operative nei punti d'intervento utilizzando gli strumenti a sua disposizione per fronteggiare l'emergenza. Assiste cittadini e automobilisti in difficoltà con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree di attesa.
<i>Logistica</i>	Predispone l'attivazione dei materiali e dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni. Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento secondo i tempi stabiliti.
<i>Servizi Essenziali</i>	Si impegna al ripristino urgente delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, in caso di interruzione delle medesime.
<i>Censimento Danni e Rilievo dell'Agibilità</i>	Raccoglie le denunce di danni subiti da persone, cose, animali, edifici pubblici e privati, infrastrutture, ecc. per l'invio agli uffici competenti delle pratiche di indennizzo.
<i>Accessibilità e Mobilità</i>	Gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli operatori della Polizia Locale. Organizza la rete viaria alternativa per il decongestionamento del traffico in prossimità del luogo dell'evento.
<i>Telecomunicazioni d'Emergenza</i>	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori. Assicura le comunicazioni in emergenza con le squadre operative.

<i>Assistenza alla Popolazione</i>	<p>Assicura il quotidiano fabbisogno di pasti caldi alle eventuali persone evacuate dalle proprie abitazioni e agli operatori di Protezione Civile.</p> <p>Provvede, se necessario, ai posti letto necessari per gli sfollati e per gli operatori di Protezione Civile.</p>
<i>Stampa e Comunicazione</i>	<p>Fornisce, in collaborazione con i mass media locali, ai cittadini e agli automobilisti le informazioni circa l'entità e l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.</p> <p>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.</p>
<i>Supporto Amministrativo e Finanziario</i>	<p>Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle Funzioni di Supporto e validate dal Responsabile dell'Unità di Coordinamento.</p> <p>Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi; svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni di Supporto interessate.</p> <p>Assicura lo svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti e amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto.</p>

6 NORME DI AUTOPROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE

Il presente capitolo è dedicato alle “Norme di Autoprotezione”, intendendo per tali tutti i comportamenti corretti che i cittadini dovranno adottare per prevenire o ridurre i danni che potrebbero derivare da generiche situazioni di rischio.

L'argomento è stato trattato nel pieno rispetto della DGR n 1571/2017, con particolare riferimento ai rischi meteorologico, idrogeologico e idraulico, e delle pubblicazioni del Dipartimento della Protezione Civile.

6.1 RISCHIO METEOROLOGICO

Il rischio meteorologico è legato alla possibilità che eventi atmosferici di particolare intensità abbiano sul territorio un impatto tale da generare pericoli per l'incolumità della popolazione e danni ai beni, alle infrastrutture e alle attività.

Nella tipologia di rischio in esame sono ricompresi i seguenti eventi:

- Temporali, che si manifestano tipicamente con attività elettrica (fulminazioni) associata a precipitazione molto intensa (pioggia, grandine, neve), forti raffiche di vento e, talvolta, trombe d'aria;
- Nevicate abbondanti, anche a bassa quota;
- Anomalie termiche (ondate di calore nei mesi estivi, significative condizioni di freddo e gelate nei mesi invernali);
- Vento forte e mareggiate.

È necessario seguire le seguenti norme comportamentali:

- Le condizioni atmosferiche, attraverso i media locali, i Bollettini, le news pubblicate sui siti della protezione civile regionale e comunale;
- La viabilità stradale, prima e durante un viaggio in auto.

E adottare le seguenti misure di autoprotezione:

- Allontanarsi in luoghi riparati e sicuri appena si comprende che si avvicina un temporale, grazie all'osservazione delle condizioni del cielo (nubi cumuliformi, cielo cupo e minaccioso, lampi a breve distanza e tuoni);

- Se si è alla guida di automezzi o motoveicoli, viaggiare con prudenza e a velocità moderata, al fine di evitare sbandamenti dovuti alla riduzione di aderenza su manto stradale bagnato, innevato o ghiacciato o a causa delle raffiche di vento. Se necessario, soprattutto in caso di limitata visibilità, effettuare una sosta in attesa che la fase più intensa del fenomeno meteorologico in atto si attenui;
- In caso di mareggiate, prestare la massima cautela nel percorrere le strade costiere, evitare di sostare su moli e pontili ed evitare la balneazione e l'uso delle imbarcazioni.

6.1.1 TEMPORALI E FULMINAZIONI

In caso di temporale

È opportuno osservare la rapidità con cui le nubi temporalesche si sviluppano e si accrescono nel raggiungimento della massima intensità temporalesca, ciò da valutare il tempo a tempo a disposizione per guadagnare riparo.

Prima:

- Verificare le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, inoltre data l'impossibilità di determinare l'esatta localizzazione con un sufficiente anticipo, è bene integrare il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione con le osservazioni in tempo reale e a livello locale;
- Allontanarsi velocemente qualora si dovessero osservare i lampi anche a notevoli distanze e specie nelle ore crepuscolari e notturne, poiché il temporale può essere ancora lontano;
- Se si sentono i tuoni, il temporale è a pochi chilometri, e quindi è ormai prossimo;
- Osservare costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare porre attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale, in presenza di nubi cumuliformi che iniziano ad acquisire sporgenze molto sviluppate verticalmente è meglio evitare ambienti aperti ed esposti.
- Rivedere i programmi della giornata.

I fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili, la maggior parte degli incidenti causati

dai fulmini si verifica all'aperto. Le corrette misure da adottare sono le seguenti:

- Restare lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi;
- Evitare il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica (anche gli ombrelli a punta metallica);
- Togliere di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature);
- Restare lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini - attirati dai cavi elettrici - possono scaricarsi a terra;
- Rifugiarsi all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata;
- Al chiuso il rischio connesso ai fulmini è fortemente ridotto, seguire comunque alcune semplici regole durante il temporale;
- Evitare di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;
- Lasciare spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;
- Non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;
- Evitare il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- Non sostare sotto tettoie e balconi, ripararsi invece all'interno dell'edificio mantenendosi a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandosi che queste ultime siano chiuse.

6.1.2 NEVE E GELO

In caso di nevicate e gelate, è buona norma:

- Procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo, sia per la tutela della persona (vestiario adeguato, scarponi da neve), sia per togliere la neve dai pressi della propria casa

o dell'esercizio commerciale (pale per spalare, scorte di sale);

- Avere cura di attrezzare adeguatamente la propria auto, montando pneumatici da neve o portando a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido, controllare che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore, verificare lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli, tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro;
- Verificare la capacità di carico della copertura del proprio stabile così da evitare che l'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto possa provocare crolli;
- Durante una nevicata non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote e, se si è costretti a prendere l'auto, attuare queste semplici regole di buon comportamento:
- Liberare interamente l'auto dalla neve.
- Tenere accese le luci per essere più visibili sulla strada.
- Mantenere una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate e prediligere l'uso del freno motore.
- Aumentare la distanza di sicurezza dal veicolo che precede.
- In salita, procedere senza mai arrestarsi, perché una volta fermi è difficile ripartire.
- Prestare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, potrebbero staccarsi dai tetti.

6.1.3 VENTO FORTE

All'aperto

- Evitare le zone esposte, cercando riparo in posizione non esposta al possibile distacco di oggetti sospesi;
- Evitare con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate;
- Moderare la velocità o effettuare una sosta nel caso in cui ci si trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo, le raffiche tendono a far sbandare il veicolo;
- In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le

assicurazioni.

In casa

- Sistemare e fissare opportunamente tutti gli oggetti che nella nostra abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche.

6.1.4 NEBBIA

In presenza, o in previsione, di nebbia è opportuno valutare obiettivamente le effettive necessità di spostarsi in automobile; se possibile utilizzare il treno per gli spostamenti il treno.

Durante la guida è consigliato:

- Mantenere bassa la velocità per poter percepire in tempo la presenza di un ostacolo e poter eventualmente arrestare il veicolo;
- Rispettare le indicazioni sui pannelli luminosi a messaggio variabile e sulla cartellonistica che si trova lungo la strada;
- Aumentare la distanza di sicurezza;
- In presenza di nebbia, anche di giorno, accendere gli anabbaglianti, i proiettori fendinebbia e le luci posteriori antinebbia, non gli abbaglianti.

6.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

Il rischio idrogeologico e idraulico è la conseguenza degli eventi meteorologiche, quali le forti piogge, i temporali, le grandinate e le nevicate, i cui effetti al suolo (allagamenti, inondazioni e situazioni generali di dissesto del suolo) possono verificarsi anche nel tempo differito rispetto alla forzante meteorologica.

6.2.1 ESONDAZIONI E ALLUVIONI

In caso di condizioni che possano generare esondazioni e alluvioni, per ridurre il rischio per la persona e i suoi beni, è importante attuare alcune semplici azioni di autoprotezione.

Prima dell'evento:

- Per i residenti in aree riconosciute a rischio di inondazione, evitare di soggiornare e/o dormire a livelli inondabili;
- Predisporre paratie a protezione dei locali situati al piano strada, chiudere o bloccare le porte di cantine e seminterrati e salvaguardare i beni mobili collocati in locali allagabili;
- Porre al sicuro la propria autovettura in zone non raggiungibili dall'allagamento.

Durante l'evento:

- Non sostare su passerelle e ponti e/o nei pressi di argini di fiumi e torrenti;
- Rinunciare a mettere in salvo qualunque bene o materiale e a raggiungere la propria abitazione e trasferirsi subito in ambiente sicuro e ai piani più alti senza usare l'ascensore;
- In casa, staccare l'interruttore della corrente, chiudere la valvola del gas e prestare attenzione a non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati;
- Non bere acqua dal rubinetto di casa perché potrebbe essere inquinata;
- Gettare i cibi che sono stati in contatto con le acque dell'alluvione;
- Prestare attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati, poiché i sistemi di scarico danneggiati costituiscono serie fonti di rischio;
- Se si è all'aperto, evitare di passare sotto scarpate naturali o artificiali;
- Non ripararsi sotto alberi isolati ed evitare il contatto con le acque perché possono essere inquinate da petrolio, nafta o da acque di scarico o cariche elettricamente per la presenza di linee elettriche interrato;
- Fare attenzione alle zone dove l'acqua si è ritirata perché il fondo delle strade può essere indebolito e potrebbe collassare sotto il peso di un'automobile.

6.2.2 ALLAGAMENTI E FRANE

In caso di temporali o piogge intense, in aree a rischio allagamenti o frane/smottamenti, è buona norma:

- Evitare di soffermarsi in ambienti seminterrati come scantinati, piani bassi, garage e fare attenzione al passaggio con automezzi e motoveicoli in sottovia e sottopassi, perché ci si potrebbe trovare con il veicolo semisommerso o sommerso dall'acqua;
- Ponendosi in condizioni di sicurezza, osservare l'area nelle vicinanze per rilevare la

- presenza di piccole frane o di variazioni del terreno, ricordando che anche piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi;
- Osservare i muri delle abitazioni, poiché prima delle frane sono visibili sulle costruzioni lesioni e fratture e alcuni muri tendono a ruotare o traslare;
 - Allontanarsi dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nei quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango;
 - Se la frana viene verso di voi o è sotto, cercare di raggiungere un posto più elevato o stabile; se non è possibile scappare, rannicchiarsi il più possibile su se stessi e proteggersi la testa; fare attenzione a pietre o altri oggetti che, rimbalzando, potrebbero colpirvi;
 - Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto ma verificare se vi sia un interruttore generale fuori dall'abitazione e chiuderlo.

6.3 ONDATE DI CALORE

Le ondate di calore si verificano in estate al persistere di temperature al di sopra delle medie stagionali e di elevati tassi di umidità relativa.

Le norme di autoprotezione da attuare nei giorni in cui è previsto un rischio elevato da ondate di calore sono:

- Evitare di uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto se si è anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti;
- In casa, proteggersi dal calore del sole con tende o persiane, mantenere il climatizzatore a 25-27 gradi e, se si usa un ventilatore, non indirizzarlo direttamente sul corpo;
- Consumare pasti leggeri, preferendo frutta e verdura;
- Bere molto evitando bevande alcoliche e caffeina;
- Indossare abiti leggeri, di colore chiaro, evitando le fibre sintetiche. All'aperto, indossare un cappello;
- Se in casa c'è una persona malata, fare attenzione a non coprirlo troppo.

6.4 CRISI IDRICA

Per risparmiare acqua:

- Rifornire i rubinetti di dispositivi frangi-getto che consentano di risparmiare l'acqua;
- Verificare che non ci siano perdite;
- Non lasciare scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto, ma aprirlo solo quando è necessario;
- Non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un pizzico di bicarbonato;
- Quando è possibile, riutilizzare l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad esempio, per sgrassare le stoviglie, quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori;
- Utilizzare lavatrici o lavastoviglie, possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e ricordarsi di inserire il programma economizzatore se la biancheria o le stoviglie da lavare sono poche;
- Utilizzare i serbatoi a due portate, nei servizi igienici; consente di risparmiare circa il 60% dell'acqua attualmente usata con serbatoi a volumi fissi ed elevati;
- Preferire la doccia al bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi;
- Quando si va in ferie o ci si assenta per lunghi periodi da casa, chiudere il rubinetto centrale dell'acqua;
- Non utilizzare acqua potabile per lavare automobili.

In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua:

- Prima della sospensione, fare una scorta minima di acqua per bagno e cucina e rifornirsi di piatti, posate, bicchieri di plastica, ovatta e alcool denaturato;
- Appena ripristinata l'erogazione dell'acqua, evitare di usare lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità, perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura.

6.5 INCENDIO BOSCHIVO

Per evitare un incendio:

- Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- Non accendere fuochi nel bosco. Usare solo le aree attrezzate;
- Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertarsi che sia completamente spento;
- Se si deve parcheggiare l'auto accertarsi che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;
- Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggire il controllo del fuoco.

Quando l'incendio è in corso:

- Se si avvistano delle fiamme o anche solo del fumo telefonare al 1515 per dare l'allarme. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornire le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarsi in luoghi verso i quali soffia il vento. Si può rimanere imprigionati tra le fiamme e non avere più una via di fuga;
- Stendersi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo si evita di respirarlo;
- Se non si ha altra scelta, cercare di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ci si porta così in un luogo sicuro;
- L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade; si rischia di intralciare i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

6.6 INCENDIO DOMESTICO

In caso di incendio domestico:

- Se possibile, cercare di uscire o portarsi in un luogo sicuro. In questo modo si evita di respirare fumo e di rimanere coinvolti nell'incendio;
- Se il fumo è nella stanza, filtrare l'aria attraverso un panno, meglio se bagnato, e sdraiarsi sul pavimento. A livello del pavimento l'aria è più respirabile;
- Se il fuoco è fuori dalla porta cercare di sigillare, con stracci possibilmente bagnati, ogni fessura. Evitare di fare entrare il fumo e permettere alla porta di contenere l'incendio;
- Se si abita in un condominio, ricordarsi che in caso di incendio non bisogna mai usare l'ascensore. L'ascensore potrebbe rimanere bloccato ed intrappolare le persone al suo interno;
- In luoghi affollati, dirigersi verso le uscite di sicurezza più vicine, senza spingere o gridare. Le uscite sono realizzate per l'evacuazione rapida di tutte le persone;
- Se si avverte un malessere, contattare immediatamente il 118. Ci si può intossicare respirando i fumi o altre sostanze presenti nell'ambiente;
- Prendersi cura delle persone non autosufficienti e, se possibile, aiutarle a mettersi al sicuro. Potrebbero non rendersi conto del pericolo;
- Accedere ai locali interessati dall'incendio solamente dopo che questi sono stati raffreddati e ventilati. È indispensabile una abbondante ventilazione per almeno alcune ore;
- Prima di rientrare nell'appartamento consultarsi con i Vigili del Fuoco. Potrebbero esserci ancora situazioni di potenziale pericolo;
- I prodotti alimentari che sono venuti in contatto con calore o fumo da incendio non sono più da ritenersi commestibili. Potrebbero essere stati alterati e contaminati.

6.7 INCIDENTE INDUSTRIALE

In caso di incidente industriale, seguire le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal Sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le

norme di comportamento:

- Rifugiarsi in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse dallo stabilimento;
- Chiudere porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegnere condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno;
- Prestare attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, sito web della protezione civile comunale, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione;
- Fino al cessato allarme, tenersi informati con la radio e la TV per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto;
- Al cessato allarme, aerare gli ambienti e restare sintonizzati sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza.

6.8 TERREMOTO

Cosa fare prima

- Allontanare mobili pesanti da letti o divani;
- Fissare alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendere quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete;
- Mettere gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti fissare gli oggetti con del nastro biadesivo;
- In cucina, utilizzare un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa;
- Imparare dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce;
- Individuare i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararsi in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto;
- Tenere in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurarsi che ognuno sappia dove sono;

- Informarsi su cosa prevede il Piano di emergenza comunale;
- Eliminare tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per se o i propri familiari.

Se arriva il terremoto
Durante un terremoto:

- Se si è in un luogo chiuso, mettersi sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante;
- Stare attenti alle cose che cadendo potrebbero colpire (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.);
- Fare attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi;
- Meglio evitare l'ascensore: si può bloccare;
- Fare attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.;
- Se si è all'aperto, allontanarsi da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: si potrebbe essere colpiti da vasi, tegole e altri materiali che cadono.

Dopo un terremoto:

- Assicurarsi dello stato di salute delle persone attorno a sé e, se necessario, prestare i primi soccorsi;
- Uscire con prudenza, indossando le scarpe: in strada ci si potrebbe ferire con vetri rotti;
- Se si è in una zona a rischio maremoto, allontanarsi dalla spiaggia e raggiungere un posto elevato;
- Raggiungere le aree di attesa previste dal Piano di emergenza comunale;
- Limitare, per quanto possibile, l'uso del telefono;
- Limitare l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

6.9 BLACKOUT

Come comportarsi durante un blackout:

- Tenere sempre in efficienza una torcia elettrica ed una radio a pile. La torcia elettrica permette di muoversi mentre la radio serve a ottenere informazioni e aggiornamenti sull'emergenza in corso;
- Evitare di utilizzare gli ascensori. C'è il pericolo di rimanere bloccati all'interno;
- Se si rimane bloccati, evitare di uscire a tutti i costi dall'ascensore. Le cabine degli ascensori non sono a tenuta stagna e quindi non manca l'aria;
- Fare attenzione all'uso di candele e altre fonti di illuminazione come lampade a gas, a petrolio, ecc. La fiamma libera a contatto con materiali infiammabili può dare origine ad un incendio;
- Evitare di aprire inutilmente congelatori e frigoriferi. Gli alimenti contenuti possono alterarsi e divenire pericolosi per la salute;
- Evitare di usare il telefono se non per le emergenze. È bene evitare di sovraccaricare le linee telefoniche quando sono utili ai soccorsi;
- Al ritorno della corrente, non riattivare tutti assieme gli apparecchi elettrici di casa per non sovraccaricare la linea elettrica;
- Se si è per strada, prestare attenzione agli incroci semaforici. In caso di semaforo spento alcuni automobilisti effettuano manovre scorrette o impreviste.

6.10 RISCHIO SANITARIO ED ASSISTENZA IN EMERGENZA A PERSONE DISABILI

6.10.1 EPIDEMIE E PANDEMIE INFLUENZALI

L'influenza è una malattia respiratoria acuta dovuta all'infezione da virus influenzali, che si manifesta prevalentemente nel periodo invernale. Per pandemia di influenza si intende la diffusione di un nuovo virus influenzale tra la popolazione di tutto il mondo. Per prevenire occorre vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze.

Come comportarsi in caso di influenza o pandemia influenzale:

- Consultare il proprio medico di base o il Dipartimento di Prevenzione della ASL per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia;
- Informarsi se si rientra nelle categorie a rischio per cui è consigliata la vaccinazione: alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus;
- Ricorrere alla vaccinazione solo dopo avere consultato il proprio medico curante o la ASL. La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata;
- Consultare i siti web e seguire i comunicati ufficiali delle istituzioni per essere aggiornati correttamente sulla situazione;
- Seguire scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza;
- Se si presentano i sintomi rivolgersi subito al medico. Una pronta diagnosi aiuta la guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri;
- Pratica una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita per ridurre il rischio di contagio;
- Se si ha una persona malata in casa, evitare la condivisione di oggetti personali per evitare il contagio.

6.10.2 ASSISTENZA ALLE PERSONE CON DISABILITÀ

Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari. I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili.

Se le persone disabili vivono in famiglia:

- Esaminare i piani di emergenza – comunali, scolastici, del luogo di lavoro – prestando attenzione agli aspetti che possono essere cruciali per il soccorso alle persone disabili

per non avere incertezze nel gestire la situazione;

- Informarsi sulla dislocazione delle principali barriere architettoniche presenti nella zona in cui si vive come scale, gradini, strettoie, barriere percettive. Sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione;
- Provvedere ad installare segnali di allarme – acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. – che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza;
- Individuare almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo.

Durante l'emergenza:

- Favorire la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili;
- Se la persona da soccorrere è in grado di muoversi autonomamente anche se con limitazioni ed ausili, se possibile accompagnarla, senza trasportarla, proteggendola dalla calca e da chi potrebbe spingerla o travolgerla.

PERSONA CON DISABILITÀ MOTORIA

- Se la persona può allontanarsi mediante l'uso di una sedia a rotelle, assicurarsi che il percorso sia libero da eventuali barriere architettoniche;
- In presenza di ostacoli, quali scale o gradini, aiutarla a superarli in questo modo: posizionarsi dietro la carrozzina, impugnare le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° e affrontare l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non si raggiunge un luogo sicuro e in piano;
- Ricordare di affrontare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro;
- Se si deve trasportare una persona non in grado di collaborare, non sottoporre a trazione le sue strutture articolari perché si potrebbe provocare danni, ma usare come punti di presa il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla) o il cingolo pelvico

(complesso articolare del bacino e dell'anca).

PERSONA CON DISABILITÀ SENSORIALE

Disabilità dell'udito:

- Facilitare la lettura labiale, si evitano incomprensioni e si agevola il soccorso;
- Quando si parla, occorre tenere ferma la testa e posizionare il viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore;
- Parlare distintamente, possibilmente con una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un tono normale;
- Scrivere in stampatello nomi e parole che non si riesce a comunicare;
- Mantenere una distanza inferiore al metro e mezzo;
- Anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cercare quindi di attenersi alle stesse precauzioni.

PERSONA CON DISABILITÀ VISIVA

- Annunciare la presenza e parlare con voce distinta;
- Spiegare la reale situazione di pericolo;
- Evitare di alternare una terza persona nella conversazione;
- Descrivere anticipatamente le azioni da intraprendere;
- Guidare la persona lungo il percorso nel modo che ritiene più idoneo, appoggiata alla spalla e leggermente più dietro;
- Annunciare la presenza di ostacoli come scale, porte, o altre situazioni di impedimento;
- Se si accompagnano più persone con le stesse difficoltà aiutarle a tenersi per mano;
- Non abbandonare la persona una volta raggiunto un luogo fuori pericolo, ma assicurarsi che sia in compagnia.

In caso di presenza di persona non vedente con cane guida:

- Non accarezzare o offrire cibo al cane senza permesso del padrone;
- Se il cane porta la "guida" (imbracatura) significa che sta operando: se non si vuole che

- il cane guidi il suo padrone, occorre rimuovere la guida;
- Assicurarci che il cane sia portato in salvo col padrone;
 - Se occorre badare al cane su richiesta del padrone, tenerlo per il guinzaglio e mai per la “guida”.

PERSONA CON DISABILITÀ COGNITIVA

Ricordare che persone con disabilità di apprendimento:

- Potrebbero avere difficoltà nell’eseguire istruzioni complesse, superiori ad una breve sequenza di azioni semplici;
- In situazioni di pericolo possono mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua il soccorso.

Perciò:

- Accertarsi che la persona abbia percepito la situazione di pericolo;
- Accompagnare la persona se dimostra di avere problemi di scarso senso direzionale;
- Fornire istruzioni suddividendole in semplici fasi successive;
- Usare segnali semplici o simboli facilmente comprensibili;
- Cercare di interpretare le eventuali reazioni;
- Di fronte a comportamenti aggressivi dare la precedenza alla salvaguardia dell’incolumità fisica della persona;
- Ricorrere all’intervento coercitivo se questo costituisce l’unica soluzione possibile.

7 CONCLUSIONI

L'aggiornamento del Piano di protezione civile del Comune di Novoli è stato effettuato applicando le indicazioni specificate nel “*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile*” del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e rispettando le indicazioni suggerite dalle “*Linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile*” (DGR 255/2005) e dal D.lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della Protezione Civile”.

Trattandosi di uno strumento di pianificazione, il presente Piano è uno strumento dinamico e necessita di **verifiche ed aggiornamenti periodici** anche a seguito di **esercitazioni** che, dovranno essere effettuate con cadenza almeno biennale. Tali aggiornamenti sono necessari per poter gestire con efficacia ed immediatezza le situazioni di emergenza, disponendo di dati e procedure coerenti, completi e descrittivi della realtà esistente.

Trattandosi di un aggiornamento comprendente diversi elementi strutturali, ai sensi dell'art. 12 comma 4 del nuovo Codice della protezione civile (D.lgs. n. 1/2018), il Comune dovrà approvare il piano di protezione civile con **deliberazione consiliare o commissariale**; questa deliberazione dovrà disciplinare, altresì, i meccanismi e le procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

L'organizzazione di base per rendere efficace il Piano, passa attraverso l'attuazione delle Funzioni di Supporto. Il presente Piano, che indica le linee generali della risposta del sistema di protezione civile, è organizzato sulla base di **Funzioni di Supporto**, compreso il Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile che, in emergenza, assume il ruolo di Responsabile della *Funzione Unità di Coordinamento*. **I responsabili di ogni Funzione devono mantenere aggiornati i dati e le procedure relativi alla propria Funzione** comunicandoli periodicamente al Servizio di protezione civile del Comune che ha il compito, sulla base delle informazioni pervenute, di aggiornare periodicamente il Piano e di comunicarlo alle Funzioni e agli Enti interessati. **È fondamentale che ciascun responsabile**

di funzione individui almeno un sostituto nell'ambito del proprio settore e si doti, qualora ne fosse sprovvisto, di un cellulare di servizio al fine di garantire la costante reperibilità in caso di emergenza. In assenza di un regolamento per l'assegnazione e l'uso di apparecchiature di telefonia mobile, ogni responsabile di funzione dovrà regolamentare le modalità di assegnazione e di utilizzo dei cellulari di servizio nell'ambito del proprio settore.

Per consentire al Sindaco di ricevere i messaggi di Allerta h24 e di attivare conseguentemente la struttura comunale di protezione civile ed il personale appartenente al Presidio Territoriale per il monitoraggio del territorio ed il supporto amministrativo per le pratiche di somma urgenza, occorre istituire un **adeguato servizio di reperibilità** che coinvolga, a turnazione, personale della Polizia Locale, personale del Settore Tecnico e personale degli Uffici Amministrativi.

Con riferimento al **tema chiave dell'informazione alla popolazione**, il Piano, oltre ad aver individuato una Funzione di Supporto specificamente dedicata alla problematica, prevede l'adozione di strumenti telematici.

Tra gli interventi non strutturali per la mitigazione del rischio idraulico c'è sicuramente il **costante monitoraggio e la regolare manutenzione delle griglie, delle caditoie e dei canali di raccolta e deflusso delle acque meteoriche**. Più in generale, dal momento che una continua e scrupolosa attività di controllo e gestione del territorio, nonché accurate opere di manutenzione e sistemazione delle strutture idrauliche contribuiscono in misura rilevante a limitare l'entità dei possibili danni conseguenti ad intense precipitazioni atmosferiche, l'Amministrazione Comunale dovrà procedere periodicamente alla pulizia delle griglie, delle caditoie e dei canali di raccolta e deflusso delle acque meteoriche ubicati sul territorio comunale.

Con riferimento al rischio neve, si rammenta che è compito del Responsabile della Funzione Logistica quello di verificare, prima della stagione invernale, la **scorta di sale in dotazione** del Comune ed effettuare un **censimento delle ditte locali da incaricare per lo spalamento**

neve/spargimento sale in caso di necessità. Sempre in relazione al rischio neve, in caso di fitte e persistenti nevicate, nuclei familiari o eventualmente anche attività commerciali possono rimanere temporaneamente isolati e privi di energia elettrica, provocando enormi difficoltà per i cittadini coinvolti. La situazione di disagio può diventare ancor più critica nel caso in cui siano coinvolte persone particolarmente vulnerabili come bambini, anziani, portatori di handicap o di patologie mediche che richiedono una assistenza continua. **Risulta pertanto necessario effettuare periodicamente, a cura del Responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione, la ricognizione dei cittadini e delle masserie rurali a maggior rischio di isolamento in caso di forti nevicate, al fine di individuare le situazioni di maggiore esposizione al rischio in questione e poter intervenire prontamente per assicurare l'incolumità della popolazione e la sopravvivenza dei capi di bestiame.**

Resta inteso che le attività di **censimento della popolazione a rischio, con particolare riguardo alle persone dializzate, disabili o non autosufficienti**, sono affidate al Responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione che potrà richiedere il supporto e la collaborazione della Struttura Comunale di Protezione Civile nonché degli altri uffici comunali (anagrafe, servizi sociali, tributi) e della ASL/LE per la trasmissione periodica delle informazioni di rispettiva competenza. Questo elenco, contenente i nominativi e le informazioni di contatto delle persone non autosufficienti, compresi i dializzati, residenti nel territorio comunale di cui il Servizio Comunale di Protezione Civile è a conoscenza, per ragioni di privacy sarà custodito in busta chiusa presso l'Ufficio Comunale di Protezione Civile e sarà aggiornato con cadenza almeno annuale a cura del Responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione.

Con riferimento al rischio di incendio di interfaccia, è da segnalare che a latere dell'adozione del presente Piano dovrà essere avviata un'attività periodica di verifica della rete dei punti di approvvigionamento a servizio del territorio comunale. In caso vengano riscontrate delle carenze quantitative degli stessi, dovrà essere garantita la presenza di idranti soprassuolo che, sotto il profilo viabilistico, dovranno essere adeguatamente segnalati.

Per una efficace gestione delle emergenze, **tutte le aree di emergenza individuate nel Piano dovranno essere segnalate con apposita cartellonistica e/o segnali in modo da favorirne l'immediata individuazione da parte della popolazione.** Qualora l'accesso alle aree di emergenza dovesse essere impedito da una recinzione, il Servizio di protezione civile comunale dovrà acquisire e custodire presso il COC una copia delle chiavi di accesso.

Novoli (LE), lì 11.12.2021

dott. Salvatore PICHIERRI

ing. Giacomo PARLANGELI

dott.ssa Doriana MACCHIA